



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

110.
C53
1861
MAIN



B 3 955 154

LIBRA



99

Religion

214

PROTESTANTISMO

GIUDICATO E CONDANNATO

ALLA BIBBIA E DAI PROTESTANTI.



Cheerubini

To.

Pam

2824

Religion

24c

214

LIBRARIES



499

IL PROTESTANTISMO

GIUDICATO E CONDANNATO

DALLA BIBBIA E DAI PROTESTANTI.

dkc

PROTESTANTISMO

GIUDICATO E CONDANNATO

ALLA BIBBIA E DAI PROTESTANTI

DEL P. F. GHERUBINO

DA SERRAVEZZA

CAPPUCCINO MISSIONARIO APOSTOLICO.

« Il primo passo onde altri si dilunga
» dalla Chiesa Romana, è anche il pri-
» mo per avvicinarsi a quel punto ove si
» perde la fede. »

TOMMASO GREEN, protestante inglese.
Extrait of the Diary of a lover of literature, p. 20, Ipswich, 1810.

FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA CALASANZIANA

—
1861.

B.T.1107

C53

1861

A' MIEI FRATELLI ITALIANI.

MAIA

Italiani Fratelli! una grande insidia vi è tesa! Già da parecchi anni una moltitudine di scaltri emissarii del Protestantismo vanno di continuo aggirandosi intorno a voi per cogliervi nei loro lacci. Italiani Fratelli! non si tratta di meno che di strappare dai vostri cuori la Santa Cristiana Fede, di stirpare dalla nostra deliziosa Italia la sua gloria più bella, il suo più magnifico e prezioso tesoro, la Cattolica Religione, e a lei sostituire le sinagoghe dei loro errori. Italiani Fratelli! non solo i nostri più avveduti, ma persino alcuni dei loro correligionari di retto cuore e sincero, non lasciano di seriamente avvertirci che il loro scopo primario è tutt'altro che l'aumento della falsa lor religione; che questa non è che un pretesto, un mezzo di cui voglion servirsi per acquistar partitanti tra noi, e quindi aver modo di attaccar brighe co' nostri, ... sotto pretesto di protezione, finchè arrivino a farsi nostri duri padroni, a dominar da dispotici il nostro ameno paese!¹

Infatti, il vedere che tanto tra noi si affaticano, e spendono tanto per acquistar de' proseliti: che tanta carità ostentano pei nostri poveri, mentre nei loro paesi

¹ Vedi la II parte, Trattenimento IV. Punto 8.

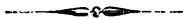
*del tutto increduli in
poveri un cuore di
seliti, e contanto di
eduli, discoli, o-
vanzi di gal
no buoni
entande
le cl*

*operare, il giu-
questi loro emissarii;
dere che qui gatta ci cora.
sono i nostri sospetti.*

*garbati propagatori di Protestan-
oli che non è dalla parte loro la verità,
iniquo intento evitano scaltramente le di-
ole persone illuminate e capaci di turar loro
e presentano agli altri la loro corretta Bibbia
andandoli pur col denaro a prenderla e leggerla: inon-
dano in pari tempo ogni luogo con un diluvio di liberco-
lacci, che posson dirsi compendii dell' errore, dell' impu-
denza, della malignità e della menzogna; nè cessano di
spargere per ogni dove, e far gridare ai loro complici
ogni sorta di vituperii contro il Vicario di Gesù-Cristo
ed il Clero cattolico, onde alienare per tal modo i sem-
plici e i deboli dalla Cattolica Fede. Quanto essi spac-
ciano a voce e in iscritto fu già le mille volte dai Catto-
lici vittoriosamente confutato: ma tutti ciò non conoscono,
e molti essendo incapaci di discernere il vero dal falso,
restano colti nelle tramate insidie.*

*Affine pertanto di turar la bocca a questi emissarii e
illuminare gli incauti, ho composto la presente Operetta,
la quale sarà nelle mani di questi un' arma potente con-
tro le dicerie ed imposture di quelli. Imperocchè nella sua
prima parte, discusse restano quelle materie di dogma e di
disciplina della Cattolica Chiesa, le quali singolarmente*

Del resto, qualunque sia il merito di questa Operetta, sono certo almeno che riunite vi sono tali e tante incontrastabili prove della verità della Cattolica Fede e della falsità del Protestantismo, che molto giovar potranno non solo a confermare in quella i vacillanti cattolici, ma a renderne ancora convinti que' moltissimi protestanti che con puro cuore e retta intenzione vanno in traccia della verità.



PRIMA PARTE.

L'Appello del Protestantismo alla Bibbia contro la Cattolica Chiesa.

DISCUSSIONE I.

L' indefettibilità della Cristiana Chiesa.

1. Protestantismo. O Santa Bibbia! Io sono il Protestantismo vostro fedele seguace, poichè fo professione di non riconoscere *altra Norma, altro Maestro che voi*. A voi dunque mi appello contro li errori, contro le inique sentenze del Papismo, detto con altro nome, *Cattolicismo* e *Chiesa Romano-Cattolica*, il quale mi condanna come setta eretica, ec. ec. perchè riprovo i suoi diabolici errori! Si li riprovo e detesto; e primieramente riprovo in ogni modo e detesto che egli si dica *l'antica vera Chiesa di Gesù-Cristo*: essendo fuor d'ogni dubbio che questa, sino dal tempo della Passione del Redentore, perdè la fede e cessò quindi di esistere, nè tornò a vivere che colla mia Santa Riforma.¹ Onde « sotto il patato il Cielo era chiuso, nè mai uomo alcuno vi si è salvato; imperocchè chiunque approva la religione dei Papisti è necessariamente e per sempre perduto nell'altra vita.² »

Bibbia. È scritto: « Stava vicino alla croce di Gesù la sua Madre e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Madalena. E avendo Gesù veduto la Madre, e il discepolo da lui amato, ec.... Dopo di ciò Giuseppe d'Arimatea (discepolo di Gesù....) pregò Pilato per prendere il Corpo di Gesù.... Venne anche Nicodemo (quegli che la prima volta andò da Gesù di notte) portando di una mistura di mirra e di aloe quasi cento libbre ec.³ »

¹ Longi, professore di Zurigo, in un suo discorso recitato nel 1812. Vedi *l'Univers*, 4 Janv. 1844. — ² Lutero, *Opp. ediz. Vulch.* t. X, p. 2541. — ³ Giov. XIX, v. 25, 26, 38, 39.

« E Gesù.... spirò.... E tutti i conoscenti di Gesù stavano alla » lontana, come anche le donne che lo avevan seguito dalla Gali- » lea, osservando tali cose.¹ » « Partì dunque Pietro e quell'altro » discepolo, e andarono al monumento.² »

Hai bene inteso? Dir non potrai certamente che tutte queste persone avessero perduta la fede nel tempo della Passione, e che non formassero in quell'epoca la più eletta parte della Chiesa Cristiana; nè dir potrai che perduta l'avessero li altri credenti; poichè di essi non si fa parola.

Protestantismo. È scritto: « E allora disse loro Gesù (agli » Apostoli): tutti voi patirete scandalo per me in questa notte.... » Gesù gli disse (*a Pietro*): in verità ti dico che in questa notte, » prima che il gallo canti, *mi negherai tre volte....* Ma (*Pietro*) » negò dinanzi a tutti.... Egli *negò di nuovo*, ec.³ »

« Apparve (*Gesù*) agli undici mentre erano a mensa, e rin- » faciò ad essi *la loro incredulità* e durezza di cuore, perchè » non avevan prestato fede a quelli che l'avevan veduto risuscitato.⁴ »

Tutti questi non avevan forse perduta la fede?

Bibbia. No certamente, perchè per la loro fede, e singolarmente per quella di Pietro, già pregato aveva il Redentore, le cui preghiere restar non potevano senza effetto. « Così parlò Gesù: e » alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunto il tempo, clarifica » il tuo Figliuolo.... Per essi io prego.... Padre santo, custodisci » nel nome tuo quelli che a me hai consegnati, affinchè siano una » sola cosa con noi.⁵ »

« Disse di più il Signore: Simone, Simone.... io ho pregato » per te, *affinchè la tua fede non venga meno.*⁶ »

È scritto ancora: « E allora i suoi discepoli abbandonatolo, » tutti fuggirono.... Pietro però *lo seguì da lungi* sino dentro il » cortile del Sommo Sacerdote.⁷ »

« Ma egli (*Pietro*) negò, dicendo, ec.... E il Signore voltatosi » mirò Pietro, e Pietro si ricordò della parola dettagli dal Signore: Prima che il gallo canti mi negherai tre volte. E Pietro uscì » fuori e *pianse amaramente.*⁸ »

Da tutto questo è chiaro che lo scandalo patito dagli Apostoli, ossia la loro fuga, come anche la triplice negazione di Pietro

¹ Luc. XXIII, 46, 49. — ² Giov. XX, 3. — ³ Matt. XXVI, 31, 34 — ⁴ Marc. XVI, 14. — ⁵ Giov. XVII, 1, 9, 11. — ⁶ Luc. XXII, 31, 32. — ⁷ Marc. XIV, 50. — ⁸ Luc. XXII, 57, 61, 62.

non furono in modo alcuno un effetto di mancanza di fede, ma di solo timore, di umana fragilità. Gli riprese poi tutti d'incredulità, ma unicamente per rapporto alla sua risurrezione; per la qual cosa non può dirsi che peccato avessero contro la fede, poichè tale articolo non lo avevano ancor conosciuto, siccome è scritto: « Allora » pertanto entrò anche l'altro discepolo, che era arrivato il primo » al monumento, e vide e credette; imperocchè non avevano per- » anco compreso dalla Scrittura com'egli doveva risuscitare da » morte.¹ » Quindi gli riprese non perchè non avessero creduto a lui, ma bensì a quelli che lo avevan veduto risuscitato. Finalmente, supposto ancora che tutti questi avessero perduta la fede, non ne seguirebbe per questo che perita fosse tutta la Chiesa; poichè eglino nè erano tutta la Chiesa, nè tampoco la maggior parte di essa.

2. *Protestantismo.* Se non perì la Chiesa in quel tempo, è certo almeno che ella perì assolutamente nel secolo secondo,² oppure nel terzo,³ oppure nel quarto,⁴ oppure nel quinto,⁵ oppure nel sesto,⁶ oppure nel settimo⁷ oppure nell'ottavo,⁸ oppure nel nono.⁹

Bibbia. Questi tuoi tanti *oppure, oppure* sono una prova la più forte per convincerti di turpe contradizione, e di mala fede. Il peggio si è che in ciò tu sostieni una grande eresia, contraddicendo al Divin Redentore, il quale ha solennemente promesso che la sua Chiesa non sarebbe mai venuta a mancare. Ecco le sue parole. « E io dico a te che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificarò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei.¹⁰ » « Ecco che io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli.¹¹ » E S. Paolo dice: « La Chiesa di Dio vivo (è) colonna e sostegno della verità.¹² »

3. *Prot.* È scritto: « Quando verrà il Figliuolo dell'uomo, » credete voi che troverà fede sopra la terra?¹³ »

1 Giov. XX, 8, 9. — 2 Priestley. Questi tiene che la Chiesa ha durato sino all'anno 28 di Gesù-Cristo. Vedi Moore, *Voyage d'un Irlandais a la recherche d'une religion*, chap. 2 — 3 Gibbon, *Della caduta dell'impero romano*; c. XV. — 4 Il Blondeau presso Moore, *luog. cit.* e Beansobre, *Histoire crit. du Manichéisme*, t. II, p. 662. — 5 Gibbon, *Mem.* t. I, cap. I, e D'Aubigné, *Mem.* p. 136. — 6 Ospiniano presso l'Impugnatore anonimo di Gibbon; ediz. pisana. — 7 Andree Reye, *Critici Sacri*. — 8 Il Pastor Claudio, nella sua controversia con Bossuet. — 9 Gli Anglicani presso Newman, nell'Op. *Of the Church*. e Palmer, *Trattato della vera Chiesa*, cap. 7, pag. 130. Questi ammettono perciò l'autorità dei primi sei Concilii Generali. — 10 Matt. XVI, 18. — 11 Matt. XIX, 20. — 12 I. a Tim. III, 15. La medesima solenne promessa si ha in Dan. VII, 14, 77: Salm. XLVII, 8, Isai, IX, 7: LXI, I, 8: Mich. IV, 7: Luc. I, 13: IV, 18. — 13 Luc. XVIII, 8.

Checcubini

To

d'Ac

Pam

2824

Religion

214

IL PROTESTANTISMO

GIUDICATO E CONDANNATO

DALLA BIBBIA E DAI PROTESTANTI.

dkc

TESTANTISMO

EDICATO E CONDANNATO

BBIA E DAI PROTESTANTI

P. F. GHERUBINO

DA SERRAVEZZA

PUCCINO MISSIONARIO APOSTOLICO.

« Il primo passo onde altri si dilunga
» dalla Chiesa Romana, è anche il pri-
» mo per avvicinarsi a quel punto ove si
» perde la fede. »

TOMMASO GREEN, protestante inglese.
Extrait of the Diary of a lover of literature, p. 20, Ipswich, 1810.

FIRENZE

ALLA TIPOGRAFIA CALASANZIANA

1861.



B.T.1107

C53

1861

A' MIEI FRATELLI ITALIANI.

MAIN

*Italiani Fratelli! una grande insidia vi è tesa! Già da parecchi anni una moltitudine di scaltri emissarii del Protestantismo vanno di continuo aggirandosi intorno a voi per cogliervi nei loro lacci. Italiani Fratelli! non si tratta di meno che di strappare dai vostri cuori la Santa Cristiana Fede, di stirpare dalla nostra deliziosa Italia la sua gloria più bella, il suo più magnifico e prezioso tesoro, la Cattolica Religione, e a lei sostituire le sinagoghe dei loro errori. Italiani Fratelli! non solo i nostri più avveduti, ma persino alcuni dei loro correligionari di retto cuore e sincero, non lasciano di seriamente avvertirci che il loro scopo primario è tutt'altro che l'aumento della falsa lor religione; che questa non è che un pretesto, un mezzo di cui voglion servirsi per acquistiar partitanti tra noi, e quindi aver modo di attaccar brighe co' nostri, ... sotto pretesto di protezione, finchè arrivino a farsi nostri duri padroni, a dominar da dispotici il nostro ameno paese!*¹

Infatti, il vedere che tanto tra noi si affaticano, e spendono tanto per acquistiar de' proseliti: che tanta carità ostentano pei nostri poveri, mentre nei loro paesi

¹ Vedi la II parte, Trattenimento IV. Punto 8.

sono indifferentissimi, e non pochi del tutto increduli in fatto di religione, ed hanno pei loro poveri un cuore di tigre; il vedere che arruolano per proseliti, e contanto dispendio, ogni sorta di ribaldaglia, increduli, discoli, oziosi, falliti, le donnacce di mondo, gli avanzi di galera e simili, nulla loro importando che diventino buoni cristiani, nè tampoco onest'uomini, ma solo contentandosi di far gente; il veder finalmente la smania grande che hanno... certuni di fermare il piede sulla nostra terra, le brutte mene che a tale oggetto non cessano di adoperare, il grande impegno di proteggere ad ogni costo questi loro emissarii; ci induce necessariamente e credere che qui gatta ci cova, che non senza fondamento sono i nostri sospetti.

Essendo poi questi garbati propagatori di Protestantismo ben consapevoli che non è dalla parte loro la verità, per ottenere l'iniquo intento evitano scaltramente le discussioni colle persone illuminate e capaci di turar loro la bocca, e presentano agli altri la loro corretta Bibbia allettandoli pur col denaro a prenderla e leggerla: inondano in pari tempo ogni luogo con un diluvio di libercolacci, che posson dirsi compendii dell'errore, dell'impudenza, della malignità e della menzogna; nè cessano di spargere per ogni dove, e far gridare ai loro complici ogni sorta di vituperii contro il Vicario di Gesù-Cristo ed il Clero cattolico, onde alienare per tal modo i semplici e i deboli dalla Cattolica Fede. Quanto essi spacciano a voce e in iscritto fu già le mille volte dai Cattolici vittoriosamente confutato: ma tutti ciò non conoscono, e molti essendo incapaci di discernere il vero dal falso, restano colti nelle tramate insidie.

Affine pertanto di turar la bocca a questi emissarii e illuminare gli incauti, ho composto la presente Operetta, la quale sarà nelle mani di questi un'arma potente contro le dicerie ed imposture di quelli. Imperocchè nella sua prima parte, discusse restano quelle materie di dogma e di disciplina della Cattolica Chiesa, le quali singolarmente

sono da essi prese di mira, e giudicata è la nostra e la loro credenza con la sola autorità della Bibbia, a cui con tanto sussiego sempre si appellano, e dei primarii autori protestanti antichi e moderni, compresi i loro medesimi Fondatori. La seconda parte presenta un genuino prospetto del Cattolicismo e del Protestantismo, delineato e compito da soli autori protestanti, dai quali si mette in chiaro l'origine, le proprietà, le fattezze ec. del Cattolicismo e del Protestantismo: chi sia il Papa: presso di chi sia la vera Santa Scrittura: chi ne sieno i corruttori: chi gli ingannatori de' popoli: qual delle due sia la Chiesa bottega: qual sia la vera Chiesa di Gesù-Cristo, e quale quella dell' Anticristo, con altre cose di sommo rilievo.

Avrei potuto addurre in prova della nostra causa e a condanna del Protestantismo molte altre sentenze e della Santa Scrittura e di stimatissimi autori protestanti: ma, per non rendere questa Operetta troppo voluminosa, ho dovuto restringermi (non senza mio dispiacere) a citarne quelle soltanto che bastar potevano abbondantemente al mio scopo.

Dispiacerà forse a taluno in questa Operetta la lunghezza dei periodi o degli argomenti come poco conveniente al metodo dialogico; ma spero sapranno perdonarmi, quando avvertiranno: 1.º Che, sebbene qui si proceda a forma di dialogo, non è rigorosamente parlando vero dialogo, ma piuttosto controversia, dibattimento, in cui ciascuna delle parti è in diritto di esaurire le proprie ragioni senza esserne interrotta, come praticar si vede nel sistema giudiziario e parlamentare: 2.º Che far non potevo diversamente senza grave danno della verità, perchè attenendomi alla brevità dialogica, dopo aver recata in ciascun luogo una o al più due sentenze della Santa Scrittura, o dei protestanti, avrei dovuto (come ognun vede) omettere assolutamente tutte le altre, le quali, non riguardando che la medesima cosa e sotto il medesimo aspetto, non mi restava più luogo a citarle.

Del resto, qualunque sia il merito di questa Operetta, sono certo almeno che riunite vi sono tali e tante incontrastabili prove della verità della Cattolica Fede e della falsità del Protestantismo, che molto giovar potranno non solo a confermare in quella i vacillanti cattolici, ma a renderne ancora convinti que' moltissimi protestanti che con puro cuore e retta intenzione vanno in traccia della verità.



PRIMA PARTE.

L'Appello del Protestantismo alla Bibbia contro la Cattolica Chiesa.

DISCUSSIONE I.

L' indefettibilità della Cristiana Chiesa.

1. Protestantismo. O Santa Bibbia! Io sono il Protestantismo vostro fedele seguace, poichè fo professione di non riconoscere *altra Norma, altro Maestro che voi*. A voi dunque mi appello contro li errori, contro le inique sentenze del Papismo, detto con altro nome, *Cattolicismo e Chiesa Romano-Cattolica*, il quale mi condanna come setta eretica, ec. ec. perchè riprovo i suoi diabolici errori! Sì li riprovo e detesto; e primieramente riprovo in ogni modo e detesto che egli si dica *l'antica vera Chiesa di Gesù-Cristo*: essendo fuor d'ogni dubbio che questa, sino dal tempo della Passione del Redentore, perdè la fede e cessò quindi di esistere, nè tornò a vivere che colla mia Santa Riforma.¹ Onde « sotto il papato il Cielo era chiuso, nè mai uomo alcuno vi si è salvato; imperocchè chiunque approva la religione dei Papisti è necessariamente e per sempre perduto nell'altra vita.² »

Bibbia. È scritto: « Stava vicino alla croce di Gesù la sua Madre e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Madalena. E avendo Gesù veduto la Madre, e il discepolo da lui amato, ec.... Dopo di ciò Giuseppe d'Arimatea (discepolo di Gesù....) pregò Pilato per prendere il Corpo di Gesù.... Venne anche Nicodemo (quegli che la prima volta andò da Gesù di notte) portando di una mistura di mirra e di aloe quasi cento libbre ec.³ »

¹ Longi, professore di Zurigo, in un suo discorso recitato nel 1812. Vedi *l'Univers*, 4 Janv. 1844. — ² Lutero, *Opp. ediz. Vulch.* t. X, p. 2541. — ³ Giov. XIX, v. 25, 26, 38, 39.

« E Gesù.... spirò.... E tutti i conoscenti di Gesù stavano alla lontana, come anche le donne che lo avevan seguito dalla Galilea, osservando tali cose.¹ » « Parti dunque Pietro e quell'altro discepolo, e andarono al monumento.² »

Hai bene inteso? Dir non potrai certamente che tutte queste persone avessero perduta la fede nel tempo della Passione, e che non formassero in quell'epoca la più eletta parte della Chiesa Cristiana; nè dir potrai che perduta l'avessero li altri credenti; poichè di essi non si fa parola.

Protestantismo. È scritto: « E allora disse loro Gesù (agli Apostoli): tutti voi patirete scandalo per me in questa notte.... » Gesù gli disse (a Pietro): in verità ti dico che in questa notte, prima che il gallo canti, *mi negherai tre volte....* Ma (Pietro) negò dinanzi a tutti.... Egli *negò di nuovo*, ec.³ »

« Apparve (Gesù) agli undici mentre erano a mensa, e rin-
» facciò ad essi *la loro incredulità* e durezza di cuore, perchè
» non avevan prestato fede a quelli che l'avevan veduto risuscitato.⁴ »

Tutti questi non avevan forse perduta la fede?

Bibbia. No certamente, perchè per la loro fede, e singolarmente per quella di Pietro, già pregato aveva il Redentore, le cui preghiere restar non potevano senza effetto. « Così parlò Gesù: e alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunto il tempo, clarifica il tuo Figliuolo.... Per essi io prego.... Padre santo, custodisci nel nome tuo quelli che a me hai consegnati, affinchè siano una sola cosa con noi.⁵ »

« Disse di più il Signore: Simone, Simone.... io ho pregato per te, *affinchè la tua fede non venga meno*.⁶ »

È scritto ancora: « E allora i suoi discepoli abbandonatolo, tutti fuggirono.... Pietro però *lo seguì da lungi* sino dentro il cortile del Sommo Sacerdote.⁷ »

« Ma egli (Pietro) negò, dicendo, ec.... E il Signore voltatosi mirò Pietro, e Pietro si ricordò della parola dettagli dal Signore: Prima che il gallo canti mi negherai tre volte. E Pietro uscì fuori e *pianse amaramente*.⁸ »

Da tutto questo è chiaro che lo scandalo patito dagli Apostoli, ossia la loro fuga, come anche la triplice negazione di Pietro

1 Luc. XXIII, 46, 49. — 2 Giov. XX, 3. — 3 Matt. XXVI, 31, 34 — 4 Marc. XVI, 14. — 5 Giov. XVII, 1, 9, 11. — 6 Luc. XXII, 31, 32. — 7 Marc. XIV, 50. — 8 Luc. XXII, 57, 61, 62.

a non furono in modo alcuno un effetto di mancanza di fede, ma di
Ja solo timore, di umana fragilità. Gli riprese poi tutti d'incredulità,
a ma unicamente per rapporto alla sua risurrezione; per la qual cosa
18 non può dirsi che peccato avessero contro la fede, poichè tale arti-
cl colo non lo avevano ancor conosciuto, siccome è scritto: « Allora
C » pertanto entrò anche l'altro discepolo, che era arrivato il primo
7 » al monumento, e vide e credette; imperocchè non avevano per-
a » *anco compreso dalla Scrittura com' egli doveva risuscitare da*
e » *morte.*¹ » Quindi gli riprese non perchè non avessero creduto a
a lui, ma bensì a *quelli che lo avevan veduto risuscitato.* Finalmente,
e supposto ancora che tutti questi avessero perduta la fede, non ne se-
g guirebbe per questo che perita fosse tutta la Chiesa; poichè eglino
7 nè erano tutta la Chiesa, nè tampoco la maggior parte di essa.

2. *Protestantismo.* Se non perì la Chiesa in quel tempo, è
18 certo almeno che ella perì assolutamente nel secolo secondo,² op-
2 pure nel terzo,³ oppure nel quarto,⁴ oppure nel quinto,⁵ oppure nel
3 sesto,⁶ oppure nel settimo⁷ oppure nell'ottavo,⁸ oppure nel nono.⁹

Bibbia. Questi tuoi tanti *oppure, oppure* sono una prova la
più forte per convincerti di turpe contradizione, e di mala fede. Il
peggio si è che in ciò tu sostieni una grande eresia, contraddi-
cendo al Divin Redentore, il quale ha solennemente promesso che
la sua Chiesa non sarebbe mai venuta a mancare. Ecco le sue pa-
role. « E io dico a te che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edi-
» ficherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno
» contro di lei.¹⁰ » « Ecco che io sono con voi per tutti i giorni
» sino alla consumazione dei secoli.¹¹ » E S. Paolo dice: « La
» Chiesa di Dio vivo (è) colonna e sostegno della verità.¹² »

3. *Prot.* È scritto: « Quando verrà il Figliuolo dell'uomo,
» credete voi che troverà fede sopra la terra?¹³ »

1 Giov. XX, 8, 9. — 2 Priestley. Questi tiene che la Chiesa ha durato sino all'anno 38 di Gesù-Cristo. Vedi Moore, *Voyage d'un Irlandais a la recherche d'une religion*, chap. 2 — 3 Gibbon, *Della caduta dell'impero romano*; c. XV. — 4 Il Blondello presso Moore, luog. cit. e Beansobre, *Histoire crit. du Manichéisme*, t. II, p. 662. — 5 Gibbon, *Mem.* t. I, cap. I, e D'Aubigné, *Mem.* p. 136. — 6 Ospiniano presso l'Impugnatore anonimo di Gibbon; ediz. pisana. — 7 Andrea Rove, *Critici Sacri*. — 8 Il Pastor Claudio, nella sua controversia con Bossuet. — 9 Gli Anglicani presso Newman, nell'Op. *Of the Church*. e Palmer, *Trattato della vera Chiesa*, cap. 7, pag. 130. Questi ammettono perciò l'autorità dei primi sei Concilii Generali. — 10 Matt. XVI, 18. — 11 Matt. XXVIII, 20. — 12 I. a Tim. III, 15. La medesima solenne promessa si ha in Dan. VII, 14, 77: Salm. XLVII, 8, Isai, IX, 7: LXI, I, 8: Mich. IV, 7: Luc. I, 13: IV, 18. — 13 Luc. XVIII, 8.

« Non vi lasciate sì presto smuovere.... quasi imminente sia » il dì del Signore.... imperocchè (*ciò non sarà*) se prima non » sia seguita la ribellione, e non sia manifestato l'uomo del peccato.¹ »

Qui è chiaramente predetto, che verso la fine del mondo perirà totalmente la Chiesa. Onde ben vedete che quella divina promessa ha sicuramente le sue buone eccezioni.

Bibbia. Parlando del medesimo tempo, dice ancora il Redentore che « Falsi Cristi e falsi profeti faranno miracoli grandi e » grandi prodigj, da far che sieno ingannati, se fosse possibile, » gli stessi eletti. Ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli » eletti.² » Oltre a ciò, riguardo al medesimo tempo, sta scritto: « Vidi un Angelo che.... gridò ad alta voce ai quattro Angeli, » a' quali fu data commissione di far del male alla terra e al mare, » dicendo: Non fate male alla terra e al mare, nè alle piante sino » a tanto che abbiamo segnati nella fronte i servi del nostro Dio. » E udii il numero dei segnati, cento quaranta quattro mila » gnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele.... Dopo di questo » vidi una turba grande, che nessuno poteva numerare di tutte le » genti e tribù, ec.³ »

Dunque neppure allora si perderà la fede, non perirà la Chiesa; giacchè un' immensa moltitudine si manterrà costantemente fedele. Pertanto il primo testo da te citato non deve intendersi che tutti perderanno la fede, ma che molti non avranno una fede viva pel raffreddamento della carità; ed il secondo, che la ribellione sarà di molti, non già di tutti. Ciò dichiara lo stesso Divin Redentore, dicendo: « Sorgeranno molti falsi profeti e sedurranno molta » gente.... E poichè sarà abbondata l'iniquità, *raffredderassi la carità di molti.*⁴ »

4. *Prot.* Stringenti sono le vostre ragioni, nè vi è da opporsi; imperocchè: « Avendo Gesù-Cristo detto a S. Pietro, *ed io » dico a te che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la » mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di » lei*: facilmente si vede che Cristo con queste parole promette » alla sua Chiesa la forza di non perire.⁵ »

« Il senso pertanto di queste parole di Gesù-Cristo è che

1 II. a' Tessal. II, 2, 3. — 2 Matt. XXIV, 22, 24. — 3 Apoc. VII, 2, e seg. — 4 Matt. XXIV, II, 12. — 5 Rosenmüller, *Scholia in hunc loc.*

» niuna forza nemica, anche potentissima e massima, *mai potrà rovesciare*, o distruggere la sua Chiesa.¹ »

« Se da noi s'immagina che tutti i Pastori della Chiesa abbiano potuto errare ed ingannare tutti i fedeli; come si potrebbe difendere la parola di Gesù-Cristo, il quale ha promesso a' suoi Apostoli, ed in persona di essi ai lor successori, di esser sempre con loro? Promessa che in tal caso non sarebbe veridica: poichè gli Apostoli viver non potevan sì lungo tempo (*sino alla consumazione de' secoli*), se in essa non fossero stati compresi i successori dei medesimi Apostoli.² »

« Secondo il sentimento dei Padri, non vi ha dubbio che insieme ai segni ci vengono poste innanzi eziandio le cose stesse, ma in una guisa tutta oltre natura, o soprumana. Coloro che aderiscono ai protestanti (ed è questa l'opinione mia), come fuori d'intelletto pel furore di disputare, pure conoscono troppo bene gli insegnamenti dell' antica Chiesa, *e come in oggi continui la Chiesa Cattolica*. Se non che *fanno le viste di non intender nulla*, per aver agio di ordire a loro posta e mettere in ordine le fila di qualche cosa per coloro che si addanno e si acconciano più facilmente co' sensi del corpo che con quelli dell' anima.³ »

Concludo confessando che « Nel Papato vi hanno verità di salute, anzi tutte le verità di salute che abbiamo ereditate: poichè egli è *nel Papato* che noi troveremo *le vere Scritture, il vero battesimo, il vero Sacramento dell' altare, le vere chiavi* che rimettono i peccati, *la vera predicazione, il vero catechismo*, che contiene l' Orazione Domenicale, gli articoli della fede, ed aggiungo, *il vero Cristianesimo*.⁴ » Ecco quanto vi confesso di credere, nè perciò punto mi contraddico sostenendo le mie prime asserzioni.

DISCUSSIONE II.

*La Chiesa di Gesù-Cristo non è, nè può essere invisibile.
Ella è composta di buoni e di cattivi.*

5. *Bibbia*. Come mai non ti contraddici in queste tue confessioni sostenendo in pari tempo le tue prime asserzioni?

1 Kuinoel, *Comment. in Libros N. Test.* in hunc loc. — 2 Il Dr. Bull Anglicano, *Defens. fidei Nic. proem.* N. 1. p. 2. — 3 Grozio, *Vot. pro pace*, p. 51. — 4 Lutero, *Opere Germ.* Jenae, fol. 408, 409.

Prot. Ascoltatemi. È fuor di dubbio che la Chiesa di Gesù Cristo « è, per divina istituzione, *invisibile*; che mai vi fu Chiesa *visibile*, ma fu sempre e sarà sempre invisibile.¹ » Quindi nelle mie diverse asserzioni non mi contraddico, perchè quando asserisco che la Chiesa da lungo tempo ha cessato di esistere, intendo parlare della Chiesa *visibile*, e quando dico che perir non poteva intendo parlare della *invisibile*; e per tal modo difendo la divina promessa e canso li errori del Cattolicesimo.

Bibbia. Tu passi di errore in errore per trovare un tristo piego che a nulla ti giova. Imperocchè se la Chiesa visibile cessato di esistere, dunque è falso che mai *abbia esistito*, è falso che sia, *per divina istituzione INVISIBILE*. Di più, se cessò esistere *per aver perduta*, come tu dici, *la vera fede* (nè poteva altrimenti perire), è manifesto che non poteva restarci Chiesa sorta nè visibile, nè invisibile. Ma poi, dove hai trovato che Cristiana Chiesa è *per divina istituzione INVISIBILE*? Gesù Cristo parlando di essa la rassomiglia ad *una città posta sopra di monte che non può esser nascosta*:² ad *una lucerna* posta sul candelabro, *per far lume* a quelli che entrano.³ Tali proprietà conferir non possono ad una Chiesa invisibile. Inoltre, Egli dice Pastori della medesima: « Andate per tutto il mondo: predicatelo » Vangelo ad ogni creatura.⁴ « Andate, istruite tutte le genti. » Sarete a me testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea » nella Samaria, e sino all'estremità della terra.⁵ » Di più, Egli istituì il ministero gerarchico pel pubblico culto, pel di lei *spirituale visibile* governo. « Ed Egli (Gesù) altri costituì Apostoli » altri profeti, altri pastori e dottori pel perfezionamento de' suoi » per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo » fino a tanto che ci riuniamo tutti nell'unità della fede (« *sino alla fine de' secoli*) e cognizione del Figliuolo di Dio.⁷ »

Quindi comandò ai Fedeli di ricorrere in certi casi al tribunale della Chiesa, e di riguardare come un infedele, come un scellerato chiunque alla medesima non obbedisce. « Se non ascoltate » terà essi, dillo alla Chiesa: se poi non ascolta la Chiesa, ascoltate » come per un pagano e per un pubblicano.⁸ » Come ricorrerete » trebbesi, come obbedire o disobbedire ad una Chiesa invisibile

¹ Lutero, *Lib. de abroganda Missa priv.* part. I. e Calvino, lib. 4, 1 cap. I, § 7. — ² Matt. V, 14, 15. — ³ Luc. VIII, 16. — ⁴ Marc. XVI, 15 — ⁵ Matt. XXVIII, 19. — ⁶ Att. I, 8. — ⁷ Efes. IV, II, e seg. — ⁸ Matt. XVIII, 17.

Potrebbe mai una tal Chiesa fare in ogni luogo testimonianza a Gesù Cristo, istruire, governare visibilmente i fedeli? Eh via! Ti dico di più, che dovendosi unire alla medesima chiunque vuol conseguire l'eterna salute, non solo il Divin Redentore la volle visibile, ma inoltre affinché a nessuno ignota fosse, nessuno nella scelta errar potesse, le assegnò certe distintive visibili Note che a Lei sola possono convenire. Tali sono

I. *L'Unità*: « Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo: un solo corpo, un solo spirito.¹ » « Un solo ovile, un solo pastore.² »

II. *La Santità*. « Voi stirpe eletta,... gente santa.³ Che però la vera Chiesa, oltre le altre cose riguardanti la sua santità, deve esser madre di santi.

III. *La Cattolicità*. « Andate istruite tutte le genti.⁴ »

IV. *L'Apostolicità*, e quanto alla successione dei Pastori, « Così sta scritto che il Cristo patisse,... e che si predicasse nel nome suo, dando voi principio da Gerusalemme.⁵ »

E quanto alla dottrina. « Se alcuno evangelizzerà a voi *oltre quello che avete* (da noi) *appreso, sia anatema*.⁶ »

6. *Prot.* La vera Chiesa è composta di soli eletti, anzi di soli predestinati, siccome sta scritto: « Cristo amò la Chiesa e diede per lei sè stesso, affine di santificarla colla lavanda dell'acqua mediante la parola di vita, per farsi comparire davanti la Chiesa vestita di gloria senza macchia, senza grinza, od altra cosa; ma che sia santa e immacolata.⁷ »

« Molti sono diventati anticristi:... Sono usciti di tra noi, ma non erano de' nostri; perchè, se fossero stati de' nostri, sarebbero certamente restati con noi.⁸ » Ora è certo che i giusti, i predestinati non sono conosciuti che da Dio, siccome è scritto: « Conosce il Signore quelli che sono di lui:⁹ » dunque la vera Chiesa è assolutamente invisibile.

Bibbia. Perchè ti ostini a sostenere l'errore? Il primo testo nella sua prima parte fa contro di te; perchè, se « Cristo amò la Chiesa, affine di santificarla; dunque (trattandosi della santità di tutti i suoi membri) essa già esiste, è formata prima di esser santa; dunque non è composta di soli giusti. La seconda parte non è a proposito; perchè riguarda la Chiesa trionfante, come è

1. 1. Efes. IV, 4, 5. — 2. Giov. X, 16. — 3. I. di Piet. II, 9. — 4. Matt. XVIII, 19. — 5. Luc. XXII, 46, 47. — 6. Galat. I, 9. — 7. Efes. V, 25, 26, 27. — 8. I. di Giov. H, 12, 19. — 9. II. a Tim. II, 19.

chiaro da quelle parole: « *la Chiesa vestita di gloria.* » ec. Il secondo fa parimente contro di te; poichè quelli *anticristi* uscir non potevano dalla Chiesa, se in qualche modo non le fossero appartenuti. Ma, se vuoi capire come le appartenevano e non erano de' suoi, richiamati alla mente le citate parole di S. Paolo, cioè che la Chiesa « *ha un solo corpo e un solo spirito;* » dalle quali conoscerai che la Chiesa è composta di *corpo e di spirito*, ossia di anima e di corpo. Ora per appartenere al suo corpo basta aver ricevuto la fede e il battesimo, siccome sta scritto: « *Quelli adunque che ricevettero la parola di lui furono battezzati, e si aggiunsero (alla Chiesa) in quel giorno circa tre mila anime.*¹ » Per appartenere poi anche all'anima, oltre le fede e il battesimo, è necessaria la *carità*, ossia è necessario essere in grazia di Dio, come dichiara l'Apostolo: « *Se uno non ha lo spirito di Cristo, questi non è di lui.*² » Il terzo testo non fa al caso nostro, perchè non riguarda propriamente la Chiesa, ma la divina prescienza.

Pertanto Gesù-Cristo, parlando della sua Chiesa, la dice simile ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci buoni e cattivi:³ ad un ovile che contiene agnelli e capretti:⁴ a dieci vergini, delle quali cinque prudenti, e cinque stolte:⁵ ad un convito nuziale, in cui ricevuti sono buoni e cattivi: ec.⁶ Nè qui si arresta, ma uscendo dalle parabole, formalmente dichiara che nella sua Chiesa, « *Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.*⁶ » S. Paolo comandò che l'incestuoso di Corinto fosse espulso dalla Chiesa; il che far non poteva se non avesse appartenuto alla Chiesa. « *Io ho già giudicato che colui il quale ha attentato tal cosa...* » sia dato a Satana.⁷ » È dunque fuor di questione che la Chiesa è composta di *buoni e di cattivi*: che i *buoni*, predistinati o no, appartengono al corpo e all'anima della Chiesa, finchè sono in grazia di Dio, e i *cattivi*, predistinati o no, non appartengono che al di lei corpo finchè vivono in peccato mortale: che, quanto al corpo, nessun battezzato cessa di appartenere, finchè non se ne separa, o non ne viene separato per via di scomunica.

Prot. Mi do per vinto, la penso ancor io come voi. Ascoltatemi.

« Che la Chiesa sia composta di *anima e di corpo*, non vi è chi lo contrasti: di ciò andiamo perfettamente d'accordo col Cattolicesimo. L'*anima* della Chiesa è la fede e la carità. Per apparte-

¹ Att. II, 41. — ² Rom. VIII, 9. — ³ Matt. XIII, 47. — ⁴ Matt. XXV, 35. — ⁵ Ivi, v. 1, 2. — ⁶ Matt. XX, 16. — ⁷ I. Cor. V. 3, 5.

nerare all'anima della Chiesa è necessario essere in grazia di Dio : per appartenere al *corpo* basta far professione del Cristianesimo. Quindi gli *iniqui sono membra della Chiesa*, membra morte senza vita.¹ »

« È verità incontrastabile che la vera Chiesa è mescolata con scellerati in una medesima confessione, come il buon grano con loglio nel medesimo campo, come i buoni pesci coi cattivi in una medesima rete.² » Ascoltatemi ancora.

« Noi confessiamo che la Chiesa, della quale parla Gesù Cristo in quel passo : *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa* (Matt. XVI.), è una Chiesa confessante, una Chiesa che pubblica la sua fede, una Chiesa, per conseguenza, *esteriore e visibile*.³ »

« La Chiesa, di cui in quel passo si parla, è in effetto una Chiesa confessante, una Chiesa che pubblica la fede, una Chiesa a cui Gesù Cristo ha dato un *Ministero esteriore*, una Chiesa che usa del ministero delle Chiavi, che lega e scioglie : una Chiesa, per conseguenza, che ha un *esteriore, una visibilità*. Questo ecclesiastico Ministero *durerà senza interruzione sino alla generale risurrezione*. Imperocchè Gesù Cristo ha promesso di essere con la Chiesa, di battezzare con la Chiesa, d'insegnare con la Chiesa *sino alla fine del mondo*.⁴ »

« Le promesse di Dio sono immutabili. Non si parli della Chiesa come di un'idea di Platone, ma si mostri una Chiesa che si vede e che si ascolta e che *è visibile in questa vita*. Iddio ha voluto che il ministero del Vangelo *sia pubblico*. Egli punto non vuole che la predicazione sia rinchiusa nelle tenebre, ma che sia estesa a tutto il genere umano. Egli ha voluto che vi sieno delle assemblee, nelle quali essa risuoni, e dove sia lodato ed invocato il suo nome.⁵ »

« La Chiesa *non è soltanto la società de' predestinati*, la quale giammai sussisterà, ma *è il Corpo visibile in cui si trovano i predestinati*. Questo è quel corpo visibile che sussisterà eternamente.⁶ » Cioè sino alla fine del mondo.

1 M. Jurieu, *System*, p. 10. Vedi Bossuet, *Troisième avertissement sur le écrit de M. Jurieu*, § 2. — 2 Il Pastor Claudio. Vedi Bossuet, *Reflexions sur une écrit de M. Claude*. — 3 Jurieu, *System*, p. 215. Vedi Bossuet, luog. citato. — 4 Il pastor Claudio, presso Bossuet, *Op. cit.* — 5 *Confess. Sassonic. Cap. de Eccles.* — Lo stesso professano in altre loro Confessioni di fede, cioè in quelle di Smascalda, *Art. Smascal. Concord.* p. 343. — di Wittemberg, *Cap. de Eccles.* — di Boemia, *Art. VIII.* — nella Elvetica nel 1566, ed in altre ancora. Vedi Bossuet, *Opere cit.* — 6 Il pastor Claudio presso il medesimo Bossuet, *Op. cit.*

« In questo corpo visibile ed esterno è rinchiusa l'anima della Chiesa, cioè i fedeli (*giusti*), i veri santi. Qualunque sia il senso che si dà a questo articolo (*del Simbolo*) *Credo la Santa Chiesa*, non può esso intendersi *che di una Chiesa visibile*.¹ »

« Gli eletti, i santi ne formano la parte più nobile.... ma non debbono eglino esser considerati come facienti un corpo a parte della Chiesa, ma come la sua parte più bella.... È incontrastabile che, sebbene la vera Chiesa abbia con sè mescolati i malvagi nella medesima confessione di fede, Ella però non lascia punto di esser visibile in tale mescolamento.... Noi non sappiamo per cosa certa quali siano in particolare i veri fedeli, e quali gli ipocriti; ma certamente sappiamo che vi ha dei veri fedeli come vi ha degli ipocriti; il che basta per fare la visibilità della vera Chiesa.² » Questo è quanto credo, e sempre ne fui persuaso.

8. *Bibbia*. Ottimamente. Ma se ne fosti sempre persuaso, perchè impugnare con tanto ardore e raggiro la visibilità della Chiesa?

Prot. « Ciò che ha spinto alcuni Dottori Riformati (alcuni?) nell'imbarazzo, in cui si sono ingaggiati, di negare che sia stata perpetua la visibilità della Chiesa, è stato che eglino credettero che confessando essere stata la Chiesa sempre visibile, avrebbero avuto della pena a rispondere alla questione che ci faceva sovente la Chiesa Romana, dicendo: *Dov' era la vostra Chiesa cinquant'anni fa?... Se la Chiesa è sempre stata visibile, la vostra Chiesa Calvinista e Luterana non è per certo la vera Chiesa, perchè essa non era allora visibile*.³ » Ditemi in grazia: come uscir potevasi da tal laberinto?

« A tal punto non si poteva in altro modo rispondere che dando il nome di vera Chiesa ad una Chiesa composta di soli eletti, la quale non è distinta da nota alcuna visibile. Ma, se gli uomini non hanno altro sussidio che questo per discernere la vera Chiesa, questa non sarà più che un ente immaginario, e sarà parimente impossibile conoscere se appartenesse alla vera Chiesa S. Stefano, oppure i suoi carnefici.⁴ »

» Quindi l'attacco principale fu diretto da quel momento contro la Chiesa visibile, ed imitando i Catari, l'appellarono la prostituta di Babilonia, la piena di tutti i vizi. Al Papa diedero il nome

1 Jurieu, *Op. cit.* p. 216. — 2 Il Pastor Claudio, presso Bossuet, *Op. cit.* — 3 Jurieu, *Op. cit.* p. 226. — 4 Il Pastore Grandwich, nel *Diario Evangelico* (protestante) di Berlino, all'Art. *Neander*.

di Capo dell' errore, ed ai Prelati quello di Scribi, di Farisei, di assassini! ¹ » Avete capito?

DISCUSSIONE III.

PUNTO I.

L' Ecclesiastica Gerarchia: - istituita da Gesù Cristo pel governo spirituale visibile della sua Chiesa. - La Sacra Ordinazione dei Ministri del culto.

Prot. Se nelle cose riguardanti la Chiesa fosse contento il Papismo di propugnare la *indefettibilità* e *visibilità*, nulla avrei più che ridire contro di lui. Ma egli sostiene ed insegna che Gesù Cristo ha istituito nella sua Chiesa una ordinata Gerarchia di Sacri Ministri composta di Vescovi, di Preti e di altri ministri inferiori, avente a Capo Supremo il Papa, e distinta e indipendente dal popolo, e nella quale tutta è riunita e ristretta la spirituale autorità sopra il medesimo popolo! Tale errore non può tollerarsi; essendo cosa certissima (come insegna la mia Riforma), che, *secondo la divina istituzione*, il popol fedele non ha sopra di sè altri governatori che lo Spirito Santo, dal quale ciascuno è guidato: che ogni cristiano, in virtù del battesimo, è vero sacerdote, e quindi, che tutta la spirituale potestà, per ciò che riguarda il pubblico culto, il necessario governo visibile ec. della Chiesa risiede esclusivamente nel popolo: e per conseguenza i Ministri del culto in particolare non essendo *che di umana istituzione*, poichè non sono che deputati del popolo, onde facciano le sue veci nel sacro Ministero, perchè sia lecita e valida la loro elezione debbono essere istituiti *dai Magistrati, o dai Principi*, che sono i supremi rappresentanti del popolo, ai quali ha delegata tutta la ecclesiastica potestà.

Bibbia. Sta scritto: « Chiamò (*Gesù*) i suoi discepoli e scelse » dodici di essi, a' quali diede anche il nome di Apostoli. ² »

« E Gesù rispondendo, disse a lui:... E io dico a te che tu » sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.... e a » te darò le chiavi del regno de' cieli. ³ » « Dipoi scelse il Signore » altri settantadue. ⁴ »

¹ Hurter, presso il Perrone; *De locis theologicis, par. altera, Sect. 2*, in Not.
— ² Luc. VI, 13. — Matt. XVI, 17, 18, 19. — ⁴ Luc. X, 1.

« Badate a voi stessi e a tutto il gregge, di cui lo Spirito Santo vi ha costituiti Vescovi, per reggere la Chiesa di Dio.¹ »

« E avendo ordinato per essi dei preti in ciascheduna Chiesa, gli raccomandarono al Signore.² » « Similmente i Diaconi (*sieno*) pudici,... portino il ministero della fede in una coscienza pura.³ »

« E esso (Cristo) altri costituì Apostoli, altri profeti, altri Evangelisti, altri pastori e dottori nell'opera del ministero, ec.⁴ »

Ecco dunque l'*Ecclesiastica Gerarchia* istituita evidentemente da Gesù Cristo, composta di Apostoli, di Vescovi, di Preti, di Diaconi, ec. e avente a capo supremo S. Pietro del quale il Papa è successore, distinta e indipendente da chicchessia. Onde guardati bene dal negarla, dal dire che *sia di umana istituzione*, o che tutti i fedeli elevati sieno in virtù del battesimo alla dignità sacerdotale; poichè sta scritto: « Forse tutti Apostoli? Forse tutti profeti? Forse tutti dottori? ec.⁵ »

10. *Prot.* Di tutti i fedeli è scritto: « Voi stirpe eletta, *regale sacerdozio*, gente santa,... *sacerdozio santo* per offerire vittime spirituali, gradite a Dio per Gesù Cristo.⁶ »

Bibbia. Anche degli Ebrei sta scritto: « Voi sarete mio regno sacerdotale.⁷ » Dirai per questo che tutti li Ebrei erano sacerdoti? Pertanto è dato ai Cristiani (come fu dato agli Ebrei) questo glorioso titolo non perchè tutti siano sacerdoti, ma 1.^o Perchè essi soltanto posseggono il vero sacerdozio. 2.^o Perchè tutti senza eccezione hanno un sacerdozio impropriamente detto; quello, cioè, di potere offerire a Dio, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, sacrifici di lode, i propri affetti, sè stessi con merito di vita eterna, com' insegna S. Paolo, dicendo: « Io pertanto vi scongiuro, o fratelli per la misericordia di Dio, che *offeriate i vostri corpi ostia vi va, santa, piacevole a Dio, il razionale vostro culto.*⁸ » Ch' però nel testo da te citato non si dice loro « *per offerire la vittima* » che è il nome proprio del gran sacrificio della Nuova Alleanza; ma si dice « *per offerire vittime spirituali* ec. » 3.^o Finalmente, perchè nella legge Cristiana non è ristretto il sacerdozio ad una sola tribù, ai discendenti di una sola famiglia, com' presso gli Ebrei ma (eccettuate le donne) tutti possono essere innalzati a tal dignità, mediante la Sacra Ordinazione, la quale assolutamente necessaria, *secondo l'istituzione divina*. Imperocchè

1 Att. XX, 28. — 2 Att. XIV, 22. — 3 II. a Tim. III, 8, 9. — 4 Efes. I' 11. — 5 I. a' Cor. XII, 29. — 6 I. di Pietro, II, 5, 9. — 7 Esod. XIX, 6. — 8 Rom. XII, 1.

sta scritto: « Or mentre essi offerivano al Signore i sacri misteri, » e digiunavano, disse loro lo Spirito Santo: separatemi Saulo e » Barnaba per l'opera alla quale gli ho destinati. Allora dopo » aver digiunato e orato, *imposero loro le mani, e gli licenzia-* » *rono.*¹ »

« Non trascurare la grazia che è in te, la quale ti è stata » data per la rivelazione, *con l'imposizione delle mani del pre-* » *sbiterio.*² »

« Ti rammento di ravvivare la grazia di Dio che è in te me- » diante l'imposizione delle mie mani.³ »

Da tutto questo è ben chiaro che la *Sacra Ordinazione* non solo è d'istituzione divina, ma è un vero Sacramento, poichè produce la grazia, ed è talmente necessaria, secondo le disposizioni divine, che neppure gli eletti immediatamente dallo Spirito Santo in sacerdoti possono senza di essa divenir tali, come è manifesto dal fatto di Saulo e di Barnaba; e che tale Ordinazione unicamente appartiene ai primari ministri della Santa Chiesa.

PUNTO II.

In forza della stessa divina istituzione, nella sola Ecclesiastica Gerarchia, e non in altri, tutta è riunita e ristretta l'ecclesiastica dignità, la spirituale autorità e giurisdizione tanto degli uni sopra gli altri Sacri Ministri, secondo i rispettivi loro gradi, quanto sopra tutti i fedeli, senza eccezione.

11. Bibbia. Stabilita la verità che non tutti i cristiani sono sacerdoti, ma quelli soltanto che sono a tale uffizio specialmente ordinati o consacrati, vediamo adesso presso chi risieda la spirituale giurisdizione. Ascolta.

« E appressandosi Gesù parlò loro (*agli Apostoli*), dicendo: È » stata data a me ogni potestà in cielo e in terra.... Andate, e » istruite tutte le genti.⁴ »

« Come il Padre mandò me, anch'io mando voi.⁵ » « Chi » ascolta voi, ascolta me: e chi disprezza voi disprezza me.⁶ »

« Ricevete lo Spirito Santo: Saran rimessi i peccati a chi li » rimetterete, e saran ritenuti a chi li riterrete.⁷ »

« In verità vi dico: Tutto quello che avrete legato sulla terra,

1 Att. XIII, 2, 3. — 2 I. a Tim. IV, 14. — 3 II. a Tim. I, 6. — 4 Matt. XXVIII, 18, 19. — 5 Giov. XX, 21. — 6 Luc. X, 16. — 7 Giov. XX, 22, 23.

« Non vi lasciate sì presto smuovere.... quasi imminente sia » il dì del Signore:.... imperocchè (*ciò non sarà*) se prima non » sia seguita la ribellione, e non sia manifestato l' uomo del peccato.¹ »

Qui è chiaramente predetto, che verso la fine del mondo perirà totalmente la Chiesa. Onde ben vedete che quella divina promessa ha sicuramente le sue buone eccezioni.

Bibbia. Parlando del medesimo tempo, dice ancora il Redentore che « Falsi Cristi e falsi profeti faranno miracoli grandi e » grandi prodigj, da far che sieno ingannati, se fosse possibile, » gli stessi eletti. Ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli » eletti.² » Oltre a ciò, riguardo al medesimo tempo, sta scritto: « Vidi un Angelo che.... gridò ad alta voce ai quattro Angeli, » a' quali fu data commissione di far del male alla terra e al mare, » dicendo: Non fate male alla terra e al mare, nè alle piante sino » a tanto che abbiamo segnati nella fronte i servi del nostro Dio. » E udii il numero dei segnati, cento quaranta quattro mila » gnati di tutte le tribù dei figliuoli d' Israele.... Dopo di questo » vidi una turba grande, che nessuno poteva numerare di tutte le » genti e tribù, ec.³ »

Dunque neppure allora si perderà la fede, non perirà la Chiesa; giacchè un' immensa moltitudine si manterrà costantemente fedele. Pertanto il primo testo da te citato non deve intendersi che tutti perderanno la fede, ma che molti non avranno una fede viva pel raffreddamento della carità; ed il secondo, che la ribellione sarà di molti, non già di tutti. Ciò dichiara lo stesso Divin Redentore, dicendo: « Sorgeranno molti falsi profeti e sedurranno molta » gente.... E poichè sarà abbondata l' iniquità, raffredderassi la carità di molti.⁴ »

4. *Prot.* Stringenti sono le vostre ragioni, nè vi è da opporsi; imperocchè: « Avendo Gesù-Cristo detto a S. Pietro, ed io » dico a te che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la » mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di » lei: facilmente si vede che Cristo con queste parole promette » alla sua Chiesa la forza di non perire.⁵ »

« Il senso pertanto di queste parole di Gesù-Cristo è che

1 II. a' Tessal. II, 2, 3. — 2 Matt. XXIV, 22, 24. — 3 Apoc. VII, 2, e seg. — 4 Matt. XXIV, II, 12. — 5 Rosenmüller, *Scholia in hunc loc.*

« niuna forza nemica, anche potentissima e massima, *mai potrà rovesciare, o distruggere la sua Chiesa.*¹ »

« Se da noi s'immagina che tutti i Pastori della Chiesa abbiano potuto errare ed ingannare tutti i fedeli; come si potrebbe difendere la parola di Gesù-Cristo, il quale ha promesso a' suoi Apostoli, ed in persona di essi ai lor successori, di esser sempre con loro? Promessa che in tal caso non sarebbe veridica: poichè gli Apostoli viver non potevan sì lungo tempo (*sino alla consumazione de' secoli*), se in essa non fossero stati compresi i successori dei medesimi Apostoli.² »

« Secondo il sentimento dei Padri, non vi ha dubbio che insieme ai segni cì vengono poste innanzi eziandio le cose stesse, ma in una guisa tutta oltre natura, o soprumana. Coloro che aderiscono ai protestanti (ed è questa l'opinione mia), come fuori d'intelletto pel furore di disputare, pure conoscono troppo bene gli insegnamenti dell'antica Chiesa, *e come in oggi continui la Chiesa Cattolica*. Se non che *fanno le viste di non intender nulla*, per aver agio di ordire a loro posta e mettere in ordine le fila di qualche cosa per coloro che si addanno e si acconciano più facilmente co' sensi del corpo che con quelli dell'anima.³ »

Concludo confessando che « Nel Papato vi hanno verità di salute, anzi tutte le verità di salute che abbiamo ereditate: poichè egli è *nel Papato* che noi troveremo *le vere Scritture, il vero battesimo, il vero Sacramento dell'altare, le vere chiavi* che rimettono i peccati, *la vera predicazione, il vero catechismo*, che contiene l'Orazione Domenicale, gli articoli della fede, ed aggiungo, *il vero Cristianesimo.*⁴ » Ecco quanto vi confesso di credere, nè perciò punto mi contraddico sostenendo le mie prime asserzioni.

DISCUSSIONE II.

La Chiesa di Gesù-Cristo non è, nè può essere invisibile.

Ella è composta di buoni e di cattivi.

5. *Bibbia.* Come mai non ti contraddici in queste tue confessioni sostenendo in pari tempo le tue prime asserzioni?

1 Kuinoel, *Comment. in Libros N. Test.* in hunc loc. — 2 Il Dr. Bull Anglicano, *Defens. fidei Nic. proem.* N. 1. p. 2. — 3 Grozio, *Vot. pro pace*, p. 51. — 4 Lutero, *Opere Germ.* Jenae, fol. 408, 409.

Prot. Ascoltatemi. È fuor di dubbio che la Chiesa di Gesù-Cristo « è, per divina istituzione, *invisibile*; che mai vi fu Chiesa *visibile*, ma fu sempre e sarà sempre invisibile.¹ » Quindi nelle mie diverse asserzioni non mi contraddico, perchè quando asserisco che la Chiesa da lungo tempo ha cessato di esistere, intendo parlare della Chiesa *visibile*, e quando dico che perir non poteva, intendo parlare della *invisibile*; e per tal modo difendo la divina promessa e canso li errori del Cattolicismo.

Bibbia. Tu passi di errore in errore per trovare un tristo ripiego che a nulla ti giova. Imperocchè se la Chiesa visibile ha cessato di esistere, dunque è falso che mai *abbia esistito*, è falso che sia, *per divina istituzione INVISIBILE*. Di più, se cessò di esistere *per aver perduta*, come tu dici, *la vera fede* (nè poteva altrimenti perire), è manifesto che non poteva restarci Chiesa di sorta nè visibile, nè invisibile. Ma poi, dove hai trovato che la Cristiana Chiesa è *per divina istituzione INVISIBILE*? Gesù-Cristo parlando di essa la rassomiglia ad *una città posta sopra di un monte che non può esser nascosta*:² ad *una lucerna* posta sul candelabro, *per far lume* a quelli che entrano.³ Tali proprietà convenir non possono ad una Chiesa invisibile. Inoltre, Egli dice ai Pastori della medesima: « Andate per tutto il mondo: predicate il » Vangelo ad ogni creatura.⁴ » « Andate, istruite tutte le genti.⁵ » « Sarete a me testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea, e » nella Samaria, e sino all'estremità della terra.⁶ » Di più, Egli istituì il ministero gerarchico pel pubblico culto, pel di lei *spirituale visibile* governo. « Ed Egli (*Gesù*) altri costituì Apostoli, » altri profeti, altri pastori e dottori pel perfezionamento de' santi, » per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo; » fino a tanto che ci riuniamo tutti nell'unità della fede (*essia* » *sino alla fine de' secoli*) e cognizione del Figliuolo di Dio.⁷ »

Quindi comandò ai Fedeli di ricorrere in certi casi al tribunale della Chiesa, e di riguardare come un infedele, come uno scellerato chiunque alla medesima non obbedisce. « Se non ascol- » terà essi, dillo alla Chiesa: se poi non ascolta la Chiesa, abbilo » come per un pagano e per un pubblicano.⁸ » Come ricorrer potrebbsi, come obbedire o disobbedire ad una Chiesa invisibile?

¹ Lutero, *Lib. de abroganda Missa priv.* part. I. e Calvino, lib. 4, *Inst.* cap. I, § 7. — ² Matt. V, 14, 15. — ³ Luc. VIII, 16. — ⁴ Marc. XVI, 15. — ⁵ Matt. XXVIII, 19. — ⁶ Att. I, 8. — ⁷ Efes. IV, II, e seg. — ⁸ Matt. XVIII, 17.

Potrebbe mai una tal Chiesa fare in ogni luogo testimonianza a Gesù Cristo, istruire, governare visibilmente i fedeli? Eh via! Ti dico di più, che dovendosi unire alla medesima chiunque vuol conseguire l'eterna salute, non solo il Divin Redentore la volle visibile, ma inoltre affinché a nessuno ignota fosse, nessuno nella scelta errar potesse, le assegnò certe distintive visibili Note che a Lei sola possono convenire. Tali sono

I. *L'Unità*: « Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo: un solo corpo, un solo spirito.¹ » « Un solo ovile, un solo pastore.² »

II. *La Santità*. « Voi stirpe eletta,... gente santa.³ Che però la vera Chiesa, oltre le altre cose riguardanti la sua santità, deve esser madre di santi.

III. *La Cattolicità*. « Andate istruite tutte le genti.⁴ »

IV. *L'Apostolicità*, e quanto alla successione dei Pastori, « Così sta scritto che il Cristo patisse,... e che si predicasse nel nome suo, dando voi principio da Gerusalemme.⁵ »

E quanto alla dottrina. « Se alcuno evangelizzerà a voi *oltre* quello che avete (da noi) appreso, sia anatema.⁶ »

6. *Prot.* La vera Chiesa è composta di soli eletti, anzi di soli predestinati, siccome sta scritto: « Cristo amò la Chiesa e diede per lei sè stesso, affine di santificarla colla lavanda dell'acqua mediante la parola di vita, per farsi comparire davanti la Chiesa vestita di gloria senza macchia, senza grinza, od altra cosa; ma che sia santa e immacolata.⁷ »

« Molti sono diventati anticristi:... Sono usciti di tra noi, ma non erano de' nostri; perchè, se fossero stati de' nostri, sarebbero certamente restati con noi.⁸ » Ora è certo che i giusti, i predestinati non sono conosciuti che da Dio, siccome è scritto: « Conosce il Signore quelli che sono di lui:⁹ » dunque la vera Chiesa è assolutamente invisibile.

Bibbia. Perchè ti ostini a sostenere l'errore? Il primo testo nella sua prima parte fa contro di te; perchè, se « Cristo amò la Chiesa, affine di santificarla; dunque (trattandosi della santità di tutti i suoi membri) essa già esiste, è formata prima di esser santa; dunque non è composta di soli giusti. La seconda parte non è a proposito; perchè riguarda la Chiesa trionfante, come è

1 Efes. IV, 4, 5. — 2 Giov. X, 16. — 3 I. di Piet. II, 9. — 4 Matt. XXVIII, 19. — 5 Luc. XXII, 46, 47. — 6 Galat. I, 9. — 7 Efes. V, 25, 26, 27. — 8 I. di Giov. H, 13, 19. — 9 II. a Tim. II, 19.

chiaro da quelle parole: « *la Chiesa vestita di gloria.* » ec. Il se condo fa parimente contro di te; poichè quelli *anticristi* uscir non potevano dalla Chiesa, se in qualche modo non le fossero appartenuti. Ma, se vuoi capire come le appartenevano e non eran de'suoi, richiamati alla mente le citate parole di S. Paolo, cioè che la Chiesa « *ha un solo corpo e un solo spirito*; » dalle quali conoscerai che la Chiesa è composta di *corpo e di spirito*, ossia di anima e di corpo. Ora per appartenere al suo corpo basta aver ricevuto la fede e il battesimo, siccome sta scritto: « *Quelli adun- que che ricevettero la parola di lui furono battezzati, e si ag- giunsero (alla Chiesa) in quel giorno circa tre mila anime.*¹ » Per appartenere poi anche all'anima, oltre le fede e il battesimo, è necessaria la *carità*, ossia è necessario essere in grazia di Dio, come dichiara l'Apostolo: « *Se uno non ha lo spirito di Cristo, questi non è di lui.*² » Il terzo testo non fa al caso nostro, perchè non riguarda propriamente la Chiesa, ma la divina prescienza.

Pertanto Gesù-Cristo, parlando della sua Chiesa, la dice simile *ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci buoni e cattivi*:³ ad un *ovile* che contiene agnelli e capretti:⁴ a *dieci vergini, delle quali cinque prudenti, e cinque stolte*:⁵ ad un *convito nuziale*, in cui ricevuti sono *buoni e cattivi*: ec.⁶ Nè qui si arresta, ma uscendo dalle parabole, formalmente dichiara che nella sua Chiesa, « *Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.*⁶ » S. Paolo comandò che l'incestuoso di Corinto fosse espulso dalla Chiesa; il che far non poteva se non avesse appartenuto alla Chiesa. « *Io ho già giudicato che colui il quale ha attentato tal cosa...* » sia dato a Satana.⁷ » È dunque fuor di questione che la Chiesa è composta di *buoni e di cattivi*: che i *buoni*, predistinati o no, appartengono al corpo e all'anima della Chiesa, finchè sono in grazia di Dio, e i *cattivi*, predestinati o no, non appartengono che al di lei corpo finchè vivono in peccato mortale: che, quanto al corpo, nessun battezzato cessa di appartenerele, finchè non se ne separa, o non ne viene separato per via di scomunica.

Prot. Mi do per vinto, la penso ancor io come voi. Ascoltatemi.

« Che la Chiesa sia composta di *anima e di corpo*, non vi è chi lo contrasti: di ciò andiamo perfettamente d'accordo col Cattolicismo. L'*anima* della Chiesa è la fede e la carità. Per apparte-

1 Att. II, 41. — 2 Rom. VIII, 9. — 3 Matt. XIII, 47. — 4 Matt. XXV, 35. — 5 Ivi, v. 1, 2. — 6 Matt. XX, 10. — 7 I. Cor. V, 3, 5.

70
nere all'anima della Chiesa è necessario essere in grazia di Dio : per appartenere al *corpo* basta far professione del Cristianesimo. Quindi gli *iniqui sono membra della Chiesa*, membra morte senza vita.¹ »

« È verità incontrastabile che la vera Chiesa è mescolata con iscellerati in una medesima confessione, come il buon grano con loglio nel medesimo campo, come i buoni pesci coi cattivi in una medesima rete.² » Ascoltatemi ancora.

« Noi confessiamo che la Chiesa, della quale parla Gesù Cristo in quel passo : *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa* (Matt. XVI.), è una Chiesa confessante, una Chiesa che pubblica la sua fede, una Chiesa, per conseguenza, *esteriore e visibile*.³ »

« La Chiesa, di cui in quel passo si parla, è in effetto una Chiesa confessante, una Chiesa che pubblica la fede, una Chiesa a cui Gesù Cristo ha dato un *Ministero esteriore*, una Chiesa che usa del ministero delle Chiavi, che lega e scioglie : una Chiesa, per conseguenza, che ha un *esteriore, una visibilità*. Questo ecclesiastico Ministero *durerà senza interruzione sino alla generale risurrezione*. Imperocchè Gesù Cristo ha promesso di essere con la Chiesa, di battezzare con la Chiesa, d'insegnare con la Chiesa *sino alla fine del mondo*.⁴ »

« Le promesse di Dio sono immutabili. Non si parli della Chiesa come di un'idea di Platone, ma si mostri una Chiesa che si vede e che si ascolta e che *è visibile in questa vita*. Iddio ha voluto che il ministero del Vangelo *sia pubblico*. Egli punto non vuole che la predicazione sia rinchiusa nelle tenebre, ma che sia estesa a tutto il genere umano. Egli ha voluto che vi sieno delle assemblee, nelle quali essa risuoni, e dove sia lodato ed invocato il suo nome.⁵ »

« La Chiesa *non è soltanto la società de' predestinati*, la quale giammai sussisterà, ma *è il Corpo visibile in cui si trovano i predestinati*. Questo è quel corpo visibile che sussisterà eternamente.⁶ » Cioè sino alla fine del mondo.

1 M. Jurieu, System, p. 10. Vedi Bossuet, *Troisième avertiss. sur le écrit de M. Jurieu*, § 2. — 2 Il Pastor Claudio. Vedi Bossuet, *Reflexions sur une écrit de M. Claude*. — 3 Jurieu, System, p. 215. Vedi Bossuet, *luog. citato*. — 4 Il pastor Claudio, presso Bossuet, *Op. cit.* — 5 Confess. Sassonic. *Cap. de Eccles.* — Lo stesso professano in altre loro Confessioni di fede, cioè in quelle di Smascalda, *Art. Smascal. Concord.* p. 343. — di Wittemberga, *Cap. de Eccl.* — di Boemia, *Art. VIII.* — nella Elvetica nel 1566, ed in altre ancora. Vedi Bossuet, *Opere cit.* — 6 Il pastor Claudio presso il medesimo Bossuet, *Op. cit.*

« In questo corpo visibile ed esterno è rinchiusa l'anima della Chiesa, cioè i fedeli (*giusti*), i veri santi. Qualunque sia il senso che si dà a questo articolo (*del Simbolo*) *Credo la Santa Chiesa*, non può esso intendersi *che di una Chiesa visibile*.¹ »

« Gli eletti, i santi ne formano la parte più nobile.... ma non debbono eglino esser considerati come facienti un corpo a parte della Chiesa, ma come la sua parte più bella.... È incontrastabile che, sebbene la vera Chiesa abbia con sè mescolati i malvagi nella medesima confessione di fede, Ella però non lascia punto di esser visibile in tale mescolamento.... Noi non sappiamo per cosa certa quali siano in particolare i veri fedeli, e quali gli ipocriti; ma certamente sappiamo che vi ha dei veri fedeli come vi ha degli ipocriti; il che basta per fare la visibilità della vera Chiesa.² » Questo è quanto credo, e sempre ne fui persuaso.

8. *Bibbia*. Ottimamente. Ma se ne fosti sempre persuaso, perchè impugnare con tanto ardore e raggiro la visibilità della Chiesa?

Prot. « Ciò che ha spinto alcuni Dottori Riformati (alcuni?) nell'imbarazzo, in cui si sono ingaggiati, di negare che sia stata perpetua la visibilità della Chiesa, è stato che eglino credettero che confessando essere stata la Chiesa sempre visibile, avrebbero avuto della pena a rispondere alla questione che ci faceva sovente la Chiesa Romana, dicendo: *Dov' era la vostra Chiesa cinquant'anni fa?... Se la Chiesa è sempre stata visibile, la vostra Chiesa Calvinista e Luterana non è per certo la vera Chiesa, perchè essa non era allora visibile*.³ » Ditemi in grazia: come uscir potevasi da tal laberinto?

« A tal punto non si poteva in altro modo rispondere che dando il nome di vera Chiesa ad una Chiesa composta di soli eletti, la quale non è distinta da nota alcuna visibile. Ma, se gli uomini non hanno altro sussidio che questo per discernere la vera Chiesa, questa non sarà più che un ente immaginario, e sarà parimente impossibile conoscere se appartenesse alla vera Chiesa S. Stefano, oppure i suoi carnefici.⁴ »

» Quindi l'attacco principale fu diretto da quel momento contro la Chiesa visibile, ed imitando i Catari, l'appellarono la prostituta di Babilonia, la piena di tutti i vizi. Al Papa diedero il nome

1 Jurieu, *Op. cit.* p. 216. — 2 Il Pastor Claudio, presso Bossuet, *Op. cit.* — 3 Jurieu, *Op. cit.* p. 226. — 4 Il Pastore Grandwich, nel *Diario Evangelico* (protestante) di Berlino, all'Art. Neander.

di Capo dell' *errore*, ed ai Prelati quello di *Scribi*, di *Farisei*, di *assassini!*¹ » Avete capito?

DISCUSSIONE III.

PUNTO I.

L' Ecclesiastica Gerarchia: - istituita da Gesù Cristo pel governo spirituale visibile della sua Chiesa. - La Sacra Ordinazione dei Ministri del culto.

Prot. Se nelle cose riguardanti la Chiesa fosse contento il Papismo di propugnare la *infedeltà* e *visibilità*, nulla avrei più che ridire contro di lui. Ma egli sostiene ed insegna che Gesù Cristo ha istituito nella sua Chiesa una ordinata Gerarchia di Sacri Ministri composta di Vescovi, di Preti e di altri ministri inferiori, avente a Capo Supremo il Papa, e distinta e indipendente dal popolo, e nella quale tutta è riunita e ristretta la spirituale autorità sopra il medesimo popolo! Tale errore non può tollerarsi; essendo cosa certissima (come insegna la mia Riforma), che, *secondo la divina istituzione*, il popol fedele non ha sopra di sè altri governatori che lo Spirito Santo, dal quale ciascuno è guidato: che ogni cristiano, in virtù del battesimo, è vero sacerdote, e quindi, che tutta la spirituale potestà, per ciò che riguarda il pubblico culto, il necessario governo visibile ec. della Chiesa risiede esclusivamente nel popolo: e per conseguenza i Ministri del culto in particolare non essendo *che di umana istituzione*, poichè non sono che deputati del popolo, onde facciano le sue veci nel sacro Ministero, perchè sia lecita e valida la loro elezione debbono essere istituiti *dai Magistrati, o dai Principi*, che sono i supremi rappresentanti del popolo, ai quali ha delegata tutta la ecclesiastica potestà.

Bibbia. Sta scritto: « Chiamò (Gesù) i suoi discepoli e scelse » *dodici di essi*, a' quali diede anche il nome di Apostoli.² »

« E Gesù rispondendo, disse a lui:... E io dico a te che tu » sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.... e a » te darò le chiavi del regno de' cieli.³ » « Dipoi scelse il Signore » altri settantadue.⁴ »

¹ Hurter, presso il Perrone; *De locis theologicis, par. altera, Sest. 2, in Not.*

— ² Luc. VI, 13. — Matt. XVI, 17, 18, 19. — ⁴ Luc. X, 1.

chiaro da quelle parole: « *la Chiesa vestita di gloria.* » ec. Il se condo fa parimente contro di te; poichè quelli *anticristi* uscir non potevano dalla Chiesa, se in qualche modo non le fossero appartenuti. Ma, se vuoi capire come le appartenevano e non eran de' suoi, richiamati alla mente le citate parole di S. Paolo, cioè che la Chiesa « *ha un solo corpo e un solo spirito;* » dalle quali conoscerai che la Chiesa è composta di *corpo e di spirito*, ossia di anima e di corpo. Ora per appartenere al suo corpo basta aver ricevuto la fede e il battesimo, siccome sta scritto: « *Quelli adun-* » que che ricevertero la parola di lui furono battezzati, e si ag- » giunsero (*alla Chiesa*) in quel giorno circa tre mila anime.¹ » Per appartenere poi anche all'anima, oltre le fede e il battesimo, è necessaria la *carità*, ossia è necessario essere in grazia di Dio, come dichiara l'Apostolo: « *Se uno non ha lo spirito di Cristo,* » questi non è di lui.² » Il terzo testo non fa al caso nostro, perchè non riguarda propriamente la Chiesa, ma la divina prescienza.

Pertanto Gesù-Cristo, parlando della sua Chiesa, la dice simile *ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci buoni e cattivi:*³ ad un *ovile* che contiene agnelli e capretti:⁴ a *dieci vergini, delle quali cinque prudenti, e cinque stolte:*⁵ ad un *convito nuziale*, in cui ricevuti sono *buoni e cattivi:* ec.⁶ Nè qui si arresta, ma uscendo dalle parabole, formalmente dichiara che nella sua Chiesa, « *Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.* » S. Paolo comandò che l'incestuoso di Corinto fosse espulso dalla Chiesa; il che far non poteva se non avesse appartenuto alla Chiesa. « *Io ho già giudicato che colui il quale ha attentato tal cosa...* » sia dato a Satana.⁷ » È dunque fuor di questione che la Chiesa è composta di *buoni e di cattivi:* che i *buoni*, predistinati o no, appartengono al corpo e all'anima della Chiesa, finchè sono in grazia di Dio, e i *cattivi*, predistinati o no, non appartengono che al di lei corpo finchè vivono in peccato mortale: che, quanto al corpo, nessun battezzato cessa di appartenere, finchè non se ne separa, o non ne viene separato per via di scomunica.

Prot. Mi do per vinto, la penso ancor io come voi. Ascoltatemmi.

« Che la Chiesa sia composta di *anima e di corpo*, non vi è chi lo contrasti: di ciò andiamo perfettamente d'accordo col Cattolicismo. L'*anima* della Chiesa è la fede e la carità. Per apparte-

1 Att. II, 41. — 2 Rom. VIII, 9. — 3 Matt. XIII, 47. — 4 Matt. XXV, 35. — 5 Ivi, v. 1, 2. — 6 Matt. XX, 10. — 7 I. Cor. V, 3, 5.

nero all'anima della Chiesa è necessario essere in grazia di Dio : per appartenere al *corpo* basta far professione del Cristianesimo. Quindi gli *iniqui sono membra della Chiesa*, membra morte senza vita.¹ »

« È verità incontrastabile che la vera Chiesa è mescolata con iscellerati in una medesima confessione, come il buon grano con loglio nel medesimo campo, come i buoni pesci coi cattivi in una medesima rete.² » Ascoltatemi ancora.

« Noi confessiamo che la Chiesa, della quale parla Gesù Cristo in quel passo : *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa* (Matt. XVI.), è una Chiesa confessante, una Chiesa che pubblica la sua fede, una Chiesa, per conseguenza, *esteriore e visibile*.³ »

« La Chiesa, di cui in quel passo si parla, è in effetto una Chiesa confessante, una Chiesa che pubblica la fede, una Chiesa a cui Gesù Cristo ha dato un *Ministero esteriore*, una Chiesa che usa del ministero delle Chiavi, che lega e scioglie : una Chiesa, per conseguenza, che ha un *esteriore, una visibilità*. Questo ecclesiastico Ministero *durerà senza interruzione sino alla generale risurrezione*. Imperocchè Gesù Cristo ha promesso di essere con la Chiesa, di battezzare con la Chiesa, d'insegnare con la Chiesa *sino alla fine del mondo*.⁴ »

« Le promesse di Dio sono immutabili. Non si parli della Chiesa come di un'idea di Platone, ma si mostri una Chiesa che si vede e che si ascolta e che *è visibile in questa vita*. Iddio ha voluto che il ministero del Vangelo *sia pubblico*. Egli punto non vuole che la predicazione sia rinchiusa nelle tenebre, ma che sia estesa a tutto il genere umano. Egli ha voluto che vi sieno delle assemblee, nelle quali essa risuoni, e dove sia lodato ed invocato il suo nome.⁵ »

« La Chiesa non è soltanto la società de' predestinati, la quale giammai sussisterà, ma *è il Corpo visibile in cui si trovano i predestinati*. Questo è quel corpo visibile che sussisterà eternamente.⁶ » Cioè sino alla fine del mondo.

1 M. Jurieu, *System*, p. 10. Vedi Bossuet, *Troisième avertissement sur le écrit de M. Jurieu*, § 2. — 2 Il Pastor Claudio. Vedi Bossuet, *Reflexions sur une écrit de M. Claude*. — 3 Jurieu, *System*, p. 215. Vedi Bossuet, *luog. citato*. — 4 Il pastor Claudio, presso Bossuet, *Op. cit.* — 5 *Confess. Sassonic. Cap. de Eccles.* — Lo stesso professano in altre loro Confessioni di fede, cioè in quelle di Smascalda, *Art. Smascal. Concord.* p. 343. — di Wittemberga, *Cap. de Eccl.* — di Boemia, *Art. VIII.* — nella Elvetica nel 1566, ed in altre ancora. Vedi Bossuet, *Opere cit.* — 6 Il pastor Claudio presso il medesimo Bossuet, *Op. cit.*

« In questo corpo visibile ed esterno è rinchiusa l'anima della Chiesa, cioè i fedeli (*giusti*), i veri santi. Qualunque sia il senso che si dà a questo articolo (*del Simbolo*) *Credo la Santa Chiesa*, non può esso intendersi *che di una Chiesa visibile*.¹ »

« Gli eletti, i santi ne formano la parte più nobile.... ma non debbono eglino esser considerati come facienti un corpo a parte della Chiesa, ma come la sua parte più bella.... È incontrastabile che, sebbene la vera Chiesa abbia con sè mescolati i malvagi nella medesima confessione di fede, Ella però non lascia punto di esser visibile in tale mescolamento.... Noi non sappiamo per cosa certa quali siano in particolare i veri fedeli, e quali gli ipocriti; ma certamente sappiamo che vi ha dei veri fedeli come vi ha degli ipocriti; il che basta per fare la visibilità della vera Chiesa.² » Questo è quanto credo, e sempre ne fui persuaso.

8. *Bibbia*. Ottimamente. Ma se ne fosti sempre persuaso, perchè impugnare con tanto ardore e raggiri la visibilità della Chiesa?

Prot. « Ciò che ha spinto alcuni Dottori Riformati (alcuni?) nell'imbarazzo, in cui si sono ingaggiati, di negare che sia stata perpetua la visibilità della Chiesa, è stato che eglino credettero che confessando essere stata la Chiesa sempre visibile, avrebbero avuto della pena a rispondere alla questione che ci faceva sovente la Chiesa Romana, dicendo: *Dov' era la vostra Chiesa cinquant'anni fa?... Se la Chiesa è sempre stata visibile, la vostra Chiesa Calvinista e Luterana non è per certo la vera Chiesa, perchè essa non era allora visibile*.³ » Ditemi in grazia: come uscir potevasi da tal laberinto?

« A tal punto non si poteva in altro modo rispondere che dando il nome di vera Chiesa ad una Chiesa composta di soli eletti, la quale non è distinta da nota alcuna visibile. Ma, se gli uomini non hanno altro sussidio che questo per discernere la vera Chiesa, questa non sarà più che un ente immaginario, e sarà parimente impossibile conoscere se appartenesse alla vera Chiesa S. Stefano, oppure i suoi carnefici.⁴ »

» Quindi l'attacco principale fu diretto da quel momento contro la Chiesa visibile, ed imitando i Catari, l'appellarono la *prostituta di Babilonia, la piena di tutti i vizi*. Al Papa diedero il nome

1 Jurieu, *Op. cit.* p. 216. — 2 Il Pastor Claudio, presso Bossuet, *Op. cit.*
— 3 Jurieu, *Op. cit.* p. 226. — 4 Il Pastore Grandwich, nel *Diario Evangelico*
(protestante) di Berlino, all'Art. Neander.

di Capo dell' *errore*, ed ai Prelati quello di *Scribi*, di *Farisei*, di *assassini*! ¹ » Avete capito?

DISCUSSIONE III.

PUNTO I.

L' Ecclesiastica Gerarchia: - istituita da Gesù Cristo pel governo spirituale visibile della sua Chiesa. - La Sacra Ordinazione dei Ministri del culto.

Prot. Se nelle cose riguardanti la Chiesa fosse contento il Papismo di propugnare la *indefettibilità* e *visibilità*, nulla avrei più che ridire contro di lui. Ma egli sostiene ed insegna che Gesù Cristo ha istituito nella sua Chiesa una ordinata Gerarchia di Sacri Ministri composta di Vescovi, di Preti e di altri ministri inferiori, avente a Capo Supremo il Papa, e distinta e indipendente dal popolo, e nella quale tutta è riunita e ristretta la spirituale autorità sopra il medesimo popolo! Tale errore non può tollerarsi; essendo cosa certissima (come insegna la mia Riforma), che, *secondo la divina istituzione*, il popol fedele non ha sopra di sé altri governatori che lo Spirito Santo, dal quale ciascuno è guidato: che ogni cristiano, in virtù del battesimo, è vero sacerdote, e quindi, che tutta la spirituale potestà, per ciò che riguarda il pubblico culto, il necessario governo visibile ec. della Chiesa risiede esclusivamente nel popolo: e per conseguenza i Ministri del culto in particolare non essendo *che di umana istituzione*, poichè non sono che deputati del popolo, onde facciano le sue veci nel sacro Ministero, perchè sia lecita e valida la loro elezione debbono essere istituiti *dai Magistrati, o dai Principi*, che sono i supremi rappresentanti del popolo, ai quali ha delegata tutta la ecclesiastica potestà.

Bibbia. Sta scritto: « Chiamò (*Gesù*) i suoi discepoli e scelse » dodici di essi, a' quali diede anche il nome di Apostoli. ² »

« E Gesù rispondendo, disse a lui:... E io dico a te che tu » sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.... e a » te darò le chiavi del regno de' cieli. ³ » « Dipoi scelse il Signore » altri settantadue. ⁴ »

¹ Hurter, presso il Perrone; *De locis theologicis, par. altera, Sect. 2, in Not.*
— ² Luc. VI, 13. — Matt. XVI, 17, 18, 19. — ⁴ Luc. X, 1.

« Badate a voi stessi e a tutto il gregge, di cui lo Spirito » Santo vi ha costituiti Vescovi, per reggere la Chiesa di Dio.¹ »

« E avendo ordinato per essi dei preti in ciascheduna Chiesa, » gli raccomandarono al Signore.² » « Similmente i Diaconi (*sieno*) » pudici,... portino il ministero della fede in una coscienza pura.³ »

« Esso (Cristo) altri costituì Apostoli, altri profeti, altri Evan- » gelisti, altri pastori e dottori nell'opera del ministero, ec.⁴ »

Ecco dunque l'*Ecclesiastica Gerarchia* istituita evidentemente da Gesù Cristo, composta di Apostoli, di Vescovi, di Preti, di Diaconi, ec. e avente a capo supremo S. Pietro del quale il Papa è successore, distinta e indipendente da chicchessia. Onde guardati bene dal negarla, dal dire che *sia di umana istituzione*, o che tutti i fedeli elevati sieno in virtù del battesimo alla dignità sacerdotale; poichè sta scritto: « Forse tutti Apostoli? Forse tutti » profeti? Forse tutti dottori? ec.⁵ »

10. *Prot.* Di tutti i fedeli è scritto: « Voi stirpe eletta, *regale* » *sacerdozio*, gente santa,... *sacerdozio santo* per offerire vittime » spirituali, gradite a Dio per Gesù Cristo.⁶ »

Bibbia. Anche degli Ebrei sta scritto: « Voi sarete mio regno » sacerdotale.⁷ » Dirai per questo che tutti li Ebrei erano sacerdoti? Pertanto è dato ai Cristiani (come fu dato agli Ebrei) questo glorioso titolo non perchè tutti siano sacerdoti, ma 1.^o Perchè essi soltanto posseggono il vero sacerdozio. 2.^o Perchè tutti senza eccezione hanno un sacerdozio impropriamente detto; quello, cioè, di potere offerire a Dio, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, sacrificii di lode, i propri affetti, sè stessi con merito di vita eterna, come insegna S. Paolo, dicendo: « Io pertanto vi scongiuro, o fratelli, » per la misericordia di Dio, che *offeriate i vostri corpi ostia vi- » va, santa, piacevole a Dio, il razionale vostro culto.*⁸ » Che però nel testo da te citato non si dice loro « *per offerire la vit- » tima* » che è il nome proprio del gran sacrificio della Nuova Alleanza; ma si dice « *per offerire vittime spirituali* ec. » 3.^o Finalmente, perchè nella legge Cristiana non è ristretto il sacerdozio ad una sola tribù, ai discendenti di una sola famiglia, come presso gli Ebrei ma (eccettuate le donne) tutti possono essere innalzati a tal dignità, mediante la Sacra Ordinazione, la quale è assolutamente necessaria, *secondo l'istituzione divina*. Imperocchè

1 Att. XX, 28. — 2 Att. XIV, 22. — 3 II. a Tim. III, 8, 9. — 4 Efes. IV, 11. — 5 I. a' Cor. XII, 29. — 6 I. di Pietro, II, 5, 9. — 7 Esod. XIX, 6. — 8 Rom. XII, 1.

sta scritto: « Or mentre essi offerivano al Signore i sacri misteri, » e digiunavano, disse loro lo Spirito Santo: separatemi Saulo e » Barnaba per l'opera alla quale gli ho destinati. Allora dopo » aver digiunato e orato, *imposero loro le mani, e gli licenziarono.*¹ »

« Non trascurare la grazia che è in te, la quale ti è stata » data per la rivelazione, *con l'imposizione delle mani del presbitero.*² »

« Ti rammento di ravvivare la grazia di Dio che è in te me- » diante l'imposizione delle mie mani.³ »

Da tutto questo è ben chiaro che la *Sacra Ordinazione* non solo è d'istituzione divina, ma è un vero Sacramento, poichè produce la grazia, ed è talmente necessaria, secondo le disposizioni divine, che neppure gli eletti immediatamente dallo Spirito Santo in sacerdoti possono senza di essa divenir tali, come è manifesto dal fatto di Saulo e di Barnaba; e che tale Ordinazione unicamente appartiene ai primari ministri della Santa Chiesa.

PUNTO II.

In forza della stessa divina istituzione, nella sola Ecclesiastica Gerarchia, e non in altri, tutta è riunita e ristretta l'ecclesiastica dignità, la spirituale autorità e giurisdizione tanto degli uni sopra gli altri Sacri Ministri, secondo i rispettivi loro gradi, quanto sopra tutti i fedeli, senza eccezione.

11. *Bibbia.* Stabilita la verità che non tutti i cristiani sono sacerdoti, ma quelli soltanto che sono a tale ufficio specialmente ordinati o consacrati, vediamo adesso presso chi risiede la spirituale giurisdizione. Ascolta.

« E appressandosi Gesù parlò loro (*agli Apostoli*), dicendo: È » stata data a me ogni potestà in cielo e in terra.... Andate, e » istruite tutte le genti.⁴ »

« Come il Padre mandò me, anch'io mando voi.⁵ » « Chi » ascolta voi, ascolta me: e chi disprezza voi disprezza me.⁶ »

« Ricevete lo Spirito Santo: Saran rimessi i peccati a chi li » rimetterete, e saran ritenuti a chi li riterrete.⁷ »

« In verità vi dico: Tutto quello che avrete legato sulla terra,

1 Att. XIII, 2, 3. — 2 I. a Tim. IV, 14. — 3 II. a Tim. I, 6. — 4 Matt. XXVIII, 18, 19. — 5 Giov. XX, 21. — 6 Luc. X, 16. — 7 Giov. XX, 22, 23.

» sarà legato anche in cielo: e tutto quello che avrete sciolto sulla terra, sarà sciolto anche in in cielo.¹ » Che te ne pare?

Prot. Gesù Cristo ha detto ancora: « Se il tuo fratello avrà « peccato contro di te, va' e correggilo tra te e lui solo... Se non « ti ascolta prendi ancora teco una o due persone.... Che se non « farà conto di esse, dillo alla Chiesa. E se non ascolta nemmeno « la Chiesa, abbilo come per pagano e pubblicano.² » Dunque *alla Chiesa*, cioè *al corpo dei fedeli*, appartiene la spirituale autorità e giurisdizione.

Bibbia. Tu erri, perchè Gesù Cristo non parlava in questa circostanza ai fedeli in generale, ma ai soli Apostoli separatamente. Onde è chiaro che in questo luogo per nome *Chiesa*, non intese significare il corpo de' fedeli, ma i soli pastori rappresentanti la Chiesa. E perchè nessuno ne dubitasse, immediatamente soggiunse loro quelle già riferite parole: « *Tutto quello che avrete legato sulla terra*, ec.

12. Prot. Disse pure Gesù: « Io pregherò il Padre, e vi darà » un'altro Paracleto, affinchè rimanga con voi eternamente, lo » Spirito di verità.³ » Dunque la Chiesa è governata direttamente e immediatamente dallo Spirito Santo, nè vi è bisogno di Ecclesiastica Gerarchia, nè della sua potestà e giurisdizione pel governo della medesima.

Bibbia. Questo testo è fuor di proposito; perchè è manifesto che quella divina promessa fu unicamente fatta agli Apostoli, co' quali Gesù privatamente parlava; nè altro riguarda che la divina assistenza promessa ai medesimi e ai loro successori nel governo visibile della Chiesa. Oltre di ciò sta scritto: « Attendete » voi stessi e a tutto il gregge; di cui lo Spirito Santo *vi ha co-* » *stituiti Vescovi per reggere la Chiesa di Dio.*⁴ » Dunque lo Spirito Santo medesimo ti dà la più solenne smentita; mentre ti dichiara che Egli stesso ha costituiti i Vescovi al governo visibile della Chiesa. Hai capito? Ascoltami ancora.

« A questo fine ti lasciai in Creta (*dice S. Paolo a Tito*) perchè tu dia sesto a quel che rimane, e stabilisca de' Preti per le » città.... I Cretesi sempre bugiardi, ec:... per la qual cosa *ripre-* » *dili severamente.*⁵ » « Esorta, riprendi con ogni autorità. Nessuno » ti sprezzzi.⁶ »

« Contro di un prete (*a Timoteo*) non ricevere accusa, se non

¹ Matt. XVIII, 18. — ² Ivi, v. 15 e seg. — ³ Giov. XIV, 16, 17. — ⁴ Att. XX, 28. — ⁵ A Tit. 1, 5, 12. — ⁶ Ivi, 11, 15.

» su due o tre testimoni. Quelli che peccano *riprendili alla presenza di tutti*; affinchè ne prendano timore anche gli altri.¹»

« Predissi e predico a que' che prima peccarono, e a tutti gli altri, che se verrò di nuovo *non perdonerò*.²»

« Taluni han fatto naufragio intorno la fede: de' quali è Imeneo e Alessandro, *i quali ho consegnato a Satana*, affinchè imparino a bestemmia.³»

« I preti che *governan bene*, sian riputati degni di doppio onore.⁴» « Chiunque recede e non sta fermo nella dottrina di Cristo non ha Dio.... Se alcuno viene a voi e non reca questa dottrina, *non lo ricevete in casa, e non lo salutate*.⁵»

Ecco dunque tutta la potestà, autorità, giurisdizione spirituale data da Gesù Cristo unicamente, interamente e indipendentemente da chicchessia ai primarj Pastori della sua Chiesa, dai quali è comunicata a' loro subalterni Ministri da grado in grado sino al Capo Supremo o Papa, in cui tutta si riunisce e concentra, e da cui, per conseguenza, tutti assolutamente dipendono. Autorità e potestà di ministero, di ordine, di onore e giurisdizione, direttiva e coattiva sino a poter recidere dal corpo della Chiesa i contumaci, e proibire ai fedeli di comunicare con essi. Come dunque hai potuto sognare che tuttociò appartiene *al popolo, ai Magistrati, a' Principi temporali*?

Prot. S. Paolo dice: « Ogni anima sia soggetta alle podestà superiori; imperocchè non vi è podestà se non da Dio.⁶» Questo passo è decisivo, perchè qui l'Apostolo parla de' Principi temporali, e vuole che tutti ad essi obbediscano, e in tutto senza eccezione di cose o persone ecclesiastiche.

Bibbia. Erri grandemente, perchè qui S. Paolo non parla di soli principi temporali, ma di ogni sorta di podestà, come è chiaro dal testo, e comanda che ciascuno sia soggetto, obbedisca ai suoi legittimi superiori. Passa di poi a parlare dei principi temporali, ma ben dichiara che la loro potestà non è che temporale, dicendo: « *Non indarno porta la spada*: » nè vi è pure una sillaba che indichi in essi la spirituale potestà. Finalmente S. Paolo parla ivi di principi pagani idolatri, e tu vorresti che essi pure fossero Capi Supremi della Chiesa di Dio? Rispondi.

13. Prot. A dirvela sinceramente, la penso ancor io come voi. Ascoltatemi.

1 I. a Tim. V, 19, 20. — 2 II. a' Cor. XIII, 2. — 3 I. a Tim. I, 19, 20. — 4 Ivi, V, 17. — 5 II. di Giov. v. 9, 10. — 6 Rom. XIII, 1.

« Cristo ha istituiti Apostoli, profeti, evangelisti, predicatori, » dottori, Vescovi, preti e anziani. I Diaconi vegliavano su i po- » veri.¹ »

« La Chiesa di Gesù Cristo consiste nella successione de' Vescovi, per mezzo dell'imposizione delle mani, e quest'ordine di successione deve persistere fino al termine de' secoli, di ciò accertandoci quelle parole di Gesù Cristo in S. Matteo - XXVIII 20. - *Io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione de' secoli.*² » Riguardo poi alla ordinazione de' Sacerdoti, eccovi alcune delle mie leggi.

« L'ordinante insieme con tutti gli astanti, stendendo ambe le mani sopra il capo dell'ordinando, dice: *Ricevi lo Spirito Santo pel ministero dell'opera, ossia del sacerdozio, che noi ti conferiamo colla imposizione delle mani: a chi rimetterai i peccati saran rimessi, e a chi li riterrai saran ritenuti. In virtù della potestà a me data mediante il nome di Dio nella Chiesa, io ti consacro e ordino sacerdote della Chiesa Evangelica, predicatore del Vangelo di Gesù Cristo, e dispensatore de' santi suoi Sacramenti, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.*³ »

Da ciò ben vedete che se non mi conformo in tutto al Cattolicesimo, pure ammetto ancor io che per divenir sacerdote è necessaria la *Sacra Ordinazione*, e che questa è d'istituzione divina, che in essa si riceve lo *Spirito Santo*, ossia che conferisce la grazia, e che per conseguenza è un vero Sacramento. Ora sentite il resto.

« Il Vangelo attribuisce a quelli che presiedono alle Chiese il mandato d'insegnare il Vangelo, di rimettere i peccati, di amministrare i Sacramenti, ed oltre a ciò la giurisdizione, cioè il mandato di scomunicare coloro de' quali noti sono i delitti, e nuovamente assolverli se si ravvedono; ed è manifesto che *questa potestà è di diritto divino.*⁴ »

« I riformatori attribuirono alla Chiesa stessa la potestà di eleggere e ordinare i Ministri, di mutare le cerimonie e i riti, siccome tutta l'ecclesiastica disciplina, in modo conforme a' precetti del Vangelo, e le circostanze de' tempi; *la qual potestà in verun modo confonder si deve colla civile potestà.*⁵ »

1 Calvinò, lib. IV, *Instit.* cap. 3. — 2 Ugone Grozio, *Append. Epist.* 393. — 3 Fessler, *Manuale Liturgico*, — Vedi anche Kaisser, *Theologia Biblica, seu Judaismus et Catholicismus* 1814 e Merheineke, *Syst. Cathol.* vol. III. — 4 Confess. Smascolà. presso Wegscheider, *Instit. theologic. Christ.* § 185, in Nota (L) — 5 Wegscheider, *Op. e luog. cit. in corp.*

« Noi tutti facciamo professione di credere che il governo ecclesiastico è *santo ed utile*, per modo che divien necessario che vi siano dei Vescovi che sieno superiori ad altri ministri, *ed un Pontefice Romano, che presieda ai Vescovi.*¹ »

« La Chiesa è un governo spirituale, e così regolare come quello dello Stato. Essa ha il potere delle chiavi: da questo potere dimanano i diritti d'insegnamento, di predicazione, di remissione delle colpe e di scomunica.... Gesù Cristo ha detto in S. Matteo - XVIII, 45 46. - Colui che dopo due rimproveri fattigli dinanzi a tre testimoni non si sarà emendato, verrà tradotto dinanzi al tribunale della Chiesa, da cui verrà pubblicamente rimproverato. Se il rimprovero rimarrà senza effetto, egli sarà espulso e scacciato dalla società dei fedeli. Se trattasi di delitti converrà mostrarsi più severi. Paolo scomunicò ed abbandonò a Satana un uomo che aveva turbato l'ordine di Dio. Allorchè il popolo profana i Sacramenti, bisogna che il pastore intervenga energicamente.... Uditte come il Crisostomo si adiri contro i preti che non hanno voluto scacciare dalla tavola della Comunione i cattivi ricchi. *Questo sangue vi sarà ridomandato. Se temete gli uomini, Iddio vi disprezzerà. Se temete Dio, gli uomini vi rispetteranno.*² »

« Poichè Dio è l'ordine, ne segue esservi di diritto divino un magistrato spirituale nella sua Chiesa. Dunque una tale autorità è legittima.³ »

« Il diadema non potrebbe porre la fronte reale al coperto dei fulmini della Chiesa. Re, chinate le vostre fronti, ed umiliatevi dinanzi al Signore Cristo Re dei re. Non abbiatevi a male che la Chiesa vi giudichi..... Dovete persino bramare che il prete non vi usi riguardo, affinchè troviate più tardi in Dio un giudice più compassionevole.⁴ »

« Se osserviamo la Scrittura o i prischi esempj, chi può dubitare esser costume che nelle cause della fede i Vescovi giudichino gli Imperatori cristiani, e non gli Imperatori giudichino i Vescovi?⁵ »

« I Magistrati sono certamente membri della Chiesa, abbiano ardente zelo di pietà, *ma non sieno Capi della Chiesa, perchè non compete ad essi questo primato.*⁶ »

1 Melantone. *Professione di fede* sua e degli Alemanni a Francesco I. Re di Francia, 1535, Art. I. — 2 Calvino. Ved. Audin, *Storia della vita di Calvino*; Milano 1842, tom. I, p. 238. — 3 Leibniz, presso Audin, *Storia della vita di Lutero*, Milano 1842, tom. I, p. 20. — 4 Calvino, presso Audin, *Op. e luog. cit.* — 5 Calvino, Lib. 4, Instit. cap. 2, § 15. — 6 I *Centuriatori Maddeburgesi*, presso Rywal, pag. 457.

« Non facciano i Magistrati regolamenti nella Chiesa, nè istituiscano culti.¹ »

DISCUSSIONE IV.

La Supremazia di San Pietro.

14. Prot. Fin qui pertanto nulla avrei che ridire contro il Cattolicesimo, ma egli oltre a ciò crede ed insegna *come dogma di fede*, che S. Pietro fu da Gesù Cristo costituito Capo Supremo di tutta la Chiesa, in qualità di suo Vicario, capite? di suo Vicario in terra, con tale un'autorità che non ha pari nel mondo, che non riconosce superiori fuori di Gesù Cristo, e che in tuttociò a lui succede il *Papa di Roma!!!* Alla larga! Ammetto ancor io che S. Pietro abbia ricevuto un primato su tutta la Chiesa, *ma un primato di ordine, di onore, non mai un primato di autorità, di giurisdizione.*² »

Bibbia. Gesù disse a S. Pietro: « Io dico a te che tu sei Pietro (pietra), e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei. E a te darò le chiavi del regno de' cieli; e tuttociò che avrai legato sopra la terra, sarà legato anche ne' cieli: e tuttociò che avrai sciolto sopra la terra, sarà sciolto anche ne' cieli.³ »

« E tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.⁴ » « Disse Gesù a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi ami tu più che questi? Gli disse: Certamente, Signore, tu sai che io ti amo. Disse a lui: *Pasci i miei agnelli.* Dissegli di nuovo: Simone di Giovanni, mi ami tu? Ei gli disse: Certamente, Signore, tu sai che io ti amo. Dissegli: *Pasci i miei agnelli.* Gli disse per la terza volta: Simone di Giovanni mi ami tu?... Dissegli: Signore, tu sai il tutto: Tu sai che io ti amo: Disse a lui: Pasci le mie pecorelle.⁵ »

Ora ti spiegherò questi testi. Pertanto nel primo Gesù dice a Pietro: « Io dico a te che *tu sei la pietra della mia religione, e sopra di te sarà edificato il fondamento della mia Chiesa,*⁶ » Che altro mai significano queste parole se non che a Pietro è affi-

1 Melantone, in Exam. Ordinand. — 2 Giacomo Piconino Pastore di Coira, nella sua *Apologia*, ed altri assai. — 3 Matt. XVI, 18 e seg. — 4 Luc. XXII, 32. — 5 Giov. XXI, 15, 16, 17. — 6 Così il sacro testo della Versione Periziana.

dato il governo di tutta la Chiesa, e quindi che tutta la Chiesa interamente dipende dalla di lui autorità e giurisdizione? Ciò è anche maggiormente dichiarato dalla tradizione delle mistiche chiavi; poichè tal simbolo nella parola di Dio, ed anche presso gli uomini, altro non significa che *autorità e potere supremo, indipendente da tutti*, fuorchè da colui che lo conferisce.

Infatti volendo il Signore indicare che avrebbe conferito ad Eliacim la dignità e superiorità di prefetto del tempio, così si esprime: « Porrò sull'omero di lui la CHIAVE della casa di David », e aprirà, nè altri potrà chiudere, e chiuderà, nè altri potrà aprire.¹ Dalle quali ultime parole è ben dichiarata la supremazia, e indipendenza in quella carica o dignità. Lo stesso simbolo è usato per indicarci la potestà conferita ad un Angelo sopra il Demonio. « Vidi un Angelo scender dal cielo, che aveva la CHIAVE dell'abisso, e una gran catena in mano. Ed egli afferrò il Dragone, quel serpente antico che è il Demonio e Satanasso, e lo legò per mille anni, ec.² » Dello stesso simbolo Gesù Cristo medesimo si è servito per indicare il supremo suo dominio e autorità su tutta la Chiesa, e sopra l'inferno e la morte. « Così dice il Santo, il Verace che ha la CHIAVE di Davide: che apre e nessuno chiude, che chiude e nessuno apre.³ » « Ho le CHIAVI della morte e dell'inferno.⁴ »

Le ultime parole del primo testo: *Tuttociò*, ec. sono una decisiva perentoria conferma della supremazia di S. Pietro; poichè significano una potestà e giurisdizione la più illimitata e indipendente: mentre contengono la solenne dichiarazione che sarà in cielo ratificato, senza eccezione di sorta, quanto egli avrà su questa terra disposto, ordinato, deciso pel governo della Cristiana Chiesa.

16. Prot. Anche agli altri Apostoli disse Gesù: « Tutte quelle cose che avrete legate sopra la terra, saranno legate anche nel cielo: e tutte quelle cose che avrete sciolte sopra la terra, saranno sciolte anche nel cielo.⁵ » Eppure nessuno di essi fu mai Capo Supremo di tutta la Chiesa.

Bibbia. È vero, ma non vi è parità nel confronto: 1.º Perchè a S. Pietro non disse: *Tutte quelle cose*, ec.; ma disse: *Tuttociò*, ec. La quale espressione ha un significato molto più esteso e importante. 2.º Perchè nella concessione fatta in comune agli Apostoli manca il più e il meglio delle prerogative concesse in

¹ Isai. XXI, 1, 2. — ² Apoc. XX, 1, 2. — ³ Ivi, III, 7. — ⁴ Ivi, I, 18. — ⁵ Matt. XVIII, 18.

particolare a S. Pietro. Impèrochè a lui solo fu detto: *Sopra questa pietra, cioè sopra di te, edificherò la mia Chiesa: a te darò le CHIAVI del regno de' cieli*. Le quali parole propriamente dinotano quella Supremazia, quel Primato che a lui solo appartiene, nè può essere ad altri comune. 3.º Perchè la suddetta prerogativa: *Tutte quelle cose*, ec. fu a S. Pietro data due volte, cioè la seconda volta gli fu data in comune con gli altri Apostoli, e la prima volta fu data a lui solo unitamente alle altre sue singolarissime prerogative; la qual distinzione fa ben conoscere la sua distinta dignità, e ciò che più monta, gli fu data presenti li altri Apostoli, e in modo solenne, senza che a questi nulla, affatto nulla, si concedesse. La quale distintissima singolarità non può in altro modo spiegarsi, se non che *la potestà di sciogliere e di legare* a Pietro concessa estendevasi ancora sopra i medesimi Apostoli.

Queste grandi prerogative. questa Supremazia di S. Pietro non erano in quel momento che una promessa, ma, promessa di un Dio, la quale fu di poi mandata ad effetto allorchè Gesù gli disse: *Pasci i miei agnelli: Pasci i miei agnelli: Pasci le mie pecore*: cioè tutti i fedeli Laici e Pastori, niuno eccettuato, essendo i primi significati col nome di *agnelli*, e perciò raccomandati due volte, perchè più bisognosi di assistenza, ed i secondi col nome di *pecore*, perchè sono le madri degli agnelli, ed esse pure applicate sono alla cura dei medesimi sotto il comando e la direzione del comune Pastore.

E qui nota, 1.º Che la seconda volta il Redentore non disse a S. Pietro: *βόσκαι: vosche*, pasci, ma gli disse: *ποιμαίνε: pimene*, che significa pascere e con bontà di pastore, e con piena autorità di superiore. Onde questa sola espressione è più che bastante senza altre prove a dimostrare incontrastabilmente, nel senso cattolico, la Supremazia di S. Pietro. 2.º Che avendo ciò detto, presenti gli altri, al solo S. Pietro (a cui solo avea pur detto: *Conferma i tuoi fratelli*) in que' solenni momenti in cui disponevasi a lasciare visibilmente la Chiesa per salire al Cielo; non vi è più luogo a dubitare che non lo lasciasse al governo visibile della stessa Chiesa in luogo di sè medesimo, e quindi in qualità di suo Vicario, e, per conseguenza, di Supremo Pastore, che non ha superiori nè eguali sopra la terra. Arroge che oltre a ciò a lui solo concesse furono tali e tante prerogative e grazie singolarissime, a lui solo sempre usate furono tante distinzioni e tanti riguardi, e per parte degli Apostoli e dello stesso Divin Redentore, che è

impossibile non ravvisarlo in tutti gli eventi e circostanze qual Capo di tutti, qual Supremo Pastore di tutta la Chiesa.

17. Infatti, tra tutti gli Apostoli egli è il solo a cui Gesù muta il nome. « Tu sei Simone figliuolo di Giona : tu sarai chiamato *Cepha* : cioè *pietra*.¹ » Per tal modo lo decora di quel suo medesimo gloriosissimo nome, col quale tanto sovente è appellato ne' Libri Santi. Che se poi rifletti che in seguito disse al medesimo : « Tu sei Pietro (*pietra*), e sopra *questa pietra* edificherò la mia Chiesa : » ne comprenderai tosto il gran significato e valore. Quindi allorchè Gesù domanda agli Apostoli cosa pensino di lui, Pietro è il solo a cui ne è rivelata dal cielo la divinità. « Disse loro Gesù : E voi chi dite che io sia ? Rispose Simon Pietro, e disse : *Tu se' il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo*. E Gesù rispondendo gli disse : Beato sei tu.... perchè non la carne e il sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.² » Egli è il solo che Gesù fa camminare sopra le acque ; il solo che fa uguale a sè nel pagamento del tributo. « Ed egli (Gesù) gli disse : « Vieni : E Pietro sceso di barca *camminava sulle acque* per andare a Gesù.³ » « Va' al mare e getta l'amo, e prendi il primo pesce che verrà su : e apertagli la bocca, vi troverai uno statere : piglialo e paga *per me e per te*.⁴ » E qui nota che questo tributo non si esigeva che dai superiori, o capi di famiglia. Onde li esattori non degli Apostoli, ma di Gesù si lamentavano, dicendo : « Il vostro Maestro non paga le due dramme : » Bastando dunque che avesse pagato Gesù come Capo di tutti, perchè volle che pagasse anche S. Pietro, e con somma uguale alla sua ?

18. Egli è il solo a cui Gesù predice la qualità della sua morte. « Quando sarai invecchiato, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà.... Or questo disse indicando con qual morte fosse per glorificare Iddio.⁵ » Egli è il solo, che da Gesù Cristo e dagli Apostoli è sempre nominato in primo luogo, mentre per nessuno degli altri si tiene ordine fisso. « E (Gesù) ordinò che dodici stessero con lui.... Simone, a cui pose il soprannome di Pietro, e Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni : ec.⁶ » « I nomi de' dodici Apostoli sono questi : il primo Simone chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, ec.⁷ » « Erano insieme Simon Pietro, e Tommaso, ec.⁸ » « E andò (Gesù), da' suoi discepoli, e trovogli

1 Giov. I, 42. — 2 Matt. XVI, 15, 16. — 3 Ivi, XIV, 29. — 4 Ivi, XVII, 26. — 5 Giov. XXI, 18, 19. — 6 Marc. III, 14, 16. — 7 Matt. IV, 18. — 8 Giov. XXI, 2.

» addormentati, e disse a Pietro: Così dunque non avete potuto, ec.¹ » Tralascio per brevità li altri moltissimi esempj.

19. Egli è il solo che in ogni occorrenza è sempre a tutti preferito dal Redentore. Nella lavanda dei piedi Gesù comincia da Pietro. « Cominciò (Gesù) a lavare i piedi dei discepoli.... Venne dunque a Simon Pietro.² » Da Pietro vuol esser seguito a preferenza d'ogni altro, e dello stesso discepolo amato. « E (Gesù) disse » (a Pietro): seguimi. Pietro voltatoso vide quel discepolo amato da Gesù,... e disse a Gesù: Signore, e costui che? Dissegli: » Gesù: Se io voglio che questi rimanga,... che importa a te? Tu » seguimi.³ » Egli è il solo che parla sovente a Gesù in luogo di tutti e per tutti: « Allora Pietro rispondendo disse: Ecco che » noi abbiamo abbandonato tutte le cose, e ti abbiamo seguito. » Che dunque ne avremo noi?⁴ » « Disse perciò Gesù a' dodici: » Volete forse andarvene anche voi? E Simon Pietro gli rispose: » Signore, a chi andremo noi?⁵ » Egli è il solo che nei tribunali, » e davanti a' popoli parla per tutti, e prende le difese di tutti. « Il dì » seguente si congregarono.... i principi e i seniori,... e fattili venire alla loro presenza, gli interrogarono, ec.... Allora Pietro » ripieno di Spirito Santo, disse loro, ec.⁶ » « Or'essendosi fatto » questo, la moltitudine si raunò e rimase attonita.... Altri poi » facendosi beffe dicevano: Sono pieni di vino dolce. Ma Pietro » levatosi in piedi con gli undici alzò la voce e disse loro: Uomini » Giudei.... non seno costoro, come voi pensate, briachi, mentre è » l'ora terza del dì.⁷ »

20. Egli è sempre il primo a parlare nei tribunali, e davanti ai popoli, come è noto dai due ultimi testi citati, e da altri che per brevità non rammento. Il primo, a cui Gesù si fa vedere dopo la sua risurrezione. « E trovarono adunati gli undici, e gli altri che » stavan con essi: i quali dissero: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparso a Simone.⁸ » « Vi ho insegnato che Cristo risuscitò, e che fu veduto da Cefa, e dipoi dagli undici.⁹ »

21. Egli è il primo (presenti li altri) a promulgare solennemente il Vangelo. « Levatosi su Pietro con gli undici, alzò la » voce, e disse loro: Uomini Giudei, e voi tutti che abitate Gerusalemme, sia noto a voi questo, e aprite le orecchie alle mie parole:¹⁰ ec. ec. Egli, in prova dall'annunziato Vangelo, opera il

1 Matt. XXVI, 40. — 2 Giov. XIII, 5, 6. — 3 Ivi, XXI, 19. — 4 Matt. XIX, 27. — 5 Giov. VI, 68, 69. — 6 Att. IV, V, e seg. — 7 Ivi, II, 6, e seg. — 8 Luc. XXIV, 33, 34. — 9 I. a' Cor. XV, 3. — 10 Att. II, 14.

imo strepitoso miracolo. « E veniva portato un certo uomo storpiato dalla nascita, il quale ponevano ogni giorno alla porta del tempio :... E Pietro fissamente guardandolo con Giovanni, disse : Volgiti a noi.... Nel nome di Gesù Cristo Nazzareno alzati, e cammina : e si rizzò in un subito, e camminava.¹ » Egli è il imo a scomunicare e condannare gli eretici. « Ma Pietro gli disse (*a Simone Mago*) : il tuo danaro perisca con te, poichè hai giudicato che il dono di Dio con danaro si acquisti : tu non hai parte nè sorte in questo sermone.² »

22. Quindi, egli è il solo che ci è rappresentato come capo di miglia, cui tutti seguono : il solo che sempre è riguardato anche l'popoli come il superiore del Collegio Apostolico. « Erano insieme Simon Pietro e Tommaso, ec.... Disse loro Simon Pietro : Vo a pescare : Gli risposero, venghiamo anche noi.... Partirono, ec.³ » Ed essendo venuti in Cafarnao si accostarono a Pietro quelli che riscuotevano le due dramme, e gli dissero, ec.⁴ » Pietro ed i suoi compagni gli dissero, ec.⁵ » « Dissero a Pietro, e agli altri Apostoli, ec.⁶ » « Simon Pietro, e quelli che si trovavan con lui, ec.⁷ » Ora se da quel detto dell' Apocalisse. « Michele e gli Angeli suoi ⁸ » si deduce che S. Michele è il Principe delle celesti milizie : come non dovrà tirarsi da questi ultimi sti la medesima conseguenza riguardo a S. Pietro? Finalmente, gli tra tutti li Apostoli è il solo, per cui, trovandosi in carcere, tutta la Chiesa è in moto a far continua orazione, affinchè sia liberato. « Pietro adunque era custodito in carcere, ma orazione continua facevasi a Dio dalla Chiesa per lui.⁹ » La qual cosa è degna d'esser notata, essendochè la pubblica universale preghiera mai si dalla Chiesa pei privati, nè tampoco pei superiori subalterni, a pel solo Capo supremo. Ond'è che non si legge sia stata fatta per gli altri Apostoli, che carcerati furono e prima e dopo . Pietro.

23. Che se non basta il detto fin qui a persuaderti, eccoti altri fatti e ragioni assai più concludenti. E 4.^o Per la caduta di iuda essendo rimasto incompleto il numero degli Apostoli : . Pietro, non per comune deliberazione, ma di moto proprio, con to di suprema autorità, ordina la nomina del duodecimo Apostolo, e prescrive le qualità e condizioni che aver deve la persona da

1 Att. III, 2. — 2 Ivi, VIII, 19. — 3 Giov. XXI, 23. — 4 Matt. XVII, 23.
 5 Luc. VIII, 36. — 6 Att. I, 37. — 7 Marc. I, 13. — 8 Apoc. XII, 7. —
 Att. XII, 5.

nominarsi. « In que' giorni alzatosi Pietro in mezzo a' fratelli... » disse: È d' uopo che di questi uomini, i quali sono stati uniti » con noi per tutto quel tempo che fe' dimora tra noi il Signore » Gesù, cominciando dal battesimo di Giovanni sino al giorno in » cui, tolto a noi, fu assunto, uno di questi sia costituito testimone » con noi della risurrezione di lui.¹ » Tutti agli ordini di Pietro obbedirono: nessuno mosse parola in contrario. « *E nominarono* » *due*, Giuseppe detto Barnaba, soprannominato il giusto, e Mat- » tia. » La scelta di quello che dovea preferirsi non fu già messa a' voti, nel qual caso soltanto potrebbe dirsi che anche gli altri Apostoli vi ebbero parte attiva, ma fu rimessa alla sorte, perchè, trattandosi di un Apostolo, doveva essere scelto immediatamente da Dio; onde così pregarono: « Tu, o Signore, che conosci il » cuore di tutti, dichiara quale di questi due abbi eletto. »

24. 2.^o Anania e sua moglie Saffira brutalmente mentiscono circa il prezzo di un loro podere venduto, e sebbene il contante non fosse portato in particolare a S. Pietro, ma fosse stato deposto, secondo il costume, *a' piedi degli Apostoli*, nè egli ne fosse tampoco il distributore, essendo a ciò deputati i Diaconi; pure nessuno osò parlare, presente Pietro: Pietro solo è quegli che chiama davanti a sè i delinquenti in giudizio, e col soffio potente di sua parola li fa cader morti a' suoi piedi. « Un certo uomo di nome Anania con » Saffira sua moglie vendè un podere, e d'accordo con sua moglie » ritenne del prezzo, ec.... E Pietro disse: Anania, come mai » Satana tentò il cuor tuo a mentire allo Spirito Santo? Non hai » mentito agli uomini, ma a Dio. Udite ch'ebbe Anania queste pa- » role, *cadde e spirò*:... E Pietro disse a lei (*a Saffira*), per qual » motivo vi siete accordati di tentare lo Spirito del Signore?... *E » immediatamente ella cadde a' suoi piedi e spirò.*² »

3.^o Essendo nata tra i fedeli fervida controversia circa la osservanza della legge Mosaica: « Si radunarono gli Apostoli, e i Seniori per disaminar questa cosa, *e mentre ferveva la disputa*, alzatosi Pietro disse loro: « Uomini fratelli,... perchè tentate voi » Dio per imporre sul collo de' discepoli un giogo, che nè i padri » nostri, nè noi abbiam potuto portare?³ » Alla decisione di Pietro tosto cessarono tutte le dispute, tutti a quella riverentemente si sottoposero, e divenne essa il Decreto di quel Concilio. « *Tutta la moltitudine si tacque.* » Oh! tutto questo è troppo per uno che non

¹ Att. I, 15, e seg. — ² Ivi, IV, 34, 35 — V, I, e seg. — ³ Att. XV, 6, e seg.

ia Capo Supremo; tanto più che tutte queste cose avvennero in Gerusalemme ove era Vescovo l'Apostolo S. Giacomo, detto il Minore, a cui perciò nessuno che non fosse il Capo Supremo di tutta la Chiesa levar poteva il diritto di punire que' delinquenti (Anania e Saffira) suoi diocesani, il diritto d' p resedere, di parlare il primo, ec. nel secondo citato Concilio; insomma, il diritto di farla ivi la superiore. Ma vi è di più ancora.

26. 4.º Egli, S. Pietro, con sua Lettera Enciclica impone ordini e regolamenti ai fedeli laici, e pastori di varie provincie anche più lontane, e non escluse quelle immediatamente governate dai medesimi Apostoli; il che non è lecito che al Capo Supremo di tutti fedeli, al solo Principe dei Pastori. « Pietro, Apostolo di Gesù Cristo, agli abitanti in paese straniero dispersi pel Ponto, nella Galazia, Cappadocia, Asia e Bitinia, eletti.... Siate dunque per riguardo a Dio soggetti ad ogni creatura, ec.¹ » « I Seniori adunque (*cioè i pastori*) che sono tra di voi, gli scongiuro io consenire.... Pascete il gregge di Dio, che è tra di voi, governandolo non forzatamente, ma di buona voglia, ec.² » Anche Giacomo, e S. Giovanni, e S. Giuda scrissero Lettere Cottoliche, e non vi troverai una parola che indichi autorità, superiorità, giurisdizione, come non la troverai in quelle scritte da S. Paolo a' Romani, e agli Ebrei, perchè non erano di sua dipendenza.

27. 5.º Passa ben presto dagli ordini ai fatti: ascolta. « La Chiesa pertanto per tutta la Giudea, Galilea e Samaria aveva pace.... Or' avvenne che Pietro andando attorno da tutti, giunse ai Santi che abitavano in Lidda ec.³ » Ecco dunque che Pietro, dopo le Lettere Encicliche, intraprende la visita pastorale in una l'ocesi non sua, presente il proprio Vescovo, presenti li Apostoli, nessuno reclama.

Dimmi adesso, come mai tanti onori, preferenze e riguardi al solo S. Pietro per parte di tutti gli Apostoli, di tutta la Chiesa, e allo stesso Divin Redentore? Come mai tanta autorità e giurisdizione in tutto, e su tutti, in ogni tempo, in ogni luogo e circostanza; cosicchè egli è sempre il solo che ordina tutto, decide, dispone, a tutti comanda e niuno ad esso si oppone, ma tutti e in tutto i rassegnano riverenti a' suoi atti, alla sua volontà? Era egli forse il più anziano di età? Ciò non costa dalla parola divina, e la ecclesiastica Tradizione assicura che il più vecchio era S. Giacomo Vescovo di Gerusalemme. Era forse il più anziano nell'Apostolato?

1 1. di Piet. I, e seg. — 2 Ivi, V, 1, 2. — 3 Att. IX, 31, 32.

No certamente: egli era il terzo tra i chiamati dal Redentore. « Andrea fratello di Simon Pietro *era uno dei due* che aveva udite le parole di Giovanni, *ed avevan seguito Gesù*. Il primo di questi trovò *fu il suo fratello Simone*: e dissegli: *Abbiamo trovato il Messia*.¹ » Era almeno il prediletto del Redentore? Neppure; il prediletto era S. Giovanni. « Disse perciò a Pietro *quod discipolo amato da Gesù*, ec.² » Insomma non può addursi di tutto ciò altra ragione se non che egli era il Capo Supremo di tutta Chiesa; e quindi se anche non se ne avessero le manifeste dichiarazioni del Redentore, questi soli fatti sarebbero più che bastanti a dimostrare la suprema sua autorità, il suo gran Primato.

28. Prot. Sta scritto: « Gesù disse loro (agli Apostoli): *voi sapete che i principi delle genti dominano sopra di loro, e i loro magnati le governano con potestà: ma non così sarà tra di voi: ma chiunque vorrà tra di voi divenir superiore, sia vostro ministro; e chi vorrà tra di voi essere il primo, sia vostro servo*.³ S. Paolo dice: « Chi diè potere a Pietro per l'apostolato delle genti, lo ha dato anche a me tra le genti.⁴ » « Essendo io venuto Cefa ad Antiochia gli resistei in faccia, perchè era ripreso sìbile.⁵ » Tuttociò in verun modo può conciliarsi colla Supremazia di S. Pietro.

Bibbia. Il primo testo fa contro di te; poichè in esso Gesù Cristo espressamente fa intendere che tra gli Apostoli vi dove essere *il maggiore, il primo*, prescrive il modo di governare proibendo il fasto, l'arroganza, la tirannia de' Re pagani; e così nuovamente conferma la supremazia di S. Pietro. Il secondo non è proposito; perchè ivi S. Paolo non parla di governo ecclesiastico ma unicamente del ministero apostolico; e quanto a questo nessuno dubita che tutti li Apostoli fossero uguali. Riguardo al terzo dico esser cosa veramente ridicola il pretendere che un superiore non sia superiore, perchè un suddito gli rappresenta con zelo commesso difetto, una mancanza. Del resto il lungo e disastroso viaggio intrapreso dallo stesso S. Paolo per andare a presentarsi a S. Pietro, ti fa ben conoscere se lo riguardasse o no per suo superiore. « Indi a tre anni dopo andai a Gerusalemme per visitare Pietro.⁶ »

29. Prot. Lo stesso S. Paolo dice: « Altro fondamento non

¹ Giov. I, 40, 41. — ² Ivi, XXI, 7. — ³ Matt. XX, 25, 26. — ⁴ Galat. II — Ivi, II, 11. — ⁶ Ivi, I, 18.

» può gettar chiochessia, fuor di quello che è stato gettato, che è
» *Cristo Gesù*.¹ »

Bibbia. Egli dice ancora: « Fratelli.... edificati sopra il *fondamento* degli Apostoli, e de' Profeti, *pietra maestra angolare essendo lo stesso Cristo Gesù*.² » Con ciò chiaramente ti spiega che non può gettarsi altro *fondamento* primario, ma non ripugnano altri *fondamenti* secondarj.

30. *Prot.* Ho voluto divertirmi a farvi obiezioni, ma credo anch' io come voi. Ascoltatemi.

« Pietro fu designato dal Signore *per fondamento di tutta la Chiesa*, la quale doveva sopra di lui *appoggiarsi* come si appoggia un edificio sul *fondamento*.³ »

« Molti interpreti (protestanti) per *παρα*, *pietra*, hanno malamente inteso o lo *stesso Cristo*, o la *professione di Pietro* fatta avanti.⁴ »

« È però evidente che, se Pietro, se gli Apostoli, se i Profeti possono esser considerati come portanti l' edificio della Chiesa (in senso infinitamente subordinato), sono egliino alla lor volta portati da quel solo che ne forma la vera base.⁵ »

« Nella Sacra Scrittura le CHIAVI, delle quali qui si parla, non sono che un segno del potere nelle mani di qualcheduno. Per la qual cosa le parole di S. Matteo - XVI. 19 - *a te darò le chiavi del regno de' cieli: e qualunque cosa avrai legato sopra la terra*, ec. questo vogliono significare: *Io ti do la suprema potestà della società religiosa da me istituita*. E di vero, le figure e i simboli come questo, *di sciorre e di legare*, se al valore si riguarda e allo spirito della lingua giudaica, esprimono la *potestà d' insegnare*: in breve, *quello che sia lecito, e ciò che sia vietato*.⁶ »

« Cristo volle aggiudicare e commettere alla fede di Pietro una *potestà* assai più grande e sublime che non fosse quella dei rimanenti Apostoli. Volle, insomma, *che soprastasse all' universa Chiesa*. Lo costituì *Capo visibile della medesima*, dandogli in pari tempo *quell' autorità e giurisdizione*, di che non si poteva far senza, ed era necessaria: ed avvisando in maniera che *Pietro avesse un soave e dolcissimo impero su tutti li altri*.⁷ »

1 I. a. Cor. III. 11. — 2 Efes. II. 20. — 3 M. Ant. de Dominis, lib. 6 n. 2. — 4 Kuinoel, sopra questo passo. — 5 Un protestante anonimo di Ginevra: *Dissert. sur le pouvoir de Saint Pierre dans l'Eglise*, Genève, 1833. — 6 Reinhard, *Discorsi sopra la dogmatica*: 1612, p. 633. — 7 Marheinecke, nella sua *Simbolica*, pag. 75.

« Poichè era soprumano divisamento di Gesù chiamare a raccolta tutti i suoi figliuoli sparsi e divisi per tutta la terra, e ragunarli in una famiglia che avesse il principio e il nome di Dio; abbisognava che questa novella società, la quale visibilmente si veniva a formare, *avesse un Capo visibile!* Infatti, un corpo, o a meglio dire, uno Stato visibile senza di un Capo visibile che lo governi, non potrebbe mai riputarsi intero. E esso tutto al più sarebbe un corpo monco e dimezzato.¹ »

« S. Paolo ci insegna - Efes. IV. 11. - che nella Chiesa vi debbono essere i gradi dei prepositi, e che per que' gradi è compaginata essa Chiesa. L'ordine, sia nelle parti, sia nel tutto, è contenuto in un certo principio, ossia nella unità di un Capo. E questo è ciò che Gesù Cristo *ci ha insegnato in Pietro*. Questo imparò da Cristo Cipriano, e con Cipriano lo dice Girolamo contro Gioviniano.² »

« Forse che i dieci Apostoli sarebbero stati così consenzienti ed uniti fra loro, se non avessero avuto un Capo? Fin da' tempi primitivi della Chiesa, nei quali a niuno è ignoto quanto abbondante e copiosa fosse la grazia di Dio, si sperimentò qual mezzo ottimo e salutare, questo di avere un Capo.³ »

« È inutile dimostrare, poichè è certissimo che Pietro sia il primo fra gli Apostoli.⁴ » Egli è questo un fatto confermato da tutta l'antichità.⁵ »

« Io direi solamente ciò di cui tutti i Cattolici convengono, cioè, che Cristo ha scelto S. Pietro tra tutti i suoi Apostoli, per dare a lui *non solo il Primato di ordine, di onore e di rango*, in dare a lui il primo luogo, come quellò che è il primo tra gli eguali, e ne' suoi doni, e ne' suoi poteri, e nella sue grazie che inseparabili sono dall'apostolato, e dal suo episcopato; ma anche il *Primato di giurisdizione, di potestà e di autorità su tutti i fedeli, in tutta la Chiesa, della quale lo ha costituito Capo.*⁶ »

1 Pustenkuchen-Glanzow. *Il ripristinamento del protestantismo, ossia sull'unione, l'azienda e la costituzione episcopale*. Amburgo, 1827 p. 61. — 2 Grozio, Vol. pro pace, art. 7. — 3 Cowel, presso Theiner, Op. *Dell'introduzione del protestantismo in Italia*. part. 2, pag. 122. — 4 Alberto Fabrizio, *Difesa del Vangelo*: 1707. — 5 Baratier, *Disquisitiones theolog. de success. Episcoporum. Romanor.* — 6 Mainburg. Op. *De l'établissement, et des prerogatives de l'Eglise de Rome, et de ses eveques* 1685. Chap. 4. p. 57.

DISCUSSIONE V.

*Il Papa succede nel primato a S. Pietro,
per successione di diritto divino.*

34. *Prot.* Ammetto, dunque, perchè innegabile, la *Supremazia* di S. Pietro secondo il senso cattolico, sopra tutta la Chiesa. Il Papismo però passa più oltre. Egli pretende che il suo Papa di Roma succeda *per diritto, o istituzione divina* nel primato a S. Pietro; il che in verun modo può ammettersi, e perchè da un fatto particolare non può dedursi una regola generale, e perchè S. Pietro mai è stato a Roma, e perchè insomma, se anche vi fosse stato, la successione sarebbe sempre di umano diritto, non divino.

Bibbia. È incontrastabile, 4.^o che S. Pietro doveva aver successori nel suo Primato, perchè il sistema una volta stabilito da Gesù Cristo pel governo visibile della sua Chiesa, durar deve quanto la medesima Chiesa, siccome sta scritto: « Egli (*Gesù*) altri » costitui Apostoli, altri profeti, altri pastori e dottori per lo » fetto adunamento de' santi, per l'opera del ministero, per la » ficazione del Corpo di Cristo: *finché ci incontriamo tutti nella » unità della fede, e della cognizione del Figliuolo di Dio.*¹ » Vale a dire, sino alla fine del mondo.

« Ed ho anche delle altre pecorelle, che non sono di questa » st'ovile, le quali ancora mi conviene addurre, e ascolteranno la » mia voce, e sarà uno solo gregge e un solo pastore.² » Anche questo vaticinio non poteva verificarsi durante la vita di S. Pietro; poichè non avrà perfetto compimento che verso la fine del mondo. Che poi per quel solo pastore non debba intendersi soltanto Gesù Cristo, ma anche un altro Capo visibile suo Vicario, e successore di S. Pietro, è cosa evidente da quanto fin qui ho detto a questo proposito, e tu stesso non puoi contraddire se ritrattar non vuoi le tue antecedenti dichiarazioni. Che se brami conoscere in modo più chiaro e preciso questa gran verità, ascolta ancora S. Paolo. « In un solo spirito tutti noi siamo stati battezzati per essere un » solo Corpo, o Giudei, o Gentili, o servi, o liberi.... Le membra » sono molte, uno il corpo;... E non può dire l'occhio alla mano: » non ho bisogno dell'opera tua: e similmente il capo a' piedi,

¹ *Efes.* IV. 11. 12. 13. — ² *Giov.* X. 16.

No certamente: egli era il terzo tra i chiamati dal Redentore
 « Andrea fratello di Simon Pietro *era uno dei due* che aveva udito
 » le parole di Giovanni, *ed avevan seguito Gesù*. Il primo
 » questi trovò *fu il suo fratello Simone*: e dissegli: *Abbiamo ti*
 » *vato il Messia.*¹ » Era almeno il prediletto del Redentore? No
 pure; il prediletto era S. Giovanni. « Disse perciò a Pietro *q*
discepolo amato da Gesù, ec.² » Insomma non può addursi di t
 tociò altra ragione se non che egli era il Capo Supremo di tutta
 Chiesa; e quindi se anche non se ne avessero le manifeste dich
 razioni del Redentore, questi soli fatti sarebbero più che basta
 a dimostrare la suprema sua autorità, il suo gran Primato.

28. *Prot.* Sta scritto: « Gesù disse loro (agli Apostoli):
 » sapete che i principi delle genti dominano sopra di loro, e i l
 » magnati le governano con potestà: ma non così sarà tra di v
 » ~~ma~~ chiunque vorrà tra di voi divenir superiore, sia vostro mi
 » stro; e chi vorrà tra di voi essere il primo, sia vostro servo.
 S. Paolo dice: « Chi diè potere a Pietro per l'apostolato de' c
 » concisi, lo ha dato anche a me tra le genti.⁴ » « Essendo
 » venuto Cefa ad Antiochia gli resistei in faccia, perchè era ripr
 » sibile.⁵ » Tuttociò in verun modo può conciliarsi colla Supren
 zia di S. Pietro.

Bibbia. Il primo testo fa contro di te; poichè in esso G
 Cristo espressamente fa intendere che tra gli Apostoli vi dov
 essere *il maggiore, il primo*, prescrive il modo di governare pr
 bendo il fasto, l'arroganza, la tirannia de' Re pagani; e così n
 vamente conferma la supremazia di S. Pietro. Il secondo non
 proposito; perchè ivi S. Paolo non parla di governo ecclesiasti
 ma unicamente del ministero apostolico; e quanto a questo n
 suno dubita che tutti li Apostoli fossero uguali. Riguardo al ter
 ti dico esser cosa veramente ridicola il pretendere che un superi
 non sia superiore, perchè un suddito gli rappresenta con zelo
 commesso difetto, una mancanza. Del resto il lungo e disast
 viaggio intrapreso dallo stesso S. Paolo per andare a presentars
 S. Pietro, ti fa ben conoscere se lo riguardasse o no per suo su
 riore. « Indi a tre anni dopo andai a Gerusalemme per visi
 » Pietro.⁶ »

29. *Prot.* Lo stesso S. Paolo dice: « Altro fondamento r

1 Giov. I, 40, 41. — 2 Ivi, XXI, 7. — 3 Matt. XX, 25, 26. — 4 Galaf. II
 — Ivi, II, 11. — 6 Ivi, I, 18.

» può gettar chiochessia, fuor di quello che è stato gettato, che è » *Cristo Gesù*.¹ »

Bibbia. Egli dice ancora: « Fratelli.... edificati sopra il *fondamento* degli Apostoli, e de' Profeti, *pietra maestra angolare essendo lo stesso Cristo Gesù*.² » Con ciò chiaramente ti spiega che non può gettarsi altro *fondamento* primario, ma non ripugnano altri *fondamenti* secondarj.

30. *Prot.* Ho voluto divertirmi a farvi obbiezioni, ma credo anch'io come voi. Ascoltatemi.

« Pietro fu designato dal Signore *per fondamento di tutta la Chiesa*, la quale doveva sopra di lui *appoggiarsi* come si appoggia un edificio sul *fondamento*.³ »

« Molti interpreti (protestanti) per *πτραν*, *pietra*, hanno malamente inteso o lo stesso *Cristo*, o la professione di *Pietro* fatta avanti.⁴ »

« È però evidente che, se *Pietro*, se gli *Apostoli*, se i *Profeti* possono esser considerati come portanti l'edificio della Chiesa (in senso infinitamente subordinato), sono egliino alla lor volta portati da quel solo che ne forma la vera base.⁵ »

« Nella Sacra Scrittura le *CHIAVI*, delle quali qui si parla, non sono che un segno del potere nelle mani di qualcheduno. Per la qual cosa le parole di S. Matteo - XVI. 19 - *a te darò le chiavi del regno de' cieli: e qualunque cosa avrai legato sopra la terra*, ec. questo vogliono significare: *Io ti do la suprema potestà della società religiosa da me istituita*. E di vero, le figure e i simboli come questo, di *sciogliere* e di *legare*, se al valore si riguarda e allo spirito della lingua giudaica, esprimono la *potestà d'insegnare*: in breve, *quello che sia lecito, e ciò che sia vietato*.⁶ »

« *Cristo* volle aggiudicare e commettere alla fede di *Pietro* una *potestà* assai più grande e sublime che non fosse quella dei rimanenti *Apostoli*. Volle, insomma, *che soprastasse all'universa Chiesa*. Lo costituì *Capo visibile della medesima*, dandogli in pari tempo *quell'autorità e giurisdizione*, di che non si poteva far senza, ed era necessaria: ed avvisando in maniera che *Pietro* avesse un *soave e dolcissimo impero su tutti li altri*.⁷ »

1 I. a' Cor. III. 11. — 2 Efes. II. 20. — 3 M. Ant. de Dominis, lib. 6 n. 2. — 4 Kuinoel, sopra questo passo. — 5 Un protestante anonimo di Ginevra: *Dissert. sur le pouvoir de Saint Pierre dans l'Eglise*, Genève, 1833. — 6 Reinhard, *Dissert. sopra la dogmatica*: 1612, p. 633. — 7 Marheinecke, nella sua *Simbolica*, pag. 75.

« Poichè era soprumano divisamento di Gesù chiamare a raccolta tutti i suoi figliuoli sparsi e divisi per tutta la terra, e ragunarli in una famiglia che avesse il principio e il nome di Dio; abbisognava che questa novella società, la quale visibilmente si veniva a formare, *avesse un Capo visibile!* Infatti, un corpo, o a meglio dire, uno Stato visibile senza di un Capo visibile che lo governi, non potrebbe mai riputarsi intero. Esso tutto al più sarebbe un corpo monco e dimezzato.¹ »

« S. Paolo ci insegna - Efes. IV. 11. - che nella Chiesa vi debbono essere i gradi dei prepositi, e che per que' gradi è compaginata essa Chiesa. L'ordine, sia nelle parti, sia nel tutto, è contenuto in un certo principio, ossia nella unità di un Capo. E questo è ciò che Gesù Cristo ci ha insegnato in Pietro. Questo imparò da Cristo Cipriano, e con Cipriano lo dice Girolamo contro Gioviniano.² »

« Forse che i dieci Apostoli sarebbero stati così consenzienti ed uniti fra loro, se non avessero avuto un Capo? Fin da' tempi primitivi della Chiesa, nei quali a niuno è ignoto quanto abbondante e copiosa fosse la grazia di Dio, si sperimentò qual mezzo ottimo e salutare, questo di avere un Capo.³ »

« È inutile dimostrare, poichè è certissimo che Pietro sia il primo fra gli Apostoli.⁴ » Egli è questo un fatto confermato da tutta l'antichità.⁵ »

« Io direi solamente ciò di cui tutti i Cattolici convengono, cioè, che Cristo ha scelto S. Pietro tra tutti i suoi Apostoli, per dare a lui *non solo il Primato di ordine, di onore e di rango*, in dare a lui il primo luogo, come quello che è il primo tra gli eguali, e ne' suoi doni, e ne' suoi poteri, e nella sue grazie che inseparabili sono dall'apostolato, e dal suo episcopato; ma anche il *Primato di giurisdizione, di potestà e di autorità su tutti i fedeli, in tutta la Chiesa, della quale lo ha costituito Capo.*⁶ »

1 Pustenkuchen-Glanzow. *Il ripristinamento del protestantismo, ossia sull'unione, l'azienda e la costituzione episcopale*. Amburgo, 1827 p. 61. —

2 Grozio, *Vot. pro pace*, art. 7. — 3 Cowel, presso Theiner, *Op. Dell'introduzione del protestantismo in Italia*. part. 2. pag. 122. — 4 Alberto Fabrizio, *Difesa del Vangelo*: 1707. — 5 Baratier, *Disquisitiones theolog. de success. Episcoporum Romanor.* — 6 Mainburg. *Op. De l'établissement, et des prérogatives de l'Eglise de Rome, et de ses eveques* 1685. Chap. 1. p. 57.

DISCUSSIONE V.

*Il Papa succede nel primato a S. Pietro,
per successione di diritto divino.*

31. Prot. Ammetto, dunque, perchè innegabile, la *Supremazia* di S. Pietro secondo il senso cattolico, sopra tutta la Chiesa. Il Papismo però passa più oltre. Egli pretende che il suo Papa di Roma succeda *per diritto, o istituzione divina* nel primato a S. Pietro; il che in verun modo può ammettersi, e perchè da un fatto particolare non può dedursi una regola generale, e perchè S. Pietro mai è stato a Roma, e perchè insomma, se anche vi fosse stato, la successione sarebbe sempre di umano diritto, non divino.

Bibbia. È incontrastabile, 1.^o che S. Pietro doveva aver successori nel suo Primato, perchè il sistema una volta stabilito da Gesù Cristo pel governo visibile della sua Chiesa, durar deve quanto la medesima Chiesa, siccome sta scritto: « Egli (Gesù) altri costitui Apostoli, altri profeti, altri pastori e dottori per lo perfetto adunamento de' santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del Corpo di Cristo: *finchè ci incontriamo tutti nella unità della fede, e della cognizione del Figliuolo di Dio.*¹ » Vale a dire, sino alla fine del mondo.

« Ed ho anche delle altre pecorelle, che non sono di questa st'ovile, le quali ancora mi conviene addurre, e ascolteranno la mia voce, e sarà uno solo gregge e un solo pastore.² » Anche questo vaticinio non poteva verificarsi durante la vita di S. Pietro; poichè non avrà perfetto compimento che verso la fine del mondo. Che poi per quel solo pastore non debba intendersi soltanto Gesù Cristo, ma anche un altro Capo visibile suo Vicario, e successore di S. Pietro, è cosa evidente da quanto fin qui ho detto a questo proposito, e tu stesso non puoi contraddire se ritrattar non vuoi le tue antecedenti dichiarazioni. Che se brami conoscere in modo più chiaro e preciso questa gran verità, ascolta ancora S. Paolo. « In un solo spirito tutti noi siamo stati battezzati per essere un solo Corpo, o Giudei, o Gentili, o servi, o liberi.... Le membra sono molte, uno il corpo;... E non può dire l'occhio alla mano: non ho bisogno dell'opera tua: e similmente il capo a' piedi,

1 *Es.* IV. 11. 12. 13. — 2 *Giov.* X. 16.

No certamente: egli era il terzo tra i chiamati dal Redentore. « Andrea fratello di Simon Pietro *era uno dei due* che aveva udita le parole di Giovanni, *ed avevan seguito Gesù*. Il primo che questi trovò fu il suo fratello Simone: e dissegli: *Abbiamo trovato il Messia.*¹ » Era almeno il prediletto del Redentore? Neppure; il prediletto era S. Giovanni. « Disse perciò a Pietro *quel discepolo amato da Gesù*, ec.² » Insomma non può addursi di tutt'ocò altra ragione se non che egli era il Capo Supremo di tutta la Chiesa; e quindi se anche non se ne avessero le manifeste dichiarazioni del Redentore, questi soli fatti sarebbero più che bastanti a dimostrare la suprema sua autorità, il suo gran Primato.

28. *Prot.* Sta scritto: « Gesù disse loro (agli Apostoli): voi sapete che i principi delle genti dominano sopra di loro, e i loro magnati le governano con potestà: ma non così sarà tra di voi: *ma* chiunque vorrà tra di voi divenir superiore, sia vostro ministro; e chi vorrà tra di voi essere il primo, sia vostro servo.³ » S. Paolo dice: « Chi diè potere a Pietro per l'apostolato de' circuncisi, lo ha dato anche a me tra le genti.⁴ » « Essendo poi venuto Cefa ad Antiochia gli resistei in faccia, perchè era riprensibile.⁵ » Tutt'ocò in verun modo può conciliarsi colla Supremazia di S. Pietro.

Bibbia. Il primo testo fa contro di te; poichè in esso Gesù Cristo espressamente fa intendere che tra gli Apostoli vi doveva essere *il maggiore, il primo*, prescrive il modo di governare proibendo il fasto, l'arroganza, la tirannia de' Re pagani; e così nuovamente conferma la supremazia di S. Pietro. Il secondo non è a proposito; perchè ivi S. Paolo non parla di governo ecclesiastico, ma unicamente del ministero apostolico; e quanto a questo nessuno dubita che tutti li Apostoli fossero uguali. Riguardo al terzo, ti dico esser cosa veramente ridicola il pretendere che un superiore non sia superiore, perchè un suddito gli rappresenta con zelo un commesso difetto, una mancanza. Del resto il lungo e disastroso viaggio intrapreso dallo stesso S. Paolo per andare a presentarsi a S. Pietro, ti fa ben conoscere se lo riguardasse o no per suo superiore. « Indi a tre anni dopo andai a Gerusalemme per visitar Pietro.⁶ »

29. *Prot.* Lo stesso S. Paolo dice: « Altro fondamento non

¹ Giov. I, 40, 41. — ² Ivi, XXI, 7. — ³ Matt. XX, 25, 26. — ⁴ Galaf. II, 8. — Ivi, II, 11. — ⁵ Ivi, I, 18.

» può gettar chiochessia, fuor di quello che è stato gettato, *che è*
» *Cristo Gesù.*¹ »

Bibbia. Egli dice ancora: « Fratelli.... edificati sopra il *fondamento* degli Apostoli, e de' Profeti, *pietra maestra angolare essendo lo stesso Cristo Gesù.*² » Con ciò chiaramente ti spiega che non può gettarsi altro *fondamento* primario, ma non ripugnano altri *fondamenti* secondarj.

30. *Prot.* Ho voluto divertirmi a farvi obiezioni, ma credo anch' io come voi. Ascoltatemi.

« Pietro fu designato dal Signore *per fondamento di tutta la Chiesa*, la quale doveva sopra di lui *appoggiarsi* come si appoggia un edificio sul fondamento.³ »

« Molti interpreti (protestanti) per *πικρα*, *pietra*, hanno malamente inteso o lo stesso *Cristo*, o la professione di Pietro fatta avanti.⁴ »

« È però evidente che, se Pietro, se gli Apostoli, se i Profeti possono esser considerati come portanti l' edificio della Chiesa (in senso infinitamente subordinato), sono eglino alla lor volta portati da quel solo che ne forma la vera base.⁵ »

« Nella Sacra Scrittura le CHIAVI, delle quali qui si parla, non sono che un segno del potere nelle mani di qualcheduno. Per la qual cosa le parole di S. Matteo - XVI. 19 - *a te darò le chiavi del regno de' cieli: e qualunque cosa avrai legato sopra la terra*, ec. questo vogliono significare: *Io ti do la suprema potestà della società religiosa da me istituita*. E di vero, le figure e i simboli come questo, *di sciorre e di legare*, se al valore si riguarda e allo spirito della lingua giudaica, esprimono *la potestà d' inseguare*: in breve, *quello che sia lecito, e ciò che sia vietato.*⁶ »

« Cristo volle aggiudicare e commettere alla fede di Pietro una potestà assai più grande e sublime che non fosse quella dei rimanenti Apostoli. Volle, insomma, *che soprastasse all' universa Chiesa*. Lo costituì *Capo visibile della medesima*, dandogli in pari tempo *quell' autorità e giurisdizione*, di che non si poteva far senza, ed era necessaria: ed avvisando in maniera che *Pietro avesse un soave e dolcissimo impero su tutti li altri.*⁷ »

1 I. a' Cor. III. 11. — 2 Efes. II. 20. — 3 M. Ant. de Dominis, lib. 6 n. 2. — 4 Kuinoel, sopra questo passo. — 5 Un protestante anonimo di Ginevra: *Dissert. sur le pouvoir de Saint Pierre dans l'Eglise*, Genève, 1833. — 6 Reinhard, *Discorsi sopra la dogmatica*: 1612, p. 633. — 7 Marheinecke, nella sua *Simbologia*, pag. 75.

« Poichè era soprumano divisamento di Gesù chiamare a raccolta tutti i suoi figliuoli sparsi e divisi per tutta la terra, e ragunarli in una famiglia che avesse il principio e il nome di Dio; abbisognava che questa novella società, la quale visibilmente si veniva a formare, *avesse un Capo visibile!* Infatti, un corpo, o a meglio dire, uno Stato visibile senza di un Capo visibile che lo governi, non potrebbe mai riputarsi intero. E esso tutto al più sarebbe un corpo moneo e dimezzato.¹ »

« S. Paolo ci insegna - Efes. IV. 11. - che nella Chiesa vi debbono essere i gradi dei prepositi, e che per que' gradi è compaginata essa Chiesa. L'ordine, sia nelle parti, sia nel tutto, è contenuto in un certo principio, ossia nella unità di un Capo. E questo è ciò che Gesù Cristo *ci ha insegnato in Pietro*. Questo imparò da Cristo Cipriano, e con Cipriano lo dice Girolamo contro Gioviniano.² »

« Forse che i dieci Apostoli sarebbero stati così consenzienti ed uniti fra loro, se non avessero avuto un Capo? Fin da' tempi primitivi della Chiesa, nei quali a niuno è ignoto quanto abbondante e copiosa fosse la grazia di Dio, si sperimentò qual mezzo ottimo e salutare, questo di avere un Capo.³ »

« È inutile dimostrare, poichè è certissimo che Pietro sia il primo fra gli Apostoli.⁴ » Egli è questo un fatto confermato da tutta l'antichità.⁵ »

« Io direi solamente ciò di cui tutti i Cattolici convengono, cioè, che Cristo ha scelto S. Pietro tra tutti i suoi Apostoli, per dare a lui *non solo il Primato di ordine, di onore e di rango*, in dare a lui il primo luogo, come quello che è il primo tra gli eguali, e ne' suoi doni, e ne' suoi poteri, e nella sue grazie che inseparabili sono dall'apostolato, e dal suo episcopato; ma anche il *Primato di giurisdizione, di potestà e di autorità su tutti i fedeli, in tutta la Chiesa, della quale lo ha costituito Capo.*⁶ »

1 Pustenkuchen-Glanzw. *Il ripristinamento del protestantismo, ossia sull'unione, l'azienda e la costituzione episcopale*. Amburgo, 1827 p. 61. — 2 Grozio, *Vol. pro pace*, art. 7. — 3 Cowel, presso Theiner, *Op. Dell'introduzione del protestantismo in Italia*. part. 2, pag. 122. — 4 Alberto Fabrizio, *Difesa del Vangelo*: 1707. — 5 Baratier, *Disquisitiones theolog. de success. Episcoporum. Romanor.* — 6 Mainburg. *Op. De l'établissement, et des prerogatives de l'Eglise de Rome, et de ses eveques* 1685. Chap. 1. p. 57.

DISCUSSIONE V.

*Il Papa succede nel primato a S. Pietro,
per successione di diritto divino.*

31. Prot. Ammetto, dunque, perchè innegabile, la *Supremazia* di S. Pietro secondo il senso cattolico, sopra tutta la Chiesa. Il Papismo però passa più oltre. Egli pretende che il suo Papa di Roma succeda *per diritto, o istituzione divina* nel primato a S. Pietro; il che in verun modo può ammettersi, e perchè da un fatto particolare non può dedursi una regola generale, e perchè S. Pietro mai è stato a Roma, e perchè insomma, se anche vi fosse stato, la successione sarebbe sempre di umano diritto, non divino.

Bibbia. È incontrastabile, 1.^o che S. Pietro doveva aver successori nel suo Primato, perchè il sistema una volta stabilito da Gesù Cristo pel governo visibile della sua Chiesa, durar deve quanto la medesima Chiesa, siccome sta scritto: « Egli (Gesù) altri » costitui Apostoli, altri profeti, altri pastori e dottori per lo » fatto adunamento de' santi, per l'opera del ministero, per la » edificazione del Corpo di Cristo: *finchè ci incontriamo tutti nella » unità della fede, e della cognizione del Figliuolo di Dio.*¹ » Vale a dire, sino alla fine del mondo.

« Ed ho anche delle altre pecorelle, che non sono di questa » st'ovile, le quali ancora mi conviene addurre, e ascolteranno la » mia voce, e sarà uno solo gregge e un solo pastore.² » Anche questo vaticinio non poteva verificarsi durante la vita di S. Pietro; poichè non avrà perfetto compimento che verso la fine del mondo. Che poi per quel *solo pastore* non debba intendersi soltanto Gesù Cristo, ma anche un altro Capo visibile suo *Vicario*, e successore di S. Pietro, è cosa evidente da quanto fin qui ho detto a questo proposito, e tu stesso non puoi contraddire se ritrattar non vuoi le tue antecedenti dichiarazioni. Che se brami conoscere in modo più chiaro e preciso questa gran verità, ascolta ancora S. Paolo. « In un solo spirito tutti noi siamo stati battezzati per essere un » solo Corpo, o Giudei, o Gentili, o servi, o liberi.... Le membra » sono molte, uno il corpo; ... E non può dire l'occhio alla mano: » non ho bisogno dell'opera tua: e similmente il capo a' piedi,

1 Ebr. IV. 11. 12. 13. — 2 Giov. X. 16.

» non siete necessarij per me.¹ » Ecco dunque un Capo di tutto il corpo della Chiesa ben diverso da Gesù Cristo, perchè è tale che non può dire *a' piedi*, cioè neppure agli infimi membri, *non siete necessarij per me*, non ho bisogno di voi.

2.^o È incontrastabile che il Primato di S. Pietro passa ai successori tal quale egli lo ha ricevuto; ed essendo esso infallibilmente di diritto divino, perchè istituito e conferito da Gesù Cristo, anche i successori lo hanno interamente di divino diritto, ossia non lo hanno, e non lo riconoscono che unicamente da Gesù Cristo. Il luogo scelto da S. Pietro per sede di esso Primato (supposto non ne abbia avuto comando da Dio) è certamente di umano diritto, ma non così la successione in chi succede nella Sede di Pietro, ovunque questa sia stabilita; perchè tal successione è infallibilmente di diritto divino. Che poi S. Pietro non sia stato a Roma, e quindi il Papa non sia suo successore, come ti è noto?

32. *Prot.* S. Paolo scrivendo ai Romani non saluta S. Pietro, il che non avrebbe omissso di fare se fosse stato Pietro il Vescovo di Roma.

Bibbia. Meschinissima prova, perchè non è che negativa. Infatti lo stesso S. Paolo scrivendo agli Ebrei non saluta S. Giacomo, scrivendo agli Efesini non saluta Timoteo: oserai dire perciò che il primo non fosse Vescovo di Gerusalemme, ed il secondo di Efeso? Ma poi, ascolta: « Dopo queste cose uscito » (S. Paolo) di Atene venne a Corinto: e trovato un certo Giudeo » per nome Aquila, nativo di Ponto, il quale era venuto di fresco » dall'Italia;... essendo che *Claudio aveva ordinato che partissero » da Roma tutti i Giudei*, ec.² » Dunque aveva dovuto partire anche S. Pietro. Ora chi ti assicura che quando S. Paolo scrisse a' Romani, S. Pietro fosse già ritornato, o non piuttosto fosse tuttora assente, e perciò abbia lasciato di salutarlo?

Prot. Voi con tal modo di dire supponete che sia stato a Roma! Con quali prove?

Bibbia. Così scrive S. Pietro: « Vi saluta la Chiesa che è in » *Babilonia* con voi eletti ec.³ » Ora essendo fuor di dubbio che li Apostoli per *Babilonia* intendevano Roma pagana, come è chiaro

1 I. a' Cor. XII. 13 e seg. — 2 Att. XVIII. 1. 2. — 3 I. di Piétr. v. 13. Nei frammenti agrari (romani) intitolati a Fausto, e Valerio VV. PP. p. 307, ediz. di VII. Goes, così sta scritto: « Circa urbem Babylonis Romae maritimum flet, ec. » E a p. 286. « Contra urbis Babylonis Romam maritimi limites fient ec. » Dal che è manifesto che Roma anche presso i Romani aveva il soprannome di *Babilonia*.

dall'Apocalisse - Cap. XII. - è parimente fuor di dubbio che S. Pietro scrisse quella Lettera in Roma. A quella ne fece succedere un'altra, nella quale dice: « Essendo io certo che *ben presto il mio tabernacolo ha da esser posto giù*, secondo quello che lo stesso » Signor nostro Gesù Cristo mi ha significato ec.¹ » Onde è chiaro che S. Pietro non solamente è stato in Roma, ma che ivi è morto; e quindi che il Papa di Roma è il vero suo successore. Che se ancor non vuoi credere, dimmi almeno: chi è stato il primo fondatore della Chiesa di Roma?

33. Prot. È stato S. Paolo, e non altri.²

Bibbia. Oh! questa è bella!!!... S. Paolo nel principio della sua lettera ai Romani così dice loro: « Or io voglio, o fratelli, che » non siavi ignoto come spesso feci proposito di venire da voi, per » far qualche frutto anche tra voi, come tra le genti, *ma sono » stato sino a quest'ora impedito.*³ » Dunque prima che S. Paolo andasse a Roma, già era fondata e fioriva la Chiesa alla quale egli scrive: come, dunque, poteva averla fondata prima di esservi stato?

34. Prot. Tengo anch'io come voi; imperocchè: « Se non vi fosse altra ragione che questa, aver, cioè, voluto Iddio render duratura la sua Chiesa visibile, ne seguirebbe per conseguente che cotesta Chiesa debba avere sulla terra un governo ecclesiastico universale. Per la qual cosa, se avvi realmente una Chiesa visibile, se esiste un governo ecclesiastico, il cui potere si estenda dall'uno all'altro punto della terra, è bene a ragione che questo governo si trovi in qualche luogo. Ora pare certissimo che Roma sopra tutte le altre città abbia questo vantaggio di esser la più atta a custodire nelle sue mura il *Capo*, e, a così dire, anche la fonte dell'intiero governo della Chiesa Cristiana.⁴ »

« La tradizione ci insegna, che Dio, per conservare la sua Chiesa nell'unità, *ha stabilito una Cattedra, ed un' autorità superiore* che vegli a mantenerla, *la quale è quella della Chiesa di Roma.*⁵ »

« Ben'è noto a ciascuno quella grande ed immortale idea che presenta la *pietra angolare su cui ferma le sue basi il Papato*. L'unione che si avvera tra 'l cielo e la terra, le sensibili cose come mezzi; e le soprumane come fine: le sensibili ad onore di Dio, le

1 II. di Piet. I. 14. — 2 Così molti protestanti. — 3 Rom. I. 13. — 4 Jac. Andrae; *Rationes a Deo petitae*: p. 24. — 5 Nicole; *Instruction X. sur le Symbole*: § 10.

invisibili a gloria dell'uomo (*sebbene tutto sia principalmente ordinato a gloria di Dio*). Cotesta idea si poteva bene a ragione considerare come la leva dell'obbedienza dei popoli al sacerdozio, come l'idea fondamentale di Cristo medesimo, siccome quella per cui oggi non altrimenti che nel tempo che fu, si mantiene salda l'unità dell'antica Chiesa. Lungi da questo principio unificativo, essa sarebbe stata divisa ed infranta in un numero di sette e di partiti senza fine, tra i quali poi con grande difficoltà, se pure impossibil cosa non fosse, si sarebbe a mala pena trovato lo Spirito di Cristo.¹ »

« Siccome vi sono de' Vescovi che presiedono a più Chiese, così il Romano Pontefice presiede a tutti i Vescovi. Non vi è uomo prudente a mio credere, che riprovi questa economica polizia. Laonde per ciò che spetta a questo articolo, *della superiorità pontificia*, non vi è contrasto.² »

« La Chiesa è un corpo, dunque molte singole parti la debbono comporre, e il Vescovo di Roma è quegli che ne ha la presidenza, e ne è il Capo. Il che si fonda sul modello di quel principato posseduto da Pietro sugli altri Apostoli, PER DIVINA ISTITUZIONE. Qual rimedio migliore contro gli scismi che l'unità in un solo che presegga? L'esperienza stessa lo ha dimostrato, quando anche Cristo medesimo non l'avesse detto. Chi poi sarà tra i Cristiani che negherà essere stato S. Pietro tra i Romani? »³

35. « Le istorie ci insegnano che per due singolari ragioni la Chiesa Romana è sempre stata in fama e in gloria singolare. Primieramente perchè essa mette capo in Roma ov'era la sede dell'impero, e poi, che è più, perchè è stata fondata da Pietro e Paolo Apostoli Principi.⁴ »

« Tutte le storie affermano che *Pietro è stato il primo Papa di Roma*.⁵ » — « La presenza di Pietro in Roma è un fatto pieno di storica certezza.⁶ » — « In forza di ciò più non contrasto che *Pietro sia venuto, e sia morto in Roma*.⁷ »

« Pietro e Paolo godono un santissimo riposo in Roma, ove sono sepolti in pace.⁸ » Non vi è nell'antica storia evento alcuno

1 G. Chr. R. Mattei, *Il potere e la dignità del principe*: Heidelberg, 1813, p. 283. — 2 Melantone, *lib. Epistolar. theologicar.*, Epist. 74, p. 244. — 3 Ugo Grotius, *Ad Consultationem Cassandri*, 1642, p. 51. — 4 A. Dreierus, *De primatu Petri*, 1634, Thes. I. — 5 Lutero, presso Tavardent, *in notis ad Cap. 2, lib. 3, S. Irenaei*. — Bertholdt, *Istruzione storico-critica del V. e del N. Testamento*, part. 5. p. 2890. — 7 Calvino, *lib. 4. Instit. Cap. 6, § 15*. — 8 Berder, *I miei pensieri sulla filosofia del genere umano*, T. 3, p. 162.

37

tanto incontrastabile per l'appoggio di dotti testimoni antichi e tanto tra se consenzienti, quanto il fatto della venuta di S. Pietro in Roma.¹ »

« Se tutto questo si vuol negare, gettiamo al fuoco ogni storia, e combattiamo qualunque verità; poichè nè l'una, nè l'altra varranno più a nulla.² »

« Sarebbe indizio di somma stoltezza, e segno di non esser sano d'intelletto, il voler negare che Pietro abbia fermata la sua stanza in Roma, edificata quivi la Chiesa, e glorificata coll'effusione del suo sangue.³ »

« Che se alcuni protestanti, specialmente Spanhem, hanno voluto negare, ad esempio di certi avversari de' Pontificii del medio evo, che S. Pietro sia mai stato in Roma, ciò fatto hanno per polemica di fazione.⁴ » Insomma

« La Chiesa Romana non solamente è Cattolica, ma inoltre è *Capo della Chiesa Cattolica*, e ben lo dimostra S. Girolamo in una sua Epistola diretta a S. Damaso. *Non vi è chi lo ponga in dubbio.*⁵ »

DISCUSSIONE VI.

L'infallibilità del Papa, e de' Generali Concilii.

36. Prot. Se dunque il Papa di Roma si contentasse di esser riconosciuto qual vero successor di S. Pietro nella suprema dignità e potestà di ordine e di giurisdizione sopra tutta la Chiesa, nulla vi sarebbe più che ridire. Ma egli oltre a questo, pretende di avere il dono dell'infallibilità in tutte le sue decisioni, *ex Cathedra*, come sogliono i Papisti appellarle; cosicchè i fedeli debbono riguardarle come tante infallibili verità! Oh; questo è troppo! Tal detestabile errore in verun modo dee tollerarsi nella Chiesa di Dio. Non è egli vero?

Bibbia. Sempre che il Papa succede a S. Pietro nella Supremazia su tutta la Chiesa, nella dignità di Sommo Pastore, succede anche, per conseguenza, in tutte quelle prerogative che come tale ebbe S. Pietro. Ora è fuor di dubbio che unitamente alle altre

¹ Schroch, *Storia della Chiesa Cristiana*; part. 2, p. 135. — ² Basnage, *Annales eccles. polit. ad an. 62* — ³ G. Cave, *Del Cristianesimo primitivo*: Cap. 5. — ⁴ Gieseler, *Manuale della Storia Ecclesiastica*: T. I. ediz. 2, p. 89. — ⁵ Ugone Grosio, *Append. Epist.* 679.

prerogative del *Primato* ebbe da Gesù Cristo S. Pietro il gran dono dell'infallibilità nel suo magistero. Ascoltane di nuovo le divine parole. « E Gesù rispondendo disse a lui.... Ed io dico a te » che tu sei Pietro (*pietra*), e sopra questa pietra edificherò la mia » Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei.¹ » Ora poi essendo certo che l'inferno non può prevalere contro la Chiesa che per via dell'errore, è certo parimente che questa divina promessa « *le porte dell'inferno, ec.* » equivale ad una manifesta dichiarazione dell'infalibilità di S. Pietro. Imperocchè, essendo stata tutta la Chiesa affidata al supremo governo e direzione di lui, è manifesto che, se egli nel suo magistero fosse stato soggetto ad errare, e quindi ad insegnare l'errore, a sanzionarlo colle sue decisioni, alle quali, per di più, è obbligato ciascuno assolutamente obbedire, ben presto l'inferno prevalso avrebbe contro la Chiesa. Nè sono mien decisive le parole che seguono: « *Tutto ciò che avrai legato sopra la terra, sarà legato anche ne' cieli: e tutto ciò che avrai sciolto sopra la terra, sarà sciolto anche ne' cieli.* » Imperocchè con tal promessa Gesù Cristo solennemente si obbliga di ratificare in cielo quanto avesse Pietro ordinato, deciso, ec. sopra la terra. Dunque, se non vuoi dire che siasi Gesù Cristo impegnato di ratificare anche l'errore; ti è forza convenire aver Egli concesso a S. Pietro l'infalibilità. Qui non si dà via di mezzo.

37. Parimente Gesù disse a S. Pietro: *Pasci i miei agnelli: Pasci le mie pecore*² » cioè i fedeli tutti, senza eccezione, Laici e Pastori; i quali spiritualmente non si pascono che colla scienza e colla dottrina, siccome è scritto: « *Darò a voi pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza e colla dottrina.* »³ » Posto ciò, è cosa evidente che Gesù Cristo concesse a S. Pietro l'infalibilità, perchè in caso diverso ne sarebbe avvenuto: 1.^o Che egli avrebbe assegnato alla sua Chiesa una guida erronea, collo obbligo a tutti di seguirla; cosa impossibile, e che non può immaginarsi senza empietà. 2.^o Che neppure avrebbe potuto sussistere lo stesso *Primato* di S. Pietro; poichè consistendo questo principalmente nella potestà, e potestà inappellabile, di farsi obbedire in materia d'insegnamento, di dottrina, di fede; è chiaro che nessuno sarebbe stato tenuto a obbedirgli, se nelle sue ordinazioni e decisioni fosse stato soggetto all'errore; e quindi in

1 Mat. XVI, 18 e seg. — 2 Giov. XXI, 15, 16, 17. — 3 Gerem. III, 15.

inbedue questi casi la Chiesa stessa non avrebbe potuto, almeno per lungo tempo, sussistere, perchè, mancando di un punto sicuro di appoggio, l'inferno prevalso avrebbe contro di essa. Onde nelle attuali disposizioni della Provvidenza Divina, non può negarsi l'infallibilità di S. Pietro senza negarsi nel tempo stesso il suo Primato, e tanto essa è necessaria quanto è necessaria la esistenza della Chiesa, la salute del genere umano, l'onore stesso di Gesù Cristo.

38. Finalmente Gesù disse a Pietro: « Simone, Simone, ecco » che Satana va in cerca di voi per vagliarvi come si vaglia il grano: ma io ho pregato per te, *affinchè la tua fede non venga meno*: e tu una volta ravveduto *conferma* i tuoi fratelli.¹ » Ora dal testo è chiaro che le insidie di Satana erano dirette contro tutti gli Apostoli, che il pericolo era a tutti comune. Perchè dunque questa singolarissima preghiera per la fede del solo Pietro? Il perchè ti è dichiarato in quelle ultime parole: *E tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.* » Dalle quali è manifesto che tal preghiera non ebbe per oggetto quella fede che riguardava Pietro come persona privata, ma come Sommo Pastore, quella che tutti i fedeli servir doveva di norma, ossia l'*infallibilità* di S. Pietro in materia di fede, di dottrina, che è la fede necessaria al Capo Supremo visibile di tutta la Chiesa, e la sola che può esser atta a *confermare i fratelli.*

39. Prot. Mi persuaderebbero le vostre ragioni, se smentite non fossero dagli eventi; imperocchè: 1.^o S. Pietro dopo questa preghiera negò Gesù Cristo. « Ma egli lo negò, dicendo: ec.² » 2.^o S. Paolo riprese S. Pietro: « *perchè era riprensibile.*³ » Ecco dunque svanita col fatto l'*infallibilità* di S. Pietro.

Bibbia. Rispondo al 1.^o che la caduta di Pietro non avvenne per mancanza di fede, ma per timore, per puro effetto di umana fragilità, come è chiaro dal testo: poichè appena caduto, « *uscì uora e pianse amaramente.*⁴ » Che se anche caduto fosse per mancanza di fede, ciò nulla varrebbe pel caso nostro; essendo certissime che la sua missione di Capo della Chiesa, e quindi la *necessaria sua infallibilità*, non cominciava che dopo l'ascensione al cielo del Redentore. Quanto al 2.^o è noto dal contesto che fu ipreso da S. Paolo non per cose riguardanti la fede, nè la dottrina, o la disciplina universale, ma perchè privatamente usava verso

1 Luc. XXII, 31, 32. — 2 Luc. XXII, 57. — 3 Galat. II, 11. — 4 Luc. XXII, 62.

i Giudei de'rispetti umani non convenienti; nè allora operava come Capo della Chiesa, ma come privata persona: nei quali casi nessuno ti dirà che il Sommo Pastore sia infallibile.

40. *Prot.* Concedo che S. Pietro fosse infallibile, ma non ne segue da ciò che sia infallibile il Papa, quantunque suo successore; imperocchè anche agli altri Apostoli fu concessa l'infallibilità, eppure è certo che non passa ne' Vescovi lor successori.

Bibbia. Non vi è parità di ragione: perchè l'infallibilità concessa agli altri Apostoli era una prerogativa straordinaria, e quindi puramente personale: la quale perciò finiva con essi, nè ad altri passar doveva. Ma l'infallibilità concessa a S. Pietro come a Capo della Chiesa e pel governo di essa è una prerogativa *ordinaria*, di *ufficio*, essenzialmente annessa al Primato; onde passa insieme con lo stesso Primato ai suoi successori. Infatti, osserva che, unitisi li Apostoli in Concilio per decider la controversia delle osservanze legali, S. Pietro disse loro: « Uomini fratelli, voi sapete » come fin da principio Dio fra noi elesse che *per bocca mia udissero le genti la parola del Vangelo e credessero.*¹ » S. Paolo poi dice: « Io sono stato costituito predicatore, e Apostolo dottore delle genti.² » E Gesù aveva detto a tutti gli Apostoli: « Come il Padre mandò me; anch' io mando voi.³ » Come dunque può intendersi che *Dio abbia eletto* che non dalla bocca di Paolo, e degli altri Apostoli (mentre essi pure erano infallibili, ed a ciò erano eletti), ma *dalla bocca di Pietro* debbano le genti udire la parola del Vangelo e *credere*, se non che in tutti i dubbi e controversie in materia di fede e di dottrina la Chiesa tutta ricorrere deve in ogni tempo alla Sede di Pietro per udirne le infallibili decisioni, li oracoli di verità? Trovane un'altra ragione, se puoi.

41. *Prot.* Questo è troppo! Imperocchè Gesù disse pure agli Apostoli: « Ecco che io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione de' secoli.⁴ » — « Dove sono due o tre congregati nel nome mio, quivi son' io in mezzo di essi.⁵ » Di più, li Apostoli stessi, terminato il Concilio da voi citato, così scrissero ai fedeli: *È paruto allo Spirito Santo ed a noi, ec.* » - V. 28. - Dunque non è vero che per le decisioni *in materia di fede, di dottrina* sempre ricorrere si debba alla Sede di Pietro, agli oracoli del Papa: anzi ciò si appartiene al corpo dei Pastori e dei

1 Att. XV, 7. — 2 I. a Tim. II, 7. — 3 Giov. XX, 21. — 4 Matt. XVIII, 20.
— 5 Ivi, XVIII, 20.

li insieme riuniti, siccome sta scritto: *La Chiesa* (non il Papà) *donna e sostegno della verità.*¹ »

Bibbia. È innegabile che anche al corpo dei principali Padri riuniti in Concilio rappresentante tutta la Chiesa (*non già corpo dei fedeli in generale, perchè non a questi, ma ai soli apostoli eran dirette quelle divine parole*), è promessa l'infallibilità: ma vi è apposta la condizione che siano congregati *in nome per autorità* di Gesù Cristo: *Nel nome mio.* Ora è fuor di dubbio che verun Concilio può esser congregato *in nome o per autorità di Gesù Cristo*, se non da colui nelle mani del quale su Cristo ha depositata la divina sua autorità su tutta la terra, e al quale disse: « *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.* » È vero che gli Apostoli dissero: « *È paruto allo Spirito Santo ed a noi:* » ma è vero ancora che in quel Concilio sedeva il solo Pietro, che egli e non altri pronunziò la dogmatica decisione, dicendo: « *Perchè tantate voi Dio per imporre il collo dei discepoli un giogo, che nè i Padri nostri, nè noi abbiamo potuto portare? Ma per la grazia di Gesù Cristo CREDIAMO esser salvati nello stesso modo che essi.*² » Onde in questo caso soltanto tal decisione fu decisione di tutto il Concilio, in tanto che pronunziata che fu da Pietro tutti per divino impulso vennero nello stesso punto di verità; e però dissero: *È paruto allo Spirito Santo ed a noi.* » Quello che più monta si è che Pietro pronunziò quella solenne decisione non solo senza aspettare il parere degli altri, ma interrompendoli improvvisamente nel corso della disputa. « *Mentre ferveva la disputa, alzatosi Pietro disse, ec.* » Da tutte queste cose insieme considerate risulta chiaramente, 1.^o che il Capo Supremo della Chiesa può decidere anzitutto il Concilio, ma non viceversa: 2.^o che non vi è Concilio legittimo atto a rappresentare la Chiesa per decidere, se non è congregato dal Sommo Pastore, o almeno di suo consenso: 3.^o esser necessario che sia da lui preseduto immediatamente; o mediatamente: 4.^o che a lui solo appartiene pronunziare definitivamente, almeno ratificare le decisioni, onde abbiano forza di obbligare; to più che a lui solo fu detto: « *ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno: ... e tu conferma i tuoi fratelli.* » E ben vedi che alla fin fine tutti ricorrer debbono alla Sede di Pietro. Siccome poi tanto il solo Capo Supremo, o Papa, quanto il Concilio unito al Capo Supremo rappresentano veramente tutta la

1 I. a Tim. III, 15. — 2 Att. XV, 10, 11.

Chiesa, perciò la loro infallibilità e decisioni si dicono e sono decisioni e infallibilità della Chiesa, e quindi all'uno, ed all'altro si riferisce quella divina sentenza: « *La Chiesa è colonna e sostegno della verità.* » La qual sentenza è pure una prova di più della continuazione della infallibilità di Pietro nei Successori suoi; senza della quale non potrebbe tal sentenza verificarsi.

42. *Prot.* « Io ho mancato di rispetto al Papa. Io me ne pento. Degnatevi riferire al Santo Padre, che io non domando che di ascoltare la voce della Chiesa.¹ » « Io non pretendo di dubitare nè del Primato e dall' autorità della Santa Sede, nè di cos' alcuna che sia contraria alla potestà del Papa.² »

« Gesù Cristo disse: *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, ec. Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.* Tutto il mondo confessa che in questi passi è asserita l' autorità del Papa, che la fede di tutto il mondo dee conformarsi a quella che professa la Chiesa Romana. Io rendo grazie a Gesù Cristo di questo, che ha conservato sulla terra con grande miracolo questa unica Chiesa, che sola può mostrare che vera è la nostra fede; di sorte che Ella mai in alcun decreto si è allontanata dalla vera fede.³ »

« La Chiesa vien dichiarata - il grande e speciale sostegno della verità. - e i suoi varii ministri si dicono mezzi ad aggiustare ogni differenza e incertezza di dottrina, e assicurare l'unità della fede: e si fa a lei una diretta promessa, che la parola di verità a lei affidata non mai si perderà, e ciò in conseguenza della sempre presente assistenza dello Spirito Santo. Come i settari protestanti intendano questi passi io nol so: come, per esempio, inteso in alcun modo il primo citato da quelli che negano una Chiesa visibile. Dall' altro canto se sola una Chiesa visibile può esser sostegno e mantenimento della verità, e se perciò si parlò quivi di Chiesa visibile, si vede bene quanto alto debba esser l' ufficio, quanto augusto e magnifico il privilegio a lei qui assegnato. Forse che S. Paolo non parla in queste parole di qualche cosa esistente al tempo suo?... Sicuramente, dunque, lo Spirito dell' Onnipotente Dio si è impegnato a lei pel mantenimento della fede da generazione in generazione sino alla fine del mondo.⁴ »

1 Lutero, in *Disput. Lipsica*, Opp. T. 4, p. 213. — 2 Il medesimo. *Appella ad Concil. Dominic.* 28 Novemb. 1518, Opp. T. 1. — 3 Lutero, Opp. T. 1, p. 171 188. — 4 Il celebre Newman quando era protestante, nell' *Opera Romanism and Protestantism*, p. 230.

« A meno che non si volesse rinunziare di esser conseguente co medesimo, certa cosa ella è esservi *un solo sovrintelligibile*, o me altri dicono, *soprannaturalismo*, cioè *il Romano-Cattolico*. Questo dilungandosi dalle usanze de' protestanti,... si giova della scrittura e della Tradizione, e *si attiene a quella esposizione che dà la Chiesa*. Per la qual cosa *non può andare errato*, essendo tutto preveduto e provveduto. Se qualche dubbio in alcun membro della Chiesa pur rimanesse, *vi ha un fonte di luce, al cui raggio sottoponendosi, comparisce vera e chiarissima la decisione i lei.*¹ »

« È dannoso e terribile credere qualche cosa contro la fede della Chiesa.... Il Salvatore disse in S. Matteo - XVIII. 20. - *Io sono con voi sino alla consumazione de' secoli*. - E S. Paolo - a Tim. III. 15. - *La Chiesa è la colonna ed il sostegno della verità*. - Per conseguenza, *se Dio non può mentire, la Chiesa non può errare.*² »

« Il consenso di tutti i fedeli mi ritiene nella riverenza all'autorità del Papa.³ » « Il Papa ha il diritto di convocare il Concilio.⁴ »

« La religione qual' ella fu, ed è al presente, si conserva tutta alla e maestosa pel sublime ministero de' Papi.⁵ »

« Roma non è mai venuta a' patti coll' errore, per farsene un amico tirandolo dalla sua parte. Lungi da ogni sorta di viltà, ma onerosa e forte, non ha mai inchinato il suo capo, nè abbassate le sue pupille in faccia ad una sola eresia. Senza punto riguardare a cosa alcuna, per difesa della più piccola delle dottrine sue, scise e ributtò da sè la Chiesa Greca datasi a seguir l' errore, abbene questa costituisse a que' tempi la metà del mondo cristiano.⁶ »

DISCUSSIONE VII.

Anche i Papi cattivi sono veri Papi.

43. Prot. Quanto fin qui ho accordato riguardo al Papa, inando sia detto dei buoni Papi, non già dei cattivi, dei quali cer-

1 Krug, *Parere filosofico in materia di Cattolicesimo, e di Protestantismo*: Lipsia, 1827, p. 85. — 2 Lutero, Lettera ad Alberto di Prussia. — 3 Il medesimo, *opuscul. X. Lipsica*, Opp. T. 1, p. 251. — 4 Melantone, Lib. 4, Epist. 196. — 5 Giov. Muller, *Op. T. 16*, p. 156, ediz. di Stuttgart. — 6 Herder, *Idee sulla storia dell' Umanità*, T. 2, p. 206.

tamente ne ha avuti la Chiesa Romana; poichè questi non solo non possono riguardarsi come infallibili ec., ma neppure come veri Papi; onde fu interrotta per essi la linea di successione. Che però tengo per certo che non potrete in ciò contraddirmi, e condannare il Cattolicismo che diversamente la pensa e mi condanna.

Bibbia. « Questo dice il Signore: Guai a' pastori d'Israele i quali pascon se stessi, ec.¹ »

« Venne poi un uomo di Dio ad Heli, e dissegli: Queste cose » dice il Signore ... Per qual motivo avete dato de' calci alle mie » vittime, e a' miei doni, che io ordinai che mi fossero offerti nel » tempio: e hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli che per me » col mangiarvi le primizie di tutti i sacrificj d'Israele mio popolo » lo? Per questo, dice il Signore Dio d'Israele ... Ecco che viene » il tempo quando io troncherò il tuo braccio, ec.² »

Ecco dunque che Dio stesso riguarda come veri pastori i cattivi pastori d'Israele, riconosce Heli per vero Sommo Pontefice quantunque traditore del suo ministro per la sua iniqua connivenza alle scelleratezze dei propri figli. A questi potrei aggiungerli un *Menelao*, un *Giasone*, un *Lisimaco*, ed altri ancora,³ uomini grandemente facinorosi, e persino ladri sacrileghi, simoniaci, assassini, sanguinari e favoreggianti l'idolatria; i quali, ciò nonostante, sempre considerati furono come veri Sommi Pontefici, nè alcuno mai ne ha dubitato.

Prot. Dice il Redentore: « Chi non entra per la porta nell'ovile, ma vi sale per altra parte è un ladro e assassino. Ma quegli che vi entra per la porta è il pastore delle pecore.⁴ »

Bibbia. Nel caso nostro, cioè quanto alla validità della elezione e istituzione, il non entrar per la porta altro non significa che l'essere innalzati a tal dignità da coloro a cui ciò non si compete. Li altri entrano senza dubbio per la porta (quando non ostino valide leggi irritanti), sebbene vi entrino illecitamente, iniquamente, se per vie inique vi entrano. Che però sta scritto: « State soggetti a' (vostri) padroni, non solo ai buoni e modesti, ma anche a' discoli.⁵ » E poi riconosciuti furono anche da Gesù per veri Pontefici Anna, e Caifa, i più scellerati che abbiano mai esistito.

44. Prot. Ciò sia pur vero; ma non sarà mai vero che tali Pontefici abbian da Dio nelle lor decisioni il dono dell'infallibilità, ec.

1 Ezech. XXXIV. 2. — 2 1.º de' Re, II. 27 ec. — 3 2.º de' Mac. IX. 7 ec. — 4 Giov. X. 1. 2. — 5 I. di Piet. II. 13.

Bibbia. « Gesù parlò alle turbe, e a' suoi discepoli, dicendo: » Sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi e i Farisei; tutto quello, pertanto, che vi diranno *osservatelo e fatelo*; ma non fate secondo le opere loro.¹ »

« Ma uno di essi per nome Caifa, *che era in quell' anno Pontefice*, disse loro: Voi non sapete nulla, nè riflettete che torna conto a noi che un uomo muoia pel popolo, e non perisca tutta la gente. E questo (N. B.) non disse egli di suo capo, *ma essendo Pontefice di quell' anno profetò che Gesù morrebbe per la nazione.*² » Vedi adunque che l' *infallibilità* non è annessa ai costumi, ma bensì alla dignità, all' ufficio dei disegnati da Dio, e che egli stesso permette talvolta che abbiano tal dignità uomini indegni, onde tutti conoscano tal verità, e niuno dubitar possa alla sicurezza di lor decisioni e insegnamenti.

45. Prot. Niente ho più che ridire. « Nulla vi è di più in-
iusto che biasimar la dottrina a causa delle colpe in cui cadono
Dottori.³

« Il Papa nulla insegna di opposto alla dottrina di Gesù Cristo.⁴ »

« In Roma esistono i mausolei di presso che tutti i Papi. l' anima del Cristiano resta straordinariamente commossa in veder uniti, in questo santuario dei più profondi misterj, gli involuppi terrestri di tanti grandi spiriti, *che han regolato, diretto, rappresentato l' elemento supremo della vita delle passate generazioni, i quali si sono distinti come altrettante colonne della verità.*⁵ »

« La lunga serie de' Papi, *senza interruzione di sorta*, da lui che nel secolo XIX. ha unto Napoleone, rimonta e si riunisce con quel Pontefice che consacrò Pipino.... Essa va più oltre e vediamo forte e fiorente, *coetanea coi vecchi secoli del mondo.*⁶ » e a questi miei sentimenti unite quanto, poco fa, vi ho dichiarata, cioè che « *Roma mai è venuta a patti coll' errore:* » che « *La Religione quale ella fu ed è al presente si conserva tutta bella e maestosa pel sublime ministero de' Papi,* » conoscerete che anche su questo punto siamo intieramente d'accordo.

1 Matt XXIII. 1. 2. — 2 Giov. XI. 49. 50. — 3 Melantone, *Epist. ad Caruarium, de matrim. Lutheri.* — 4 Grozio, presso Bossuet: *Dissert. prelim. sorno la dottrina, e critica di Grozio.* — 5 Hurter, *Storia di Innocenzo III.* 2. lib. 13. p. 316. — 6 *La Rivista Protestante di Edimburgo* riportata dal *lesio Cattolico* di Friburgo: 1845. p. 172.

DISCUSSIONE VIII.

Il Regno temporale de' Papi.

46. *Prot.* Accordo dunque che al Papa veramente appartengono tutte quelle sublimissime prerogative che egli si attribuisce come Capo Supremo visibile di tutta la Chiesa; ma egli non è di tutto questo contento: vuol' esser per di più anche Re temporale! Con ciò fa conoscere non esser più egli il degno Vicario di Gesù Cristo, il quale non era al certo Re temporale, avendo chiaramente detto: « *Il mio regno non è di questo mondo.*¹ »

Bibbia. È scritto: « Quando (*Gesù*) fu vicino alla scesa del » monte Oliveto, tutta la turba de' discepoli cominciò lietamente a » lodare il Signore,... dicendo: *Benedetto il Re* che viene nel » nome del Signore. Ed alcuni de' Farisei mescolati col popolo gli » dissero: Maestro sgrida i tuoi discepoli. Ma egli rispose loro: » *Vi dico che se questi taceranno grideranno le pietre.*² »

« E quelli che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro scclamavano dicendo: Osanna: Benedetto colui che viene nel » nome del Signore: benedetto *il regno* che viene del padre nostro Davidde.³ »

« E una gran turba di gente.... gridavano: Osanna: Benedetto » colui che viene nel nome del Signore, *il Re d' Israele.*⁴ »

« Avendo i Principi de' sacerdoti, e gli Scribi veduti i fanciulli » che gridavano nel tempio: Osanna *al figliuolo di David*, ar- » sero di sdegno, e dissero a lui: Senti tu quel che dicono costoro? E Gesù disse loro: Sì certamente. Non avete mai letto: » dalla bocca dei fanciulli, e dei bambini di latte hai renduta per- » fetta laude?⁵ »

Ora è certo che gli Ebrei aspettavano il Messia come restauratore del trono di Davidde, del regno d' Israele: cosicchè i medesimi Apostoli, anche dopo la risurrezione del Redentore, erano persuasi che egli ciò far dovesse per compimento della sua divina missione. « Unitisi insieme gli domandavano dicendo: *Signore, » renderai tu adesso il regno ad Israele?*⁶ » Quindi è certo, 4.^o che qual Re temporale fu acclamato dai discepoli, dalle turbe,

1 Giov. XVIII. 36. — 2 Luc. IX. 27 e seg. — 3 Marc. XI. 9. 10. — 4 Giov. XII. 12. 13. — 5 Matt. XXI. 10. 15. 16. — 6 Att. I. 6.

e dai bambini nel tempio. 2.^o Che in questo senso reclamarono i Farisei, gli Scribi e i Principi dei sacerdoti. 3.^o Che Gesù nel senso medesimo approvò quelle acclamazioni (non avendo fatto dichiarazione in contrario), e rintuzzò le grida de' suoi nemici. Tutto questo chiaramente apparisce dai testi citati. Come poteva dunque Gesù diportarsi in tal modo, se non fosse stato realmente quale era da tanti acclamato? Poteva mai egli approvare, ratificare una falsità? No certamente. Ma egli ha detto: « *Il mio regno non è di questo mondo.* » Ciò avrebbe forza se lo avesse detto quando fu acclamato Re d'Israele; ma l'averlo detto davanti a Pilato rende il caso molto diverso. Quindi per conoscere il vero senso di quelle parole, è d'uopo riandare il fatto colle sue circostanze.

47. « Lo condussero a Pilato, e cominciarono ad accusarlo » dicendo: Abbiamo trovato costui che seduce la nostra gente, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice di esser egli il Cristo Re.¹ » « Entrò dunque di nuovo Pilato nel pretorio, e chiamò Gesù e gli disse: Sei tu dunque il Re dei Giudei? » Ognun vede dalla qualità dell'accusa, che la domanda fatta da Pilato non riguardava il diritto di Gesù, tanto più che era noto a tutti, nè l'ignorava Pilato, esser egli il discendente di Davide, ma riguardava unicamente il fatto di cui era accusato, cioè se fosse vero che avesse tramato di togliere a' Romani il regno dei Giudei, per mettersi egli stesso in trono come loro Re. Questo e non altro dichiara Gesù non esser vero, essere una pretta calunnia dei suoi nemici, dicendo a Pilato: « *Dici tu questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me?* » Vedendo Pilato la falsità dell'accusa, ne rovescia tutta la responsabilità sopra li accusatori, dicensi: « *Son'io forse Giudeo? La tua nazione, e i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?* » Sventata così la calunnia, Gesù risponde: « *Il mio regno non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio regno, i miei ministri certamente contrasterebbero, affinchè non fossi dato in poter dei Giudei: ora poi il mio regno non è di qua.* » Con tal dichiarazione primieramente Gesù torna a negare il fatto di cui era accusato, adducendo la forte ragione che, se ciò fosse vero, avrebbe avuto ministri in sua difesa contro i Giudei. Secondariamente conferma di nuovo il suo diritto, di-esser cioè vero Re temporale; poichè non dice - *Il mio regno non è in questo mondo, non è qui* - ma dice - *non è di questo mondo, non è di qua* - il che vuol dire che non appar-

1 Luc. XXIII. 1. 2. 3. — 2 Giov. XVIII. 33 e seg.

tiene al mondo, non lo ha, non lo riconosce dal mondo: nel modo stesso che se uno ti dicesse, questo libro, per esempio, *non è di te, non è da te*, verrebbe a dire che non è tuo, non lo riconosce da te, non te ne ha obbligo alcuno. Ed infatti, Gesù Cristo considerato come Dio è il Signore assoluto dell'universo, tutto è suo: e considerato come uomo il suo regno lo ha come discendente di Davide, il quale non lo ebbe dagli uomini, ma unicamente immediatamente da Dio; onde non ne ha verun obbligo al mondo.

Chè Gesù in questo senso parlasse è tanto vero, che Pilato medesimo così precisamente l'intese, e perciò tornò a dirgli: « *Tu dunque sei re?* » Rispose Gesù: *Tu lo dici che io sono re*. La qual risposta nella parola di Dio è affermativa, ed equivale a questa: *Tu hai colto nel segno, è così*.

Oltre a ciò è scritto: « Si accostarono a Pietro quelli che riscuotevano le due dramme, e gli dissero: Il vostro Maestro non paga egli le due dramme?... Ed entrato (Pietro) in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: Che te ne pare, o Simone? Da chi ricevono il tributo, o il censo i re della terra? Da' propri figliuoli, o dagli estranei? Dagli estranei, rispose Pietro: E Gesù soggiunse: Dunque *esenti sono i figliuoli*. Con tutto ciò, *per non recare ad essi scandalo*, va'.... e paga per me e per te.¹ » Ecco dunque che Gesù dichiara nel modo più preciso e formale di non essere obbligato a pagare il tributo, appoggiandosi alla ragione che a ciò obbligati non sono i figliuoli dei re *non estranei*, ossia i figliuoli dei re esistenti nel proprio regno; e per tal modo formalmente dichiara che egli è figlio di re, e quindi che è vero Re temporale, e che ivi era nel proprio suo regno. Che poi col fatto non abbia voluto esser Re, ciò non impedisce che possa esserlo il suo Vicario; poichè non solo non ne ha fatto proibizione di sorta, che anzi volle a questo regno espressamente alludere, allorchè dopo l'ultima Cena comandò agli Apostoli di prender seco loro due spade,² le quali, se ben rifletti, non poterono avere altro oggetto, altro significato che il doppio regno della sua Chiesa, spirituale, cioè, temporale.

48. *Prot.* Ad ogni modo, se Gesù Cristo non volle esser Re, il Papa non può esserlo, se deve rappresentar Gesù Cristo.

Bibbia. Questa ragione a nulla vale; perchè il Papa non rappresenta Gesù Cristo mortale, paziente, ma lo rappresenta già glorioso, trionfante, che « ha scritto sulla veste e sopra il suo

¹ Matt. XVII. 23 e seg. — ² Luc. XXII. 51. — Giov. XVIII. 10. 11.

« fianco: *Re de' Re e padrone di coloro che imperano:*¹ » Quindi non vi è inconvenienza di sorta, e molto meno peccato, anzi è del tutto conveniente che il suo Rappresentante sottoposto non sia agli umani capricci, che abbia un piccolo regno per la necessaria sua indipendenza. Di più, se questo regno è di vantaggio per la Religione, non solamente può averlo, ma avendolo non lo può rinunciare, perchè è obbligato a profittare pel vantaggio della fede di tutti quei mezzi che la Divina Provvidenza gli somministra.

49. Prot. In verun modo può dirsi somministrato dalla Provvidenza Divina un mezzo indecente al sacerdozio, incompatibile col sacro Ministro, e del quale, perciò, mai si è dato esempio.

Bibbia. Davvero? Melchisedech, rappresentante in figura Gesù Cristo, era Gran Sacerdote e Re temporale.² Noè, Giobbe, Abramo, Isacco, Giacobbe presedevano ai loro sottoposti nello spirituale e nel temporale. Mosè fu sovrano temporale e Sommo Pontefice.³ Heli Sommo Pontefice « *fu giudice d'Israele per quarant'anni*⁴ » cioè fin che visse. Lo stesso dicasi di Giuda Maccabeo, e di tutti i suoi successori sino ad Erode, e di moltissimi altri prima di essi. Nel principio della Cristiana Chiesa, quando i fedeli mettevano i loro beni in comune, portandone il prezzo a' piedi degli Apostoli, S. Pietro, che certamente ben conosceva gli insegnamenti e le intenzioni del Redentore, ne era il supremo depositario e dispensatore, governava i fedeli anche nel temporale, e con tale un'autorità, che col soffio potente di sua parola colpì di morte Anania e Saffira, perchè convinti di menzogna circa il prezzo di un loro podere venduto.⁵ Sicchè, sebben S. Pietro non fosse in rigor di termine re temporale, stando però al fatto, alla sostanza, è certo che sopra i fedeli temporalmente regnava, e quindi in qualche modo può dirsi che il primo Papa dei Cristiani ne fu anche il primo Re.

50. Prot. Io mi ritratto: la penso come voi: eccovi adesso i veri miei sentimenti.

« Qualunque sia l'opinione che si possa avere sul governo ecclesiastico nello Stato della Chiesa, non si può tuttavia negare il fatto che *da oltre mille anni* tutti gli sforzi, e tutte le lotte de' Bisantini e dei Longobardi, degli Imperatori di Germania e dei Re di Francia, dei Crescenzi e de' Cola di Renzo; tutte le occupazioni di Roma fatte da eserciti stranieri, tutte le rivoluzioni

¹ Apoc. XIX. 16. — ² Genes. XIV. 18. — ³ Esod. XVIII. 13. — XX. 11. e seg. — Levit. VIII. 1. e seg. — ⁴ 1.º de' Re, IV. 18. — ⁵ Att. IV. V.

aristocratiche e democratiche succedute in quella città, e gli esilii, e gli imprigionamenti, e le uccisioni de' Papi, *non hanno recato mutamento radicale nello Stato del Patrimonio di S. Pietro: le cose hanno aumentato, non già diminuito.*

» Ferrara, per esempio, è un acquisto piuttosto recente dello Stato Pontificio. Questo cotanto mirabil carattere di durata dello Stato della Chiesa, si spiega molto facilmente mercè il *carattere storico e universale della Chiesa Romana*. Questa Chiesa *non può esser dipendente da un Monarca laico*, come lo è la Chiesa Bisantina. Accadde da ciò, che durante il medio evo, fino a tanto che non vi era che un solo Imperatore, essa si trovava in opposizione con lui. Ma dacchè accanto dell'Impero Germanico la Francia, e più tardi la Spagna si elevarono al grado di grandi potenze Cattoliche indipendenti, egli divenne affatto-impossibile di secolarizzare lo Stato della Chiesa, e di far del Papa un suddito di un principe laico, perchè se l'uno avesse tentato di renderlo suo suddito, li altri non lo avrebbero permesso.

» Nè lo Stato Pontificio *può essere essenzialmente diminuito e circoscritto alla città di Roma e contorni*, perchè allora sarebbe assolutamente troppo debole riguardo a' suoi vicini. Ora siccome lo Stato della Chiesa *è una condizione dell'esistenza dell'UNITÀ CATTOLICA*, e poichè alcune grandi potenze e popoli latini quasi senza eccezione, i tedeschi in gran parte, e gli slavi, sebbene in minor numero, sono Cattolici ed appartengono a quella UNITÀ INCROLLABILE, perciò lo Stato della Chiesa *continuerà ad esistere ad onta delle idee.... ad onta di tutti i congressi, ad onta di tutti i MAZZINI e i GARIBALDI, ... e ad onta di tutte le LAGNANZE degli ACATTOLICI TEDESCHI e INGLESI.*¹

« Se tutti gli imperatori, re, principi e cavalieri della cristianità dovessero far valere i titoli, per cui giunsero al potere, il gran Pontefice di Roma ornato della sua triplice corona potrebbe benedirli tutti, e dir loro: *Senza di me voi non sareste divenuti ciò che siete*. I Papi hanno salvato l'antichità, e Roma merita di restare il Santuario pacifico, dove si conservano tutti i preziosi tesori del Papato.² »

« Gli avvenimenti dello Stato Pontificio.... toccano gli interessi ecclesiastici di tutto il mondo. La Chiesa Cattolica non è

1 Il protestante signor Volfango Menzel, nel suo *Giornale di Letteratura*: n. 90. Vedi il *Cattolico* (giornale) di Genova, 8 Genn. 1860. n. 3038. — 2 Herder, *Filosofia della Storia*.

Chiesa provinciale, nè nazionale; più antica di qualsiasi formazione di Stati dell'antico e del nuovo mondo, le sue istituzioni si sentono superiori ai confini ed ai poteri degli Stati, ed onorano nel Vescovo di Roma il loro Capo Supremo. La dipendenza di questo Vescovo da qualsiasi potenza temporale, *porrebbe in pericolo la stessa indipendenza della Chiesa Cattolica*. Le più importanti cose da essa operate, *qual potenza religiosa e incivilitrice, sono dovute alla sua indipendenza dal poter temporale*. La Chiesa non può abbandonare tale indipendenza, se non vuol esser tratta in mezzo a' mutabili avvenimenti, principii ed aspetti politici, e *risentire danni incalcolabili*. La residenza del Capo Supremo della Cristianità in paese che non è unitario, ed il poter temporale del Papa *sono le garantigie dell' indipendenza di questo Capo Supremo, e di tutta la Chiesa Cattolica.*¹ »

54. *Bibbia*. Mi hanno fatto non buona impressione quelle tue prime parole: - *Qualunque sia l'opinione che si possa avere sul governo ecclesiastico*, ec. Forse il Papa governa male i suoi sudditi?... Che ne dice il mondo? Tu che ne pensi?

Prot. « Ho letto la settimana passata ne' pubblici fogli che gli Stati del Papa sono i peggio amministrati di tutta l'Europa. Questa proposizione l'aveva letta già per lo innanzi moltissime volte, ma in che consista precisamente questa cattiva amministrazione, o come si dice - *questo dispotismo papale*, - e sin dove si estenda, ecco, vel confesso, ciò che non riesco a ben capire.

» I nostri editori di giornali, e i nostri pubblicisti che si danno pena d'illuminarci, non si degnano poi di scendere alle particolarità che chiamano volgari. Tuttavia dee esser permesso ad un uomo del volgo d'indirizzar loro qualche domanda.

» Domanderò adunque, in che consista definitivamente *questo dispotismo del governo papale*? Si è forse perchè gli ecclesiastici vi compiono funzioni pubbliche? Ma durante parecchi anni vi ebbero in Roma assai meno ecclesiastici in funzione che in alcuni Stati della nostra Unione Americana, e i loro stipendi erano di molto inferiori a quelli dei secolari.

» Si è forse perchè il governo spende troppo? Ma il governo Pontificio è uno dei più economici di Europa. Gli stipendi degli alti funzionari non oltrepassano i 3mila dollari per anno, e tutta la lista civile ascende a circa 600mila dollari.

¹ Così il giornale protestante - *La Spener'sche zeit*: 1839. Ved. *La Civiltà Cattolica*: 19 Novemb. 1839. nella nota.

» Il popolo vi è forse aggravato d'imposte? A Roma le imposte sono di molto inferiori a quelle d'Inghilterra, di Francia e di Nuova York.

» I Romani sono privi de' benefizi dell'educazione? Gli Stati del Papa, con una popolazione minore di tre milioni, possiedono parecchie università, e fatta la proporzione col numero degli abitanti, la città di Roma ha essa sola più scuole libere che quella di Nuova York. E d'altra parte, ciò che più importa, queste scuole frequentate sono da un numero ben più grande e considerabile di fanciulli.

» Forse in Roma non si ha cura del povero, e non si bada ad alleviarne le pene e le miserie? A Roma, fatta sempre la proporzione colla popolazione, gli ospedali pubblici per gli ammalati, per gli indigenti, pei vecchi, per gli infelici di ogni specie, sono più numerosi e meglio tenuti che in qualunque altra città del mondo. Per ospitare le persone in queste case non si chiede loro nè la patria a cui appartengono, nè la religione che professano.

» Ma forse questo detestabile governo papale ha ridotto il popolo alla povertà? A questo io rispondo che l'Olanda, la Francia e qualche altra nazione libera e illuminata racchiudono da tre a dieci volte più poveri che Roma.

» Dove è dunque *questo detestabile dispotismo*? Il governo è una monarchia elettiva: vi si trova un regime dolce, pesi leggeri, pochissimi poveri, un'amministrazione economica, un'istruzione libera e a buon mercato per tutte le classi della società; infine gran numero d'istituzioni caritatevoli destinate ai bisognosi ed ai sofferenti.

» Ardisco affermare che la sola città di Nuova York paga più imposte, prova maggiori perdite per l'infedeltà dei suoi funzionari, ha più di poveri da soccorrere, racchiude più figli senza istruzione, dee subire il triste spettacolo di più persone che si danno all'ubriachezza, al vizio, ad ogni maniera di depravazione, che noi chiamiamo *rowdyism*, in una parola, più di delitti che non ve ne siano in mezzo a tre milioni incirca degli abitanti degli Stati della Chiesa.¹ »

52. *Bibbia*. Se così è, perchè mai tante grida, tante insidie, tante rivoluzioni, calunnie e persecuzioni contro il governo temporale del Papa?

¹ Lettera del protestante sig. Taylor, stampata testè nel giornale americano il *New-York Mercury*. Vedi *L'Armonia*, ec. di Torino, 2 Agosto 1860. n. 179

30
Prot. « La persecuzione ordita contro la Chiesa *per mano di apostati*, tra cui ve ne ha di tali *che si vorrebbero eziandio spacciare per credenti!* va pigliando tuttora incrementi novelli, e se nulla veggiamo negli indizj che ci porgono i tempi, questa persecuzione riuscirà tosto o tardi ad un macello spaventevole. La rivoluzione non è mai che pigli di mira *le cose temporali soltanto, ma tiene inteso l'occhio perpetuamente all'ordine divino*. Inoltre ella dirige da principio li suoi assalti *contro la Chiesa*, e solo più tardi fulmina colle sue batterie *i re, i principi, i ricchi e le classi dei possidenti*.

» Ma in genere i possenti della terra sono ciechi in quel che si attiene a questi primi cominciamenti della rivoluzione, e tale acciecamiento spingono tant'oltre da favorire la rivolta, scavandosi così una tomba che traghetti tirà i loro propri diritti. Si direbbe talvolta, vedendoli tenere una simile condotta, che per mezzo di cotali favori intendono rifarsi presso la rivoluzione della perdita dei loro diritti medesimi. I più furiosi assalti dei rivoluzionari han sempre per segno *quel potere tra i poteri temporali che invoca, mentre pur vi si appoggia, il diritto del Dio vivente che ammette i diritti della Chiesa del Cristo*.

» Volgiamo primieramente gli sguardi all'Italia. La persecuzione quivi, già son molti anni, organata dal governo Piemontese contro la Chiesa, ha soprattutto, io nol niego, per iscopo la forma esteriore di essa Chiesa, cioè, *i beni ecclesiastici, il dominio temporale del Papa*; ma in verità *l'assalto è mosso contro il potere spirituale* nascosto sotto quella estrinseca forma. Ora per le genti cattoliche il potere spirituale dimora in questo segnatamente, che il Papa è Vicario del Cristo. E contro appunto il dominio del Cristo si scatenano i nostri cattolici (?) nell'irrompere che essi fanno contro la dominazione del Papa, *eziandio temporale. Chiunque ripudia il Papa, ripudia il Cristo*: adunque nessun'altra alternativa più rimane ai Cattolici, *se non l'ammettere il Papa e il Cristo, o il non ammettere nè Papa, nè Cristo*.

» Chi pigli la norma dalle condizioni presenti, quali le han partorite i capi politici dappoi mille anni, non che indotto, si trova irresistibilmente necessitato a non riconoscere come depositario della piena autorità apostolica un Papa, che dipendesse politicamente da un altro Monarca.

» E collo scopo medesimo di tutelare il dominio temporale del Papa, vediamo levarsi come un sol uomo non l'alto Clero

soltanto, ossia l'Episcopato, ma pur anco (fatte pochissime eccezioni) il Clero in universale, armato del soccorso delle lettere pastorali e della preghiera; per questo medesimo fine il popolo cattolico prende così a petto l'opera del Danaro di S. Pietro; e per questo ancora drappelli di guerrieri magnanimi, con a capo il valoroso Lamoricièr, tolgono in mano la spada della difesa.

» La Chiesa Cattolica, e nessuno lo disconosce, geme per ora in una profonda costernazione. Se nondimeno il Papa esce da strette così difficili, aiutatovi dai propri suoi mezzi, e da quelli che il mondo cattolico gli ha spontaneamente fornito, gioverà questo a dare all'elemento rivoluzionario una tale disfatta, quale non ha egli sofferto mai da tutte le violenti repressioni adoperate dopo il 1848, e d'altra parte un simile evento sarà per la Chiesa un mezzo di consolazione sì viva che altrettanta ella non ne ha più sentito da cinquecento anni al dì d'oggi.

» Quanto a noi troppo saremmo lontani dall'esultare per la decadenza del Papa e del suo poter temporale, perchè non è già la Chiesa protestante quella in cui pro tornerebbe una tal caduta, ma unicamente la sua caricatura, *la negazione, la voglia incredulità*, e la folla stupida di coloro, che nel voler essere in voce di uomini di fede, si precipitano nelle braccia della crassa empietà e del suicidio morale, *nelle braccia degli insensati protestanti dell'Inghilterra, dell'alleanza evangelica, degli iscritti al partito della Gazzetta Ecclesiastica, e di tutta la borra e il patume della stessa specie.*

» Se anche qui e colà, alcuni membri della Chiesa protestante, benchè animati dal vero spirito clericale, han manifestato la speranza che il decadimento del Papa recherà il trionfo della Chiesa protestante (nel che ci muovono a pietà del fatto loro), essi ci porgono in questo *una prova d'imbecillità politica e religiosa*, la quale è tutt'altro che convenevole per la nostra Chiesa.¹ »

» L'integrità degli Stati Romani deve essere considerata come l'elemento essenziale dell'indipendenza politica della penisola italiana. Nessuna invasione del territorio di questi Stati potrebbe avvenire, senza condurre a risultati di grande gravità e di grande importanza.² »

¹ Così il celebre protestante prof. Leo d'Halle, nel suo giornale intitolato. *Volksblatt sur stadt und land*, 1860. Vedi l'Armonia suddetta, 6 Ottobre 1860. n. 233. — ² Lord Palmerston Ministro Inglese; *Nota a Lord Ponsonoby ambasciatore a Vienna*: 11 Settembre 1847.

» Qualunque cosa avvenga, il Papa ci sarà sempre imposto dall' Europa, sotto qualunque titolo si sia. Gli uomini di stato d' Inghilterra non accetteranno mai l' esautorazione del Papa.¹ »

DISCUSSIONE IX.

Titoli e ossequii tributati al Papa.

53. *Prot.* Ecco dunque terminata anche la questione, la causa sul regno temporale del Papa. Si appelli pure e sia il Papa Re, io più non mi oppongo. Ma come potranno mai tollerarsi certi altri titoli, certi ossequii che i Cattolici con tanto trasporto e attenzione gli tributano, nè egli si degna punto di ricusarli? Lo appellano SANTO PADRE, e BEATISSIMO, SANTISSIMO PADRE! e persino il VICE DIO !!!... Egli pure non manca talvolta di appellarsi IL VESCOVO DE' VESCOVI!... Gli ossequii poi corrispondono a' titoli, poichè non solo la plebe, non solo la nobiltà, ec., ma persino i regnanti Principi, Re, Imperatori, Regine si prostrano dinanzi a lui, hanno per grazia speciale il baciargli il piede o il ginocchio; e se in necessità lo vedono, obbligati si credono a sovvenirlo in ogni maniera, ed anche senza necessità gli presentano talvolta doni, regali di sommo pregio e valore, quasi fossero suoi umilissimi tributari! Dove mai trovasi nella parola di Dio una sentenza, o un fatto, un esempio che tali cose autorizzi, o almeno coonesti? Non ledono anzi tali cose quell' onore ed ossequio che a Dio solo è dovuto?

Bibbia. È scritto: « Eleazaro figliuolo di Aronne sacerdote, principe de' principi de' Leviti.² » Ora se il figlio del Gran Sacerdote Ebreo potè avere senza inconveniente il titolo di *principe de' principi de' Leviti*; quale inconveniente vi è mai che il Papa si dia il titolo assai più modesto di *Vescovo de' Vescovi*, titolo assolutamente dovutogli come a Capo Supremo di tutta la Chiesa? Il titolo di *Vice Dio* è un sinonimo di quello di *Vicario di Gesù Cristo*; e che tale sia, tu medesimo ne hai già convenuto. Di più, avendo detto i Giudei al Redentore che volevano lapidarlo: « *perchè essendo tu uomo, fai te stesso Dio*:³ » rispose loro che se anche non fosse stato tale, avrebbe potuto ciò asserire in senso af-

¹ Il medesimo *Risposta* alla repubblica romana del 1849, che domandava l' intervento dell' Inghilterra per distruggere il regno temporale del Papa. Vedi il *Cattolico di Genova*, 5 Dicembre 1859. — 2 Num. III. 32. — 3 Giov. X, 34, 33.

fatto innocente irreprensibile, così dicendo: « Non è egli scritto » nella vostra Legge: *Io dissi: siete dii?* Se dii chiamò quelli » a' quali Dio parlò, e la Scrittura non può essere abolita, ec.¹ » cioè non può riprendersi di errore. Da ciò è chiaro non esser colpa di sorta, se anche (nel debito senso, in onore di colui che rappresenta) appellassero il Papa - *il Dio in terra*; - e quindi molto meno vi è colpa appellando - *Santissimo, Beatissimo Padre*. Anzi quest'ultimo titolo l'ha espressamente avuto da Gesù Cristo nella persona di S. Pietro, quando a questo Egli disse, nell'atto di eleggerlo Capo Supremo di tutta la Chiesa: « **BEATO SEI TU SIMONE BAR IONA.**² »

54. Riguardo poi agli ossequii, parimente sta scritto: « *Queste cose dice il Signore Dio: Ecco che io.... alzerò a' popoli il mio vessillo (la Croce) e i tuoi nutricatori saranno i re, e tue nutrici le regine: COLLA FACCIA PER TERRA TT'ADORE- RANNO, E BACIERANNO LA POLVERE DE' TUOI PIEDI.*³ » Se riscontri adesso tutto il contesto evidentemente vedrai che Dio in questo luogo non parla che alla Chiesa Cristiana, e che tali onori ed ossequii a lei promette, nella persona sicuramente de' suoi primarii rappresentanti. Once i Cattolici prestando tali onori di ossequii al Vicario di Gesù Cristo, altro non fanno che la volontà di Dio, il loro preciso dovere.

Prot. Ciò posso accordarvi rapporto ai buoni Papi: ma i Cattolici li onorano tutti nel modo stesso indistintamente buoni e cattivi.

55. *Bibbia.* È scritto: « E mirato fissamente il sinedrio, disse » Paolo ec,... **Ma** il Principe de'sacerdoti, Anania, ordinò ai circostanti che lo percotessero nella bocca. Allora Paolo gli disse: » Percuoterà te Iddio, muraglia imbiancata.... **Ma** i circostanti dissero: Tu oltraggi il Sommo Sacerdote di Dio? E Paolo disse: » Fratelli, *io non sapeva che egli è il Principe de' sacerdoti.* Im- » perocchè sta scritto: Non oltraggerai il principe del popol tuo.⁴ » Ora dir non potrai che questi Anania fosse uomo dabbene; eppure S. Paolo domanda scusa per avergli mancato di rispetto, e con ciò t'insegna che tali onori ed ossequii non sono annessi ai costumi, ma al grado, alla dignità della persona.

Prot. Giustissime sono le vostre ragioni, ed io medesimo anche per lo innanzi ne era talmente persuaso che scrivendo a lui

¹ Giov. X, 34, 35. — ² Matt. XVI, 17. — ³ Isai. XLIX, 22, 23. — ⁴ Att. XXIII, 1 e seg.

così espresso mi sono: « **AL BEATISSIMO PADRE LEONE PONTEFICE MASSIMO:** « Martino Lutero: *Prostratomi a' piedi della tua Beatitudine*, ec.¹ » Ed infatti, « Che cosa è il Papa?... Esso è un Vescovo, IL PADRE SANTO, IL SOMMO SACERDOTE.... Egli beneficia e benedice.... Esso è il beneaccetto a milioni di cuori da lui santificati: esso *si manifesta grande nella più alta maestà sino alle menti de' potenti, i quali onorano il Papato*; esso è il possessore di una potestà; dinanzi a cui nello spazio di 1700 anni (ora 1860), a cominciare dalla Casa di Cesare insino alla stirpe di Asburgo, son passate e cadute molte grandi nazioni.² »

DISCUSSIONE X.

I Precetti della Chiesa.

56. Prot. Sì: antica e grande è la potestà del Papa, ma più grande ancora è l'abuso che egli ne fa. Ed invero: chi mai gli ha dato il potere di aggiugnere ai divini Comandamenti i propri disciplinari precetti, e di obbligare gravemente i fedeli alla osservanza di essi? Eppure ha egli ciò fatto sino a comandar digiuni, a proibire in certi giorni e tempi dell'anno i cibi di grasso! Non è egli questo un arrogarsi l'inaudito potere di correggere la legge santa di Dio, e violare in pari tempo i diritti più sacri dell'uomo?

Bibbia. Sta scritto: « Gli Apostoli e i seniori.... ai fratelli.... » È paruto allo Spirito Santo ed a noi.... che vi astengiate dalle cose immolate agli idoli, e dal sangue, e dal soffocato.

» E Paolo elettosì Sila,... fece il giro della Siria e della Cilicia, confermando le Chiese: *comandando che si osservassero i precetti degli Apostoli.*³ » « E passando di città in città raccomandavano di osservare i regolamenti decretati dagli Apostoli.⁴ » Potrai adesso negare che non possa fare il Papa ciò che poteron fare gli Apostoli? Che se domandi quando il Papa, e da chi abbia ricevuto tal potestà: ti dico che l'ha ricevuta da Gesù Cristo, quando disse al primo Papa S. Pietro: « Tuttociò che avrai legato sopra la terra, sarà legato anche in cielo.⁵ » Dipoi disse ancora, per far conoscere di quanta forza sieno tali precetti, di

¹ Lutero, *Epist. ad Leonem Pap. Praef. Thesium*, edict. 1519. — ² Giov. Muller, *Opp. tom. 8. p. 56.* — ³ Att. XV, 28, 29, 40, 41. — ⁴ Ivi, XVI, 4. — ⁵ Matt. XVI, 19.

quanta reità si aggravano i trasgressori di essi: « Se non ascolta » la Chiesa, *abbilo come per un pagano e pubblicano.*¹ » Hai ben capito?

Prot. Ho capito benissimo: Sono ancor io del medesimo sentimento.

57. « Senza la disciplina non può sussistere famiglia, nè Chiesa: la dottrina di Cristo è l'anima della Chiesa, la disciplina tiene il luogo dei nervi che saldano tra loro i membri. Infrangere la disciplina è *un uccider la Chiesa*. La disciplina è il freno che doma l'anima ribelle, il pungolo che eccita la volontà infingarda, la sferza paterna che mite punisce l'indocile fanciullo. Gesù ha detto - Matt. XVIII - colui che dopo due rimproveri, fattigli dinanzi a tre testimoni, non si sarà emendato, verrà tradotto dinanzi al tribunale della Chiesa, da cui verrà pubblicamente rimproverato. Se il rimprovero rimane senza effetto, egli sarà espulso e scacciato dalla società de' fedeli.² »

« Noi crediamo che i digiuni e le mortificazioni della carne, alle quali l'uomo volontariamente si sottopone, sono utilissime cose per avanzare nella pietà; e che dobbiamo esortarvi i Cristiani come fecero gli Apostoli.³ » (Gli Apostoli non solo esortarono, ma comandarono.)

DISCUSSIONE XI.

Il Celibato ecclesiastico: i Voti monastici.

Prot. Sta bene pertanto, che la Chiesa abbia ed eserciti una piena potestà per imporre ai fedeli precetti disciplinari, purchè si contenga entro i limiti di una conveniente moderazione. Ma la Cattolica Chiesa, o come voglia dirsi, il Papa, passa veramente agli estremi; imperocchè ha stabilito una certa qualità di digiuni, di vigilie, che io credo contrari non meno alla parola di Dio che alle sante leggi della natura. Mi spiego: Ella ha ordinato che tutti i Sacri Ministri del culto vivano e muoiano nel celibato: che tutti i claustrali Monaci, Frati e Monache si leghino con voto perpetuo di castità! È questo un eccesso inaudito d'iniquità, essendo certo che Gesù Cristo e S. Paolo hanno di tal maniera disapprovato, e

1 Matt. XVIII, 17. — 2 Calvino: *lib. 4, Instit. cap. 3.* — 3 Melantone: *Professione di fede mandata*, anche a nome della Germania, a Francesco I. Re di Francia: Art. 3.

dissuasero questo infelicissimo stato, che il vivere nel celibato per piacere a Dio è una vera empietà: i voti fatti a tale oggetto sono empj, irriti e nulli.¹

Bibbia. Dice Gesù Cristo: « Vi sono degli eunuchi che si » sono fatti eunuchi da loro stessi *per amore del regno de' cieli....* » Chi può capire capisca.... » Capisci tu o no? Se non capisci ascoltane dal medesimo una spiegazione. « Chiunque avrà lasciata » la moglie per amor del mio nome, riceverà il centuplo, e *posse-* » *derà la vita eterna.*² »

Ascolta adesso S. Paolo. « È cosa buona per l'uomo non toc- » car donna.... Bramo che voi tutti siate qual son io; ma ciascuno » ha da Dio il suo dono, uno in un modo, uno in un altro. A quei » che non hanno moglie, e alle vedove io dico, *che è bene per* » *loro che se ne stiano così come anch' io* (sto così).

» Intorno poi alle vergini non ho comandamento dal Signore; » ma ne do consiglio come avendo ottenuto dal Signore miseri- » cordia, perchè io sia fedele.... Sei tu legato a una moglie? Non » cercar di essere sciolto. Sei tu sciolto dalla moglie? *Non cercar* » *di moglie.* Chi è senza moglie (N. B.) *ha sollecitudine delle cose* » *del Signore, del come piacere a Dio.* Chi poi è ammogliato *ha* » *sollecitudine delle cose del mondo, del come piacere alla moglie,* » *ed è diviso.* E la donna non maritata, e la vergine *ha pensiero* » *delle cose del Signore, affine di esser santa di corpo e di spiri-* » *to.* La maritata poi ha pensiero *delle cose del mondo, del come* » *piacere al marito.*

» Chi ha risoluto fermamente nel suo cuore, non essendo » astretto da necessità, ed è padrone della sua volontà, e ha de- » terminato in cuor suo di serbare la sua vergine, *ben fa.* Dunque » chi marita la sua vergine *fa bene,* e chi non la marita *fa meglio.* » *Ma sarà più beata se resterà così,* secondo il mio consiglio: » penso poi di avere io pure lo spirito di Dio.³ »

Finalmente sta scritto: « E udii una voce del cielo.... quasi » di citaristi che suonavano le loro cetre, e cantavano come un » nuovo cantico dinanzi al trono :... e niuno poteva dire quel can- » tico, se non quei cento quaranta quattro mila, i quali furon » comperati di sopra la terra. Questi son quelli (N. B.) *che non si* » *sono macchiati con donne; imperocchè sono vergini.* *Questi se-*

¹ Lutero. *Lib. de Votis monasticis.* - Calvino: *Lib. 4. Instit.* cap. 3. - Confess. Augustana, Art. 27. ec. — ² Matt. XIX, 12, 29. — ³ 1. a' Cor. VII, 1, 7, 8, 25 e seg.

» guono l' *Agnello* dovunque vada. Questi sono comprati di tra gli uomini, primizie a Dio, e all' *Agnello*.¹ »

« Vi scongiuro, o fratelli, per la misericordia di Dio, che offiate i vostri corpi ostia viva, santa, gradevole a Dio, (che è) il razionale vostro culto.² »

Eccoti dunque dichiarato per divina sentenza che lo stato del celibato è migliore e assai più perfetto dello stato matrimoniale: che non solamente è da Gesù Cristo promessa la eterna vita in premio del celibato; ma che i vergini sono in Paradiso i suoi prediletti, che sempre, ovunque vada, lo seguono quali sue care primizie, e che la castità corporale tanto a Dio piace che l'ha per una specie di sacrificio, di culto divino grandemente a lui accetto. Dopo ciò oserai dire ancora che - *i voli sono empj, che chi li fa per piacere a Dio commette un' empietà?* - È vero che Dio non avendo costretto alcuno a vivere in perpetuo celibato, la Chiesa non può costringere chicchessia ad abbracciare lo stato ecclesiastico, o monacale a cui tale obbligo è annesso; ma è pure altrettanto vero che poté annettere a tale stato quest'obbligo stesso per chiunque si sente di volontariamente abbracciarlo, per la potentissima ragione che i soli celibi sono veramente atti a servire Iddio, ed esercitare il culto divino; perchè i soli celibi - *hanno pensiero, sollecitudine delle cose del Signore, del come piacere a Dio* - mentre i legati in matrimonio - *hanno pensiero, sollecitudine delle cose del mondo, e del come piacere alla comparte*. -

58. *Prot.* Se la Chiesa ha questa potestà, perchè gli Apostoli non ne han fatto uso? Forse che il Papa nè sa più di essi? (Qui ti voglio!).

Bibbia. Chi ti ha detto che non ne han fatto uso? Ascolta. « La vedova si elegga di non meno di sessant'anni.... Ricusa le vedove più giovani; imperocchè dopo che hanno lussuriato contro di Cristo, vogliono maritarsi: avendo condannaione, perchè hanno rotta la prima fede.³ » Dimmi adesso, cos'è questa *prima fede rotta rimaritandosi*, se non la violazione del voto di perpetua castità? Che se altra cosa significasse, come avrebbe potuto dire S. Paolo che tali vedove *maritandosi avevano la dannazione*; mentre il medesimo altrove insegna che la vedova è libera di maritarsi con chi le piace? « La moglie è legata alla Legge » tutto il tempo che vive il marito: che se muore il marito, ella

1 Apoc. XIV, 2 e seg. — 2 Rom. XII, 1. — 3 I. a Tim. V, 9, 11, 12.

è in libertà: *sposi chi vuole*: purchè, secondo il Signore.¹ »
 he ne dici? Su via da bravo: rispondi.

59. Prot. « Io vi confesso che non posso leggere questi passi: *Vi sono eunuchi che si son fatti tali pel regno de'cieli: chi può intenderlo lo intenda. - Io vi dico in verità che chi avrà lasciato adre, o madre, o moglie, ec. pel mio nome, ec. Quegli che starà in cuor suo, e non avendo alcuna necessità, ma ha potestà ul proprio volere, ed ha così stabilito nell'animo suo di serbare la sua vergine, fa bene.* - Io dico: non posso legger questi ed altri passi senza riconoscere, che, sebbene il matrimonio non solo è permesso, ma onorevole, anzi Nostro Signore ha santificato colla sua presenza il rito nuziale, sollevandolo ad un mistero, e ad un'immagine della sua unione con la Chiesa, nondimeno *una via più eccellente* è indicata a quelli a' quali ciò è dato. Egli è il carattere stesso della fede che mentre nobilita l'uso del beneficio promesso da Dio, addita a quelli che posson riceverla *una strada più sublime*, coll'andar loro innanzi. Così dichiara che ogni creatura di Dio è buona, e la consacra a nostro uso con la parola di Dio e l'orazione, eppure mostra una via più eccellente nel digiunare - *Quegli che vede in segreto vi ricompenserà in palese.* - Essa insegna che le nostre terre sono in poter nostro, eppure *promette il centuplo a quelli che abbandonano case e terre per amor del suo nome e del Vangelo....* Ma perchè gli uomini, precipitando le cose, dovranno saltare al lato opposto, ed esercitar la tirannia in senso contrario sulle coscienze degli uomini? Perchè diffamare e spregiare *come papistico* ciò che è *primitivo*? Perchè non dovrebbe il *celibato* usarsi da quelli a cui è dato per legare più fermamente gli affetti del cuore a Nostro Signore, anzichè a Roma?

« La Scrittura dice: *Quegli che non è maritato pensa alle cose che sono di Dio*: perchè dunque recidere le aspirazioni di quelle anime più ardenti, che speran così di attendere al loro Signore senza distrazione? Perchè non esser riconoscenti pei beni che godiamo, senza contendere a quelli che li hanno lasciati per amor di Dio la benedizione annessa alla propria annegazione, affinchè possano darsi al meglio, totalmente a queste cose e al servizio del loro Signore?... Perchè noi (*protestanti*) in vece delle nostre società visitatrici non dovremo avere le nostre Suore della

Carità, la cui immacolata religiosa purezza fosse il lor pa in mezzo alle scene della miseria e del vizio, recando in sè quel rispetto che anche il peccato sente verso l'illibata imprimendo un salutar senso di vergogna alla colpa co stessa presenza? ¹ »

« I voti (*monastici*) formano (*nella vita monastica*) u del culto divino. ² » Sentite come ne scrissi una volta a c seguaci:

« Vi amo voi altri Wittemberghesi, allorchè vi vedo con tanto coraggio il Papa; ma i vostri matrimoni di *Me di Frati sono veri incesti*. ³ »

DISCUSSIONE XII.

La Tradizione divina.

60. *Prot.* Per verità, Santa Bibbia, la mia causa, fin tro il Cattolicesimo non poteva andar peggio; poichè egli ha vinto e splendidamente trionfato!... Adesso però pa dover di coscienza, ad accusarlo di tale un delitto, per ben certo sarà anche da voi condannato e per sempre « Voi ben sapete che Iddio ha dato alla sua Chiesa per reg fede e dei costumi la *Santa Scrittura*, e non altro che la *Scrittura*, ossia Voi stessa. Ora egli, pel suo tornaconto, e sostiene che oltre la Santa Scrittura vi è e deve seguir norma ugualmente sicura non so quale.... *Tradizione divi* iniquità! Questa sua pretesa *Tradizione* « è propriament pua origine e causa di quella mostruosità che è il *Papism* deteriora sua forma. ⁴ » Ma prima di passar oltre debbo s anche meglio.

« I Romanisti sostenendo la *Tradizione*, non rigettan la Scrittura, anzi vi sono forse attaccati più di qualunqu stante, ma tengono che non è soltanto essa la parola di Dio. sostengono che il sistema della loro dottrina tradizionale dagli Apostoli egualmente che la *Scrittura*; cosicchè se

1 L'Anglicano Dott. Pusey: *Lettera al Vescovo protestante di Ox* / — 2 Melantone, *Professione di fede*, citata (V. n. 38) Art. X. — 3 Luter ad Munzer: Ved. Audin, *Storia della vita di Lutero*, T. 1. p. 81. ed lano 1842. — 4 Shutteworth: *Not tradition but Scripture*. Lond. ediz. pag. 40.

perisse, non perirebbe perciò la rivelazione. Ora per confutare i Romanisti è necessario intenderli perfettamente. Per *Tradizione* intendono essi tutto il sistema della fede, e le regole che ricevono dalla precedente generazione, e questa dall'altra precedente, e così di seguito.... Quindi, quando i Romanisti asseriscono di aderire alla *Tradizione*, altro non significano che di credere e operare nel modo che sempre crederono e operarono i Cristiani.¹ »

Bibbia. Come mai osi asserire che *Dio ha dato alla Chiesa per regola della fede e de' costumi la sola Divina Scrittura*: che deve riprovarsi la *Tradizione*?

A buon conto, dal principio del mondo sino a Mosè, ossia per oltre duemila seicento anni, la Chiesa di Dio non ebbe altra regola, altro appoggio che la *Tradizione*, perchè in tutto quel tempo nulla fu scritto di quanto aveva Iddio rivelato. Mosè fu il primo a scriver la *Parola di Dio*, e dopo di lui non pochi altri la scrissero. Ma forse scrissero tutto? No certamente; perchè se tutto avessero scritto non avrebbero raccomandato con tanta premura nei loro scritti di ricorrere anche *alla Tradizione*, e di custodirla e tramandarla gelosamente. Ascolta.

« Narrerai al tuo figliuolo, e dirai: Questo e questo fece per me il Signore, quando io uscii dall'Egitto, e ciò sarà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi.² »

« Informati de' tempi antichi che furon prima di te, dal giorno in cui Dio creò l'uomo sopra la terra,... se mai cosa tale sia avvenuta, o siasi intesa, che un popolo abbia udito la voce di Dio.³ »

« Interroga il padre tuo e te ne darà novella, i tuoi avi e tel diranno, quando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni, ec.⁴ »

« Dove sono le maraviglie raccontateci da' padri nostri?⁵ »

« Noi, o Dio, con le nostre orecchie udimmo: i padri nostri annunziarono a noi quello che tu facesti ne' giorni antichi.⁶ »

« Quante cose furon da noi udite e intese, e a noi le narrarono i padri nostri, e questi non le tennero ascose ai loro figliuoli e alla seguente generazione.... Quante cose comandò egli (il Signore) ai padri nostri che le facessero sapere ai loro figliuoli; affinchè la seguente generazione le sappia, e i figliuoli che

1 Newman: (quando era protestante) *Lezioni del Romanismo, e del Protestantismo*: Lond. 1837. — 2 Esod. XIII, 8, 9. — 3 Deut. IV, 32, 33. — 4 Ivi, XXXII, 7, 8. — 5 Giudic. VI, 13. — 6 Sal. XLIII, 1, 2.

» nasceranno e verranno alla luce le racconteranno ai propri figliuoli.¹ »

« Annunzierà il padre ai figliuoli come verace sei tu (o Signore.²) » « Udite, o vecchi, ec.... discorrete con i vostri figliuoli, e i vostri figliuoli con i loro figliuoli, e i figliuoli di questa colla generazione che verrà dopo.³ »

« Frequenta le adunanze de' seniori prudenti, e unisciti di cuore alla loro saviezza, affin di potere ascoltare quello che di Dio si ragiona, e non sieno ignote a te le sentenze degne di lode.⁴ »

« Non trascurare il discorrere de' vecchi, poichè eglino hanno imparato dai padri loro.⁵ »

61. Se poi passiamo al Nuovo Testamento, si vedrà esser tanto falso che Gesù Cristo abbia dato alla sua Chiesa *la sola Santa Scrittura per regola della fede e dei costumi*, che anzi Egli nulla scrisse di quanto operò ed insegnò, nè fece agli Apostoli verun comando di scriverlo. Egli non fece agli Apostoli altro comando che questo: « *Andate adunque, istruite tutte le genti...* » *insegnando loro di osservare tutto quello che vi ho comandato.*⁶ » Onde ne avvenne che anche la Chiesa Cristiana non solamente fu stabilita, ma si governò per parecchi anni *colla Tradizione*, senza scrittura di sorta del Nuovo Testamento.

Scrissero dipoi gli Apostoli ed altri ispirati santi la divina parola, ma eglino pure dichiarano di non avere scritto tutto, e quindi altamente raccomandano e inculcano la *Tradizione*. Ascoltali.

« Or Gesù fece ancora in presenza dei suoi discepoli molti altri miracoli *che non sono scritti* in questo libro.⁷ »

« Or vi sono ancora molte altre cose che fece Gesù, le quali *se fossero scritte*, credo che nemmen tutto il mondo capir potrebbe i libri che se ne scriverebbero.⁸ »

« Io ho parlato in primo luogo, o Teofilo, di tutto quello che » principiò Gesù a fare e ad insegnare sino al giorno in cui, dati » per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli Apostoli che » aveva eletti, fu assunto. A' quali ancora si diede a veder vivo » dopo la passione, con molte riprove, aparendo ad essi per quaranta giorni, e *parlando del regno di Dio.*⁹ » Quanto disse loro

1 Sal. LXXVII, 3, e seg. — 2 Isaia, XXVIII, 19. — 3 Isai, I, 2, 3. — 4 Eccl. VI, 33. — 5 Ivi, VIII, 11. — 6 Matt. XXVIII, 19, 20. — 7 Giov. XX, 30. — 8 Ivi, XXI, 25 — 9 Att. I, 1, e seg

Gesù in questi quaranta giorni, che certamente fu molto, ove mai sta scritto? Ascolta ancora.

« Io poi ho apparato dal Signore quello che ho anche insegnato (non l'ha scritto) a voi.... La altre cose le disporrò quando sarò venuto.¹ » Anche queste non le scrive.

« Di e notte lo preghiamo (il Signore) di vedere la vostra faccia, e di supplire a quello che manca alla vostra fede,² » cioè, di supplire a voce alle istruzioni che non mette in iscritto, o riguardanti la fede.

« Nessuno vi seduca in tal modo; imperocchè (ciò non sarà) » se prima non sia seguita la ribellione, e non sia manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo di perdizione.... Non vi ricordate voi come, quando io era tuttora presso di voi, vi diceva tali cose?³ » Queste accennate istruzioni dove sono scritte?

« Quello che fu da principio, quello che udimmo, quello che vedemmo con gli occhi nostri e contemplammo, e colle nostre mani palpammo di quel Verbo di vita.... lo annunziamo a voi.⁴ »

« Molte cose avendo ancora da scrivervi, non ho voluto (farlo) con carta e inchiostro, ma spero di venire a voi e parlarvi a bocca a bocca.⁵ »

« Vi do lode, o fratelli, perchè in ogni cosa vi rammentate di me; e quali ve le ho date ritenete le tradizioni. — καὶ καθὼς παρεδώκα ὑμῖν τὰς παραδόσεις κατέχετε.⁶ »

« O fratelli, vi preghiamo, vi scongiuriamo pel Signore Gesù, che conforme avete apparato da noi, in qual modo camminar dobbiate e piacere a Dio, così pure camminiate, onde siate vie più doviziosi. Imperocchè voi sapete, quali precetti io vi diedi da parte del Signore Gesù.⁷ »

« State dunque costanti, o fratelli, e ritenete le tradizioni che avete apparate o per le nostre parole, o per la nostra Lettera.⁸ »

« Abbi dunque in memoria quel che ricevesti e udisti, e osservalo.⁹ » Che te ne pare? Di più, sta scritto:

62. « Le prime e le ultime gesta di Davide re sono scritte nel libro di Samuele profeta, e nel libro di Nathan profeta, e in quello di Gad profeta.¹⁰ » — « Il rimanente poi dei fatti di Sa-

1 I. a' Cor. XI, 23, 24. — 2 I. a' Tessal. IV, 1, 2. — 3 II. a' Tessal. II, 2, e seg. — 4 II. di Giov. v. 12. — 5 III. di Giov. v. 13. — 6 I. a' Cor. XI, 2. — 7 I. a' Tessal. IV, 1, 2. — 8 II. a' Tessal. II, 14. — 9 Apoc. III, 5. — 10 1.º de' Paralip. XXIX, 29.

» Iomone primi ed ultimi, sono scritti ne' libri di Nathan profeta,
 » e nei libri di Ahia Silonite, e anche nella visione di Addo.¹
 » « Salomone pronunziò tre mila parabole, e le sue canzoni sono
 » mille e cinque.² »

Ora di queste mille e cinque canzoni non resta che la Cantica divisa in otto capitoli, onde al più può contenere otto canzonini; tutto il resto è perduto. Delle tre mila parabole non ne resta che una piccola parte nel libro de' Proverbi, cioè dal Capo X. alla fine: il resto è perduto. I libri dei Profeti Nathan, Gad, Ahia e Addo sono affatto perduti. Sono egualmente perdute due Lettere di S. Paolo, una a' Corinti, l'altra ai Laodicesi, delle quali fa menzione il medesimo Apostolo.³ Come dunque supplire a tanta perdita senza la *Tradizione*? È dunque necessario ammettere la *Tradizione* non solo per conoscere la parola di Dio non scritta; ma anche per non subire l'intera perdita della Scrittura Santa smarrita.

63. Prot. È scritto; « Or io, fratelli, ho rivolte queste cose, » per una cotal maniera di parlare, in me ed in Apollo, per amor vostro; acciocchè impariate in noi a non esser savi *sopra* ciò » *che è scritto*; affine di non gloriarvi l'uno per l'altro contro ad altrui.⁴ »

Bibbia. L'originale dice così: *ὅρα ἐν ἡμῖν μαθηταί, τὸ μὴ ὑπερὸ γρηγορεῖν προσηύειν.* » Vale a dire: *Acciocchè impariate in noi a non sentire (voi) di sé sopra quello che è scritto.* La Versione Siriaca così si esprime: « *Acciocchè impariate per mezzo di noi a non sentire di voi più di quello che è scritto.* » Lo stesso è il senso della Volgata, spiegato nei versetti che seguono. Che però questo testo non è a proposito; mentre dal medesimo è chiaro, ed anche più dal contesto, che ivi l'Apostolo non parla affatto di *Scrittura* per rapporto alla *Tradizione*; ma unicamente rintuza l'orgoglio di certi sacerdoti, che si gloriavano l'uno per l'altro contro ad altrui, cioè, si credeva ciascuno ad ogni altro superiore per la diversa qualità del maestro che aveva avuto; onde dicevano: *Io sono di Paolo: e io di Apollo: e io di Cefa, ec.*⁵ Quindi l'Apostolo li richiama al dovere, dicendo loro che imparino dall'esempio di lui e di Apollo a non sentire di sé più di quello che è scritto, cioè a non credersi più di quello che di essi è scritto nel principio dello stesso Capitolo, ove ai medesimi dirette sono le se-

1 2.º de' Paralip. IX, 19. — 2 3.º de' Re, IV, 32. — 3 I. a' Cor. V, 9, — a' Colos. IV, 16. — 4 I. a' Cor. IV, 6. — Traduzione del Diodati. — 5 Ivi, I, 12.

guenti parole. « *Così noi consideri ognuno come ministri di Cristo; e dispensatori de' misteri di Dio.* »

Prot. Sta scritto: « Non aggiungerete nè toglierete alla parola che io vi annunzio.¹ » « Fa' in onor del Signore solamente quello che io ti prescrive, non aggiungere, e non levare.² »

« Protesto a chiunque ascolta le parole di profezia di questo libro, che se alcuno aggiungerà a queste cose, porrà Dio sopra di lui le piaghe scritte in questo libro. E se alcuno torrà qualche cosa dalle parole di profezia di questo libro, torrà Dio la porzione di lui dal libro della vita.³ »

Questi passi furon sempre da me riguardati come decisivi in favore della mia causa: ma ora confessar debbo che a nulla mi giovano; imperocchè. « Questo detto (*aggiungere*, ec.) non ripugna nè alle tradizioni che interpretano la Scrittura, nè ai precetti umani conformi alla legge. *Diminuire* altro non è che non fare ciò che è comandato: *Aggiungere* altro non che è fare altrimenti di quello che è comandato.⁴ » Opponevo ancora i seguenti. 1.^o « Perchè trasgredite il comando di Dio per la vostra tradizione? » 2.^o È paruto anche a me, dopo aver diligentemente rinvergato dall'origine il tutto, di scriverlo a te a parte a parte.⁵ » Ma questi pure a nulla mi giovano; perchè nel primo, « *Si parla di usi umani, di tradizioni contrarie alla legge divina.*⁷ » Il secondo, « *non deve prendersi in senso stretto, essendo noto che molte cose sono negli altri Evangelisti, le quali non sono in S. Luca.*⁸ »

64. Bibbia. Cessa dunque di combattere la *Tradizione*, altrimenti, oltre quanto ti ho detto circa i danni che te ne avverrebbero, perderai affatto tutta la *Santa Scrittura*; poichè non puoi avere altro mezzo per conoscere che la *Scrittura* è parola di Dio, se non che la *Tradizione*.

Prot. Non sono in questo pericolo; perchè la *Tradizione* riguardante l'autenticità dei libri Divini, l'ammetto ancor io.⁹

Bibbia. Ma o credi tu che la Chiesa nel proporre le divine verità è infallibile, ovvero che essa può ingannare. Nel primo caso obbligato sei ad ammettere tutte le tradizioni che ella propone e tiene per divine. Nel secondo obbligato sei a rigettarle tutte senza eccezione ed insieme con esse tutta la *Santa Scrittura*; perchè

1 Deut. IV, 2. — 2 Ivi, XII, 32. — 3 Apoc. XXII, 18, 19. — 4 Ugone Grozio: *Critici Sacri*, T. 2. Annot. super hanc Loc. — 5 Matt. XV, 3. — 6 Luc. I, 3. — 7 Kuinoel: *Comment. in Matt. in hunc loc.* — 8 Il medes. *Comment. in libros hist. N. Test. in hunc loc.* — 9 Così i protestanti detti *Credenti*.

non hai più sicurezza veruna che questa sia la parola di D
Prot. Ammetto ancora altre tradizioni, ma non già delle verità primarie, ossia necessarie alla salute; perchè queste sono tutte registrate nella S. Scrittura.¹

Bibbia. Di ciò ti smentiscono i testi che ti ho citati: che non ti bastano, ascolta ancora S. Paolo. « Ed io, o fratelli, non potei parlare a voi come a spirituali, ma come carnali. Come » pargoletti in Cristo, vi nutrii con latte, non con cibo; imperocchè *non ne eravate capaci: anzi nol siete neppure adesso.*² Capisci il significato di queste parole? Se nol capisci, lo capirai dalle seguenti.

« Tu dunque, figliuol mio.... *le cose che hai udite da me* » molti testimoni, confidale ad uomini fedeli, i quali saranno idonei ad insegnarle anche ad altri.³ » Hai capito?

65. Prot. Stringenti sono le vostre ragioni: ma come ha potuto mantenersi nella Chiesa per tanti secoli, ed essere a noi trasmessa illibata, incorrotta una *Tradizione* tanto estesa, quale è cristiana? Ciò è cosa impossibile.⁴

Bibbia. Come ciò abbia potuto avvenire, te lo dice S. Paolo. Ascolta.

« Tieni (o *Timoteo*) la forma delle sane parole *che hai udite da me* con la fede e la carità in Gesù Cristo. *Custodisci il buon deposito PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO CHE È IN TE.*⁵ » Hai capito? Ha potuto mantenersi e si manterrà sempre illibata, incorrotta, *per l'assistenza dello Spirito Santo* che non abbandona mai la sua Chiesa.

66. Prot. « La Riforma (protestante), considerata nella sua pienezza, riconobbe ed ammesse l'appello alla *Tradizione*; quantunque non abbia riconosciuto l'infallibilità di singoli i Padri, dei Concilj. Se si rigetta l'autorità degli antichi *si apre la porta al deismo*; perchè la ragione, emancipata da ogni freno, passa a considerare la Bibbia *come un' umana produzione*, e a rigettare, adottare ciò che le piace. Quindi, siccome la facoltà di raziocinare varia nei diversi individui, *alcuni aggiungono, altri tolgono Canone della Scrittura.* Si porta fuori il testo *come pieno d' interpolazioni, di errori, di assurdità.* Si accusano i Sacri Scrittori *d' ignoranza, di contraddizione e di fraudolenza:* e ne segue

¹ Così vari Autori dei modestimi. — ² I. a' Cor. III, 1, 2. — ³ II. a' Tim. I, 1, 2. — ⁴ Ultimo rifugio a cui si appigliano i protestanti. — ⁵ I. a' Tim. 13, 14.

legittima inevitabile conclusione, che la Cristiana Religione non sia rivelazione: che Cristo non sia stato che un filosofo: e che l'uomo abbandonato sia alla sua ragione, ed a' suoi meriti quanto alle sue speranze, alla salute!... Insomma, se si regetta in questo fatto la testimonianza dei primitivi Dottori cristiani, si distruggono tutte le prove esteriori della Religione Cristiana. Cercano alcuni confondere la Tradizione col mezzo che a noi la fa pervenire; ma a tutti i loro argomenti noi rispondiamo che non ci appelliamo a' Padri come a scrittori ispirati, ma come a idonei testimoni della fede che professavano i Cristiani di quell'età.¹ »

La storia di Gesù Cristo non solo era conosciuta prima che scritta fosse nel Vangelo, ma tutta la Cristiana Religione era già creduta e praticata, quando ancora scritto non era alcun Vangelo. Si recitava il - *Pater* - prima che si leggesse nel Vangelo di S. Matteo; si usavano nel Battesimo le parole prescritte da Gesù Cristo, prima che gli Apostoli l'avessero scritto.² »

« I maestri dei primitivi cristiani erano gli Apostoli, e gli uomini apostolici, e dalla loro bocca ammaestrati, si avevano essi assai presto procacciata la scienza de' precetti della dottrina cristiana, e mentre non avevan forse neppure incominciato a leggere i libri divini.³ »

« Il pensiero degli Apostoli, scrivendo e indirizzando le loro Epistole, non fu quello di manifestare a parte a parte tutti i dogmi necessarj. Scrivendone, non facevan per altro modo che per via d'incidenza presentandosene loro il destro favorevole. E sebbene parlassero, come di passaggio, qualche poco dei dogmi fondamentali della fede; nientedimeno essi sapevano bene che il rimanente dei dogmi sarebbe stato di leggieri appreso per l'usanza delle Chiese da esso loro fondate.⁴ »

Gli Apostoli, dunque, non insegnarono soltanto in iscritto, ma anche a voce, e prima a voce che in iscritto, siccome la religione ne' primi secoli fu propagata colla sola Tradizione: e Gesù Cristo medesimo ne scrisse, nè comandò di scrivere, ma di predicare. E narrano gli antichi presso gli Indiani, che le Chiese dell'Asia furono senza Scrittura per anni cento.⁵ »

« Vivente Ignazio, il discepolo degli apostoli, con si buone e

1 Palmer. *Trattato della Chiesa*, vol. 2, part. 3. *Prefaz. sulla Scrittura* p. 20. — 2 Lessing; *Opera postuma teologica*. — 3 I. I. Griesbach; *Curas in historiam testus graeci N. Test.* p. 42. — 4 Grozio, *Epist.* 582, edict. 1765. — 5 Il medes. *Ad Consultationem Cassandri*, Opp. T. 3, p. 688.

salde credenze si vivevano i Cristiani, che erano già troppo per loro le semplici parole dei Vescovi; nè mi penso che fosse mai lecito di prendere in mano la Scrittura, e ricercarvi delle prove sopra quello che avevano udito. Tanto si stimavano i Vescovi, che ognuno gli avrebbe presi in iscambio degli Apostoli.¹ »

« Falsa cosa ella è, e a torto intesa, il ricevere i libri biblici e la Sacra Scrittura, quasi contenessero e gli uni e l'altra completamente la Religione Cristiana. Frammenti venerandi essi sono e degni di ogni stima, i quali ci presentano alcune maniere d'insegnare adattate a quei tempi, non che parecchi punti della medesima Religione, ma nulla più.² »

La Bibbia non è sufficiente a comporre e ordinare un sistema di religione, e chi ciò volesse tentare farebbe opera vana, o per lo meno di effetto dubbioso. E che ciò sia vero l'han ben dimostrato da ogni lato i Biblici (*protestanti*), i quali han cavato dalla Bibbia i loro dogmi *pressochè sempre contraddittorii*; perseguitandosi poi tra loro di continuo, e dandosi scambievolmente la *taccia di eretici*, e l'un l'altro offendendosi *colle armi dell'autorità della Bibbia*.³

» Si aggiunga che i *primi* i quali statuirono un tal principio *furono i nemici della divinità di Cristo*, ovvero, che è il medesimo, *gli Ariani*.⁴ »

« Non posso non udir di buon grado le voci concordi dell'intera antichità, le quali mi ripetono all'orecchio, *come già i novatori* giovandosi del nome di *tradizione* caduto in tanto odio tra loro, abbian voluto troppo assai cose gettare a terra. A questa tolsero eziandio *quella divina autorità* che pure si gode, secondo stima Ireneo, *quella divinità*, dico, che essi attribuiscono alla sola Scrittura.⁵ »

« I principii d'Ireneo senza più stabiliscono si avesse la *Tradizione vocale dogmatica* per fonte autorevole ed autentica del conoscimento della verità; questo e non altro ne fosse il senso, come tale i fedeli ne usassero, e stessero pure agli scritti degli Apostoli. Conciossiachè Ireneo, confutando la dottrina degli eretici, *la dimostra contraria alla tradizione dogmatica vocale*, che nata

1 Lessing, *Opera postuma*, cit. p. 55. — 2 Tiestrunk, *Critica del dogma cristiano protestante*, 1799, T. I, Pref. — 3 La Gazzetta Letteraria (protestante) di Iena, 1821, N. 48. — 4 Il Foglio periodico (protestante) *La Concordia*, 1828, N. 48. — e Lessing, *Risposta agli errori del tempo*. — 5 Lessing, *Op. postuma*, cit. p. 55.

a' tempi degli Apostoli, da quel tempo in poi nelle Chiese Apostoliche si era purissimamente conservata.¹ »

« È fuor di dubbio che aver debbono eguale autorità tanto quelle cose che gli Apostoli scrissero, quanto quelle che dissero. Agostino ed altri credono istituite, o approvate dagli Apostoli quelle cose che in tutta la Chiesa furon sempre ricevute senza l'autorità de' Concilj Generali.... Del resto anche quelle cose che credono i protestanti non sono tutte letteralmente nella Scrittura. Dicono che non debbono ammettersi le conseguenze, ma essi spesso le ammettono secondo il privato sentimento di ciascuno; onde le tante e tanto grandi discordie tra essi, e le quotidiane separazioni.... I Cattolici poi ammettono quelle conseguenze che ammesse furono dall' antica Chiesa con antico universale consenso, e così ogni parola è confermata da due testimoni - dalla Bibbia e dalla Tradizione - che con mutua face s' illuminano. Imperocchè alle Scritture crediamo per testimonianza della Chiesa, come rettamente disse Agostino, cioè in forza delle tradizioni: e la Scrittura comanda le apostoliche tradizioni,... e la Tradizione interpreta la Scrittura.² »

« Arbitrando e giudicando a sua posta Lutero, si affaticò dattorno al Cristianesimo, e malamente ne conobbe lo spirito. Gittò in mezzo un' altra religione, un' altra lettera, che vuol dire, la sacra autorità, o meglio, l' autorità universale della Bibbia, per le quali s' intramise nelle faccende, e negli officii di religione un' altra scienza, avvegnachè sommamente estranea e terrena, cioè la filosofia, la quale, come ben si pare, ha una potenza di distruzione maravigliosa. I Riformatori han messo del tutto in non cale le difficoltà che sono state loro fatte, e ne han dimenticato le necessarie conseguenze.³ »

« Ricercando ora questa ora quell' altra cosa, come insino adesso si è fatto, ne segue che i protestanti, perchè contrari alla Tradizione, hanno una mentita dalla storia pura e libera da falsità. Mal non si appone la Chiesa Cattolica dicendo essere stata la Tradizione in grande onoranza presso i primitivi Cristiani.⁴ »

« Ricever la testimonianza della Tradizione in un caso, se-

1 Feder Muentier, Vescovo Luterano di Selandia in Danimarca: *Compendio storico de' più antichi dogmi della Chiesa*, 1802. — 2 Ugone Grozio, *Ad Consultationem* Cassandri, T. 3, p. 688. — 3 Novalis, *Opere varie*, 1826. — 4 W. Muescher, *Compendio storico della Religione*, T. I, p. 344.

condo che piaccia, e rigettarla in un' altra congiuntura, come che ugualmente chiara e universale, egli è questo un rinnegare tutti i principii, e dare altresì un segno d' incostanza e malizia senza pari.¹ »

« Se insistiamo noi sulla incertezza della Tradizione in generale, ciò può produrre conseguenze assai serie, perchè, l' autorità e genuinità dei libri della Scrittura riposano in grado non poco considerabile sulla testimonianza della Tradizione primitiva.² »

« Quegli, il quale per niuna guisa vuol ricevere la conforme testimonianza delle antiche Liturgie, nè de' Padri della Chiesa, nè dei Concilj, può egualmente rigettare l' autorità degli Scritti rivelati, il battesimo dei bambini, ed altrettali cose, non che la natura divina di quel Signore e Redentore Nostro, che è Gesù Cristo, e gittare siffattamente di un colpo la fede e la Chiesa.³ »

« Negata la Tradizione, non vi ha più strada, per difficile che si voglia, a dichiarare parola di Dio il Vecchio ed il Nuovo Testamento.⁴ »

Bibbia. Perchè mai, con tali persuasioni, osi combattere sì acutamente la Tradizione divina?

Prot. « Perchè, se si fa valere la Tradizione, non vi ha dubbio che la Chiesa Cattolica, la quale a lei si appella, abbia vinto la causa.⁵ »

DISCUSSIONE XIII.

Il Canone della Santa Scrittura. — Se sieno o no divini i libri del Canone Cattolico, detti Deuterocanonici. — Perchè rigettati sieno dai protestanti.

67. Prot. Se ho commesso grave errore rigettando la Tradizione, non erro al certo se costantemente rigetto come apocrifi certi libri che la Cattolica Chiesa ammette e spaccia per divini sotto lo specioso nome di *Deuterocanonici*. Questi sono, riguardo al Vecchio Testamento, i Libri di *Baruc*, di *Tobia*, di *Giuditta*, della *Sapienza*, dell' *Ecclesiastico*, il primo e il secondo dei *Mac-*

1 Reeve, *Les Apologies*: T. I. Sul vero uso de' Padri della Chiesa, p. 48.
— 2 Palmer, *Op. cit.* p. 20. — 3 Hihes, *Il Sacerdozio Cristiano*, T. I, p. 145.
— 4 Coillier, *Giustificazione de' motivi, e difesa della rivelazione*, T. 1. — 5 Tzschirner, *Lettere teologiche*: 1826, p. 29.

Ebrei. Oltre a ciò: *gli ultimi sei capitoli del libro di Ester, il Cantico dei tre fanciulli, in Daniele, i due ultimi capitoli attribuiti a questo Profeta*, contenenti la storia di Susanna, e quella di Bel, e del dragone. Riguardo poi al Nuovo Testamento, rigetto l'Epistola, detta, di S. Paolo agli Ebrei, la seconda di S. Pietro, quelle di S. Giacomo e di S. Giuda, la seconda e la terza di S. Giovanni, l'Apocalisse, li ultimi dodici versetti dell'ultimo capitolo di S. Marco, la storia del sudore di sangue in S. Luca - XXII. 43, 44. - e la storia della donna adultera, in S. Giovanni. - VIII. 3. 12. - ¹

Io dunque giustamente li rigetto come *apocrifi*, perchè quelli assegnati al Vecchio Testamento non furono ammessi da Esdra nel Canone dei Libri divini da esso composto; e quelli del Testamento Nuovo non furono come divini riconosciuti dalla più gran parte delle Chiese nei primi secoli dell'era cristiana. Oh! qui poi ho certamente ragione.

Bibbia. Tu erri grandemente: 1.^o Perchè, riguardo al Vecchio Testamento, non è noto che Esdra abbia composto il Canone dei Libri Santi, e però se non hai altro appoggio, sei per lo meno incerto della loro autenticità, e quindi neppur uno ne puoi ricevere per divino. 2.^o Perchè, anche ciò ammesso, se altro appoggio non vi fosse, rigettar dovresti come *apocrifi* anche di quelli che ammetti come divini; cioè il *Libro di Neemia*, la *Profezia di Malachia*, il *primo e il secondo dei Paralipomeni*, i quali essendo stati scritti dopo la morte di Esdra in verun modo possono appartenere al suo Canone. Infatti, Neemia parla - XII. 22. - di cose avvenute dopo la morte di Esdra: Malachia parla del culto negletto dei sacrificii per parte dei sacerdoti e del popolo; il che suppone la completa *ristaurazione* del tempio, la quale non si effettuò durante la vita di Esdra. Nel primo dei Paralipomeni - Cap. 3. - si trova la genealogia dei discendenti di Zorobabele per dieci successive generazioni, cioè sino a circa trecento anni dopo la morte di Esdra. Pertanto, la vera ragione per cui quei libri non furono posti nel sacro Canone della Sinagoga, a cui ciò apparteneva, non fu perchè non fossero divini, ma perchè dopo la morte di Malachia restò interrotta la successione dei Profeti, senza dei quali nulla faceva d'importante; come è noto dal fatto di Giuda Maccabeo, il quale, tuttochè Sommo Pontefice, non osò disporre

1 I *Deuterocanonici* del Vecchio Testamento furono rigettati da tutti i protestanti: quelli del Nuovo sono ammessi dai Calvinisti.

delle pietre dell'altare profanato dai Gentili, perchè mancava il Profeta. « E ne ripose le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, persino a tanto che venisse un profeta, e decidesse » *quel che si avesse da fare.*¹ »

68. Prot. Non mi appoggio alla sola autorità di Esdra per discernere i libri divini dagli apocrifi, ma posseggo varie altre regole, o criterii di verità che mi conducono infallibilmente al mio intento, tanto per riguardo al Testamento Vecchio che al Nuovo. E parlandosi del primo, ho per regola principale che si guardi se debbano come libri divini quelli soltanto che nel sacro testo sono da Gesù Cristo, o dagli Apostoli, o che almeno fanno ad essi manifesta allusione.

Bibbia. Non può dubitarsi che sieno divini i libri citati da Gesù Cristo e dagli Apostoli; e però non puoi recusare di riconoscer per tali 1.^o la *Sapienza*, citata - XIII, 1. - da S. Paolo - Rom. I. 20. - 2.^o L' *Ecclesiastico*, citato - XI, 49. - da S. Luca - XII, 49. - citato - XIV, 48. - XLII, 1. - da S. Giacomo - I. 2. II, 4. - 3.^o il primo e il secondo de' *Maccabei*, citati, il primo - II, 39. - il secondo - V, VI, VII. - da S. Paolo - Ebr. XI, 34, 35 36. - È poi falsissimo non sieno divini i non citati. Se ciò vero fosse, rigettar dovresti come apocrifi non pochi di quelli che anche tu ammetti per divini. Infatti, nel Nuovo Testamento in verun modo citati sono i libri dei *Giudici*, di *Ruth*, il 4.^o de' *Re*, i due dei *Paralipomeni*, l' *Ecclesiaste*, il *Cantico dei Cantici*, quelli di *Esdra* e di *Neemia*, di *Abdia*, di *Sofonia*; nè la parte protocanonica di quello di *Ester*.

69. Prot. Anche qui ho dato in fallo; ma credo certamente sicurissime le altre mie regole, cioè. - *La sensazione interna degli effetti dello Spirito Santo*, che sperimentasi nella lettura dei libri santi: la *convinzione dell'utilità di tali scritti per migliorare il cuore*, ec. *L'eccitamento interiore a sentimenti di pietà ed una certa sensazione, o sopore interno*, che molto diletta; ec.

Bibbia. Tutte queste tue regole non sono che ciance e illu-

1 I.^o de' Macc. IV, 46. Ciò attesta anche Giuseppe Ebreo, dicendo: - *Lit. cont. Apion. N. 8.* - Caeterum ab Imperio Artaxerxis ad nostram usque memoriam, sunt quidem singula Litteris mandata (*parla della Santa Scrittura*), nequaquam tantum fidem et auctoritatem meruerunt (*i Deuterocanonici*), quam superiores illi libri, propterea quod minus explorata fuit successio Prophetarum. » I Talmudisti in molti luoghi citano testi di essi libri come di divina autorità; dal che è manifesto che anche gli Ebrei li riguardano come divini, quantunque non apposti ancora nel loro Canone.

sui. Per discernere con sicurezza i libri divini dagli apocrifi è necessaria la decisione di un'autorità infallibile, stabilita a ciò dal Signore, nè vi è altro mezzo che questo. Tale autorità fu data, nell'ecchiodo Testamento, alla Sinagoga, e nel Nuovo è concessa a lui che siede sulla Cattedra di S. Pietro, essendo infallibili, col concilio o senza, le sue decisioni, come già si è veduto. Onde a lui vale la pratica delle chiese particolari, a cui ti appoggi, se tu è vero ciò che mi hai detto, del che molto dubito; perchè allo Pietro e suoi successori appartiene, in tutto, il governo supremo, l'autorità inappellabile sull'Ovile di Cristo.

70. *Prot.* Come! Come! Appartiene al Papa anche il decidere quanti sieno o no i Libri Santi! Dove ciò trovasi scritto? Oh! vero che ho convenuto con voi che il Papa è infallibile, ma ciò nonostante questa non la posso inghiottire, non ve la passo, se non me lo dimostrate con testi chiari, lampanti.

Bibbia. Ti contenterò, ascolta. « Vi sono alcuni che vi conturbano, e vogliono capivoltare il Vangelo di Cristo.... Or vi fo sapere, o fratelli, come il Vangelo, che è stato evangelizzato da me, non è cosa umana: imperocchè non l'ho ricevuto, nè l'ho imparato da uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo. »

« Andai di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, preso meco anche Tito. E vi andai per rivelazione: e conferii con quelli il vangelo, che io predico tra le nazioni, e distintamente con quelli, che erano in grande autorità: affinchè io non corressi o avessi corso senza frutto.... »

» Cioè a dire per riguardo di que' falsi fratelli, i quali si erano furtivamente intrusi ad esplorare la nostra libertà, che abbiamo in Cristo Gesù.... A' quali non cedemmo neppure un momento;... affinchè rimanesse presso di voi la verità del vangelo.... »

» E avendo riconosciuto la grazia concessa a me, Giacomo e Cefa e Giovanni, che eran reputati le colonne, porsero le destre di confederazione a me, ec. »

Osserva ben questo fatto. Il Vangelo predicato, a voce e in scritto, da S. Paolo, essendogli stato rivelato da Gesù Cristo, era contrastabilmente parola di Dio. Pure dubitandone non pochi di lui, per le mene inique dei falsi fratelli, per turare a questi la bocca, ed assicurarne i buoni, e così non correre senza frutto, gli d'uopo andare a Gerusalemme, e per divina rivelazione, ossia fu d'uopo ricorrere per divino comando all'autorità di quella

1 Galati I, 7, 11. — 2 Ivi, 1, 2 e seg.

Chiesa ove era Pietro con altri Apostoli, e conferire con essi il suo Vangelo, e riportarne ai fedeli l'autentica approvazione, il che fece, riferendola loro con queste parole: « Avendo riconosciuto la grazia conceduta a me Giacomo e Cefa e Giovanni,... porsero la destra, ec. » E siccome ciò nonostante, attesa la pubblicità dei fatti, e l'importanza di tale affare, era necessaria una decisione solenne obbligatoria per tutta la Chiesa, S. Pietro e non altri, quegli che autenticamente dichiara che tutti gli scritti di Paolo sono parola di Dio; e ne spedisce a tutti i fedeli la inappellabile decisione concepita in queste parole. « La benignità del Signore nostro tenete in luogo di salute: conforme anche il carissimo nostro fratello Paolo PER LA SAPIENZA A LUI DATA vi scrisse, come anche in tutte le altre epistole, nelle quali parla di queste cose ec.¹ » Ora ne sei persuaso?

71. Prot. Sì certamente. Udite adesso i genuini miei sentimenti.

« Qualunque sieno le cause accidentali che hanno impedita di aggiugnere nuovi libri al Canone di Esdra,... a me pare che la Sinagoga di Giudea, tal quale era divenuta, *sola non era più competente su questo soggetto*, e che la CHIESA CRISTIANA, LA QUALE LE SUCCEDEVA, EBBE PERCIÒ QUESTA COMPETENZA, nel modo stesso che la Sinagoga dei tempi di Esdra era stata giudice degli scritti anteriori anche di più secoli. Or noi abbiamo veduto qual caso hanno fatto i Dottori della Chiesa primitiva dei libri che noi riguardiamo adesso come apocrifi, ed inoltre veduto che gli Apostoli frequentemente fanno allusione ad essi anche allorquando non gli nominano, com' eglino neppur nominano tutti i libri dell' Antico Testamento, che citano.² »

« Quanto alla sensazione interna, o sapore, io debbo confessare che giammai l'ho provata, e quelli che la provano non sono degni d'invidia, nè più vicini alla verità; dappoichè i Maomettani la provano egualmente che i Cristiani: e siccome questa sensazione interna è la sola prova sulla quale Maometto ha fondata la sua religione, che tante migliaia di uomini hanno adottata, dobbiamo concludere che essa è ingannevole. L'altro carattere ugualmente insufficiente: poichè dei pietosi sentimenti possono essere eccitati per mezzo di opere puramente umane, per mezzo di

1 II. di Piet. III. 15, 16. — 2 Moulinié, pastore di Ginevra: *Notices des livres apocryphes de l'ancien Testament*: Genève 1828, Introduction, p. 7.

scritti di filosofi, ed anche per mezzo di dottrine fondate sull'errore.

« La sensazione interiore degli effetti dello Spirito Santo, e la convinzione dell'utilità di tali scritti per migliorare il cuore, e purificarci; sono criterii non meno incerti dei precedenti.¹ »

« Come può per tal modo un protestante provare ad uno che il neghi, esser canonica, per esempio, l'Epistola di S. Giacomo? A quest'angustia è dunque ridotta la cosa, o di affermare che noi conosciamo di esser ella autentica con la stessa testimonianza dello Spirito Santo, nei nostri cuori, con cui venne scritta, ovvero di far ritorno a Roma dicendo, che per la Tradizione conosciamo averla la Chiesa ricevuta nel Canone, e che la Chiesa è infallibile. Chi il può trovi una via di mezzo.² »

« Non dubito dire che tutti i colpi, che vibrare si vogliono contro i libri (detti) *apocrifi*, possono esser diretti con successo dagli increduli contro il Canone Sacro (ammesso anche dai protestanti) e servire a sconvolgere l'edifizio della Chiesa.³ »

« Non parlo per incriminare alcuno, ma per dimostrare che deve ciascuno diportarsi da equo giudice di questi libri (detti) *apocrifi*, onde non succeda lo stesso, in pena comune, a tutto il Codice Sacro.⁴ » Eccovi i veri miei sentimenti; nè questi sono soltanto di adesso.

Bibbia. Se non sono soltanto di adesso, perchè rigettasti que' libri?

72. Prot. « Perchè certi passi fecero credere che la dottrina di questi libri non era punto conforme all'analogia della fede, e ripassando ancora tutte le obbiezioni che si era veduto opporsi alla loro canonicità, se ne concluse la soppressione di tutti.⁵ »

Bibbia. Che ti vergogni a dir tutta la verità? Spiegati meglio.

Prot. « Si dilungarono i protestanti suspicando, e per non poco tempo, da questi libri (del V. Test.), perciocchè da un pregiudizio dogmatico erano miseramente illusi. Nondimeno devesi attribuire a gran ventura che dalla Sinodo d'Ippone Reggio nell'anno 393. e dal Concilio III. di Cartagine nel 397. i *Libri apocrifi*, di cui abbiamo parlato, sono stati accettati, e formalmente

¹ Michaelis, *Introd. ou Nouveau Test. quatr. edit.*, Genève 1822, T. 1. part. I. chap. 3. sect. 2 p. 215. — ² Rob. Barclay, *Op. Theologiae vere Christianae*: edict. 2. Lond. 1729, p. 67. — ³ Moulinié luog. cit. — ⁴ Reus, *Dissert. vol. de libris V. Test. apocryphis, perperam plebi negatis*, p. 15. — ⁵ Moulinié, *loc. cit.*

ricevuti nel Canone dell' Antico Testamento, e quel che più monta, confermati e mantenuti come parte integrante del medesimo, da Papa Innocenzo I, l'anno di nostra salute 403, da Papa Gelasio I, nel 494. Ciononostante, i Riformatori del secolo XVI, vollero di nuovo tor via i libri, così chiamati, *apocrifi* dal Canone. Eglino si ridussero a tal passo, siccome per noi fu detto, *per ragione di dogmi*.¹ » Vi parlerò anche più chiaro.

« La nostra Chiesa continua a non ammettere come libri divini, *gli apocrifi* (deuterocanonici) *solo per aver la Chiesa Romano-Cattolica attinto da questi gli argomenti, onde provare alcuni suoi dogmi*, a mò di esempio, a *Messa ed il Purgatorio*.² » Tra gli altri

» Lutero ed i suoi seguaci.... cancellarono, dalla loro Bibbia l'Epistola di S. Giacomo, *perchè essa raccomanda le buone opere. ed insiste sulla loro necessità*; la quale Epistola, Lutero la chiama *un' Epistola straminea*.³ »

DISCUSSIONE XIV.

La Bibbia: — Se sia di privata interpretazione, e l'unica regola del cristiano.

73. *Prot.* Si ceda pertanto intera vittoria alla Cattolica Chiesa anche sulla questione dei libri Divini. Essa esige si abbian per tali quanti da lei annoverati sono nel sacro suo Canone: ha ragione, e sta bené. Ma perchè impedire ai fedeli di servirsi dei Libri Santi con quella libertà che loro è data da Dio? Essa non vuole che li abbiano per le mani, se non a condizione che non sieno intesi, o interpretati che in quell'unico senso, che dà lei medesima è inteso, o non è almeno disapprovato! Quindi in ogni caso di discorde parere, di controversia, ne riserba assolutamente ed esclusivamente a sè stessa la dogmatica decisione, quasi essa sola ne sia il vero giudice competente! Tutto ciò vuole e pretende sotto il bugiardo pretesto che la Santa Scrittura è in moltissimi luoghi oscura, inintelligibile a segno tale che anche i più dotti possono errare circa il vero suo senso. Ma evidentemente mentisce, si op-

¹ Berthold, *Introduzione storico-critica a tutti i libri canonici, e apocrifi dell' antico, e del nuovo Testamento*, 1812, T. 1. p. 263. — ² Brestschneider *Compendio della dogmatica della Chiesa Evangelico-Luterana*, 1823, T. 1, p. 126 — ³ Cobbet, *Storia della Riforma protestante*, oc. Lett. XI, § 328.

pone a Dio, e fa ingiustizia ai fedeli; imperocchè è fuor di dubbio 1.^o Che la Scrittura è per sé stessa certissima, facilissima, apertissima interprete di sé medesima, la quale prova il tutto a tutti, giudica e illumina;¹ » poichè: « *E' una luce spirituale di gran lunga più chiara del sole.*² » 2.^o Che Dio ha dato a' fedeli la Santa Scrittura, onde la seguano qual unica suprema regola e giudice della fede e dei costumi, nel senso in cui da ciascuno è intesa, secondo la propria privata interpretazione; cosicchè « *Nelle cose riguardanti la fede, ogni cristiano è Papa e Chiesa a sé stesso.*³ »

Bibbia. Le confessioni da te già fatte circa la supremazia del Papa, l'infallibilità nella Chiesa, l'esistenza e necessità della Tradizione, ec. ec., ti convincono anche su questo punto di manifesta contraddizione, e sono più che bastanti a condannarti. Pure non lascerò di trattenermi su questi tuoi reclami e asserzioni, onde farti anche meglio conoscere la verità.

PUNTO I.

*La Bibbia è in molti luoghi oscura,
e di difficilissima intelligenza anche pei dotti.*

74. « Gesù rispose loro (a' Sadducei): Voi errate non intendendo la Scrittura.⁴ » « E Gesù disse: (a due discepoli): O stolti e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i Profeti hanno dette:... e cominciando da Mosè e da tutti i Profeti, spiegava loro in tutte le Scritture quello che lui riguardava.⁵ »

« Molte cose ho ancora da dirvi, ma non ne siete capaci adesso.⁶ » — « Filippo lo sentì (l'eunuco) che leggeva il Profeta Isaia, e disse: Intendi tu quello che leggi? E quegli disse: Come lo posso io, se qualcuno non mi insegna?⁷ »

« La magnanimità del Signor nostro tenete in luogo di salute... conforme anche il carissimo nostro fratello Paolo per la sapienza a lui data vi scrisse, come anche in tutte le sue Epistole... nelle quali sono alcune cose difficili a capirsi, le quali

1 Lutero, *Præf. Asserf. art. a Leone Pontifice damnat.* — 2 Il medes. *De vero arb.* Opp. T. 3. fol. 152. — 3 Il medes. T. 2. fol. 155. — 4 Matt. XXII, 29. — 5 Luc. XXIV, 25, 27. — 6 Giov. XVI, 12. — 7 Att. VIII, 27 e seg.

» gli ignoranti e i poco stabili stravolgono, come anche tutte le
» altre Scritture, per loro perdizione.¹ »

« Non avevano peranco (gli Apostoli) compreso dalla Scrittura che egli doveva risuscitare da morte.² » — « Non tutti capiscono questa parola, ma quelli a' quali è stato concesso.³ »

« E (Gesù) aprì loro l' intelletto, affinché capissero la Scrittura.⁴ » Ecco dunque dichiarato che non solo la S. Scrittura è oscura, inintelligibile anche pei dotti, ma che non può capirsi che da quelli a' quali dal Signore per grazia speciale è concesso.

75. Prot. Dice il Salmista: « Il comandamento del Signore » è lucente, e illumina gli occhi.⁵ » — « Lucerna a' miei passi è la tua parola, e luce a' miei sentieri.⁶ » Dunque è chiara per tutti la parola di Dio.

Bibbia. Dice ancora lo stesso Salmista: « Togli (o Signore) » il velo ai miei occhi e considererò le meraviglie della tua » legge.... Dammi intelletto, e attentamente studierò la tua legge.... Insegnami le tue giustificazioni.... fa' risplendere sopra il » tuo servo la luce della tua faccia, e insegnami le tue giustificazioni.⁷ » Or dimmi, come può intendersi tanta chiarezza con tanta oscurità ed ignoranza della Scrittura in uno stesso individuo, e sopra lo stesso soggetto? Se non lo sai, te lo spiega lo stesso Salmista nelle seguenti parole: « L' esposizione delle tue » parole illumina, e dà intelletto a' piccoli.⁸ » Hai capito? La Scrittura è luce che illumina, ec., quando vi è chi la espone, la spiega nel suo vero senso.

Prot. Non pochi dei miei seguaci si fanno forti su questi due passi: 1.º « Questo comandamento che oggi ti annunzio non è » sopra di te, nè lungi da te.⁹ » 2.º « Abbiamo più fermo il parlare de' Profeti, a cui ben fate in prestarvi attenzione come ad » una lucerna che in luogo oscuro risplende.¹⁰ » Ma inutilmente; perchè il primo - altro non significa se non che l' osservanza della legge divina non è superiore alle nostre forze dalla grazia aiutata.¹¹ - Il secondo vuol dire « che i Vaticinii, le dottrine de' Profeti del Vecchio Testamento sono simili ad una lucerna, la quale mostra bensì la via della salute, ma oscuramente soltanto.¹² » Veggo che mi va male. Veniamo ad un accomodamento.

1 II. di Piet. III, 15, 16. — 2 Giov. XX, 9. — 3 Matt. XIX, 11. — 4 Luc. XXIV, 45. — 5 Sal. XVIII, 9. — 6 Sal. CXVIII, 105. — 7 Ivi, v. 18, 34, 68, 135. — 8 Ivi, v. 130. — 9 Deut. XXX, 11. — 10 II. di Piet. I, 19. — 11 Knapp, nella sua *Diatriba*, sopra questo passo. — 12 Rosenmüller, *Comment. in hunc loc.*

« Pertanto, io tengo che quanto vi ha (*nella Scrittura*) da rettamente credersi, e piamente praticarsi, è di facile intelligenza per ogni uomo dotato di ragione, ed esperto nelle lettere.¹ » Possiamo così accomodarci?

Bibbia. Ciò ti accorderò quando potrai provare che il Salmista, il quale si dichiara ignorante nell'intelligenza della Scrittura, non fosse dotato di ragione, ed esperto nelle lettere. Che se ciò ti riuscisse, non avresti ancor vinto; perchè ti resterebbe pur da provare che que' *Sadducei* mandati a tentare il Redentore (che però esser dovettero de' più dotti di quella setta), ai quali egli disse: « Voi errate non intendendo la Scrittura » non fossero dotati di ragione, nè esperti nelle lettere. E quand' anche in questo tu riuscissi, nulla avresti concluso; poichè oltre a ciò è scritto: « Il Signore non darà posa all'ira sua, all'indignazione sino a tanto » che abbia eseguiti e compiuti i disegni del cuor suo. VOI li CA-PIRETE ALLA FINE DEI GIORNI.² »

« Ed io, o fratelli, non potei parlare a voi come a spirituli, » ma come a carnali: come a pargoletti in Cristo:... imperocchè » NON NE ERAVATE PERANCO CAPACI, ANZI NON LO SIETE NEPPURE ADESSO.³ » Le parole del primo testo dirette sono a tutta la nazione Ebrea, e riguardano cose già precedentemente e ripetutamente annunziate. Quelle del secondo dirette sono ai Corinti. Or credi tu che tra questi due popoli non vi fossero uomini dotati di ragione, ed esperti nelle lettere? Vi erano certamente, e non pochi: eppure non si vedono eccettuati nella comune ignoranza del vero senso della parola di Dio.

76. Prot. Troppo avete ragione, ed io pure sono con voi del medesimo sentimento.

« Trovo nella Scrittura dei misteri, i quali per quanto sieno ben espressi, non sono punto facili a capirsi, ed i quali saranno sempre oscuri e inintelligibili al nostro limitato intendimento. Finalmente i mezzi ordinarii per interpretare le Scritture, come sono l'esame degli originali, il ravvicinamento dei passi diversi, la parità di ragione, l'analogia della fede, sono tutti dubbiosi, incerti, debolissimi. Da tutto ciò ne segue che i più saggi, e per conseguenza coloro che parrebbe scuoprir dovessero più probabilmente il vero senso, meritano ciononostante poca fiducia. Queste cause di errori sono come altrettante ragioni di dubitare che in

¹ Il Mosemio, *Histor. Eccles. saec. XIV. Sect. 3. part. 2. § 2.* — ² Isai, XXX, 21. — ³ 1. a Cor. III, 1, 2.

mezzo di tanti ostacoli e difficoltà abbiamo colpito nel segno.¹ »

« Chiunque abbia qualche fior d'ingegno, o sia fornito di buon senso comune, non può in alcun modo negare che la *Scrittura Divina non tenga ravvolte come in un manto di oscurità, non dirò solo le verità religiose* (di minor conto), *ma sì anche quelle che più sostanziali sono a conoscersi.*² »

« Non di rado accade che anche gli uomini non preoccupati e scevri sì da pregiudizii come da passioni, *dubitano molto del senso* che a caso gli Apostoli Santi, ed i Profeti avessero avuto in animo di palesare altrui; *tanta difficoltà hanno le Sacre Scritture nell'essere spiegate.*³ » Per esempio:

» Il Contenuto dell'Epistola agli Ebrei *è compiutamente inintelligibile* senza una estesa cognizione di tutte le parti del Vecchio Testamento.⁴ »

« Approfondire i sensi delle Divine Scritture *è cosa impossibile.* Non possiamo che sfiorare la superficie. *Comprenderne il senso sarebbe una maraviglia.* Appena ci è dato conoscere l'AL-FABETO. Che i Teologi dicano e facciano tuttocì che vorranno: *accertare il mistero della parola divina sarà sempre un'impresa superiore alla nostra intelligenza.* Le sue parole sono il soffio dello Spirito di Dio; *dunque elleno sfidano l'intelligenza dell'uomo.*⁵ »

« Volli alcune volte meditare il DECALOGO, e quando m'incontrai in quelle parole - Io sono IL SIGNORE DIO TUO, cominciai ad esitare in quel pronome - Io - e questo - Io - non posso ancora intenderlo rettamente.⁶ »

« Nessuno può comprendere le Buccoliche di Virgilio, se non ha fatto cinque anni il guardiano di pecore; nè le Georgiche, chi non abbia per altrettanti anni faticato all'aratro; nè le Epistole di Cicerone, se non è stato almeno venti anni agli affari; *nessuno può intender la Scrittura*, il quale non abbia governato per cento anni la Chiesa co' Profeti Elia ed Eliseo, con Giovanni Battista, con Gesù Cristo e con gli Apostoli.⁷ »

1 Gerem. Taylor, nell' Op. *Della libertà di profetare*: Sez. 4. — 2 I. H. Heilman, *Compend. theol. dogmat.* 1761, p. 38. — 3 I. Grabe, *Ep. ad regem Borussiae*, ante *Opera S. Irenaei*. — 4 Oster, *Le droit de tout l'homme*: p. 31. — 5 Lutero, *Colloqui mensali*: Ved. Audin, *Hist. de la vie de Luther*, p. 339. — 6 Il medes. in *Symphoriadis*: cap. 1, fol. 3. — 7 Lutero, Vedi Audin, *Op. cit.* T. 1. p. 443.

PUNTO II.

Alla sola Chiesa appartiene la dogmatica interpretazione della Santa Scrittura.

77. *Bibbia.* Essendo dunque sì oscura, inintelligibile, anche per tua confessione, la *Scrittura Santa*; evidentemente ne segue che non può nè deve essere interpretata da qualunque individuo; che non è lecito ai fedeli *il seguirla quale unica regola di lor fede e costumi, nel senso che da ciascuno è privatamente intesa*; ma che alla sola Chiesa ne appartiene la dogmatica interpretazione, la quale dev'esser da tutti seguita. Ciò è precisamente quanto in ogni tempo Iddio ha voluto e rigorosamente ordinato. Ascolta.

« Se in qualche negozio che pende dinanzi a te, vedrai della » difficoltà e ambiguità tra sangue e sangue, tra causa e causa, tra » lebbra e lebbra, e vedrai che vari sono i sentimenti de' giudici della » tua città: ... *ti porterai a' sacerdoti della stirpe di Levi, e dal* » *giudice che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed eglino* » *ti proferiranno la sentenza secondo la verità.* E tu farai tutto » quello che ti avranno detto, *e non torcerai a destra, nè a sini-* » *stra.* Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà obbedire al co- » mando del Sacerdote, che è in quel tempo il ministro del Si- » gnore Dio tuo, nè al decreto del giudice, *costui sia messo a* » *morte, e toglierai il male da Israele.*¹ » Nota qui che il *giudice* era lo stesso Sacerdote Sommo Pontefice; poichè egli solo, secondo la legge,² discernere poteva e sentenziare *tra lebbra e lebbra.* Ciò vedrai confermato ne' testi seguenti.

« In Gerusalemme Iosaphat nominò dei Leviti, e dei Sacer- » doti, e dei capi di famiglia d'Israele, e intimò loro e disse:... » In qualunque lite tra famiglia e famiglia,... la quale (*lite*) sia » portata a voi, ogniqualvolta che si tratti *della legge, dei coman-* » *damenti, delle cerimonie e dei precetti,* voi l'istruirete, affinchè » non pecchino contro il Signore.... Amaria Sacerdote e Pontefice » vostro *avrà giurisdizione in tutto quello che spetta al Signore:* » e Zabadia figliuolo d'Ismael principe della casa di Giuda, *pre-* » *siederà a tutti gli affari riguardanti l'ufficio del re.*³ »

« Queste cose dice il Signore degli eserciti: *Interroga i sa-* » *cerdoti intorno la legge.*⁴ »

1 Deut. XVII, 8, e seg. — 2 Levit. XIII. — 3 2.º de' Paralip. XIX, 8, e seg. — 4 Agg. II, 12.

« Le labbra del sacerdote hanno il deposito della scienza, e
 » *dalla bocca di lui si ha da cercare la legge; perchè egli è l'An-*
 » *gelo del Signore degli eserciti.*¹ »

« I sacerdoti, e i Leviti figliuoli di Sadoc,... insegneranno al
 » mio popolo a discernere tra il santo e il profano, tra 'l mondo e
 » l'immondo; *E ove accadano liti, sederanno nei miei tribunali,*
 » *e giudicheranno.*² » Questa è la legge: vediamone adesso la
 pratica.

» Fece Mosè come aveva ordinato il Signore :... *e spiegò tutti*
 » *gli ordini del Signore.*³ »

« E parimente disse (*Iosia*) a' Leviti :... *per le istruzioni*
 » *de' quali tutto Israele era santificato al Signore.*⁴ »

« Esdra ancora rivolto il suo cuore a far ricerca della legge
 » del Signore, e ad eseguire, *ed insegnare ad Israele i precetti di*
 » *essa, e gli insegnamenti.*⁵ »

« Portò dunque Esdra sacerdote la legge dinanzi alla molti-
 » tudine, e lesse in quel libro a voce chiara.... dalla mattina sino
 » a mezzodi, in presenza degli uomini, delle donne, *e dei sapien-*
 » *ti.*.... Andò pertanto tutto il popolo, ec.... perchè avevano inteso
 » le parole *che erano state loro spiegate.*

» E il secondo giorno si congregarono i capi delle famiglie di
 » tutto il popolo, i sacerdoti e i Leviti presso Esdra scriba, affin-
 » chè *esponesse loro le parole della legge.*⁶ »

Passiamo adesso al Nuovo Testamento.

78. « E allora Gesù parlò alle turbe e a' suoi discepoli, di-
 » cendo: sulla Cattedra di Mosè si assisero gli Scribi e i Farisei:
 » tutto quello pertanto, che vi dicono, *osservatelo e fatelo.*⁷ »

« Ma Gesù accostandosi parlò loro (*agli Apostoli*), dicendo:
 » *Andate, istruite tutte le genti,...* *insegnando loro di osservare*
 » *tutto quello che vi ho comandato.*⁸ »

« Se non ascolta la Chiesa, *abbilo come per un pagano e per*
 » *pubblicano.*⁹ » « Chi ascolta voi, ascolta me: e chi disprezza
 » voi, disprezza me.¹⁰ »

Or vedi che anche il Divin Redentore, quantunque venuto
 fosse per dar nuova legge al mondo, per ciò che riguarda il caso
 nostro, conferma, e rinnuova quanto era già stabilito nell' Antico

1 Malach. II, 7. — 2 Ezech. XLIV, 15, 23, 24. — 3 Num. XXVIII, 18, e
 seg. — 4 2.º de' Paralip. XXXV, 3. — 5 1.º di Esd. VIII, 10. — 6 2.º di Esd.
 VII, 3, 12, 13. — 7 Matt. XXIII, 2, 3. — 8 Ivi, XXVIII, 18, e seg. — 9 Ivi,
 XVIII, 17. — 10 Luc. X, 16.

Testamento. Questa gran verità ti si renderà anche più manifesta dalla pratica costante tenuta dai Santi Apostoli su questo proposito. Ascolta.

« Alcuni venuti dalla Giudea insegnavano a' fratelli: *Se voi non vi circoncidete secondo il rito di Mosè, non potete esser salvati*. Essendovi dunque stato non piccol contrasto di Paolo e di Barnaba contro di essi, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni dell'altra parte *andassero per tal questione a Gerusalemme dagli Apostoli e da' seniori*.... E si adunarono gli Apostoli e i seniori *per disaminar questa cosa*. E mentre ferveva la disputa, alzatosi Pietro disse loro: Uomini fratelli, perchè tentate voi Dio per imporre sul collo dei discepoli un giogo, che nè i Padri nostri, nè noi abbiam potuto portare? *Ma per la grazia del Signore Gesù Cristo CREDIAMO ESSER SALVATI NELLO STESSO MODO CHE ESSI. E tutta la moltitudine si tacque*....

» Gli Apostoli e i seniori.... ai fratelli gentili che sono in Antiochia.... Poichè abbiamo udito che alcuni partiti da noi, *a' quali non ne abbiamo dato commissione*, vi hanno turbati con parole, sovvertendo le anime vostre.... *è paruto allo Spirito Santo, ed a noi di non imporre a voi altro peso*, ec.¹ » Qui hai ben potuto vedere, 1.^o Che la controversia tra i cristiani di Antiochia riguardava l'intelligenza della Scrittura; poichè trattavasi di sapere, se loro era necessaria la circoncisione al conseguimento della salute. 2.^o Che nessuno, neppur dei primarii loro pastori, sò attribuirsi la potestà di decidere su tal controversia dogmaticamente. 3.^o Che tutti convennero di unanime consenso esser necessario ricorrere per la definitiva decisione alla suprema autorità della Chiesa. 4.^o Che S. Pietro, a cui ciò singolarmente apparteneva, pronunziò l'inappellabile sentenza, per cui *tutta la moltitudine si tacque*, perchè le sentenze di Pietro sono infallibili. - *È paruto allo Spirito Santo, ed a noi* - 5.^o Che riprovati furono e condannati come perturbatori coloro, che preteso avevano i sentenziare dogmaticamente in materia di Scrittura, indipendentemente dall'autorità della Chiesa - *A' quali non ne abbiamo dato commissione*.

79. Affinchè poi nessuno in seguito adducesse il pretesto che la sentenza non riguardava che un caso particolare; lo stesso Pietro promulgò a tutta la Chiesa la seguente dogmatica di-

1 Att. XV, 1, 2, 6, 7, 10, 11, 12, 23, 21, 28.

chiarazione. « Abbiamo più ferma la parola profetica, a cui fate
 » bene di attendere, ponendo mente prima di tutto a questo (N.B.)
 » *che nessuna profezia della Scrittura è di privata interpretazio-*
 » *ne; imperocchè (eccone la ragione) non per umano volere fu*
 » *portata una volta la profezia, ma ispirati dallo Spirito Santo*
 » *parlarono i santi uomini di Dio.*¹ » Da queste ultime parole è
 ben chiaro, che qui per *profezia* non s'intendono soltanto le predi-
 zioni profetiche, ma (siccome spesso si usa nella parola di Dio) tutte
 le Sante Scritture. Quindi il medesimo Apostolo seriamente av-
 verte tutti i fedeli a guardarsi da coloro che pretendono decidere
 circa il senso della Scrittura, secondo la privata loro interpreta-
 zione. « Voi adunque, o fratelli, istruiti per tempo state in guar-
 » dia, affinchè non cadiate, trasportati dall'errore degli stolti,
 » dalla vostra fermezza.² »

80. Con forza non minore detestati sono e condannati tali
 pretendenti dall'Apostolo S. Paolo, e acremente ripresi sono i fe-
 deli che a quelli danno retta.

« Vi sono ancora molti disobbedienti, vaniloqui e *seduttori*,
 » massimamente quelli della circoncisione, a' quali debbesi turar
 » la bocca, i quali mettono a soqquadro tutte le cose, *insegnando*
 » *cose che non convengono.*³ »

« La fine del precetto è la carità di puro cuore, di buona co-
 » scienza, di fede non simulata. Dalle quali cose aluni avendo
 » deviato, hanno dato in vani cicaliecci, *volendo farla da dottori*
 » *della legge, senza intender le cose che dicono, nè quelle che*
 » *danno per certe.*⁴ »

« Altri ha (*Gesù Cristo*) costituiti Apostoli, altri profeti, altri
 » pastori e dottori, per il perfezionamento de' santi, per l'opera del
 » ministero, per la edificazione del corpo di Cristo:... onde non
 » più siamo fanciulli vacillanti, e *portati qua e là da ogni vento*
 » *di dottrina per raggiri degli uomini, per le astuzie onde seduce*
 » *l'errore.*⁵ »

« Forse tutti Apostoli? Forse tutti profeti? *Forse tutti dotto-*
 » *ri? Forse tutti interpreti?*⁶

» Mi stupisco come così presto fate passaggio da colui che vi
 » chiamò alla grazia di Cristo ad un altro Vangelo, il quale non
 » è un altro, ma vi sono alcuni che vi conturbano, e *vogliono per-*
 » *vertire il Vangelo di Cristo.* Ma quand' anche noi, o un Angelo

1 II. di Piet. I, 19, e seg. — 2 Ivi, III, 16. — 3 A. Tit. I, 10, 11. — 4 I.
 a Tim. I, 3, e seg. — 5 Efes. IV, 11, e seg. — 6 I. a' Cor. XII, 29, 30.

» del cielo evangelizzi a voi oltre quello che abbiamo a voi evangelizzato, *sia anatema.*¹ » Cioè, *sia maledetto.*

Ecco adunque che tanto nel Vecchio che nel Nuovo Testamento è assolutamente comandato di ricorrere all'autorità della Chiesa per l'intelligenza della Santa Scrittura: e coloro che pretendono d'interpretarla dogmaticamente di privata loro autorità, ossia che vogliono averla per regola della lor fede e costumi nel senso da essi intesa, indipendentemente dall'autorità della Chiesa, nel Vecchio Testamento *sono condannati a morte*, e nel Nuovo non solo condannati sono come *disubbidienti, perturbatori, e seduttori*; ma è fulminato contro di essi l'ANATEMA, ossia la più terribile, la più spaventosa delle maledizioni; a cui è sempre unita la più gran pena cioè la scomunica.

84. *Prot.* A tutte le vostre ragioni i miei seguaci lungamente opposero, e molti oppongono ancora i seguenti passi:

4.^o « Non avete bisogno che alcuno vi ammaestri, ma siccome l'unzione di lui (*dello Spirito Santo*) insegna a voi tutte le cose, ed è verace, e non bugiarda. E siccome vi ha insegnato, stativi in Lui.² »

2.^o « Porrò tutti i figliuoli tuoi ammaestrati dal Signore.³ »

3.^o « Darò la mia legge nelle lor viscere, e nel cuor loro la scriverò, e niuno insegnerà più al suo prossimo, con dire, conosco il Signore: imperocchè tutti dal primo all'ultimo mi conosceranno.⁴ »

4.^o « Io non ricevo testimonianza dall'uomo.⁵ »

5.^o « Chi vorrà adempire la volontà di Lui, conoscerà se la dottrina sia di Dio.⁶ »

6.^o « Le mie pecore ascoltano la mia voce: e io le conosco, ed elleno mi tengon dietro.⁷ »

7.^o « Perscrutate le Scritture: perchè credete di avere in esse la vita eterna.⁸ »

8.^o « Lo spirituale giudica tutte le cose, ed ei non è giudicato d'alcuno.⁹ »

9.^o « Disaminate tutto, attenetevi al buono.¹⁰ »

Con questi passi credevan vinta la causa; ma in verità non sono punto a proposito. Imperocchè il 4.^o non contiene, « che un ammonimento di precauzione che dà Giovanni ai fedeli, affinchè si guardino dai falsi maestri, i quali sotto pretesto di una più

1 Galat. I, 8, e seg. — 2 I di Giov. II, 27. — 3 Isai. LIV, 13. — 4 Gerem. XXXI, 33, 34. — 5 Giov. V, 24. — 6 Ivi, VII, 17. — 7 Ivi, X, 27. — 8 Ivi, V, 39. — 9 I. a' Cor. II, 15. — 10 I. a' Tess. V, 21.

estesa istruzione, ingannavano molti. Onde gli avverte di non dar loro ascolto, essendo essi fedeli abbastanza istruiti nelle cose necessarie a sapersi per la eterna salute.¹ »

Il secondo ed il terzo altro non significano che « una maggior diffusione del monoteismo presso gli Ebrei reduci dalla captività babilonese.² » Oppure, « una maggior facilità di conoscere e praticare la legge di Dio.³ » Nel quarto, « Gesù volle dire: non ho detto queste cose come avido di onore che apporta la lode umana. Non mi appiglio alla testimonianza di alcun uomo, nè perciò di Giovanni da voi ripudiato; ma ho detto queste cose, ho fatto menzione di Giovanni, affinché ne siate capacitati: non vado in cerca di umana commendazione.⁴ » Riguardo al quinto: « Aveva Gesù affermato - v. 16. - che la sua dottrina era divina. Ora egli porta sopra questa cosa due argomenti: il primo *interno*, preso dall' indole dell' eccellenza della medesima dottrina: l' altro - v. 17. - *esterno*, preso dalla stessa ragione di agire, colla quale insegna che egli non ha in mira la propria gloria, ma quella unicamente di Dio.⁵ » Nel 6.^o - Non tratta Gesù che della sua dignità di Messia, riconosciuta dai suoi seguaci; onde a lui obbediranno e presteranno ossequio.⁶ - Quanto al settimo, « *Quel perscrutate le Scritture*, non è adoperato da Cristo nel modo imperativo, ma nell' indicativo, come è manifesto non solo dall' autorità dei Dottori, che così l' intesero, ma dallo stesso contesto che l' esige. Oltre a ciò, *queste parole erano dirette ai Farisei, cioè ai Dottori della legge; onde nulla hanno di comune con la presente questione.*⁷ » L'ottavo (lo spirituale ec.) altro non è « che un antitesi, che fa l' Apostolo tra l' uomo spirituale e l' uomo carnale, dicendo che il carnale non è atto a portar giudizio nelle cose spirituali, di cui nulla intende; e che lo spirituale e perfetto giudica tutte le cose come sono; ma non dice già che egli possa arrogarsi autorità intorno i dogmi di fede nel decider le controversie, al quale ufficio, secondo lo stesso Apostolo, Dio ha lasciati nella sua Chiesa i Pastori e i Dottori.⁸ » (Questa sentenza è inesatta, ma può passarsi ad un protestante quanto allo scopo dell' attuale controversia). Finalmente quel - *Disaminate* - ec. « appartiene alla discrezione degli spiriti. Così i testi (che citano) della prima a' Corinti - XII. 10. 14. 29. - così quello della I. di Gio-

1 Rosenmüller, ne' suoi *Scolii* sopra questo passo. — 2 Ivi, *Op. cit.* sopra questi passi. — 3 Così altri protestanti nell' *Opera: Critici Sacri*. — 4 Kuinoel, *Comment.* e Rosenmüller, *Op. cit.* sopra questo passo. — 5 6 7 8 Kuinoel, e Rosenmüller, sopra questi passi, nelle *Opere loro sopracitate*.

anni, - IV. 4. - Dunque quel - *tutte le cose*, - restringer si deve, secondo l' antecedente, *a quelle cose che si dicono da coloro che rofetizzano.*¹ » Convengo dunque che su questo punto ha piena ragione la Cattolica Chiesa; ma nel tempo stesso non so perdonarle l' inaudita durezza e ingiustizia che fa ai fedeli, negando loro il libero uso di quella Santa Scrittura data per tutti da Dio; onde profittarne pel loro bene spirituale.

82. Bibbia. La Chiesa Cattolica concederà certamente ai fedeli l' uso della Santa Scrittura data da Dio, ma però con quelle condizioni che vuole Iddio: cioè, I. Che facciano uso di quella sola Scrittura, che come vera e genuina è loro assegnata da essa Chiesa, giusta quel divino comando: « Egli (il re) scriva per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, *copiandola dall' originale datogli da' sacerdoti.*² » II. Che nessuno pretenda di farsi giudice indipendente del senso di essa, avendo Dio dichiarato che - *non è di privata interpretazione*; perchè è parola divina. III. Che in ogni dubbio, o questione ricorrer debbano per la sua intelligenza alla medesima Chiesa; nè mai allontanarsi dalla sua sentenza, come è chiaro dai vari testi sopraccitati. IV. Che essendo ai fedeli per ogni evento moralmente impossibile tale ricorso, abbiano una Scrittura munita delle necessarie *Note*; onde non manchi loro, in un modo o nell' altro, il magistero della Santa Chiesa - *Colonna e sostegno della verità*³ - e così preservati sieno dal cadere in errore.

83. Prot. « La Chiesa protestante benchè pretenda di stabilire per sua base la Sacra Scrittura, contuttociò ella s'innalza sopra un fondamento assai debole e leggiero.⁴ »

« Lutero, Calvino, Zuinglio ben fecero della Bibbia il fondamento della fede; ma gli oracoli della Scrittura debbono entrare nell' intelletto, ed essere dalla mente compresi: e affinchè questo si veri, *quelli debbono essere spiegati....* Presupposto che Dio abbia parlato, che dinanzi agli occhi si vegga e si oda la parola di Dio, quale deve là menare dove si ritrova la vera felicità dell' uomo, *i potrebbe così facilmente salire in audacia di volerla ad ogni cosa spiegare, e per entro conoscere?* Non sarebbe questo il luogo in cui sarebbe necessaria una dichiarazione autentica ed autorevole, non potendosi far senza? Sopra questo punto ha refettissimamente ragione la Chiesa Cattolica.⁵ »

1 Ugone Grozio: *Opp. edit. Amstelod.*, 1670, T. 2. vol. 2, pag. 946. — Deut. XVII, 18. — 3 I. a Tim. III, 15. — 4 F. F. Delbræck, *Filippo Melanctone*, ossia maestro della fede, ec. 1826. — 5 Wienland, *Opere varie*, T. 1, p. 128.

« Se Iddio ha scoperto, mediante la sua rivelazione, al dottrine, di cui non si può far senza, e le quali sono per la beatitudine eterna onninamente necessarie, già si vede bene che la *gazzione delle medesime è da aggiudicarsi a coloro soltanto sono da ciò, ossia a quell' Istituto che guidato di continuo Spirito Santo non può dare nel fallo, ma dee essere INFABILE.*¹ »

« Bene a ragione la Bibbia deve giudicare il protestante in suprema istanza; *ma non mai esclusivamente.* Quest'unico carattere è peculiare agli eretici di tutti i secoli, e perciò ogni altro da fuggirsi e da combattersi da una Chiesa, la quale siccome la nostra, *possiede pochissimi mezzi ecclesiastici porre un freno a riparare l'arbitraria esposizione della Bibbia e le innumerevoli fazioni, che indi ne nascono.* Il vero protestantismo riprova e condanna (sic) tutti quei tentativi, che in antichità recentemente si son fatti per isviluppare i dogmi dalla sola Scrittura Sacra. Conciossiachè un tal metodo è contrario all' autorità della Chiesa, e non giovò ad altro che ad alimentare ogn' ora nuove crescenti discordie, e straordinarie sette, che usano molti मतamenti e angherie.² »

« Nel vero non può negarsi che sieno quasi pochissimi questi, i quali sì delle cose contenute nell' antico, come di quelle racchiuse nel nuovo Testamento, ingenerino nelle menti dei protestanti le medesime idee. Per il che ne nasce di presente un duobbe le idee, le quali fanno per avventura al nostro proposito, *piuttosto queste che quelle.* Chi monterà in cattedra, e par scioglierà la questione? Se da noi protestanti che siamo, *si accetta e si riceve la Bibbia come regola ed ordine di fede* avverrà per conseguenza *che tutte le verità anche di fede avranno così dire, le radici e le fondamenta loro nel campo delle dottrine esegetiche.*³ »

« Infino a tanto che i Riformatori difendevano all' aperta la Sacra Scrittura, come quella che conteneva in sè tuttocchè necessario al conseguimento della beatitudine eterna, ed insistevano non doversi giammai da chicchessia prestar credenza, fossero articoli di fede, a verità, le quali non si leggessero, meno non venissero dalla Bibbia dimostrate; oh! allora essi non avvedevano che sarebbe alla perfine venuto un tempo, in cui

1 Zimmermann, nella *Gazzetta Letteraria di Lipsia*, 1829, n. 171. — 2 Kuchan-Glanow, *Il ripristinamento del vero protestantismo*: p. 89. — 3 *L' Appendice alla Storia della Letteratura*, T. 6. p. 58.

omini di ogni fatta avrebbero presa tanta baldanza, *che con sola Bibbia alla mano* si sarebbero creduti adatti, o a dir meglio, chiamati a cercare una fede tutta loro peculiare, e tener per falso, rigettare ciò che per avventura non si fosse conformato alle proprie opinioni. Cotesta baldanza è oggidì tanto cresciuta e diffusa, *che gli stessi articoli principalissimi della fede cristiana* vengono contraddetti e negati da coloro medesimi i quali, a malgrado di tutto questo, *si chiamano discepoli del mite ed umile Gesù!*¹ »

« Laddove ciascuno, i divisati principii seguitando, potesse a suo bell'agio crearsi una religione tutta peculiare, certamente non mai gli sarebbe dato di rinvenire un solo elemento capace di effettuare una qualsiasi unione, e molto meno una Chiesa.² »

« Chi ciò concede è necessario conceda che potranno formarsi tante religioni quante sono le teste.³ »

« Certamente que' mostri di errori e di eresie che in oggi s'intendono, non sono che ruscelli dedotti da quel fonte della privata interpretazione delle Sacre Scritture.⁴ »

Che però io diceva a certi miei avversarii: « È necessario consultare la Chiesa, e chiuder l'orecchio alle passioni ed ai pregiudizi. *L'intelligenza delle Scritture non appartiene nè a voi, nè a me, ma alla Chiesa: ad essa spettano le Chiavi ed il potere delle Chiavi.*⁵ »

DISCUSSIONE XV.

L'Eucaristia: — La Messa: — La presenza reale di Gesù Cristo: — La Comunione sotto una sola specie, ec.

84. Prot. Pertanto più non contrasto alla Chiesa Romana-Cattolica la potestà e il diritto di decidere, nè la sua infallibilità intorno il vero senso delle Sante Scritture. Ma cionondimeno è d'uopo credere ancora che ella non di rado miseramente cada in grossolani errori; poichè tra le altre ha solennemente deciso, che

1 Wix, *Sull'opportunità di tenere un Concilio dalla Chiesa d'Inghilterra, da quella di Roma: Heidelberg, 1829*, p. 62. — 2 *La Gazzetta ecclesiastica* (prot.) di Darmstadt, *Supplemento Letterario*, 1831, n. 34. — 3 Il Mosemio: *Inst. hist. Christian. recent. saec. XVI*, Sect. 3, cap. 4, § 4. — 4 Calvino, *Epistolae, et responsae* (Calvini), p. 47, col. 1. — 5 Zuinglio, nella sua disputa con un Anabattista. Vedi Audin, *Storia della vita di Lutero: Milano 1842*, vol. 1, p. 133.

« insegna ed apertamente e semplicemente professa che nel grande
 » Santo Sacramento dell' Eucaristia, dopo la consecrazione del
 » pane e del vino, si contiene veramente, realmente e sostanzial-
 » mente sotto le specie di quelle cose sensibili il Signor Nostro
 » Gesù Cristo, vero Dio ed uomo.¹ »

E perchè nulla manchi a tanto errore, aggiunge che « per
 » mezzo della consecrazione del pane e del vino si fa la conver-
 » sione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di
 » Cristo Nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella so-
 » stanza del Sangue di Lui, la qual conversione appella: *Tran-*
 » *sustanziazione.*² »

Nè a tanto si arresta, ma aggiungendo errori ad errori, pro-
 fessa ed insegna: 1.^o che *Gesù Cristo si mantiene tutto ed intero*
sotto ciascuna delle due specie ugualmente che sotto ambedue
prese insieme, ed anche sotto ciascuna parte o particella, per
quanto sia piccola, di ciascuna specie, fatta che ne sia la separa-
*zione.*³ E quindi, per non so quali suoi motivi, nega ai fedeli laici,
 contro l' istituzione divina, l' uso del Calice!

2.^o Per conseguenza, obbliga tutti i fedeli *ad adorare l'Euca-*
ristia con culto divino, e ciò non solo *nell'atto della compiuta*
consacrazione, ed immediata consumazione, ma anche dipoi;
 onde conserva il Sacramento nelle Chiese, lo porta agli infermi,
 nelle pubbliche processioni, ec. ec., e sempre lo fa adorare come
 se vi fosse Gesù Cristo realmente in persona, e per tal modo si
 macchia della più colpevole idolatria! Finalmente, in vece di fare
 la *Santa Cena* alla protestante, cioè, *sopra una semplice tavola*
coperta di una tovaglia, come si usa nelle osterie con due o tre
fornate, o più, di pane, ed alquanti barili di vino, e del buono,
onde eccitare maggior divozione nel popolo: ella celebra ogni
 giorno, ed in ogni luogo, una certa funzione che appella - *la*
Santa Messa - nella quale eseguisce, con religioso e dispendioso
 apparato, la consecrazione suddetta, e pretende così rinnovare, *in*
modo incruento, lo stesso gran Sacrificio della Croce! Chi mai
 può tacere a tanti delitti, mentre è cosa certissima che quando
 Gesù disse: « *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue* »
 intese parlare *in senso figurato, spirituale*, cioè, che quel pane e
 quel vino da lui presi in mano erano *la figura, il simbolo del suo*
corpo e del suo sangue; onde il pane e il vino consacrati restano

1 Concilio Trident. Sess. XIII, cap. 1. — 2 Ivi, cap. IV. — 3 Ivi, cap. III,
 e can. 3.

sempre pane e vino com'erano prima della consecrazione. Ma comunque sia, quando mai gli Apostoli han celebrato, o permesso ai celebri la Messa? Non è forse questa una sacrilega novità?

85. *Bibbia*. È scritto: « Erano nella Chiesa di Antiochia » de' Profeti e dei Dottori.... Or mentre essi offerivano al Signore i sacri misteri, ec. ¹ » Ove qui si dice offerivano al Signore i sacri misteri, nell'originale è detto: - Λειτουργούντων δὲ αὐτῶν τῷ Κυρίῳ - il che significa sacrificare al Signore con sacrificio propriamente detto. Che però nel linguaggio del medesimo originale questo sacrificio, inteso nel senso cattolico, si appella - Λειτουργία - *Liturgia* - che equivale al termine *Messa*, nè porta altro nome che questo. È dunque di fede che al tempo degli Apostoli si offeriva un vero e propriamente detto sacrificio al Signore; ed essendo pur di fede che nella legge di grazia non vi è, nè vi può essere altro Sacrificio di tal sorta che il Sacrificio della Croce, rinnovato secondo l'istituzione divina; evidentemente ne segue che ha in tutto ragione la Cattolica Chiesa; poichè si celebrava anche la *Messa* nel senso medesimo da essa Chiesa inteso. Ho detto che ha ragione in tutto; poichè la citata divina testimonianza è più che bastante a giustificarla su tutto il resto delle tue accuse, e a condannarti su tutti i punti. Ma per tua maggiore soddisfazione voglio, quanto al resto, passare alle altre invincibili prove. Ascolta.

86. « E (Gesù) preso il pane, rendè le grazie, e lo spezzò, e » lo diede loro, dicendo: *Questo è il mio Corpo, il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.*² »

« E preso il calice, rendette le grazie, e lo diede loro, dicendo: Bevete di questo tutti: imperocchè *Questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione dei peccati.*³ »

Queste divine parole sono talmente chiare, precise, categoriche, che è impossibile intenderle in senso figurato. Imperocchè dicendo: « *è il mio Corpo che è dato per voi: Il Sangue mio che sarà sparso per molti per la remissione dei peccati:* » apertamente e nel modo più preciso dichiara, che è quel medesimo Corpo, quel medesimo Sangue che va a sacrificare sopra la Croce. Onde se non vuoi arrivare alla orrenda empietà di asserire che Gesù Cristo sacrificò sulla Croce non già sè stesso, ma del pane,

1 Att. XIII, 1, 2. — 2 Luc. XXII, 19. — 3 Matt. XXVI, 27, 28.

e del vino, e che tal sacrificio, di pane e di vino, ebbe l'infinito valore di soddisfare per l'uomo alla divina giustizia, di redimere il mondo, ti è forza confessare che quelle parole - *Questo è il mio Corpo, Questo è il Sangue mio* - intender necessariamente si debbono non della figura, ma del vero Corpo, del vero sangue di Gesù Cristo. Dice ancora Gesù che quel suo Sangue è il sangue del nuovo testamento: e ciò è un'altra prova non meno forte e decisiva dell'antecedente per allontanare ogni idea, ogni pretesto di senso figurato, essendo dogma espresso di fede che il sangue del nuovo testamento, ossia quel sangue col quale fu stabilito e consacrato il Nuovo Testamento, o patto, è il vero e proprio Sangue di Gesù Cristo, come a lungo dichiarò S. Paolo: « Cristo venendo Pontefice dei beni futuri,... non mediante il sangue dei capri e dei vitelli, ma per mezzo del proprio sangue entrò una volta nel santo.... E per questo egli è mediatore del nuovo testamento, ec.¹ »

87: Che se ne brami ancora prove ulteriori, te le presenta e con molta chiarezza lo stesso Divin Redentore nella promessa da lui già fatta di questo gran Sacramento. Ascoltalo: « Il pane che io vi darò è la mia carne per la salute del mondo.² » Queste parole essendo state intese letteralmente: « Altercavano tra loro i Giudei, dicendo: Come può costui darci a mangiare la sua carne. » Eppure Gesù anzichè ritrattarsi, conferma nel modo il più chiaro e assoluto di aver parlato nel senso da loro inteso, dicendo: « In verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e berete il suo sangue, non avrete in voi la vita. La mia carne è veramente cibo (nota quel veramente), il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue sta in me, ed io in lui. Anche questa mutua unione sarebbe impossibile per mezzo dell'Eucaristia, se questa non contenesse che pane e vino.

Prot. A maraviglia. Ma che Gesù parlasse in senso figurato, se ne è dichiarato apertamente in quelle parole: *Fate questo in memoria di me.* »

Bibbia. A maraviglia: ma S. Paolo apertamente ti condanna. Egli, pertanto, premettendo che di tal mistero era stato immediatamente istruito dal Redentore, dopo la citata formula della consacrazione - *Questo è il mio corpo*, ec. - venuto a quelle parole - *fate questo in memoria di me* - le spiega soggiungendo: « Impe-

¹ Ebr. IX, 11, 18. — ² Giov. VI, 52, e seg.

» rocchè ogni qualvolta che mangerete questo pane, e beverete questo calice, *annunzierete la morte del Signore* per fino a tanto che egli venga. Per la qual cosa (N. B.) chiunque mangerà questo pane, o berrà il calice del Signore indegnamente, *sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore.*¹ » Da ciò è più chiaro che la luce meridiana, che il Sacrificio della Messa è bensì una memoria, una semplice rappresentanza *quanto alla morte di Gesù Cristo*, perchè in esso egli realmente non muore, e però dalla Chiesa Cattolica rettamente è appellato *Sacrificio incruento*, ma non già *è una memoria o figura* quanto al resto; poichè in esso è offerto, ec. *il Corpo ed il Sangue del Signore*, di cui perciò si fa reo chi ne partecipa indegnamente.

Prot. Se tuttociò è vero, perchè quel pane anche dopo la consecrazione è appellato *pane*!

Bibbia. Dai testi citati del Redentore e di S. Paolo è ben dichiarato in qual senso si dica *pane*; ma se ciò non ti basta, ascolta anche una volta lo stesso S. Paolo. « Il calice della benedizione, cui benediciamo, *non è forse comunicazione del sangue di Cristo?* E il *pane* che noi spezziamo, *non è forse partecipazione del Corpo di Cristo?*² » Che te ne pare?

88. Avrai poi notato quella riferita sentenza: « Chiunque mangerà questo pane o berrà il calice del Signore indegnamente, si fa reo del Corpo e del Sangue del Signore. » In essa, con quella disgiuntiva - *mangerà. o berrà* - ti dichiara l'Apostolo 4.^o che Gesù Cristo è tutto interamente *sotto ciascuna delle due specie*; altrimenti *non sarebbe reo del suo Corpo e del suo Sangue* chi riceve indegnamente Gesù Cristo sotto l'una o l'altra delle due specie soltanto: 2.^o che fin d'allora s'introduceva il costume di comunicare i laici sotto una sola specie. Che questa poi fosse la specie del pane, è dichiarato negli Atti Apostolici. « Erano assidui (i fedeli) alle istruzioni degli Apostoli, e alla *comunicazione della frazione del pane.*³ » Passiamo adesso alle altre tue accuse.

89. *Prot.* Avrei ancora da opporre il più forte argomento dei miei seguaci, cioè che il Divin Redentore dopo aver detto: « *La mia carne è veramente cibo:* » in seguito disse ancora: « *Lo Spirito* è quello che dà la vita: *la carne non giova a niente.*⁴ » Dal che credono dedurne il senso figurato di quant'altro disse

¹ I. a. Cor. XI, 23, e seg. — 2. Ivi, X, 16. — 3 Att. II, 42. — 4 Giov. VI, 61.

Gesù circa l'Eucaristia. Ma io me ne astengo, perchè in questo passo, « *per carne s'intende l'umana pravità e viziosità; e per ispirito, la forza divina, dalla quale gli uomini aiutati sono resi proni e facili ad abbracciare ed osservare la Religione Cristiana.*¹ » Voglio anche risparmiarvi la discussione sulle altre accuse: protestandovi che ormai mi arrendo, e vi soddisfarò su tutti i punti. Ascoltatemi.

« Le parole di Gesù Cristo, — *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*: — sono talmente chiare che niun Angelo del cielo, niun uomo in terra parlar poteva più chiaro.² »

« Vi sono Bibbie ebraiche, greche, latine, tedesche: che egli dunque (Zuinglio) ci mostri una versione, in cui stia scritto: *Questo è il segno del mio Corpo*. Se nol possono, che tacciano. *La Scrittura, ... la Scrittura*, gridano essi incessantemente; ma ecco *la Scrittura* che grida a chiare note queste parole: *Questo è il mio Corpo*: parole che stanno contro di loro. Neppure un fanciullo di sette anni sarebbe per dare a questo testo una diversa interpretazione.³ »

« Gesù Cristo ci dà (*nell'Eucaristia*) il suo Corpo e il suo Sangue.⁴ » — « Nella (*sacra*) cena è veramente il Corpo di Cristo; affinchè sia in cibo salutare alle anime nostre, cioè, le anime nostre sono pasciute colla sostanza del Corpo di Cristo; affinchè veramente siamo fatti una stessa cosa con lui.... *Non ci vien dunque proposto un vuoto e nudo segno.*⁵ »

« Gesù Cristo è veramente offerto e dato a tutti quelli che sono assisi alla sua mensa, sebbene non ne cavino frutto che i soli fedeli:⁶ » cioè, che sono in grazia.

« In questo consiste l'integrità del Sacramento (cioè *della comunione*), che il mondo intero non può violare, che la carne e il sangue di Gesù Cristo sono veramente dati tanto agli indegni che ai fedeli, agli eletti.⁷ »

« Quando i Cristiani ripetono la Cena che Gesù Cristo fece prima della sua morte, nel modo che egli la istituì, egli dà loro veramente a mangiare il suo vero Corpo, e a bere il suo vero Sangue; onde sieno il cibo e la bevanda dell'anima.⁸ »

1 Schleusner, *Lexic. N. Test.* alla voce — *Σαρκίς, e πνεύματι* a cui si uniscono gli altri primarii spositori protestanti. — 2 Schlussberg, presso Herberman, *Vindiciae Bellarm.* lib. 3. *de Eucharist.* — 3 Lutero, *Lettera ai suoi fratelli di Francoforte.* — 4 Calvino, nel suo *Catechismo*: Domen. 33. — 5 Ivi, *In cap. 26. Matt.* — 6 Ivi, lib. 4, *Instit.* cap. 7, § 10, et 32. — 7 Il medes. ivi, cap. 17, § 5, et 32. — 8 Confess. Augustan, cap. 17, *de Coena.*

« L' articolo della *Cena* così è insegnato nella Confessione di *Ausburg*; che il vero *Corpo* e il vero *Sangue* di *Gesù Cristo* sono veramente presenti, distribuiti e ricevuti nella *Santa Cena*, sotto le specie del pane e del vino, e che si riprovano coloro che insegnano il contrario.¹ »

« Le parole - *Fate questo in memoria di me* - significano: ogni qualvolta ciò farete, celebrerete il religioso *Convito*, abbiate grata memoria di me.² »

« Alle specie superstiti (nell' *Eucaristia*) fu sovente attribuito il nome di *pane* e di *vino*, perchè co' sensi non si distinguono. Così disse *Ambrogio*: - *è talmente efficace la parola, che sieno ciò che erano, ed in altra cosa sieno mutate* - Cioè, gli accidenti sono quelli che erano, la sostanza è mutata. Imperocchè il medesimo dice: - *Dopo la consacrazione si deve credere nient' altro esservi che la carne ed il sangue.*³ »

« Questo dogma della *presenza reale* non fu punto inventato dagli uomini, ma è fondato nel *Vangelo*, e sulle precise inespugnabili parole di *Cristo*. Dal principio sino a quest' ora esso fu uniformemente creduto e predicato su tutta la terra. I Padri della Chiesa Greca e Latina ne fanno fede. Esso riposa sulla credenza unanime e sulla pratica costante di tutti i secoli. In mancanza di altre prove bastar dovrebbe quella tradizione di tutte le Chiese, per restar fermi nel succennato articolo, e respingere i sofismi dei settarii.⁴ »

« Quando si ammette la presenza reale e sostanziale del *Corpo* e del *Sangue* di *Gesù Cristo* nella *Eucaristia*, è necessario parimente ammettere che il *pane* ed il *vino* subiscono una *incomprendibile mutazione in qualche punto determinato di tempo*; e la Chiesa Cattolica nient' altro fa che determinar questo punto. Per la stessa ragione essa Chiesa può appoggiarsi alla lettera delle Scritture, perchè in esse si dice: *τοῦτο ἐστίν; hoc est*: e non mai: *τοῦτο ἐστί; in hoc.*⁵ »

« Nella *Santa Cena* evvi realmente e sostanzialmente il *Corpo* e il *Sangue* di *Gesù Cristo*, e ciò per maniere soprumane, e *transustanzialmente.*⁶ »

« La pia antichità dichiarò chiaramente abbastanza che il *pane* si muta nel *Corpo* di *Cristo*, e il *vino* nel *Sangue*: ad ogni

1 *Libr. Concordiae*, p. 728. — 2 *Gerem. Rosenmüller*, *Op. cit.* sopra questo passo. — 3 *Leibniz*, *System. theolog.* p. 226. — 4 *Lutero*, *Lettera ad Alberto di Prussia*. — 5 *Schultess*, in *Annal. theolog.* — 6 *Ammon*, *Lettere di Rodolfo e Ida*, p. 23.

tratto gli antichi riconobbero la - μετασχεῖσιν - che i latini rettamente traducono - *Transubstantiatio*, *Transustanziazione* - E siccome altrove si fa, così anche qui deve spiegarsi la Scrittura colla tradizione, che la Chiesa fino a noi ha trasmessa.¹ »

« È certo che l'antichità ha insegnato che per mezzo della consecrazione si fa mutazione, siccome apparisce dalle parole di Ambrogio, già citate, nè mai fu noto agli antichi il nuovo dogma di alcuni - *Che vi sia il Corpo di Cristo nel suo momento della percezione*; - Imperocchè alcuni (degli antichi) non subito consumavano questo sacro cibo, *ma lo mandavano ad altri, e seco lo portavano a casa, anzi ne' viaggi, nei deserti*, e questo costume fu per un tempo commendato, sebbene di poi, per causa di maggior riverenza, abrogato. E certamente, *o le parole dell'istituzione*, che si pronunziano dal sacerdote, *sono false* (il che Dio ci guardi di pensare), *o è necessario che ciò che è benedetto sia il Corpo di Cristo anche prima che si mangi.*² »

« Non può certamente negarsi che in virtù di concomitanza, si riceva tutto Gesù Cristo sotto l'una, e sotto l'altra delle due specie, come dicono i teologi; imperocchè *la sua carne non è separata dal sangue*. Se poi al presente *convenga rendere ai popoli il calice*, cioè se preponderino o no le ragioni che tanti Principi e nazioni allegarono, *non appartiene sicuramente ai privati il definirlo*; *ma ai Rettori della Chiesa, e massimamente poi al Sommo Pontefice, a cui il Concilio di Trento rimise questo affare*. Per certo alla Chiesa è largamente data la potestà di definire anche intorno quelle cose che sono di diritto divino, come è manifesto dalla mutazione del Sabato nel giorno di Domenica, dalla permissione del sangue e del soffogato, dal Canone dei Libri Sacri, dall'abrogazione del Battesimo per immersione, e dagli impedimenti del matrimonio; le quali cose seguono in parte con sicurezza gli stessi protestanti, per la sola autorità della Chiesa, che **IN TUTTO IL RESTO DISPREZZANO.**³ »

« Il Corpo del Signore (fatta la divisione) *si contiene* (tutto) *in ciascuna parte, e nelle più piccole particelle del pane celeste.*⁴ »

« L'adorazione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, quantunque non sempre sia stata in uso (solennemente), è stata tuttociò ricevuta con lodevole pietà. Imperocchè i primi Cristiani in tuttociò che appartiene alla esterna dimostrazione del culto,

1 Leibniz, *System theol.* p. 226 — 2 Il medes. ivi, p. 228, e seg. — 3 Il medes. ivi, p. 231, e seg. — 4 *Dichiarazione del Parlamento Inglese*. 1518.

avano una cristiana semplicità, che non può sicuramente riprendersi; imperocchè nell'interno dell'anima ardevano di una vera età. Essendosi poi a poco a poco raffreddato lo zelo, fu necessario servirsi di segni esteriori, *d'istituire riti solenni*, i quali ammaestrassero *del dovere*, e risuscitassero l'ardore, *principalmente ve se ne presentasse grande occasione o ragione*. Non può facilmente poi esibirsene ai Cristiani veruna maggiore di quella che ro si offre in questo Divin Sacramento, ove Dio stesso a noi mora la presenza del Corpo a sè unito.... Pertanto, fu al certo di assima convenienza che istituita ne fosse *(in modo solenne)* l'adozione, e rettamente fu stabilito che nel Sacramento dell'Eucaristia collocata fosse la sommità del culto esterno, il che vale anche il culto supremo interno dei Cristiani.... cioè ad infiammare in noi amor divino, ad attestare e nutrire la carità.¹»

« Appo i Cattolici adunque si adora divotamente Cristo in sacramento, e l'oggetto di questa adorazione *non è altro che il ero eterno Iddio* unito in uno sostanzialmente colla sacra sua umanità, la quale tengono essi per fermo stare ivi presente, tutchè adombrata dalle specie sacramentali. E dato pure che non stimassero ivi in realtà la presenza di questo Dio, nulladimeno non eglino tanto lungi da venerare il pane, che in tal caso si riterebbero idolatri. Il che dà a vedere quanto l'anima in quell'atto sia libera, e lontana da ogni benchè minimo senso d'idolatria, e come lo stesso debba dirsi della volontà, che anzi del tutto all'idolatria è opposta e contraria.²» Concludiamo:³

« Noi seriamente dichiariamo *essere eretici, e alieni dalla chiesa di Dio* gli Zuingliani, e tutti Sacramentarii.³» — «Satanasso igna talmente in essi che non è in loro potere il dire altro che enzogne.⁴»

DISCUSSIONE XVI.

La Madonna, Vergine e Madre di Dio.

90. Prot. Debbo dunque cedere alla Chiesa Cattolica anche al dogma dell'Eucaristia; ma non cederò certamente ai suoi eccessi di fanatismo per la Madonna. Non sapete a quali eccessi su

¹ Leibniz, *Op. cit.* p. 238. — ² Taylor, *Op. La libertà di profetare: Sez. 1. cap. 10.* — ³ Lutero, *Theol. 27, cont. theologos Lovaniens, 1545.* — ⁴ Il me-
des. *Epist. ad Jan. Praesp. Bremens.*

questo punto è arrivata? Essa crede ed insegna, qual dogma di fede, che la Madonna è *Vergine e Madre di Dio!!!* La prima asserzione è una falsità: la seconda è una bestemmia ereticale; perchè fa di una donna una specie di divinità? Io più rettamente credo ed insegno che la Madonna non è che una donna come tutte le altre, niente di più.

Bibbia. È scritto « Per questo il Signore darà egli stesso a » voi un segno: *Ecco che una Vergine concepirà e partorirà un » figliuolo, e il nome di Lui sarà detto Emmanuel.*¹ »

« Un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: » Giuseppe figliuolo di Davide, non temere di prendere Maria tua » consorte; imperocchè ciò che in essa è stato concepito è dallo » Santo.... Tutto questo seguì, affinchè si adempisse quanto era » stato detto dal Signore per mezzo del Profeta, che dice: *Ecco » che la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, e lo chia- » meranno per nome Emmanuel: che interpretato significa Dio » con noi.*² »

« L' Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli » disse: *Levati, prendi il bambino e la sua madre.*³ »

« E avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria.... » esclamò ad alta voce, e disse:... E donde a me questo, che la » *Madre del mio Signore venga da me?*⁴ »

Ora osserva ben questi testi. Nel primo dice Isaia che il Signore farà un prodigio, e questo sarà che una vergine concepirà e partorirà vergine, il cui figlio si chiamerà *Emmanuel*. Nel secondo dice il Vangelo che tal vaticinio si è adempito in Maria, e che l' *Emmanuel* da lei concepito e partorito, è Dio. Nel terzo è detto in modo più chiaro che Maria è la Madre di questo Dio: - *prendi il bambino e la madre di Lui.* - Nel quarto poi per togliere ogni pretesto a chiunque negar volesse, per via di distinzioni, la divina *Maternità*, apertamente si dice che *Maria è la Madre del Signore*. Quando dunque asseriscono con tanta chiarezza le Sante Scritture che *Maria è Madre Vergine di Dio*, oserai tu negarlo? Che se ciò comprender non puoi, non per questo ti è lecito contraddire alla parola di Dio. Iddio ha parlato: abbassa la superba fronte: è d'uopo credere, non contraddire.

Prot. « Se per quel segno che Dio stesso costituisce, in Isaia, alla casa non peritura di Davide, non s'intende un parto miracoloso, nessuno dirà cosa sia che in questa profezia tenga il luogo,

1 Isai. VII, 14. — 2 Matt. I, 20, 22. — 3 Ivi, II, 13. — 4 Luc. I, 41, e seg.

e la voce di *segno*. È cosa giusta il credere che il Profeta usi questa voce nel senso stesso che usata l'aveva nel versetto undecimo, ove manifestamente si prende per un segno prodigioso, non memoriale o verbale, o qualunque altro. Dove sarebbe poi *il segno prodigioso, il miracolo*, se dicendo gravida una fanciulla, cessa questa di esser vergine? ¹ » Dunque intendiamoci.

« Che Maria *era vergine* quando somministrò al mondo colui, che doveva esserne il Redentore, questo è chiarissimo nella Scrittura. Se poi sia stata *vergine* anche dopo sì felice parto, non è un articolo di fede. *Mi spiego*: Credo contro la di lei *perpetua verginità*. La credo, *ma non come un articolo di fede necessario alla salute*. ² »

Bibbia. Considerata l'altissima dignità di Maria, per aver ragione di non credere, *come articolo di fede*, che Ella restò sempre vergine, ti sarebbe d'uopo che la Scrittura, o per lo meno la costante tradizione, ciò ti attestasse con tanta chiarezza, con quanta ti attesta la di lei prodigiosa verginità. Ora la Scrittura non ne fa parola, e la tradizione apertamente ti condanna, se è vero, *come mi hai detto*, che la Chiesa ha dichiarato *articolo di fede* la perpetua verginità di Maria.

Prot. È scritto: « Taluno gli disse (*a Gesù*): tua Madre e i tuoi fratelli sono fuori, e cercano di te. ³ » Dunque la Madonna ebbe altri figliuoli dopo Gesù Cristo, e forse anche più di un marito. ⁴

Bibbia. È scritto: « Parti dunque Abramo.... e prese seco » *Lot figliuolo di suo fratello....* Disse Abramo a Lot: di grazia, » non sia altercazione tra me e te.... imperocchè *noi siamo fratelli*. ⁵ » Da ciò ben vedi che nulla prova il testo da te citato; perchè presso gli Ebrei si appellavan *fratelli* anche gli stretti congiunti. Quanto poi al caso nostro, è scritto: « Molti restavano » ammirati dal suo sapere (*di Gesù*), e dicevano: Non è egli co- » stui quel legnaiolo ... fratello di Giacomo, e di Giuseppe, e di » Giuda, e di Simone? ⁶ »

« Ma vicino alla croce di Gesù stavano la sua Madre, e la » *sorella di sua Madre, Maria di Cleofa*. ⁷ » — « Ma Gesù, mandata » fuori una gran voce, spirò.... Ed eranvi ancora delle donne, che

1 Rosenmüller. *Op. cit.* sopra questo passo. — 2 Giac. Picenino pastore di Coira: *Apologia della Chiesa Riformata*, Coira, 1706, p. 231. — 3 Matt. XII, 47. — 4 Così molti protestanti. — 5 Genes. XII, 3 — XIII, 8. — 6 Marc. VI, 2, 3. — 7 Giov. XIX, 25.

» stavano da lungi a vedere : tra le quali era Maria Maddalena, e » *Maria Madre di Giacomo il minore e di Giuseppe.*¹ » Hai ben capito ? Nel primo testo ti dichiara S. Marco chi erano quelli che appellati erano fratelli del Signore, cioè *Giacomo, Giuseppe, Giuda (il Taddeo) e Simone*. Nel secondo, ti dice S. Giovanni che tra le donne presenti alla passione di Gesù, vi era *Maria di Cleofa* sorella della Madonna. Nel terzo lo stesso S. Marco, menzionando questa *Maria di Cleofa*, presente alla passione, ti fa sapere che ella era la *Madre di Giacomo e di Giuseppe*, e per conseguenza, anche degli altri due *Giuda e Simone*; poichè erano loro fratelli. Erano dunque appellati fratelli di Gesù nel senso medesimo in cui Lot è appellato fratello di Abramo.

91. Prot. Se conoscer volete i veri miei sentimenti su tutto questo affare; udite come ne parlo co' miei seguaci.

« È vero che il Curato (*cattolico*) mescola qualche cosa dell'invocazione della *Vergine*.² »

« Questa preghiera divota alla *Vergine*, era piuttosto ec.³ »

« L'invocazione o l'adorazione della *Vergine Maria*, ec.⁴ »

« Non dica più il Crisostomo che la *Vergine Madre di Dio* sia » più onorata dei Cherubini, ec.⁵ »

« Egli è di te e de' tuoi pari che canta la *Madre di Dio*: Il Signore ha deposto i potenti, ed esaltati i piccoli.⁶ »

« Allorchè si fa festa pel nascimento del Signor nostro.... il cuore dell'uomo troverà sempre una contentezza ineffabile, come tra le braccia della *Madre di Dio*.⁷ »

« Là (*in Paradiso*) voi vedrete un Abel, un Enoch,... un Isaia con la *Vergine Madre di Dio*.⁸ »

Ecco dunque che, quando impegnato non sono co' miei avversarii Papisti nelle dispute, parlando della Madonna l'appello sempre non meno che essi - la *Vergine Madre di Dio*. - Il che non farei, singolarmente nei miei *Catechismi e Confessioni di fede*, se non ne fossi persuaso.

1 Marc. XV. 37, 40. — 2 Ferri Paolo, *Catechismo*: p. 102. — 3 Il medesimo, p. 103. — 4 Il Parlamento Inglese, *Confessione di fede del 1678* — 5 Lutero, *Serm. de die Natali Virg. Mar.* — 6 Tom. Munzer, *Lettera al Condé di Mansted.* — 7 Isidoro conte di Lochem, *Fogli di Lotos*, 1817, T. 1. p. 185. — 8 Zuinglio, *Christi fidei clara expositio*, 1536, p. 17.

DISCUSSIONE XVII.

Il culto de' Santi: — Immagini: — Reliquie.

92. *Prot.* Si accordi pure alla Madonna, ed anche agli altri Santi quanto loro appartiene, io non mi oppongo; ma come scure da esecranda idolatria la Chiesa Cattolica, la quale contro il divino comando di non adorare, ossequiare, ec. con religioso culto ha il solo Dio, gli adora, gli invoca, ec. singolarmente la Madonna, non solo in sè stessi, ma anche nelle loro Immagini, da Dio veramente proibite, e nelle loro Reliquie!!!

Bibbia. Ecco le parole del divino Comando: « Io sono il Signore Dio tuo, ... non avrai altri dî dinanzi a me.¹ » È dunque proibito, è idolatria adorare, ec. la Madonna, i Santi, quando si lorano quali divinità, essendo questo quel culto divino unicamente a Dio dovuto, a Dio riservato; ma non è punto proibito, non è idolatria adorarli, invocarli, ec. con religioso culto quali servi di Dio, amici di Dio, favoriti di Dio, poichè in tal modo si lora Dio stesso come autore dei loro meriti e santità, che anzi è interamente conforme alla divina sua volontà, siccome sta scritto: « Dice il Signore, ... io glorificherò chiunque mi avrà glorificato.² » — « Chi servirà a me sarà onorato dal Padre mio.³ » Sono grandemente da me onorati, o Dio, gli amici tuoi.⁴ — « Lodate il Signore nei Santi suoi.⁵ » Ma voglio dichiararti meglio questa materia punto per punto. Ascoltami.

PUNTO I.

Adorazione o venerazione dei Santi.

93. « Aperse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l'Angelo del Signore; ... e prostratosi a terra lo adorò.⁶

» E quegli rispose (a Giosuè): io sono il principe dell'esercito del Signore: ... Cadde Giosuè boccone per terra, e adorandolo disse: che è quello che il mio Signore dice al suo servo? Disciogli (disseglî) i tuoi calzari dai tuoi piedi: perocchè il luogo dove sei è santo. E Giosuè fece come era ordinato.⁷ »

¹ Esod. XX, 2, 3. — ² 1. de' Re, II, 30. — ³ Giov. XII, 26. — ⁴ Salm. XXXVIII, 16. — ⁵ Sal. CL. 1. — ⁶ Num. XXII, 31. — Vedi altri esempj — Gen. XVIII, 1, 2. — XIX, 1, 2. — Esod. XXIII, 20, 21. — 1.º de' Re XVIII, 7. — 2.º de' Re, II, 18. — Tob. XII, 18, 19. — 7 Gios. IV, 13, e seg.

Qui vedi che l'Angelo non solo approva il culto religioso prestatogli da Giosuè, ma esige un ossequio maggiore.

PUNTO II.

Invocazione dei Santi.

94. « Giacobbe benedì i figliuoli di Giuseppe, e disse: *L'Angelo, che mi ha liberato da tutti i mali, benedica questi figliuoli.*¹ »

« Chiama adunque, se vi ha alcuno che ti risponda, e ricorri ad alcuno dei Santi.² »

« Riposerai (o Giobbe), e moltissimi a te porgeranno preghiere.³ » — « Pace a voi da colui il quale è, il quale era, e il quale è per venire: e dai sette spiriti i quali sono dinanzi al trono di lui.⁴ »

PUNTO III.

I Santi conoscono le preghiere e i bisogni dei mortali: pregano per quelli che loro si raccomandano, ed anche per altri.

95. « Faranno festa gli Angeli di Dio per un peccatore che faccia penitenza.⁵ »

« E venne un altro Angelo,... e fugli data gran quantità d'incenso, affinché offerisse delle orazioni di tutti i santi (cioè di tutti i fedeli, come è chiaro da tutto il contesto) sopra l'altare d'oro, e dinanzi al trono di Dio, e salì il fumo degli incensi delle orazioni dei santi dalla mano dell'Angelo dinanzi a Dio.⁶ »

« La visione (di Giuda Maccabeo) fu tale: Egli vedeva Onia, che era stato Sommo Sacerdote, uomo dabbene,... il quale, stendendo le mani, faceva orazione per tutto il popolo de' Giudei. E di poi era comparso un altro uomo venerabile per l'età e per la maestà, cinto di magnificenza da tutti i lati, e che Onia rispondendo a lui (a Giuda) gli aveva detto: Questi è l'amico de' fratelli e del popolo d'Israele: questi è colui che prega forte mente pel popolo e per tutta la città santa, Geremia Profeta di Dio.⁷ »

1 Genes. XLVIII, 13, 16. — 2 Glob. V, 1. — 3 Ivi, XI, 19. — 4 Apoc. I, 4. — 5 Luc. XV, 10. — 6 Apoc. VIII, 3. — 7 2.^a de' Macc. XV, 12, 13, 14, (Vedi altri esempj — Sal. CXXVIII, 2. — 1. a^a Cor. IV, 9. — Apoc. V, 8. — XIX, 1, 2. — Luc. XVI, 23, e seg. — Tob. XII, 12. — Gerem. XV, 1. — Zeech. XIV, 14.

PUNTO IV.

Iddio esaudisce le preghiere dei Santi a pro de' fedeli.

96. « Il Signore disse a Mosè: sino a quando mi oltraggerà questo popolo?... Io dunque lo ferirò colla pestilenza, e li consumerò. E Mosè disse.... Perdoni, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo.... e il Signore disse: *Ho perdonato secondo la tua parola.*¹ »

« E l'Angelo del Signore rispose, e disse: Signore degli eserciti, sino a quando non avrai misericordia di Gerusalemme e delle città di Giuda colle quali sei adirato? *Ed il Signore rispose buone parole, parole di consolazione* all'Angelo che parlava in me, *parole di consolazione*: E disse a me l'Angelo che parlava in me, alza la voce e di': il Signore degli eserciti dice così: Ho avuto zelo grande per Gerusalemme e per Sionne: Per questo dice il Signore, *mi volgerò a misericordia verso Gerusalemme*, ec.² »

PUNTO V.

Iddio comanda talvolta di ricorrere alla intercessione, o mediazione de' Santi, nè vuol concedere agli uomini le sue grazie che a tal condizione.

97. « Ma Dio si fe' vedere di notte in sogno ad Abimelech, e dissegli: tu morrai per ragion della donna che hai rapita.... Rendi dunque adesso la moglie al suo marito, perchè egli è profeta: *ed egli farà orazione per te, e tu viverai.*³ »

« Il Signore disse ad Eliphaz di Theman: Io sono altamente sdegnato contro di te, e contro i due tuoi amici,... prendete dunque sette tori e sette aietti, *andate a trovare Giobbe mio servo*, e offerite olocausti per voi, *e Giobbe mio servo farà orazione per voi, e in grazia di lui non sarà imputata a voi la vostra stoltezza.*⁴ »

1 Num. XIV, 11, e seg. — 2 Zach. I, 12, e seg. — 3 Genes. XX, 3, 7 — Giob XLII, 7, 8.

PUNTO VI.

Potenza delle preghiere de' Santi.

98. « Egli (*il peccatore*) si avvicina alla corruzione, e la sua » vita dà tutti i segni di morte. Se uno delle migliaia di Angeli » *per lui parlerà*, e lo istruirà dei doveri dell'uomo, egli (Dio) » *avrà compassione di lui, e dirà: Salvatelo dal cedere nella cor-* » *ruzione: ho trovato motivo onde averne pietà.*¹ »

« Il Signore disse di nuovo a Mosè: Io veggio che questo po- » polo è di dura cervice. *Lasciami fare*, affinchè io sfoghi il mio » furore contro di loro, e gli stermini.... *E Mosè supplicava, e il* » *Signore si placò.*² »

« Il Signore *farà la volontà* di coloro che lo temono, *ed* » *esaudirà le loro preghiere.*³ »

« Allora Giosuè parlò al Signore,... e disse alla loro presen- » za: Sole, non ti muovere di sopra Gabaon: luna, (*non muoverti*) » di sopra la valle di Ajalon: e si fermarono il sole e la luna,... » *obbedendo il Signore alla voce dell'uomo.*⁴ »

PUNTO VII.

Si ricorre a Dio pei meriti de' Santi.

99. « Mosè supplicava il Signore Dio suo, dicendo:... *Ricor-* » *dati di Abramo, d' Isacco e d' Israele tuoi servi....* E il Signore » *si placò*, e non fece al popol suo quel male che aveva detto.⁵ »

« Ricordati, o Signore, *di Davide e di tutta la sua man-* » *suetudine.... Per amore di Davide tuo servo non allontanare* » *la presenza del tuo Cristo.*⁶ »

« Azaria orò in questo modo, e disse: Benedetto se' tu Dio » *de' padri nostri.... Non ritirare da noi la tua misericordia per* » *amore di Abramo diletto tuo, e d' Isacco tuo servo, e d' Israele* » *tuo santo.*⁷ »

1 Giob. XXIII, 22, e seg. Vedi anche - Genes. XIX, 18, e seg. — 2 Esod. XXII, 9, e seg. — 4 Sal. CXLIV, 19. — 4 Genes. X, 12, e seg. (Vedi anche - ivi, XIX, 18, e seg. — 5 Esod. XXII, 11, e seg. — 6 Sal. CXXXI, 1, 10. — 7 Dan. III, 25, 35 (Vedi anche - 3.º de' Re, VIII, 36.

PUNTO VIII.

Molte grazie concede Dio agli uomini, da molti pericoli gli libera, anche non pregato, in riguardo ai meriti de' suoi Santi.

100. « Il Signore benedì la casa dell' Egiziano *per amor di Giuseppe*, e moltiplicò tutte le facoltà di lui.¹ »

« Disse a lui (*a Giacobbe*) Laban: Possa io trovar grazia dinanzi a te: ho conosciuto alla prova *che Dio mi ha benedetto per causa di te.*² »

« Ecco quello che del re degli Assiri dice il Signore: Egli non entrerà in questa città.... Proteggerò questa città e la salverò *per amore di me, e per amore di Davide mio servo.*³ »

« Disse pertanto il Signore a Salomone: Perchè questo (*pecato*) è in te, squarcerò e spezzerò il tuo regno, e darollo al tuo servo.... Ma noi farò, vivente te, *per amore di Davide tuo padre.*⁴

Prot. Sta scritto: « Cristo Gesù, il quale è stato fatto da Dio sapienza per noi, e giustizia, e santificazione, e redenzione.⁵ »

« Uno è il mediatore tra Dio e gli uomini, uomo Cristo Gesù.⁶ » — « Abbiamo l'Avvocato presso il Padre, Gesù Cristo giusto.⁷ » Dunque tutto abbiamo pei meriti di Gesù Cristo: egli è il solo nostro Avvocato e mediatore, e per conseguenza a lui si fa ingiuria grande a ricorrere alla mediazione, al patrocinio dei Santi.

Bibbia. Essendo impossibile che Dio si contraddica, per conseguente quando egli ha detto che anche i Santi sono mediatori, che i loro meriti hanno forza presso di lui, in vece di sentenziare all'impazzata, dovresti cercar di conoscere come ciò avvenga, e conciliare insieme i diversi testi, mentre è certo che sono tutti ugualmente veridici, e non accettare e rigettare arbitrariamente ciò che più ti aggrada. Pertanto Gesù Cristo è il solo mediatore principale, nè ve ne possono essere altri di tal qualità; ma ciò non impedisce vi siano mediatori secondarii, cioè che intercedano, domandino in nome di lui, pei meriti suoi, siccome egli stesso lo ha

1 Genes. XXXIX, 5. — Genes. XXX, 27. — 3 4.º de' Re, XIX, 32, 34. — 4 3.º de' Re, XI, 12. — Vedi anche ivi, XVI, 1, e seg. — 5 I. a' Cor. I, 30. — 6 I. a Tim. II, 5. — 7 I. di Giov. II, 1.

dichiarato. « *In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa do-
» manderete al Padre nel nome mio, ve la darà.¹* » Che se Dio
ha riguardo anche ai meriti dei Santi, ciò avviene perchè acqui-
stati sono, ed hanno valore in virtù dei meriti infiniti di Gesù
Cristo medesimo. Onde la mediazione, i meriti dei Santi anzichè
esser di ingiuria al gran Mediatore, ridondano assolutamente a
sua gloria.

PUNTO IX.

*Immagini e statue dei Santi — Queste sono lecite, anzi furon
da Dio comandate, e però rettamente si collocano nelle
Chiese*

101. « Farai anche due Cherubini (disse il Signore a Mosè)
» lavorati al martello, dall'una e dall'altra parte del propiziato-
» rio, un Cherubino da un lato, e uno dall'altro.² »

« Collocò (Salomone) i Cherubini nel mezzo del tempio inte-
» riore.... E tutte le pareti del tempio le fece ornare all'intorno
» di scultura e d'intaglio: e vi fece de' Cherubini,... e delle figure
» diverse. E all'ingresso dell'oracolo fece piccole porte di legno,...
» e in esse'erano scolpite figure di Cherubini e di bassi rilievi.
» E all'ingresso del tempio fece le porte.... e vi fece scolpire
» de' Cherubini.³ »

PUNTO X.

*Le sacre Immagini possono essere onorate
con religioso culto.*

102. « Il Signore disse (a Mosè): Fa' un SERPENTE DI BRON-
» zo, e ponilo come segno: chiunque essendo ferito (da' serpenti) lo
» mirerà avrà vita. Fece dunque Mosè un serpente di bronzo, e
» lo pose come segno: mirandolo quelli che eran piagati (da' ser-
» penti) ricuperavan la sanità.⁴ » Ora è certo che i Giudei non
avendo speranza di riacquistar la salute che rimirando quel SER-
PENTE, secondo la disposizione divina, ciò facevano con sentimento
di un certo culto religioso, quantunque non ne conoscessero il si-

¹ Giov. XVI, 23. — ² Esod. XV, 19. — ³ 3.º de' Re, VI, 27, e seg. —
⁴ Num. XXI, 8, 9.

ficato; nè Dio di questo gli rimproverò, anzi sembra fosse alla sua volontà; poichè era quel serpente una figura, un simbolo del Redentore sopra la Croce, come il medesimo Reden- e lo ha dichiarato, dicendo: « Siccome Mosè innalzò nel deserto il serpente, nella stessa guisa fa d'uopo che sia innalzato il Figliuolo dell'uomo.¹ » Finalmente è innegabile dai testi citati (Punto 1.^o), che gli Angeli adorati furono sotto umana forma, quale non appartenendo alla loro natura, non poteva fare che di quella loro immagine.

PUNTO XI.

dio stesso onora le Immagini dei Santi co' prodigj che opera per mezzo di esse, e ne sanziona il religioso culto colle grazie che concede per esso ai fedeli.

103. « E più e più cresceva la moltitudine dei credenti nel Signore, uomini e donne, talmente che portavan fuori nelle piazze i malati, e li mettevano sopra i letti e strapunti, affinchè, passando Pietro, l'ombra almeno di lui adombrasse alcuno di essi, e fosser liberati dalle loro infermità.² »

PUNTO XII.

Reliquie de' Santi onorate da Dio, dagli Angeli e dagli uomini.

104. « E Mosè servo del Signore morì quivi, secondo il comando del Signore. E (il Signore) lo seppellì nella valle della terra di Moab.³ »

« Molte (sono) le turbolazioni de' giusti, e da tutte queste li libererà il Signore. Il Signore custodisce tutte le ossa loro.⁴ »

« Quando Michele Arcangelo disputando col diavolo altercava la causa del corpo di Mosè,... disse: ti reprima il Signore.⁵ »

« E andò Giacobbe in Egitto, e morì egli e i padri nostri, e furono trasportati a Sichem nel sepolcro comprato da Abramo.⁶ »

« E Giosia rivoltosi vedde i sepolcri che erano nel monte, e mandò a torre le ossa de' sepolcri, e le bruciò. E disse: Di chi è

¹ Giov. III, 14. — ² Att. V, 14, 15. — ³ Dent. XXXIV, 5, 6. — ⁴ Salm. XIII, 19, 20. — ⁵ San Giuda, I, 9. — ⁶ Att. VII, 16, 16.

» quel monumento che io veggo? E la gente di quella città
 » disse: È il sepolcro dell'uomo di Dio che venne da Giuda, e d
 » queste cose predisse. E disse: *Lasciatelo stare, nessuno muo*
 » *le ossa di lui.*¹ »

PUNTO XIII.

Culto e prodigi delle Reliquie di Gesù Cristo e dei Santi.

105. « Una donna, la quale era da dodici anni malata di una
 » perdita di sangue;... avendo udito parlare di Gesù, andò per
 » dietro nella calca, e toccò la sua veste: imperocchè diceva: *Per*
 » *chè io tocchi solamente la veste di lui, sarò salvo. E subito la*
 » *sorgente del sangue in lei si stagnò: e nel suo corpo senti*
 » *esser sana da quel male.*² »

« Gli uomini di quel luogo avendolo conosciuto, mandaron
 » per tutta quella regione, e gli presentarono tutti i malati, e
 » pregarono che potessero sol toccare il lembo della sua veste. *E*
 » *tutti quelli che la toccarono furono sanati.*³ »

« Miracoli non ordinari: faceva Dio per mano di Paolo: di
 » modo che persino portavansi a' malati i fazzoletti e le fasce
 » state sul corpo di lui, e partivansi da essi le malattie e gli
 » spiriti cattivi.⁴ »

« E col pallio che era caduto ad Elia percosse (*Eliseo*) le
 » que,... e si separarono di quà e di là, ed *Eliseo passò.*⁵ »

« Certuni che portavano a seppellire un uomo, videro i
 » droni, e gettarono il cadavere nel sepolcro di Eliseo; ed *avendo*
 » *toccato le ossa di Eliseo quell'uomo tornò a vita.*⁶ »

PUNTO XIV.

Iddio vuole rispettati i suoi Santi.

106. « E gli disse: Uomo di Dio, il re comanda che
 » venga a basso. Ed Elia rispose, e disse al capitano:... *Se*
 » *uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te e i tuoi*
 » *quanta uomini. E venne il fuoco dal cielo e divorò esso e i*
 » *quanta uomini che erano con lui. E di nuovo mandò (Ochozias)*

1 4.° de' Re, XXXIII, 16, 17, 18. — 2 Marc. V, 25, e seg. — 3 Matt. IX,
 33, 36. — 4 Att. XIX, 11, 12. — 5 4.° de' Re, II, 14. — 6 Il mod. XIII, 2

da lui un altro capitano,... e questi gli disse: Uomo di Dio, il re dice così: Fa' presto, discendi. Elia rispose, e disse: Se io sono Uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te e i tuoi cinquanta. *Venne pertanto il fuoco dal cielo, e lo divorò co' suoi cinquanta.* Di nuovo quegli mandò un terzo capitano di cinquanta uomini:... il quale in arrivando s'inginocchiò dinanzi ad Elia, e pregollo, e disse: Uomo di Dio, ti raccomando la mia vita, e la vita de' tuoi servi che sono con me. Or l'Angelo del Signore parlò ad Elia, e disse: *Va' con lui.*¹ »

« Ed egli (*Eliseo*) andò a Bethel,... e uscirono dalla città dei piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano, dicendo: *Vien, su o calvo, vien su, o calvo*: ed egli gli maledì nel nome del Signore: *E uscirono due orsi dalla boscaglia, i quali sbranarono quarantadue di que' ragazzi.*² »

107. *Prot.* Mi trovo molto imbarazzato. Il mio più forte appoggio contro il culto de' Santi era quella legge divina: « Io sono il Signore Dio tuo,... non avrai altri dîi dinanzi a me. Non ti farai scultura, nè rappresentazione alcuna di quel che è lassù in cielo, o quaggiù in terra, o nelle acque sotto terra, e non adorerai tali cose, nè ad esse presterai culto.³ » Ma ora non posso far conto; poichè ho bene ormai conosciuto che

« Con questa legge altro non volle Iddio che far conoscere agli Israeliti che egli in verun modo approvava la mistura delle varie religioni, nè il culto degli altri dei, eccettuato il suo proprio. Imperocchè era allora comunissima superstizione che gli uomini, oltre il Dio della terra che abitavano, adorar potessero e dovessero anche i dei delle altre regioni. Facilmente perciò si conosce che proibite non erano tutte le immagini, come alcuni interpreti hanno preteso, ma solamente le immagini tanto di esso Dio vero, quanto di altri dîi; imperocchè erano nel tempio medesimo le immagini dei Cherubini.⁴ »

Bibbia. Non vi è bisogno di molto actume, ma basta un principio di buona fede per conoscere il vero senso di quella legge; poichè oltre il farsi manifesto in quelle divine parole - *Non avrai altri dîi dinanzi a me*: - Iddio medesimo nel luogo stesso - v. 23 - è apertamente dichiarato qual sorta d'immagini intendeva proibire, dicendo: « *Non vi farete dîi di argento, nè vi farete dîi di*

¹ 4.° de' Re, I, 20, e seg. — ² Ivi, II, 33, 34. — Vedi altri esempi, Genes. XII, 17, 18, 19. — XX, 3, e seg. — XXI, 24. — ³ Esod. XX, 2, e seg. — ⁴ Rommüller, *Scholion in V. Test.* sopra questo passo.

» oro.» E nel Levitico ripetendo lo stesso precetto, dice: « Non » vi farete idoli e scultura.¹ » Prosegui.

Prot. Mi fondavo ancora su questo passo: « *Abramo non ci » conosce, e Israel non sa chi noi siamo.*² » Dal che concludere che i Santi non conoscono le nostre preghiere, nulla sanno dei nostri bisogni. Ma ora ho conosciuto che

« Altro non significano queste parole, se non che Dio è detto padre degli Ebrei con molto più di ragione che Abramo e Giacobbe.³ » Insomma, convengo adesso con voi, e colla Cattolica Chiesa, e per imitarvi, vi soddisfarò anch'io punto per punto. Ascoltatemmi.

PUNTO I.

Adorazione de' Santi.

108. « In verun modo riproviamo coloro che approvano questa distinzione (*di culto di latria, e di dulia*), sì perchè l'uomo prudente deve evitare ogni *logomachia*, sì perchè non sembra neppure inutile impor nomi diversi a *culti di genere totalmente differenti*, quale è il culto di Dio, e quello della creatura, onde evitar l'*omonimia*, sì perchè è ammessa da Agostino.⁴ »

« Pertanto, giudicano gli uomini pii e prudenti di affaticarsi, onde in tutti i modi non solo inculcata sia negli animi degli uditori, e dei discenti, ma anche dimostrata con segni esterni (il che è lecito) l'immensa infinita diversità dell'onore dovuto a Dio, detto *di latria*, e di quello esibito ai Santi, detto *di dulia*.⁵ »

« Io suppongo che un Israelita prostratosi nell'accostarsi al suo re, nessuno l'abbia accusato d'*idolatria*. Se egli avesse fatto altrettanto davanti a un idolo, questo medesimo atto corporale sarebbe passato per un atto d'*idolatria*. Perchè? Perchè sarebbe giudicato dalla sua azione che egli riguardava l'idolo come una vera divinità, e che egli avesse per questo sentimenti che suppongono l'adorazione presa nel senso rigoroso. Che dunque deve pensarsi di ciò che fanno i Cattolici per onorare i Santi, le Reliquie, il legno della Croce? Eglino non negheranno punto che questo culto esteriore non rassomigli in tutto a quello che fanno per ono-

1 Levit. XXVI, 1. — 2 Isai. XLIII. 16, 17. — 3 Lo Clerc, *Comment. philosoph.* sopra questo passo. — 4 Gerardo Vossio, in *Append. ad Epist. I. de incarnat.* — 5 Leibniz, *System. theolog.* p. 188.

rare Dio esteriormente (*Rassomiglia ma non in tutto*). Ma hanno egliino dei Santi, e della Croce le medesime idee che hanno di Dio? Io non credo punto che alcuno possa di ciò giustamente accusarli. Per la qual cosa mi sembra che non dovrebbero qualificarsi idolatri.¹»

« Devesi generalmente tenere.... che il culto dei Santi, e delle Reliquie non è approvato se non in quanto si riferisce a Dio, e che non vi è atto alcuno di religione che non si risolva e termini in onore del solo Onnipotente Dio. Pertanto, quando si onorano i Santi, ciò intender si deve in tal modo, siccome dicesi nella Scrittura: « Sono onorati gli amici tuoi, o Dio. » e « Lodate il Signore ne' Santi suoi. ».... È certo che nel secondo secolo della Chiesa Cristiana già erano celebrate le feste de' Martiri, ed erano istituite, presso i loro monumenti, delle sacre adunanze.... Onde è da tenersi che quelli i quali in tal modo la sentono (*che il culto de' Santi sia idolatria*), non aprano un adito a stirpare ogni cosa cristiana. Che anzi più oltre procederà il sospetto degli ingegni audaci; imperocchè resteranno maravigliati che Cristo, tanto largo in promesse verso la sua Chiesa, sia stato tanto indulgente al nemico del genere umano, che *distrutta un' idolatria ne succedesse un'altra*, e di sedici secoli (*ora 19*) appena vi sieno uno, o due in cui la vera fede siasi comunque conservata tra i Cristiani; mentre vediamo essersi mantenuta assai pura per tanti secoli, secondo gli istituti de' fondatori, la giudaica e la maomettana religione. Dove pertanto resterà il consiglio di Gamaliele, il quale diceva che dall' evento giudicare si deve della Cristiana Religione, e della volontà della Provvidenza? ² »

PUNTO II.

Invocazione dei Santi.

109. Non sarà mai che io estimi peccato l' esclamare ad una voce colla Chiesa Cattolica, - SANTA MARIA, PREGA PER ME. ³ - »

« Queste soavi petizioni (*che si fanno ai santi*) non altrimenti debbono intendersi che in quel senso solo, cui ha designato la Chiesa Cattolica; cioè, che siffatte domande non s' indirizzano mai

1 *Encyclopedie*, T. 1, Art. Adorer. — 2 Leibniz, *System. theolog. edit. ab Emery*, Paris 1819, p. 160, 170, 172. — 3 Montague, Appel, cap. 82.

agli Angeli, ed ai Santi quasi fossero eglino stessi forniti di una divina autorità e di una potenza soprumana, ma bensì come nostri buoni mediatori tra Dio e Cristo Redentore, tutti intesi a difenderci colassù nel cielo, ed a pigliarsi pensiero di ogni nostro bene.¹»

« Per ciò che riguarda le preghiere pubbliche della Chiesa, appellate *collette*, nelle quali si fa menzione delle *preghiere e dei meriti de' Santi*; poichè in queste preghiere medesime tuttociò che si domanda è *domandato a Dio, non ai Santi*, e di più è *domandato per Gesù Cristo*: di là tutti quelli che fanno questa preghiera, riconoscono che tutti i meriti de' Santi sono doni concessi loro gratuitamente da Dio.... Noi confessiamo e predichiamo con gioia, che Dio ricompensa le buone opere de' suoi servi, non solamente in loro stessi, ma anche in coloro per li quali eglino pregano; poichè egli ha promesso che farà del bene a quelli che lo amano sino a mille generazioni.²»

PUNTO III.

*I Santi conoscono le nostre preghiere, ec. — Pregano per noi:
— Potenti sono le loro preghiere.*

110. « Quanto a colui che rigetta l'invocazione de' Santi, e nega che essi conoscano le cose che in terra si fanno, lo prego a spiegarmi questo testo del Vangelo: - *Vi sarà allegrezza appo gli Angeli di Dio per un peccatore che faccia penitenza.*³ »

« Essendo le menti beate più adesso presenti alle cose nostre che quando in terra vivevano, e vedendo con molto maggior chiarezza le cose tutte (imperocchè gli uomini non conoscono che quelle cose che davanti ad essi si fanno, o che odono da altri), essendo la loro carità, o volontà di giovare di gran lunga più ardente, ed in fine essendo le loro preghiere più grandemente efficaci di quelle che una volta facevano in questa vita, e constando quanto Dio abbia concesso alle intercessioni de' Santi viventi, e quanto utilmente aspettiamo che congiunte sieno alle nostre preghiere quelle dei nostri fratelli; non vedo come possa ascriversi a delitto l'interpellare un'anima felice, o un Angelo Santo, e do-

1 Krummacher, *San-Ansgario Apostolo della Svezia*, ossia, il tempo antico e nuovo. — 2 Bezza, *Disput. Ratisbonae*. — 3 Tomm. Brown, *Religione del medio evo*, in fine.

mandare la sua intercessione, o soccorso;... e principalmente se quel culto si considera soltanto come una piccola accessione di quel sommo culto, che al solo Dio direttamente dirigesì.¹»

« Quando s'invocano i Santi, e si domanda il loro aiuto, sempre si sottintende che il loro aiuto consiste nelle loro preghiere, le quali *fanno con grande efficacia per noi*; siccome notò anche il Bellarmino, che - *aiutami, o Pietro, o Paolo*, - nient' altro significa che - *prega per me*.² - »

PUNTO IV.

Immagini Sacre, e loro culto.

111. « Ove letto avete nella Scrittura (*dico a' miei antagonisti*) che bisogna abolire le Immagini? Il Decalogo *parla degli idoli*, o delle immagini che si adorano (*come idoli*), e non già dell'immagine di Gesù Cristo che io adoro. Sì le parole del Decalogo non si riferiscono che agli idoli che si adorano.³ »

« Sebbene siasi fatto l'uso di dire che l'onore si esibisce all' *Immagine*, realmente però non si onora la cosa inanimata, e incapace di onore, ma si onora davanti all'Immagine e per mezzo dell'Immagine il *prototipo*, siccome insegna il Concilio (*di Trento*), e da ciò si crede essere avvenuto che gli scolastici hanno disputato che l'Immagine di Cristo si adori con quel medesimo sommo culto di *latria*, col quale si adora lo stesso Cristo Dio. Imperocchè l'atto che dicesi - *adorazione dell' Immagine* - è realmente adorazione di esso Cristo *per occasione, e per l'intuito dell' Immagine*, voltandosi a questa il corpo quasi ad esso Cristo, onde più perfettamente si esibisca la di lui presenza, ed il cuore maggiormente s'innalzi a contemplare il Signore. Imperocchè nessuno di mente sana penserà dire: - *Dammi, o Immagine, quello che domando: a te, o marmo, o legno, rendo grazie; ma te, o Signore, adoro, a te canto lodi*, ec. - Posto adunque che ammessa non sia altra venerazione d' Immagini che quella che è *venerazione del prototipo*, in essa non sarà idolatria più di quello che sia nella venerazione che a Dio, e a Cristo si esibisce, *pronunziato il suo Santissimo Nome*. Imperocchè anche i nomi sono note, e molto inferiori alle Immagini; poichè molto meno rappre-

¹ Leibniz, *Op. cit.* p. 194. — ² Il medes. ivi, p. 160. — ³ Lutero, nella sua disputa di Orlémunda.

sentan la cosa. Pertanto, quando si dice - *onorare l' Immagine* - ciò non devesi intendere che in quel modo che dicesi - *che si piegano le ginocchia nel Nome di Gesù, che si benedice il Signore, e si dà gloria al suo Nome.* L'adorare davanti all'*Immagine esterna*, non devesi riprendere più di quello si faccia l'*adorare davanti all' immagine interna, che nella fantasia nostra è dipinta*; dappoi- ché non per altro si usa l'*Immagine esterna che per render più espressa l' immagine interna.* Sapientemente poi ci avverte il Concilio (di Trento) di non credere che si trovi, o abiti nell' Immagine qualche virtù, o divinità.¹ »

« Se vi è cosa, non dirò maravigliosa, ma quasi incredibilmente sublime, egli è il culto che con atti interni ed esterni si rende alle Immagini Sacre. Qualora ci goda l'animo di volgere gli occhi intorno, e vederci circondati dalla bellezza e dalla maestà delle arti, oh! assai più profittevol ci fia, dovendo scegliere, l' avere a nostri compagni ed amici *Gesù Crocifisso, e i suoi seguaci, i suoi veri discepoli*; perocchè costoro ci solleveranno di vantaggio, e renderanno dolcissime le nostre solitudini. Con ciò noi verremo facilmente a ricordarci di quegli uomini santi, i quali comechè dipartiti da questa terra, *non si dimenticarono di noi*; ma in quella vece, mediante le loro Immagini e la memoria delle gesta gloriose, con cui onorarono mentre vissero l'umanità, vengono, per così dire, a visitarci continuamente, e a professarsi amici e nostri buoni avvocati appresso Dio.... Una bella e viva Immagine di un Santo, sebbene sia muta, può essere una predica commoventissima. Bene è vero che tali Immagini furon tolte via dalle nostre Chiese (*protestanti*), ma ciò non avvenne che in progresso di tempo, quando, cioè la loro presenza faceva travedere una tal quale propensione di favorire l'*idolatria.* Dal quale abuso non si deve argomentare la nullità, o malvagità del buono e santo uso che se ne può fare.² »

PUNTO V.

Reliquie, e loro culto.

112. « Ciò che è rimasto del tabernacolo venuto meno sono le memorie della vita che un dì lo animava e sorreggeva. E in che parte questi documenti si custodiscono e si difendono meglio con

¹ Leibniz, *Op. cit.* p. 142. — ² De Meyer, *Fogli per la verità più sublime.*

più di ammirazione, se non là dove, nel tempo travalicato, la potenza dello spirito con la favella e con le opere a tante cose diè forma e compimento? Quel senso sublime, che nato nel profondo dell'anima nostra, di presente soavemente s'ingigantisce e si fa sentire, bene ha forza di rigettare qualunque obbiezione. Se si pone mente a tutto questo e con ispirito vero di religione, assai di leggieri la Chiesa Cattolica *chiarirà come cosa innocentissima* il tributo e lo spirituale ossequio da lei reso agli Angeli ed ai Santi. Le verrà fatto in pari tempo di mettere in onore questi buoni atti, e dar loro quel colore convenevole che amorosamente attrae a sè, e che tocca l'anima, e fa veder la bellezza di quell'idea.... La quale dimostrazione del bello religioso, *lungi dall'esser vanità, si appoggia saldissima sugli oracoli della Scrittura.*¹ »

« E vorrebbsi pur sapere che cosa vi abbia di assurdo e di contraddittorio, secondo che la storia ci narra, *in ciò che le ossa dei Santi posseggano una potenza peculiare e tutta lor propria?* Forse che è uscir d'intelletto l'ammettere che (decretandosi lassù da quel Signore, il quale può tutto quello che vuole) *queste ossa, a cui fu unita un giorno un'anima santa, si rivestano di una forza efficace e tutta vivificante?* La viva fede di quella donna del Vangelo ammalata, la quale tutta umiltà e credenza *si peritava*, parendole troppo, *di toccare persino il lembo del manto di Gesù Cristo; quella fede era ella una superstizione?* E quantunque sia pur vero che non già l'orlo della veste del Redentore liberolla dal male, e la sanò, ma sì la *potenza divina; ne segue forse che l'estremità della veste, su cui fece quel suo toccamento, si abbia a reputare un nulla?* A che si oppone, o che dabbennaggine mostra mai colui, *il quale crede che Dio, per recare ad atto e compiere le intenzioni sue, per mantener vive le speranze di chi gli si mostra fedelissimo, possa anche al presente usar delle ossa de' Martiri, e dei Confessori, quasi fossero celesti mandati a fornire alcuna missione?* Le Sacre Scritture ci pongono dinanzi agli occhi su questo punto, tante e così convenevoli testimonianze, *che ne abbiamo di soverchio.*² »

1 Clausen. *La costituzione, la dottrina ed il culto della Chiesa Cattolica*. Lipsia 1828, p. 127. — 2 Krummacher, *Op. cit.*

PUNTO VI.

Preferenza di divozione per alcune Reliquie, ec.

113. « Deve certamente giudicarsi pietà il visitare alle volte, o liberamente, o per voto, certi luoghi a preferenza di altri ed il fare altre cose di questo genere; poichè queste e le altre singolari circostanze del proposito, sono parte dell'onore: ed è da lodarsi la preparazione dell'animo d'imporsi una qualche pena e legge certa, l'estensione del proposito e del nostro zelo particolare. Il luogo stesso, insigne pei divini benefizii, più fortemente attrae l'animo, e lo colpisce di un sacro orrore; *il che neppure i protestanti, a' quali è dato andare a visitare il Sepolcro del Signore, ho memoria che neghino.*¹ »

PUNTO VII.

Reliquie false.

114. « Siccome il culto (*delle Reliquie*) è cosa di puro affetto soltanto, niente pregiudica, se per caso avvenisse, che Reliquie credute vere, fossero suppositizie.² »

PUNTO VIII.

Le Feste del Signore e de' Santi nella Chiesa Cattolica.

115. « Quell'amore materno che trovasi nel Cattolicismo, che con allettamento purissimo attrae a sè la poesia, cui esso ispira, ci commuove tutti a maraviglia, come già fu un tempo, e si continuerà per sempre. Nella quiete di una cappella tutta lucente di bei ceri, allorchè si fa la festa pel nascimento del Signore Nostro, in quell'aere puro e soavissimo, in quell'atmosfera di odoroso incenso, e tra quella musica che trae a pietà, il cuore dell'uomo troverà sempremai una contentezza ineffabile; *come tra le braccia della Madre di Dio, le si prostrerà dinanzi con una semplicità e santa umiliazione, quale a vero figlio si addice, e caduto ginoc-*

1 Leibniz, *Op. cit.* p. 148. — Il medes. *ivi*, p. 189.

chioni a terra, s'innalzerà colla mente all' amore inenarrabile del Salvatore.¹ »

« Dove mai sono quei tanti milioni, con cui altri avvisava di arricchire la patria, abolendo i giorni festivi? Forse che il pane a più buon prezzo vendendosi, il povero può mangiare quanto pur gli farebbe d'uopo, *come allora i nostri ciarlieri banditori volevano far credere?*² »

« E sarebbe pur convenevole che noi (protestanti) ristabilissimo nella nostra Chiesa *la Festività del bello e santo amore nelle solennità che si sogliono fare nella Nascita di Maria, e di quella dell' Annunziazione portata dall' Angelo.* Perocchè io non comprendo per niun modo *come mai i nostri Riformatori, quasi fossero altrettanti ciechi di mente, non abbiano poi ravvisato nella Verginella di Nazaret il TIPO VERO ED IDEALE DELLA PIÙ BELLA E CELESTE DILEZIONE.*³ »

« Quando la Chiesa Cattolica fa festa pei suoi Santi, o va commemorando i trapassati nel Signore, *mostra chiaramente essere informata della più sublime ed universale idea religiosa.*⁴

« Per un cuore, il quale sia preso da vero amor filiale, non vi ha dubbio che quei giorni, cui abbiamo testè accennato, sono i più soavi e lucenti dell' anno.⁵ »

DISCUSSIONE XVIII.

La Confessione Sacramentale.

146. Prot. Eccomi dunque vinto abbattuto, e per mia propria sentenza, dalla Cattolica Chiesa anche riguardo al culto dei Santi! Ma ora mi faccio ad accusarla al vostro gran tribunale di tale una enormità, che certamente ne sentirete orrore. Essa pertanto ha inventato *pel suo tornaconto*, un nuovo Sacramento, che appella - *Sacramento della Penitenza, o Sacramental Confessione*; - e quello che è peggio, asserisce che *è d' istituzione divina*, e quindi dichiara eternamente dannati tutti coloro che, potendo, non vogliono confessarsi, da un sacerdote approvato, dei loro peccati, *almeno mortali*, commessi dopo il battesimo, onde *ricevere*

1 Isidoro conte di Lochem, *Fogli di Lotos*, 1817. — 2 Wagner, presso Theiner, *Introduzione del protestantismo in Italia*, part. II, § 20. — 3 Fessler, *Teresia*, Tom. 2, p. 101. — 4 Horst, *Misteriografia*, p. 276. — 5 Fessler, *Storia degli Ungheresi*, T. 1. p. 97.

l'assoluzione, per la potestà che dice esserle conferita dal Redentore! «Ma sebbene antichissimo sia l'uso della Confessione, restò però maravigliato con qual fronte si osi sostenere *che essa sia di diritto divino!*.... La confessione auricolare (*nel senso cattolico*) è cosa sommamente pestilenziale e nociva per molti capi alla Chiesa; onde come tale la rigetto e condanno.¹»

Bibbia. Sta scritto: «Gesù poi rispondendo disse a lui... E io » dico a te che tu sei Pietro... e a te darò le chiavi del regno » de' cieli, e tuttociò che avrai legato sopra la terra, sarà legato » anche ne' cieli: e tuttociò che avrai sciolto sopra la terra, » sarà sciolto anche ne' cieli.² » Dipoi disse a tutti gli Apostoli:.

« In verità vi dico: Tutte quelle cose che avrete legate sulla » terra, saranno legate anche nel cielo: e tutte quelle che avrete » sciolte sulla terra, saranno sciolte anche nel cielo.³ » Non facendosi qui eccezione di sorta, è fuor di dubbio che la gran potestà di *sciogliere e di legare* si estende incontrastabilmente anche ai peccati. Che se ancora ne dubiti, ascolta.

« Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi: Come il Padre » mandò me, anch'io mando voi. E, detto questo, soffiò sopra di » essi, e disse: Ricevete lo Spirito Santo: *Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saran ritenuti a chi li riterrete.*⁴ » Ecco dunque concessa da Gesù Cristo agli Apostoli, ed in essi ai Sacri Ministri della sua Chiesa, la divina potestà di perdonare i peccati, e quindi, ecco *la divina istituzione del Sacramento della Penitenza*, e conseguentemente *della Confessione*; poichè ognun vede che non potendo nè dovendo i Sacri Ministri operare a caso, alla cieca, ma dovendo assolutamente procedere con retto e maturo giudizio, e quindi con piena cognizione di causa *nel rimettere o ritenere i peccati*; ciò sarebbe loro impossibile *senza la Confessione dei medesimi*. Che poi questa sia *auricolare*, non è di necessità, e però se a te piace di farla pubblicamente, serviti pure, non cesserà per questo di esser valida; purchè una Confessione vi sia, e sia fatta al sacerdote approvato, siccome è scritto: « Se confesseremo i nostri peccati: egli (*Dio*) è fedele e giusto per rimettere » i nostri peccati, e mondarci da ogni iniquità.⁵ »

« Il tutto a Dio, il quale.... ha dato a noi il ministero della

1 Calvino, lib. 3, Instit. cap. 4, § 7, 19. — 2 Matt. XVI, 17, e seg. — 3 Ivi, XVIII, 18. — 4 Giov. XX, 21, 22, 23. — 5 I. di Giov. I, 9.

riconciliazione. Dappoichè Iddio era, che seco riconciliava (nell'*antico Testamento*) il mondo in Cristo, non imputando ad essi i loro peccati.¹ »

« Tutti compresi furono da timore, ... e molti di quelli che avevano creduto venivano (da Paolo) a confessare e manifestare le opere loro.² » cioè i loro peccati. E qui devi avvertire che espressione del testo originale, cioè, - *απαγγέλλοντες* - significa manifestare, ec. dettagliatamente; onde potrebbe tradursi: *venivano a confessare e manifestare ad una ad una le opere loro*, ma le loro colpe. Ora cosa ne dici, mentre vedi che la *Confessione* è praticata dai fedeli presso gli Apostoli, e dagli Apostoli chiaramente asserita necessaria, e inculcata? Rispondi.

117. Prot. Non ho che rispondere in contrario, sono con voi: saltatemi.

« S. Giacomo dice: - *Confessate l'uno all'altro i vostri peccati* - perchè non si dà remission di peccati senza la *Confessione*, quando vi è luogo di potersi confessare; nè basta condurre i preti all'inferno, se questi non si confessa. Dunque, - *Confessate l'uno all'altro i vostri peccati* - cioè, *l'uomo all'uomo, non solamente a Dio*, dice la Glossa. E così è manifesto che vi è il precetto di confessarsi. Il Signore comandò implicitamente la *Confessione*, dicendo: - Matt. IV. - *Fate penitenza* - Dipoi gli Apostoli la comandarono espressamente, e distintamente, come nel luogo sopracitato. Parlandosi dunque di peccati mortali, quel - *Confessate uno all'altro i vostri peccati* - indica che la *Confessione* non è consiglio, e deve farsi confessandosi al maggiore, cioè al *Sacerdote*.³ »

« S. Paolo dice: - I. a' Cor. XI. 28. - *Provi perciò l'uomo se stesso*, ec. cioè provi se stesso nella *contrizione*, se cordialmente duole dei commessi peccati: nella *Confessione*, se di tutti siasi confessato: nella *soddisfazione*, se fa e vuole o no compire la penitenza.⁴ »

« Imperochè tre sonò, come dicono i Dottori, le parti della penitenza perfetta (del *Sacramento della penitenza*), cioè, *Contrizione, Confessione e Soddissazione*. Dunque la seconda parte della penitenza è la *Confessione*, la quale è una ricognizione dei peccati, che si fa davanti al sacerdote, e la quale deve essere *piana*, e

1 II. a' Cor. V, 18. — 2 Att. XIX, 17, 18. — 3 Giovan. Hus, Comment. in Mat. S. Jacob, cap. V. — 4 Il medes. Lib. de coena Domini, in illud - Probat sem seipsum homo.

intera: piana, affinchè il sacerdote intenda: *intera*, cioè che confitente non nasconda scientemente alcun peccato; imperocchè sta scritto - Prov. XXVIII. 43. - *Chi nasconde i suoi peccati non avrà bene.*¹ »

« Fra quello che di bello e di amabile ha la Religione Cristiana, bellissima e amabilissima cosa è nel vero l'istituzione della Confessione *in Sacramento*, la quale attirava pure a sè gli sguardi de' popoli della Cina e del Giappone. Conciosiachè quel dove dire di necessità i propri falli al sacerdote, ritiene molti dall'atto di peccare, e massime quei che non hanno ancora un cuor di magigno; oltrechè molto consola quei che sono andati errati. Il Confessore savio, prudente e pio, a ragione da essi si reputa uno strumento potente mandato da Dio per la conquista delle anime. Quello che egli avvisa, e ci comunica co' suoi consigli, oh! quanto giova a porre ordine e modo nelle nostre inclinazioni, a conoscere per entro la bruttezza loro, le nostre mancanze, a fuggire da tutto ciò che ci potrebbe per disavventura presentare occasione di peccato. Ci fa rimediare altresì in qualche guisa ai mali di cui fummo altrui cagione, ne fa restituire le cose messe a ruba, scioglie i dubbi e illumina l'intelletto; leva ad alti desii lo spirito venuto meno, e finalmente (che è tutto) cancella dall'anima tutti i segni del peccato, e ne medica le ferite.² »

« La coscienza di un fallo commesso è già molto. Basta un appello solo di avere errato, perchè l'anima se ne affligga, e senta il peso. Solo quando il peccato si trasforma, per così dire, in abitudine e natura di ogni ingiustizia, essa non ha più alcun tema nè reminiscenza del mal fatto che la tormenti. In queste congiunture tristissime, gli uomini mossi da naturale istinto, (*senza impulso della grazia*) sogliono esser presi da forte desio di liberarsi alla fine dal peso che gli affatica e gli opprime con tanto dolore, e di scemar la paura dell'anima propria, comunicandola in certa guisa nel seno di un'altra persona, la quale nel silenzio e nella segretezza ispiri loro fiducia. Ben' avverrà che scorrendo in quella confessione le mancanze proprie, un improvviso rossore colorirà santamente le gote, il che pertanto non rimarrà senza subito premio; imperocchè una quiete soave s'ingenera solamente nell'anima, e ne caccia la smania irrequieta, e sarà frutto secondo che accade, della fiducia e della simpatia così di prima.

¹ Giov. Hus, *Tract. de poenit. pro Jacobo*. — ² Leibniz, *Teodicea*, p. 2, e nel *Sistem. teologico*, p. 120, e seg.

giunta nata nel cuore. Essi godono di quella consolazione che è la più forte nell'animo, di non aver perduto ad ogni guisa il diritto alla stima altrui, ben' avvedendosi che se la loro vita fu manchevole e degna di biasimo infino a quel punto, pure molto si rammenta al presente, e si fa festa al sentimento dell'animo loro.¹ »

« Infatti a gran fatica ed appena si può narrare quanti uomini selvaggi, e quante donne dissolute abbiano per siffatta istituzione acquistata la speranza di salvezza, e conosciuti sè stessi, e lo stato loro; e quel che è più, vennero sollevati, a così dire, con questa mano, dall'orlo degli abissi, in cui altrimenti sarebbero una volta per sempre caduti.² »

« Non voglio che alcuno mi tolga la *Confessione*, non la dà per il tesoro di tutto il mondo. Quanto essa possa, non lo conosco se non chi ha combattuto spesso e molto col diavolo. Tempo fa sarei stato ucciso dal diavolo, se la *Confessione* non mi avesse salvato.³ »

« Oggimai è pienamente conosciuto che l'idea del perdono dei peccati, e della giustificazione (*alla protestante*), sebbene con tutto apparato di parole messa in campo da Lutero, in opposizione a quello che insegna la Chiesa Romana, pure è distrutta dall'antica dottrina di Cristo. E su di questo punto i Cattolici dettero, al segno, recando in mezzo ciò che di favorevole trovarono nella cristiana antichità.⁴ »

« Una *Confessione pubblica (alla protestante)* fatta così in generale, non merita neppur questo nome. Essa è come non essere.⁵ »

« Domandate ad un uomo di campagna, che cosa abbia mai fatto di buono dalla *Confessione pubblica generale*. A mala pena saprà dirvi cosa; e se pur gli verrà fatto di rispondere, che ne farete? Che essa si fa più presto. E bene sta. Perciocchè questo il solo utile che egli conosca, e se ne ripromette.⁶ »

« Mi duole al vivo, che ciò nonostante sia così piccolo il numero di quelli che desiderano di presentare la *Confessione privata* (agricoltore) troppo precipitosamente voluta torre da noi Luterani.⁷ »

1 Smith, *Teoria de' sensi* (sensazioni) umani, p. 562. — 2 Plank, *Opere varie di argomento teologico*. T. 2, p. 176. — 3 Lutero, presso Cocleo: *Ad Joan. bat. Colonien.* — 4 W. Mucuscher, *Compendio storico della Religione*. T. 2, 186. — 5 Steffens, *Il tempo presente*, T. 1, p. 176. — 6 Bretschneider, *Manuale dogmatico*, T. 2, p. 876. — 7 C. T. Nitzsch, *Studii teologici*, 1832, T. 2, p. 451.

« L'uso della Confessione *fatta in segreto al sacerdote*, ol di essere una cosa di gran vantaggio, *esisteva altresì nella Chiesa antica.*¹ »

« È necessario che nella Confessione *si ritenga l'assoluzione particolare*; il rigettarla è un errore condannato e proprio de' *vatori*. Questa assoluzione è un vero Sacramento propriamente detto. Il poter delle chiavi *rimette i peccati non solo davanti a Chiesa, ma anche davanti a Dio.*² »

DISCUSSIONE XIX.

Le Indulgenze.

118. *Prot.* Ammetto dunque ancor io, nel senso cattolico, Sacramental Confessione, e se di questa si contentasse la Chiesa Cattolica per rimettere a nome di Dio gli umani reati, nulla a più che dire, saremmo interamente d'accordo. Se non che l'avidità di temporali guadagni, ha tolto qualche cosa alla virtù Sacramento della Penitenza, per formare un altro mezzo di perdono, o per dir meglio, *una bottega di traffico*, che chiama *indulgenza*. — Per arrivar poi al suo intento, professa ed insegna seguenti errori: 1.° Che Dio perdonando le colpe, non sempre perdona tutta la pena temporale, ma esige dai peccatori una qualche temporale soddisfazione. 2.° Che essa ha in deposito un tesoro inesauribile composto dei meriti infiniti di Gesù Cristo e dei Santi i quali meriti sono (*dice*) applicabili a' peccatori riconciliati con Dio a sconto di quella pena. 3.° Che a lei ha dato Gesù Cristo amplissima potestà di applicar tali meriti a' fedeli per modo d'Indulgenza, a sconto totale, o parziale (secondo che le piace) della medesima pena! Ed ecco stabilite *le Indulgenze*: « le quali altro non sono che sordidezze, imposture, furti, rapacità, una profanazione del Sangue di Cristo, un ludibrio di Satanasso, pel cui mezzo tirano il popolo cristiano dalla grazia di Dio, dalla vita che Gesù Cristo, e lo fanno traviare dal retto sentiero della salute.

Bibbia. È scritto: « E Mosè disse al Signore: ... Perdona, prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo.... E disse il Signore: *Ho perdonato secondo la tua parola.* Contuttociò tutti quelli che hanno veduto la mia maestà

1 Montague, *Appel.*, c. 32 — 2 *Confess. Ausburg*, Art. XI, p. 12, 2; 3 Calvino, lib. 4, Instit. c. p. 5, § 2.

» e non hanno obbedito alla mia voce, *non vedranno la terra*
 » *promessa da me con giuramento ai padri loro.*¹ » Ecco dunque
 che Dio perdona bensì agli Israeliti la colpa commessa, ma non
 perdona loro tutta la pena temporale dovuta per quella colpa.
 Tralascio per brevità altri chiarissimi esempj. Dipoi è scritto :

« Basta per questo tale questa riprensione fatta da molti :
 » onde per lo contrario voi usiate piuttosto *indulgenza*, e lo con-
 » soliate, affinchè non sia per disgrazia assorto da eccessiva tri-
 » stezza questo tale.... Or con chi avete usato *indulgenza*, la uso
 » ancor io : imperocchè io pure dove ho usato *indulgenza*, se
 » qualcuna ne ho usata, per amor vostro l'ho usata **IN PERSONA**
 » **DI CRISTO.**² » In questo fatto espressamente dichiarato si vede
 quanto crede ed insegna la Cattolica Chiesa in ordine alle *Indul-*
genze. Imperocchè, 1.^o Qui vedi un peccatore già riconciliato con
 Dio quanto alla colpa sua, e talmente pentito del fallo commesso,
 che ha bisogno di esser consolato per non essere *oppresso da ec-*
cessiva tristezza. 2.^o Un peccatore a cui restava ancora da scon-
 tare una parte della pena temporale dovutagli per quella colpa.
 3.^o Un peccatore a cui S. Paolo rimette quel resto di pena per via
 d'*indulgenza*, e dichiara che la rimette **IN PERSONA DI CRI-**
STO, *ἐν προσώπῳ Χριστοῦ.*³ Con le quali parole, due cose espressa-
 mente dichiara : cioè I. che gli rimette non già la soddisfazione
 dovuta alla Chiesa, (a cui avea già soddisfatto, come è chiaro dalla
 supplica fatta per lui) ma bensì quella dovuta a Dio: II. che gli
 concede quella *Indulgenza per l'autorità ricevuta da Gesù Cri-*
sto. Anzi, dicendo - **IN PERSONA DI CRISTO**, - indica una
 potestà più assoluta, più grande che se avesse detto - *a nome o*
per autorità di Cristo. Indica insomma una potestà pienissima,
 amplissima, illimitata. Avendo di più premesso che altre volte
 concessa aveva simile *indulgenza*, con ciò apertamente dichiara
 che tal potestà non è straordinaria, ma è assolutamente *ordinaria*
 nella Chiesa di Dio, e perciò può farne uso ogni qual volta le
 piace.

Ora essendo di fede che davanti a Dio non può rimettersi nè
 colpa, nè pena senza l'applicazione dei meriti, ossia soddisfazioni
 di Gesù Cristo, è parimente di fede che avendo Egli dato alla

1 Num. XIV. 11, e seg. — 2 II. a' Cor. II. 2, e seg. — 3 Vi ho aggiunto
 l'originale, perchè i protestanti non potendo rispondere a questo passo, lo hanno
 corretto, traducendo - **AL COSPETTO DI CRISTO** : - in vece d' - **IN PERSO-**
NA DI CRISTO.

sua Chiesa tal potestà, le ha dato per conseguenza in deposito l'infinito tesoro delle sue medesime inesauribili soddisfazioni.

Prot. Se qui terminasse la cosa, nulla avrei più che ridire. Ma che vi hanno che fare le soddisfazioni dei Santi? I Santi hanno bisogno di soddisfare per sé: nulla loro avanza da dare agli altri.

119. Bibbia. Ascolta il Santo Giobbe. « Volesse Dio che si » pesassero sulla bilancia i miei peccati, pei quali ho meritato » l'ira, e la miseria che sopporto! *si vedrebbe questa più pesante* » *che l'arena del mare.*¹ » Vedi dunque che i Santi soddisfano assai più di quello han di bisogno; che per conseguenza molte soddisfazioni loro avanzano, singolarmente poi alla Madre Divina che tanto ha patito senza avere alcun bisogno di soddisfare per se.

Prot. Sia pur vero; ma è vero ancora che le soddisfazioni de' Santi giovano unicamente ad essi, nè possono ad altri applicarsi. Questa è la mia ferma credenza.

Bibbia. Se questa è la tua ferma credenza; affrettati, condanna il Santo Giobbe, il quale « alzandosi innanzi giorno *offeriva olocausti per ciascuno di essi* (dei suoi figliuoli). Perocchè » diceva: *Chi sa che i miei figliuoli non abbian fatto del male?*² » Condanna S. Paolo, che dice: « Ogni cosa sopporto per amor de' » gli eletti, *affinchè eglino pure conseguiscano la salute.*³ » Condanna finalmente Dio stesso, il quale disse a Salomone: « Perchè » questo (peccato) è stato in te... io squarcerò e spezzerò il tuo » regno, e darollo al tuo servo. Ma nol farò, vivente te, *per amor* » *di Davide tuo padre.*⁴ » Ma per venire più da vicino al caso nostro, sta scritto:

« E tu (disse il Signore al Profeta Ezechiele) dormirai sul » tuo fianco sinistro, e *porterai su di questo le iniquità della casa* » *d'Israele* per quel numero di giorni, nei quali dormirai su di » quello, e *porterai le loro iniquità.* Or io ti ho dato il numero » di trecento novanta giorni *per tanti anni della loro iniquità...* » *un dì per anno; perchè ho assegnato a te un dì per un anno.*⁵ » Ecco dunque che Dio dichiara di applicare al popolo d'Israele le soddisfazioni del Profeta Ezechiele, il quale colla penitenza di trecento novanta giorni soddisfa tutta la pena temporale che quel popolo subìr doveva per il lungo spazio di trecento novant'anni.

¹ Giob. IV, 2. — ² Il medes. I, 5. — ³ II. a Tim. II, 2. ⁴ Vedi anche a' Coloss. I, 24. — ⁵ 4 3.^o de' Re, XI, 11, 12. — 5 Ezech. IV, 4, 5, 6.

Prot. Non so che rispondere a questo testo; ma so esser fuor di dubbio che i Santi ricevono per sè in Paradiso l'intera mercede dei meriti delle buone opere loro.

Bibbia. È scritto: « La limosina libera dalla morte, ed essa è che purga i peccati.¹ »

« Prendete possesso del regno a voi preparato, ... imperocchè ebbero fame, e mi dèste da mangiare, ec.² » Or vedi che in ambedue questi testi si parla della limosina: nel primo è dichiarata soddisfattoria delle colpe, nel secondo, meritoria di vita eterna. Dal che resta deciso che le opere buone sono *meritorie* e *soddisfattorie*. Ora in quanto sono meritorie è certo che i Santi ne ricevono per sè l'intera mercede; ma in quanto sono soddisfattorie, non è cosa possibile, perchè, quando hanno soddisfatto per sè quanto basta, il di più non può esser loro applicabile a titolo di soddisfazione.

Prot. Anche qui non ho che rispondere, ma contuttociò non mi arrendo; poichè è sempre certo che tali soddisfazioni non possono unirsi, nel tesoro delle indulgenze, a quelle di Gesù Cristo, senza fare a lui gravissima ingiuria, quasichè le sue non sieno di valore infinito, non sieno sufficienti, se unite non vi sono anche quelle dei Santi.

Bibbia. Dopo averti fatto conoscere che Dio medesimo è quello che fa tale unione, avresti dovuto almeno tacere, e non contraddire. Sappi pertanto, che le soddisfazioni de' Santi unite sono quelle di Gesù Cristo non perchè ve ne sia di bisogno, ma, 1.^o perchè Dio vuole anche in esse onorati i suoi Santi: « Dice il Signore, ... io glorifico chiunque mi avrà glorificato: »³ 2.^o perchè tali soddisfazioni hanno il loro valore dai meriti infiniti di Gesù Cristo: « Senza di me nulla potete fare: »⁴ 3.^o finalmente, perchè danno maggior risalto agli stessi meriti di Gesù Cristo; come quelli che sono di tanta efficacia, che anche alle soddisfazioni de' Santi conferir possono la forza, la virtù di soddisfare per altri. Onde tali soddisfazioni unite alle sue, anzi che esserli d'ingiuria gli sono piuttosto di gloria, di onore grandissimo. *hai ben capito?*

120. *Prot.* « Sull'anima mia vi assicuro, che quando intrarsi a contristar le *Indulgenze*, io non sapeva cosa fosse un'indulgenza più di colóro che venivano a consultarmi su tal mate-

¹ Tob. XII, 9. — Dan. IV, 24. — ² Matt. XXV, 34, 35. — ³ 3.^o de' Re, 30. — ⁴ Giov. XV, 5.

ria.¹» Promisi ancora di ritrattarmi; ma poi me ne tirai fuori, dicendo:

« Le mie dottrine hanno penetrato troppo profondamente ne' cuori, perchè sia possibile cancellarne le tracce. La Germania fiorisce in giornata di uomini d'ingegno, di erudizione, di criterio. Se voglio onorare la Chiesa Romana, è meglio nulla rievocare.²»

« Mai ho disprezzato, nè insegnato che debbano disprezzarsi le indulgenze.³»

« Se alcuno vi ha che neghi la verità delle Indulgenze del Papa, sia ANATEMA.⁴»

DISCUSSIONE XX.

Il Purgatorio.

121. *Prot.* Pertanto la questione delle Indulgenze sarebbe ormai cosa finita, se il motivo per cui sono elargite, spinta non avesse la Chiesa Cattolica ad insopportabili errori. Essa dunque insegna, *come dogma di fede*, che se quella pena temporale, di cui si è parlato, come anche le colpe veniali, espiae non sono nella vita presente, espiae si debbano nella vita futura in un luogo di pena che appella *PURGATORIO*, dal quale nessuno può uscire per entrare nella eterna gloria, finchè purgato non siasi da qualunque macchia. Ed affinchè questo sognato *PURGATORIO* giovi, se non altro, *ad ingrassare i Preti ed i Frati alle spalle de' vivi e dei morti*, insegna pure, *come dogma di fede*, che a liberar quelle anime penanti giovano, *per modo di suffragio*, le preghiere dei fedeli e dei Santi del cielo, le messe, le limosine, gli uffizi, le *Indulgenze*, ec. ec. Oh iniquità!... Questo *PURGATORIO*, « altro non è che un'esiziale invenzione di Satanasso, la quale annienta la Croce di Cristo, irroga una insopportabile contumelia alla misericordia di Dio, rovescia, distrugge la nostra fede.⁵»

Bibbia. È scritto: « Metti il tuo pane e il tuo vino sul sepolcro del giusto.⁶»

« Gli uomini di Jabes Galaad,... preser le ossa loro (di Saul-

1 Lutero: *Ved. Audin, Storia della vita di Lutero*: Milano 1862, T. 1, p. 36. — 2 Il medes. *Epist. ad Albert. Mogunt* 1518. — 3 Lutero, *Disput. Lipsica, Theol.* T. 3. 1518. — 4 Il medes. *Epist. ad Albert. Mogunt.* an. 1518. — 5 Calvino, lib. 3. *Instit.* cap. 5. § 3. — 6 Tob. IV, 18.

le e Gionata), e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunarono per sette giorni.¹ »

« Davide prese le sue vesti, e stracciolle, e (così) tutti quelli che eran con lui, ... e digiunarono fino alla sera a causa di Saulle e di Gionata suo figliuolo, e del popolo del Signore; ... perchè eran periti di spada.² »

Dimmi adesso, di grazia, che significa *porre il pane sul sepolcro de' morti, digiunare per i morti*, se non che suffragare colle nosine, e colle penitenze le anime dei morti? Ogni altro senso queste espressioni sarebbe ridicolo. Infatti, perchè mai per la morte di Mosè, di Aronne, di Samuele, perdite tanto dolorose, e ritto bensì che tutto Israele pianse, ma non si fa menzione alcuna di digiuni? Perchè mai lo stesso Davide che tanto aveva anto e digiunato per ottenere dal Signore la guarigione di un suo sonato bambino, a lui certamente più caro che Saulle e Gionata, appena ne intese la morte, si vesti a festa, dicendo: « *Ora che è morto, perchè ho da digiunare?* »³ Di questo modo diverso di agire non potrà mai addursene altra ragione che questa, cioè, che Mosè, Aronne, Samuele, insomma i Santi, i bambini innocenti non hanno bisogno di suffragi, come l'hanno gli altri.

E scritto ancora: « *Siam passati pel fuoco e per l'acqua: ma tu (o Signore) ci hai quindi condotti in luogo di refrigerio.* »⁴

« E tu (o Signore) mediante il sangue del tuo testamento hai fatto uscire i tuoi, ch'erano prigionieri, dalla fossa in cui non è acqua.⁵ » In questi due passi di che altro si parla, se non si parla del Purgatorio?

« Or sotto le vesti degli uccisi trovaron delle cose offerte agli idoli.... Tutti pertanto.... rivolti all'orazione supplicarono che il commesso delitto fosse posto in oblio. Ma il fortissimo Giuda, ... fatta una colletta, mandò a Gerusalemme dieci mila dramme di argento, perchè offerto fosse un sacrificio pei peccati dei morti.... Santo dunque e salubre è il pensiero di pregare per i morti, affinchè SIANO SCIOLTI DAI LORO PECCATI.⁶ »

Ora negar non potrai che questo testo sia pienamente decisivo, quand'anche questo libro non fosse divino; perchè se anche non avesse che l'autorità di una veridica istoria, chiaramente ti mostra che dal popol di Dio era creduto, come dogma di fede, l'arti-

¹ 1.º de' Re, XXXI, 13. — ² 2.º de' Re, I, 11, 13. — ³ Il medes. XII, 23. — ⁴ Sal. LXV, 11, 14. — ⁵ Zach. IX, 11. — ⁶ 2.º de' Macc. XII, 40, e seg.

colo del *Purgatorio*. Mentre non solo ricorreva *alle orazioni* per suffragare le anime dei morti, ma *offeriva sacrificii nel tempio*, e per conseguenza istituiti aveva per tale oggetto *riti solenni*; il che far non poteva, nè avrebbe fatto, se ciò non avesse appreso per divina rivelazione. Nota di più che la conclusione del testo non riguarda la storia del fatto, ma è l'espressione della credenza dell'autore, ed essendo certo che questo libro fu scritto dalla stessa Sinagoga, come chiaro apparisce dal primo capitolo, è certo ancora che tal conclusione tiene il luogo di una solenne dogmatica decisione su questa materia.

Prot. Ma se vi è il *Purgatorio*, perchè Gesù Cristo e gli Apostoli non ne hanno parlato?

122. *Bibbia.* Non ne hanno parlato?... Ascoltami: « Chiunque avrà sparato contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonato *nè in questo secolo, nè nel futuro.*¹ »

« L'opera di ciascuno si farà manifesta, imperocchè il di del Signore la porrà in chiaro; poichè sarà manifestata *per mezzo del fuoco*. Se l'opera di alcuno.... arderà, ne soffrirà egli il danno, egli poi sarà salvo: *così però come attraverso del fuoco.*² »

« Spesso (*Onesiforo*) mi ristorò, e non si vergognò della mia catena.... *Diagli il Signore di trovare misericordia presso il Signore in quel giorno.*³ »

« Chi sa che il proprio fratello pecca di peccato *che non è a morte*, chiegga e sarà data vita a quello *che pecca non a morte*. » Havvi il peccato a morte: *non dico che uno preghi per questo.*⁴ »

Hai ben capito? Nel primo testo ti significa il Redentore esservi dei peccati che si perdonano nell'altra vita: nel secondo ti dichiara S. Paolo, che il perdono di tali peccati non si ottiene che in un luogo di pena, scontandosi - *come attraverso il fuoco*: nel terzo, lo stesso S. Paolo prega pel riposo di Onesiforo già morto. Nell'ultimo S. Giovanni distingue quelli che hanno colpe veniali, da quelli che le hanno mortali: pei primi esorta a pregare, pei secondi non vuol che si preghi. La qual cosa non può riguardare che i passati all'altra vita; essendo di fede rapporto agli esistenti nella vita presente che si può, e si deve pregare per tutti.

123. *Prot.* « Nel vero, se si riguarda il maggior numero

¹ Matt. XII, 32. — ² I. a' Cor. III, 13, 14, 15. — ³ II. a Tim. I, 16, 18. — ⁴ I. di Giov. V, 16.

degli uomini, non sono eglino degni nè del cielo, nè dell'inferno. Per coteste ragioni la dogmatica cristiana si vede naturalmente condotta ad ammettere uno stato mediano, in cui nè si goda della beatitudine celeste, nè si soffra il tormento dell'inferno; ma sia un luogo di purgazione, nel quale, per ciò stesso che si è detto, vi abbiano ad esser moltissimi nella non perduta speranza di giungere in processo di tempo, benchè dopo tante pene, ad una sorte migliore. Quando i protestanti si pongono ad insegnare, di necessità son portati a discorrere per differenti gradi sì della beatitudine, che della dannazione; e non sapendo fare altrimenti per trarsi d'impaccio, dichiarano esser piccol segno di beatitudine il minimo grado di pena, e toccarsi l'un l'altro scambievolmente; *il che importa che esista uno stato di mezzo.*¹ »

« La qual differenza per qual motivo non permetterà la Religione Cristiana che sia ricevuta? Forse che non è riconosciuta realmente dalla maggior parte de' Cristiani? Certo i nostri Riformatori non dovevano rigettar del tutto questo stato mediano, giacchè ad esso prestavasi ferma credenza nella Chiesa antichissima, ed oltre a ciò s'insegnava da ogni banda, toltchè molte fiate sia stato un buon destro per recare in mezzo ree e vergognose usanze.² »

« È inutile dire che la stessa autorità della Chiesa stia dalla parte di coloro che ammettono questo luogo, altrimenti chiamato PURGATORIO.³ »

« È manifesto dalla concorde testimonianza degli Ecclesiastici, che è stata pratica della Chiesa di pregare per tutti, nessuno eccettuato.⁴ »

« Il buon uso di pregare pei defunti cominciò nell'età degli Apostoli, e continuossi a mettere in pratica sino al secolo XVI, nella Chiesa universa.⁵ »

« Questa costumanza cristiana ringiovanisce, e ravviva la fede dell'immortalità dell'anima; alza, a così dire, un lembo del velo che ne cuopre la vista del sepolcro, ed appalesa per tal modo l'unione che bene ha luogo tra questo e l'altro mondo. Se noi (protestanti) avessimo tal costumanza mantenuta, non avremmo per disavventura a piangere in mezzo a noi tanto scetticismo e tanta miscredenza. Non trovo ragione alcuna, perchè una Chiesa partico-

1 Koeppen, *Opp.* T. 2. — 2 Lessing, *Opere varie di teologia*, 1770. —

3 Koeppen, *luog. cit.* — 4 Rosenmüller, T. 2, lib. 15, cap. 3, § 16. — 5 Collier, *Giustificazione de' motivi, e difesa della Rivelazione*: T. 1.

lare, la quale non può pretendere di avere in potestà sua doni so-
prumani, e che tanto si è dilungata DA' TEMPI PRIMITIVI DEL
CRISTIANESIMO, possa così facilmente e all'impazzata metter
giù un'usanza, che lungi dall'esser condannata, trovasi assai ra-
gionevolmente, secondo la Scrittura, praticata di già fin da' primi
tempi. Nell'età Apostolica, ne' giorni dei miracoli e delle rivela-
zioni essa era in uso. Negli articoli di fede non si lasciò da
banda; nè da altri, se non dal solo eretico Ario, di poco o nim
conto si dichiarò. La vediamo adoperata ai tempi di Agostino, e
di là fino al secolo decimosesto. Che se ormai siam giunti a tale,
che per noi non si faccia più cos'alcuna *pei nostri trapassati*, e
che non paia più oltre convenevole di raccomandarli a Dio; se
ne abbiām messa in non cale ogni memoria, e la trapassiam ta-
citamente, mentre *ab antico si usava fare nella Santa Cena* (nella
Messa), non vi ha dubbio noi trasandiamo di effettuare *quel fra-*
tellevole commercio che interviene nella comunanza de' Santi,
come con qualunque altra che sia. Ciononostante si vorrà poi dire
che noi restiamo nella comunione de' Santi? E perseverando suf-
fattamente a trattar da lontano colla Chiesa universale, non avrà
poi altri a dire *che noi guastiamo la fede, e che di un articolo di*
*lei ributtiam la metà?*¹»

« Io credo fermamente, oso dirlo; so che vi è il Purgatorio;
resto facilmente persuaso *che di esso si fa menzione nella Scri-*
*tura.*² »

« Quando la Chiesa Cattolica.... va raccomandando i trapas-
sati nel Signore, *si mostra chiaramente essere informata dalla più*
*sublime ed universale idea religiosa.*³ »

DISCUSSIONE XXI.

Necessità delle opere buone.

124. Prot. Fin qui ho dovuto cedere in tutto alla Chiesa
Cattolica, e ritirarmi colle pive nel sacco; ma vengo adesso a ri-
ferirvi certi suoi mostruosi errori (principal causa della mia sepa-
razione da essa), pei quali sarà certamente da voi condannata, ese-
crata, maledetta. Insegna pertanto, 1.^o Che per salvarsi, oltre la
fede, *necessarie sono, per gli adulti, le opere buone*: 2.^o Che per

1 Collier, Op. cit. p. 100. — 2 Lutero, Disput. Lipsica. — 3 Horst, Mi-
steriosofia, p. 220.

quanto un fedele sia giusto e in grazia di Dio, perde infallibilmente la sua giustizia, e nuovamente diviene nemico di Dio, se gravemente pecca, se fa opere gravemente cattive! Io però, attenendomi alla vostra santa dottrina, rigetto e condanno questi detestabili errori; e costante, al mio solito, nella verità, credo ed insegno, 1.^o *Che basta la sola fede per esser salvi*, e perciò necessarie non sono *al conseguimento della salute* le opere buone. 2.^o Che siccome la sola fede giustifica, per la quale *ci è applicata la stessa giustizia di Gesù Cristo*, cuoprendo egli per tal modo i nostri peccati; così se non si perde la fede, è impossibile si perda la giustizia, la grazia di Dio, quand' anche si commettersero tutte le scelleratezze del mondo. Onde dico a' miei seguaci:

« Niuna cosa può nuocere all' uomo fedele, purchè tenga ferme le promesse che apprende colla fede.¹ »

« L' uomo cristiano, anche volendo, non può perdere la sua salute per quanti peccati commetta, purchè non cessi di credere; imperocchè verun peccato lo può condannare, fuorchè la sola infedeltà.² »

« Sii peccatore e *pecca fortemente*, ma *credi più fortemente*, e rallegrati in Cristo che è il vincitor del peccato, della morte e del mondo. *Finchè siamo qui, dobbiamo peccare*. Questa vita non è l'abitazione della giustizia; ma aspettiamo, dice Pietro, *cieli nuovi e terra nuova*. Basta che abbiamo conosciuto, per le ricchezze della gloria di Dio, l' Agnello che toglie i peccati del mondo. Da questo (*Agnello*) non può separarci il peccato, ancorchè *fornichiamo, o uccidiamo mille volte il giorno*.³ — « Se fosse possibile *commettere un adulterio nella fede*, non sarebbe peccato.⁴ »

Questa è la mia sana dottrina, perchè io seguo il puro Vangelo. Ed oh! se sapeste quanto a moltissimi piace, singolarmente poi a certi Apostati, che vengono a me dal Cattolicismo. Essi sarebbero inclinati alla religione maomettana, ma è troppo rigorosa, perchè non accorda di rubare, nè di aver donne che a proprie spese, e però eglino preferiscono la mia *Santa Riforma*, perchè io dico loro: « Desidera alcuno la moglie del suo prossimo? Se la goda, se può.... Si rapiscano pure colla forza o colla frode le for-

1 Melantone, *Loci theologic.* p. 92. — 2 Lutero, *Lib. de Captivit. Babylo-
nic. cap. de Baptismo*. — 3 Lutero, *Epist. ad Melanth.* — 4 Il medes. *Disput.*
T. 1, p. 525.

tune de' prossimi; imperocchè nulla prende che non voglia ed approvi Iddio.¹»

« Sebbene io vitupero coloro che dicono: - *pecchiamo, affinché in noi abbondì la grazia*: - pure ciononostante, *l'adulterio, l'incesto, l'omicidio mi rendono più santo in terra, e più glorioso in cielo.*² »

Per ciò poi che riguarda la preghiera, proibisco le superstiziose orazioni papistiche ed assegno loro la seguente.

« O Dio! per vostra bontà provvedeteci di abiti, di cappelli, di cappotti e di mantelli; di vitelli ben grassi, di capretti, di buoi, di montoni e di vitelle; di molte femmine e di pochi figli. Ben bere e ben mangiare è il vero mezzo di non ammalarsi.³ »

125. Bibbia. Empio, scellerato! Questa tua dottrina è dottrina del diavolo, se pure il diavolo è mai arrivato a tanto,... È vero che senza la fede nessuno può salvarsi, essendo la fede - *il principio, il fondamento dell'umana salute, e la radice di ogni giustificazione*. - Imperocchè sta scritto: « Senza la fede è impossibile » piacere a Dio.⁴ » Ma basta per salvarvi *la sola fede senza le opere buone*, ed ancorchè facciate d'ogni erba un fascio? Ascolta.

« Venite benedetti dal mio Padre, possedete il regno preparato a voi fin dalla fondazione del mondo: imperocchè ebbi fame, » e mi desteste da mangiare: ebbi sete, e mi desteste da bere: era pellegrino, e mi ricettaste: ignudo, e mi vestiste: ammalato, e mi visitaste: carcerato, e veniste da me:... Allora dirò anche a coloro che saranno alla sinistra: Via da me, maledetti, al fuoco eterno,... imperocchè ebbi fame, e non mi desteste da mangiare: ebbi sete, e non mi desteste da bere: era pellegrino, e non mi recettaste: ignudo, e non mi vestiste: ammalato e carcerato, e non mi visitaste.... *E anderanno questi all'eterno supplizio: i giusti poi alla vita eterna.*⁵ » Or ben vedi che Gesù Cristo non dà il Paradiso agli eletti perchè ebbero *la sola fede*, nè condannà all'inferno i reprobì perchè *abbiano mancato di fede*; ma gli uni e gli altri giudicati e trattati sono secondo le opere loro.

« Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi forse profetato nel nome tuo, e non abbiamo noi nel nome tuo cacciato i demonii, e non abbiamo noi nel nome tuo

¹ Calvino, *Instruct. cont. Lutheranos*, cap. 13. — ² Fletcher Dwybeny, *Guide to the Church*, p. 82. — ³ Lutero. Che questa brutta Orazione sia di Lutero, non osa negarlo neppur il furioso Bost, nel suo *Appel*, nè vi ha chi ne dubiti. — ⁴ Ebr. XI, 6. — ⁵ Matt. XXV, 34, e seg.

« fatto molti miracoli? E allora io protesterò ad essi: *Non vi ho mai conosciuti: ritiratevi da me tutti voi che operate l'iniquità.*¹ » Questi avranno certamente avuta la vera fede; poichè avranno operato miracoli.

« Che pro, miei fratelli, *se uno dica di aver la fede e non abbia le opere? Potrà forse salvarlo la fede? La fede, se non ha le opere, è morta in sé stessa.* Anzi qualcuno dirà: tu hai la fede, ed io ho le opere. Mostrami la tua fede senza le opere, ed io ti farò veder colle opere la mia fede. Tu credi che Dio è uno: ben fai: *anche i demonii credono e tremano.*

« Ma vuoi tu conoscere, o uomo vano, come *la fede senza le opere è morta?* Abramo padre nostro *non fu egli giustificato per via delle opere*, avendo offerto sull'altare Isacco suo figlio? Tu vedi come la fede cooperava alle opere di lui: e per mezzo delle opere fu conosciuta la fede, e si adempì la Scrittura, che dice: Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio.

» Vedete come *per le opere* è giustificato l'uomo, e *non per la fede soltanto?*... Imperocchè *siccome il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede sola senza l'opere è morta.*² »

« Se non farete penitenza, *tutti similmente perirete.*³ » — « Il Figliuolo dell'uomo verrà nella gloria del Padre co'suoi Angeli; e allora renderà a ciascheduno secondo le opere sue.⁴ »

« Usciranno fuori quelli *che avranno fatto opere buone, in risurrezione di vita.* Quelli poi *che avranno fatto opere male, in risurrezione di condannazione.*⁵ » Hai capito?

Prot. S. Paolo dice: « Noi pensiamo che l'uomo è giustificato per la sola fede senza le opere della Legge.⁶ »

Bibbia. Oltre chè non dice *per la sola fede*, — come dici: tosto soggiunge « Distruggiamo noi dunque la legge con la fede? Mai no: anzi *confermiamo la legge.*⁷ » Dice ancora:

« Non gli uditori della legge sono giusti dinanzi a Dio, ma quei (N. B.) *che osservan la legge saranno giustificati.*⁸ »

Paolo dunque distrugge la legge, poichè ne scarta le opere, e al tempo stesso conferma la legge: dice non esser necessarie alla salute le opere della legge, e poi le asserisce necessarie? Si certamente. Come ciò può spiegarsi? Ascoltalo.

1 Matt. VIII, 22, 23. — 2 Giacom. II, 14, e seg. — 3 Luc. XIII, 3. — Matt. XXVI, 27. — 5 Ivi, VII, 22, 23 — 6 Rom. III, 28. — 7 Ivi, v. 31. — Ivi, II, 13,

« Ma adesso in Gesù Cristo voi che eravate una volta lontani, »
 » siete divenuti vicini.... Imperocchè egli è la nostra pace.... »
 » *abolendo* (N. B.) *co' suoi decreti la legge dei precetti.*¹ » Dun-
 que S. Paolo rigettò le opere della legge abolita da Gesù Cristo,
 cioè i precetti legali, i riti della legge Mosaica; e conferma la
 legge istituita da Gesù Cristo *co' suoi decreti*, cioè, la legge
 Evangelica, le opere (ossia l'osservanza) della quale dice esser ne-
 cessarie alla salute. Ed infatti in quel capitolo, da cui hai preso
 quel passo, parla contro la necessità della circoncisione. E quindi
 altrove dice:

« In Cristo Gesù nè la circoncisione, nè il prepuzio ha qual-
 » che valore, *ma la fede operante per la carità.*² »

« La circoncisione è nulla, il prepuzio è nulla: *ma* (il tutto)
*L'osservanza dei comandamenti di Dio.*³ »

« Quando avessi tutta la fede, talmente che trasportassi
 » le montagne; *se non ho la carità, sono un niente: nulla mi*
 » *giova.*⁴ »

Prot. Quando dico che basta la sola fede, non intendo quella
 che opera miracoli, ma quella che equivale ad una ferma fiducia
 che Dio tutto ci perdonerà, e ci darà il Paradiso senza che fac-
 ciamo opere buone, e quand' anche non volessimo fare che dei
 peccati.

Bibbia. Questa non è fede, è un'empietà. Ma chiamala come
 tu vuoi, già ti ho risposto, e se non ti basta, ascolta ancora S. Paolo,
 al quale ti sei appellato.

« Noi siamo figliuoli di Dio; se figliuoli, anche eredi: eredi
 » di Dio, e coeredi di Cristo: *se però patiamo con lui per esser*
 » *con lui glorificati.*⁵ »

« Gesù Cristo.... diede sè stesso per noi, affine di riscattarci
 » da ogni nequizia, e per purificarsi un popolo accettevole, *zela-*
 » *tore delle opere buone.*⁶ »

« Non sapete voi che *gl' ingiusti non saranno eredi del re-*
 » *gno di Dio?* Badate di non errare: nè i fornicatori, nè gli adul-
 » teri, nè gli effeminati, nè quelli che peccano contro natura, nè i
 » ladri, nè gli avari, nè gli ubriaconi, nè i maledici, nè i rapaci
 » erediteranno il regno di Dio.⁷ »

1 Efes. II, 13, 14. — 2 Galat. V, 6. — 3 I. a' Cor. VII, 19. — 4 Il me-
 desim. XIII, 23. — 5 Rom. VIII, 16, 17. — 6 Tit. II, 14. — 7 I. a' Cor. VI,
 9, 10.

« Quelli che credono in Dio, *procurino di stare intenti alle opere buone.*¹ »

« Iddio *renderà a ciascuno secondo le opere sue....* Ira, indignazione, affanno ed angustia per l'anima di qualunque uomo *che opera male*: gloria, onore e pace a chiunque *opera bene.*² » Ne vuoi più?

126. Prot. Ne ho abbastanza. Credo come voi: ascoltate.

« Non deve negarsi che si possa esser giustificati per le opere, come l'insegna S. Giacomo; poichè *Dio renderà a ciascuno secondo le opere.* La questione non è dei meriti, noi non li rigettiamo di alcuna sorta, e noi medesimi *ricogliamo che si merita la vita eterna*, secondo questa parola del Signore: - *Colui che abbandonerà tutto per amor di me, avrà il centuplo in questo mondo, e la vita eterna.*³ »

« Quando si parla della fede che giustifica, *s'intende quella che opera per la carità.*⁴ »

« L'orrore, in cui taluni avevan la dottrina che le opere buone devono aver merito agli occhi di Dio, e che i pellegrinaggi a certi luoghi santi, e le penitenze, e punizioni che c'impingiamo devono esser ricevute in espiazione dei nostri peccati, li fece cadere nell'errore degli antichi Gnostici. Insegnarono quindi la dottrina della giustificazione *mediante la fede sola, contraddicendo così l'Apostolo Giacomo.*⁵ »

« Se Giacomo contraddicesse in questo a Paolo, certamente non dovrebbe rigettarsi Giacomo, il quale apertamente insegna ciò che insegna la legge di natura, *cioè che in ogni luogo insegna la Santa Scrittura, ed altrove inculca lo stesso S. Paolo*; ma rigettare si dovrebbero quelle Epistole di Paolo, nelle quali conterrebbero un dogma opposto. Ma se rettamente consideriamo la cosa, non vi è tra Giacomo e Paolo contrarietà di sorta; essendochè *Giacomo parla della legge di natura, e della legge di Cristo, e Paolo parla della legge ed economia di Mosè.*⁶ »

« L'eresia degli antichi Gnostici Antinomi fu condannata dagli Apostoli. Dottrine simili hanno esistito quasi in tutte l'età

1 Tit. III, 8. — 2 Rom. II, 5, e seg. — 3 Bucero, *Resp. ad Abrinc.* — 4 Lutero, *Comment. in Epist. ad Galat.* T. 3. p. 243. — 5 Whately attuale Arcivescovo Anglicano di Dublino, *Introduzione alla Storia del Culto Religioso*: loc. IX, § 9. — 6 Lutero, presso Bayle, *Dictionar. Crit. Art. Lather.* Lo stesso dicono - Rosenmüller, *Scholien in Epist. Jacobi*: e il Micholis, *Introd. au Nouveau Testam.* Genève 1822, T. 4. chap. 25, sect. 2, et 6,

della Chiesa, e tale è, per esempio la seguente: - *Perché siamo salvati per grazia mediante la fede* (Efes. II. 8.): *e questo non vien da noi, imperocché è dono di Dio* (Rom. VI. 7.): *possiamo con sicurezza vivere in peccato, perché la grazia sovrabbonda.* - O quest'altra: *che certi possono considerare se stessi come persone scelte, cioè, come popolo di Dio, e che sono certi di ottenere l'eterna salute, sebbene non abbandonino le loro male abitudini, perché il Signore non l'imputerà loro a peccato, e che non debbono affliggersi di aver peccato....* Tutte queste assurdità, tanto contrarie alle dottrine cristiane, furono ad esse com-miste dalla depravità degli uomini.... L'altra dottrina altresì - *che nulla di tuttocio che possiamo fare può procurarci l'eterna salute* - è vera nel senso che niuna opera nostra buona può di per sé sola esser meritoria agli occhi di Dio, come pure nel senso, che non possiamo da per noi stessi menare una vita di veri cristiani, senza l'aiuto dello Spirito Santo.¹ »

« Vi sono altri che insegnano che - *l'obbedienza di Gesù Cristo alla legge divina è imputata come meritoria a quelli che credono in lui, cosicché le opere buone che egli fece in terra, sono riguardate da Dio come fatte dai fedeli suoi.* - Tale dottrina non è autorizzata dalle Sante Scritture.² »

« Tutto quello che in questo caso possiamo inferire da ciò che sta scritto nella Bibbia, si è che non ci è negato di sperare; ma le promesse fatte dalle Scritture sono per coloro, che producono frutti di penitenza.³ »

« Sappiamo che una religione falsa può demoralizzare i suoi seguaci; e quindi ci immaginiamo che chi abbia abbracciata la vera fede, e sia inoltre di un carattere religioso, diverrà necessariamente uomo di moralità perfetta, in conseguenza della religione che professa, e che sarà giusto nel cospetto di Dio. Eppure sarà così nel caso soltanto in cui osservi diligentemente l'avviso di Paolo, che - *quelli che credono a Dio procurino di stare intenti nelle opere buone: - e con sollecitudine adoprandosi*, come esorta Pietro (II. di Pet. I. 3.), *uniscano alla fede la virtù, alla virtù la scienza.*⁴ »

« Le buone opere sono degne di grandi elogi, elleno sono necessarie, e meritano delle ricompense. La carità quando si esercita merita l'accrescimento della carità. E per questo le genti dabbene

¹ Whately sudd. Op. cit. 4ez. VII, n. 5, n. 5, § 6. — ² Il medes. ivi, § 7. — ³ Il medes. ivi, § 5, n. 3. — ⁴ Il medes. ivi, § 4.

ntendono le vere opere buone, e come elleno piacciano a Dio, e come sien meritorie.¹ »

« Poichè Dio giudicherà ciascuno secondo le opere, non deve regarsi che le buone opere fatte per la grazia di Gesù Cristo, le quali egli stesso opera ne' suoi servi, meritino la vita eterna; poichè è a tali opere che la Scrittura promette la ricompensa della vita eterna, la quale per questo non è meno una grazia, per un altro riguardo, cioè, perchè queste buone opere, alle quali si dà sì grande ricompensa, sono doni di Dio.² »

« Quelli che cadono in peccato mortale, non sono giusti. È necessario resistere alle malvagie inclinazioni: coloro che le secondano contro i comandamenti di Dio, e operan contro la coscienza, sono ingiusti, e non hanno lo Spirito Santo.³ »

« È proprio di un petto cristiano avere in orrore quei dogmi che nuocciono alla pietà, quale è quello propugnato da taluni: — *Pecca fortemente, ma credi più fortemente, e niente ti nuoceranno cento omicidii, e mille stupri.* — Sono questi i frutti naturali di quei dogmi, che uno debba credere che gli è imputata la giustizia di Cristo, quasi che esso (individuo) l'avesse operata: che è certo di perseverare: che certamente gli è destinata la salute: che i peccati dei fedeli, per quanto grandi e gravi esser possano, non sono loro imputati, per la fede che hanno in Gesù Cristo: che cader possono nel delitto di lesa maestà, nell'omicidio, nell'adulterio, ec., e nientedimeno esser eglino sicuri che mai totalmente e finalmente cadranno dalla carità di Dio verso di sé medesimi.⁴ »

« Noi detestiamo con tutto il cuore questi dogmi empii, contrarii a' buoni costumi (e alla fede), che tutto giorno si spandono tra i popoli, cioè, — *che i veri fedeli non posson cadere in peccati di malizia, ma solamente in peccati d'ignoranza e di debolezza: che non possono perder la grazia.... che tutti i peccati passati presenti e futuri sono già loro preventivamente rimessi.*⁵ »

« Noi condanniamo gli Anabattisti, i quali negano che possa perdersi lo Spirito Santo quando siamo una volta giustificati.⁶ »

« Ecco che tutto hò accordato alla Chiesa Cattolica, e se ancor non vi basta, vi presenterò in compendio i miei sentimenti, in trattazione di quanto ne ho detto di male sino al presente.

1 *Confess. Ausburg. Art. 6. cap. de bon. operib. p. 20.* — 2 Bucero, in *Disput. Lipsica*, ann 1539. — 3 *Confess. Ausburg. cap. de bon Operib.* — 4 Grozio, *Disquisio Apologiae Riveti.* — 5 Il Sinodo nazionale (prot.) di Dordrech, Sess. 34, Art. 7. — 6 *Confess. Ausburgon: citat. ibid. p. 90.*

« La Chiesa di Gesù Cristo, custode vigilante dei dogmi che le sono stati dati in deposito, *nulla cangia giammai*: *Ella niente diminuisce, niente aggiunge: Ella niente toglie delle cose necessarie: Ella punto ne aggiunge delle superflue*. Tutto il suo vantaggio è di pulire le cose che anticamente le furon date, di confermare quelle che sono state sufficientemente spiegate, di custodire quelle che sono state confermate e definite, di consegnare in iscritto alla posterità ciò che Ella ha ricevuto per la sola Tradizione. Tutto questo (insegnato da Vincenzo Lirinese) è preciso, e niente può aggiungersi da vantaggio. La Chiesa niente aggiunge di nuovo: *Ella dunque non fa nuovi articoli di fede*. I Concilii confermano ciò che è sempre stato insegnato.¹ »

Bibbia. Ottimamente; ma se di tuttociò eri persuaso, perchè sempre e in tutto hai contraddetto alla Chiesa Cattolica?

127. *Prot.* Il perchè non oso dirvelo apertamente, ma potrete ben dedurlo dalle mie seguenti dichiarazioni.

« Se un Concilio ordinasse, o permettesse le due specie (*nella Comunione*), noi (N. B.) *in dispetto del Concilio* non ne prenderemmo che una, o non prenderemmo nè l'una nè l'altra, e malediremmo coloro che le prendessero in virtù di tale ordinanza.² »

« Si può conservare la elevazione come una testimonianza della presenza reale e corporale; poichè il farla è dire al popolo: Vedete Cristiani, questo è il Corpo di Gesù Cristo, che è stato dato per noi. Che se io ho atterrato la elevazione, è stato solamente *in dispetto del Papato*; e se l'ho ritenuta sì lungo tempo, è stato *in dispetto di Carlostadio*. Insomma, si deve ritenere quando è *rigettata come empia*, e si deve rigettare quando è comandata come necessaria.³ »

« Egli è vero, io credo sia un errore il dire che il pane vi resti (*nell'Eucaristia*), sebbene questo errore siami sembrato sin qui di poca importanza. Ma poichè adesso con tanta forza mi pressano a rigettar questo errore, senza l'autorità della Scrittura; *in dispetto dei Papisti* voglio credere che vi restano il pane e il vino.⁴ » Avete ben capito?

Bibbia. Iniquo!... Dunque per puro capriccio, per far dispetto neghi e combatti ferocemente i dogmi più sacrosanti della Cristiana fede, e insieme con essi la Chiesa di Cristo?... Iniquo!...

1 M. Jurieu, *Livr. de l'unité*, Tr. VII, chap. 4. p. 626. Questa confessione è preziosa, perchè è di uno de' primarii e più fanatici Ministri della Riforma protestante — 2 Lutero, *Formul. Miss.* T. 2. — 3 Il medes. *Parva Confess.* n. 21. — 4 Il medes. *Epist. d'Argentinens* 1532.

Ma qui si è arrestata la tua empietà! Anche contro di me hai esercitato l'eretico tuo furore, e ben ne sento le crudeli ferite! Sì, tu pieno di orgoglio, perchè contrarii al tuo ereticale sistema di religione, come tu medesimo l'ha pur confessato (n. 74), hai combattuti e rigettati tanti miei libri divini, e frazioni di essi, che nel solo Antico Testamento hai tolte e strappate ben venti mila divine sentenze!... Nè qui si è tampoco arrestata la tua empietà!... Non contento di avere strappati tanti libri divini, e frazioni di libri divini (ved. n. 69) dall'Antico e dal Nuovo Testamento, anche tutto il resto hai manomesso, *interpolando, falsando, mutilando, corrompendo tutti quelli innumerevoli testi che ti condannano*, pacciando per tal modo ai popoli da te ingannati *l'eretica tua parola per parola di Dio!*... E dopo ciò hai anche l'inverecondia di *appellarti alla Bibbia?*... Iniquo!... Senti adesso *dalla Bibbia* qual sia di ciò la tua giusta mercede.

« Io protesto ad ognuno che ode le parole di profezia di questo libro; che se alcuno *aggiungerà a queste cose*, porrà Dio *so-*
pra di lui le piaghe scritte in questo libro: e se alcuno *torrà*
delle parole di profezia di questo libro, *torrà Dio la porzione*
di lui dal libro della vita, e della santa città, e dalle cose che
 sono scritte in questo libro.¹ »

128. Prot. Signora Bibbia!... non alzate con me tanto la testa.... Capite? Non vi dimenticate che avete da farla col Protestantismo.... Udite un poco adesso quello che dico a voi, e a tutto il Papismo da voi difeso.

« Ancorchè i Papisti riportino una gran quantità di luoghi della Scrittura, ne quali si prescrivono le buone opere, io nondimeno non mi curo di tutti i detti della Scrittura (capite?), *ancorchè ne recassero eziandio di più*. Tu, papista, te ne prendi gran fastidio, e ti rendi feroce con la Scrittura, la quale è tuttavia al disotto di Cristo. Io pertanto *per tutto questo non mi muovo*. Su via dunque, *appoggiati al servo* quanto puoi. Ma io mi appoggio a Cristo vero maestro, e superiore alla Scrittura. A questo io consento, e so che Egli non sarà per mentire, e trarmi in errore. Amo meglio onorar lui e credergli, anzichè *per tutti i detti della Scrittura soffrire di smuovermi neppur di un' unghia dalla mia sentenza.*² »

Mi rimproverate che io *corrompo ec. la parola di Dio!* Si-

1 Apoc. XXII, 18, 19. — 2 Lutero, *Praefat. ad cap. 2, in Epist. ad Galat.* tom. Comment. in cap. 3, ad Galat. Annot. 36.

gnora Bibbia! chi vi ha fatta parola di Dio? È vero che S. Paolo dice: « *Tutta la Scrittura (è) divinamente ispirata.*¹ » Ma avendo il gran privilegio d'intender tutto a mio piacimento, rispondo che il vero senso di quelle parole è questo: « *Ogni libro spettante all'anima ha Dio per autore, è da Dio quasi ispirato.*² » Insomma quelle parole — non contengono che una generale sentenza, cosicchè non sembrano riferirsi nè al Vecchio, nè al Nuovo Testamento.³ » Intendetemi bene.

« Questa idea dell'ispirazione divina non è che un mito (una favola), contenuto, come tanti altri, nei nostri libri Sacri.⁴ »

Mi rimproverate di aver combattuto la Chiesa di Cristo. Ma che per questo? « Il Cristo non è mica un individuo: è un'idea, un concetto simbolico dell'umanità.⁵ » Concludiamo.

« Lungi dalla ipocrisia, noi dichiariamo la guerra a tuttociò che esiste, una guerra di decomposizione a tutte le religioni stabilite.... Quanto all'ateismo, se noi non lo proclamiamo ancora, noi possiamo antecedentemente provarci a demolire a poco a poco il sentimento religioso. Il critico esamina i racconti scritturali, considera il Cristianesimo nella sua essenza; egli stabilisce (N. B.) che questi racconti sono favolosi: che questa essenza è ristretta: egli vuole innalzar gli uomini fino all'ateismo; perchè allora soltanto essi saranno liberi.... Convien liberar l'uomo dalla coscienza, e alla Germania, paese il più essenzialmente protestante infra tutti, si appartiene di adempiere questa nobile missione.⁶ »

Or avrete capito, Signora Bibbia. So fare a meno di voi, di Dio, dell'Uomo-Dio, e di quanto ne viene di conseguenza. Sono il Protestantismo: rammentatevi: a rivedervi!

1 II a Tim. III, 16. — 2 Teller, presso Rosenmüller, in cap. II, ad Tim. v. 5, 13. — 3 Errico Heinrichs, presso Kopp, Nov. Test. graec. perpetua illustratum: Gotting 1768. — 4 Baüer, Mitologia Ebraica, p. 23. — 5 Il Dottor Federico Straus, La vie de Jesus, ou examen critique de son histoire: Traduct. Paris 1839, T. I, part. I, pag. 33-103. — 6 Il Giornale: Die Berliner monar-chist, n. 1.

SECONDA PARTE.

Genuino prospetto del Cattolicesimo, e del Protestantismo, delineato dai Protestanti.

TRATTENIMENTO I.

Prospetto del Cattolicesimo.

Il Protestantismo e un Apostata suo proselito.

1. Apostata. Buon giorno, mio caro protestantismo. Ove correte a passo così concitato? Di grazia, fermatevi un momento: desidero parlare con voi.

Protestantismo. Cosa vuoi? che domandi da me? Non mi sento gran voglia di far discorsi: sbrigati e presto....

Apost. Per bacco! Siete oggi talmente inquieto, perturbato, agitato che per servirmi della delicatissima frase del nostro Santo Padre Lutero, sembra che siate invasato da tutti i diavoli dell'inferno!... Donde venite? Che vi è accaduto?

Prot. Vengo in questo momento dal tribunale della *Bibbia*: altro non posso dirti....

Apost. Siete stato davvero al tribunale della *Bibbia*? Oh! molto bene: mi rallegro tanto con voi! Ora conosco la vera causa del vostro perturbamento e agitazione; perchè suppongo che ivi abbiate incriminato come merita quel demone del Cattolicesimo, e l'eccessiva gioia del vostro trionfo vi ha, senz'altro, prodotto le convulsioni nei nervi. Bravo! Oh! lo avrete acconciato pel di delle feste; poichè è tanto certo che la *Bibbia* è dalla parte nostra e ad esso contraria, come assicurato ne sono dai vostri Missionarii, che la nostra *Santa Riforma* ha sempre fatto e fa tremare la rea Chiesa del Papa col solo nome di quella divina autorità. Non è egli vero?

Prot. « Oh! di quanto ha ristrette le sue pretese il Protestantismo, dall'istante medesimo che ebbe principio! Allora egli

avvisava di gittare mortalmente a terra là Chiesa, ed oggi gli è forza riconoscere che non ha fatto altro che assodarla e fortificarla di più. Perciocchè la piaga di che esso ha voluto ferire la Chiesa, si è trasformata in una pura e salutifera fontanella, mediante la quale si segregarono dal corpo tutti gli umori cattivi.... Allora egli gridò morte alla Chiesa, e la maledisse con mille guai. Lutero soprattutto fece le più ingiuriose villanie, che si udissero mai. Chiamolla apostata e corrotta, meretrice di matrimonio, meretrice di casa, meretrice delle chiavi, meretrice - *κατ'ἑξοχὴν* - ossia primaria meretrice del diavolo, peste esecranda, ed altrettali titoli le diede, che si posson vedere principalmente nella Lettera contro Enrico re d'Inghilterra (Wittemberga 1522). Oggi al contrario il Protestantismo *si macera per invidia* alla vista della Chiesa Cattolica, il che puossi ad ogni ora dimostrare co' pensieri e con le parole degli scrittori stessi protestanti, i quali non si dan pace per l'unità e la concordia cattolica *da loro stessi perturbata*. E se nel rivolgimento di quel tempo i popoli furon colti alla sprovvista *dalla Riforma*, o si lasciaron menare a parole, ed ingannare da promesse lusinghiere e fallaci, siam giunti oggimai a tale che non compendosi per niun modo le conseguenze, che pur s'erano promesse, anzi essendo avvenuto il contrario, uscendone fuori mali che nè s'aspettavano nè si tramavano, non è più possibile una propagazione della Riforma, se pur non fatica inutilmente per mantenerla in vita e conservarla.¹ »

Apost. Caro Protestantismo, non posso credere che abbiate parlato sul serio; penso che abbiate parlato in tal modo per iscandagliare il mio affetto, la mia costanza nella vostra fede. Vi prego pertanto anche a nome di tutti i miei compagni di apostasia (scusate se così mi esprimo) a darmi seriamente e sinceramente una esatta notizia, una giusta idea della esecranda Cattolica Chiesa, e della nostra bella Riforma; giacchè, a dirvela in confidenza, abbiamo abbandonato il Cattolicesimo, ed abbracciato il Protestantismo senza conoscere propriamente nè l'uno nè l'altro. Oh! se mi esaudite, avrò certamente molto da divertirmi e confortarmi in udire le brutte laidezze della Chiesa papistica, e le celesti bellezze della nostra Riforma; e di più mi libererò dagli scrupoli, dai crudeli rimorsi che non cessano di agitarmi per avere abbandonata quella brutta Chiesa.

¹ Binder, *Il discioglimento completo del protestantismo*, T. 1. p. 100. Scialfusa, 1843.

PUNTO I.

*Origine della Cattolica Chiesa: il Primato di S. Pietro
e dei Papi suoi successori.*

2. *Prot.* Sono pronto a servirti con tutta la schiettezza, e secondo la verità. Ascolta.

« La Chiesa Cattolica ebbe origine con Gesù Cristo medesimo. Egli scelse S. Pietro a Capo della Chiesa. Il nome di questo Apostolo era Simone; ma il suo Maestro chiamollo Pietro; ciò significa - *pietra* o *roccia*, - e dissegli - *Su questa pietra edificarò la mia Chiesa.* - Osserva il Vangelo di S. Matteo XVI. 19; e quello di S. Giovanni, XXI. 15, e susseguenti; e scorrai che ci è forza o negare la verità delle Scritture, o confessare che ivi fu promesso un Capo della Chiesa per tutte le generazioni.

3. » S. Pietro morì martire in Roma 60 anni circa dopo la morte di Cristo. Ma altri subentrò al posto di quello, ed avvi la successione la più soddisfacente, che - *la catena di successione è rimasta non interrotta da quel giorno a questo....* Vero è che a motivo delle persecuzioni, a cui per tre primi secoli la Chiesa soggiacque, i Vescovi Capi, successori di S. Pietro, non sempre ebbero i mezzi di sostenere apertamente la loro Supremazia; ciò allameno essi sempre esisterono, sempre vi fu un Vescovo Capo, la sua Supremazia fu sempre riconosciuta da tutta la Chiesa, e è quanto dire, da tutti i Cristiani allora esistenti.

4. » Ne' tempi posteriori il Capo Vescovo fu chiamato nella nostra favella (inglese) il *Pope*, nella francese *Pape*. In italiano cesi *Papa*, la qual voce è l'unione e il compendio dei due latini vocaboli, *Pater Patrum*, ossia *Padre de' Padri*. - Indi trae origine l'appellazione di *Papà* che i fanciulli di tutte le cristianità danno a' loro padri, appellazione del più alto rispetto, e della più interna e sincera affezione. Così pertanto il *Papa*, nel succedere che ciascuno di essi faceva a tale ufficio, divenne il Capo della Chiesa, e il suo supremo potere e autorità furono riconosciuti, come ho di già osservato, da tutti i Vescovi, da tutti i maestri delle massime del cristianesimo in tutte le nazioni, presso di esisteva questa religione. Il Papa fu ed è assistito da un corpo di persone dette - *CARDINALI*, - o gran consiglieri, e in varie e

numerose epoche furon tenuti Concilj, affine di discutere e stabilire punti di alta importanza conducenti all' unità e benessere della Chiesa. Questi Concilii furono adunati in tutti i luoghi del Cristianesimo, e parecchi se ne tennero in Inghilterra. I Papi stessi sono stati promiscuamente scelti da uomini di tutti le cristiane nazioni.

5. » Il *Papato*, o l' ufficio di Papa, continuò ad esistere in mezzo a tutte le grandi e ripetute rivoluzioni de' regni e degli imperi. L' impero romano, che al principio dell' epoca cristiana era giunto all' apice della sua gloria, ed estendevasi presso che in tutta l' Europa, e parte dell' Affrica ed Asia, cadde totalmente in rovina; pur tuttavia il Papato rimase saldo; e al tempo in cui la *devastazione* detta comunemente - *Riforma* - ebbe principio, erano stati, duranti quindici secoli, *dugento ventidue papi* seguitisi l' uno l' altro in dovuta e continua successione.

» La storia della Chiesa d' Inghilterra fino al tempo della *Riforma* è oggetto per noi di alto interesse. Un semplice sguardo alla medesima, un nudo abbozzo dei principali fatti dimostrerà quanto menzogneri, quanto ingiusti sieno stati coloro, i quali hanno vilipesa la Cattolica Chiesa e i suoi Papi.¹ »

PUNTO II.

*La Cattolica Chiesa è l' unica vera Chiesa di Gesù Cristo.
Santi Cattolici e protestanti.*

6. *Apost.* Dunque, secondo voi, la Chiesa Cattolica sarebbe sempre la vera Chiesa del Redentore? Non credo osere asservirlo.

Prot. « Ci dice la Scrittura, che la Chiesa di Cristo esser doveva - Unica. - Nel ripetere che noi facciamo il *Credo* degli Apostoli, diciamo: *Io credo nella Santa Chiesa Cattolica*. Cattolica significa *universale*. Ora possiamo noi credere in una Chiesa *universale*, senza credere che quella Chiesa sia - Unica - e sotto la direzione di un solo Capo?... Nel Vangelo di S. Giovanni (X. 46), Cristo dice che Esso è il buon pastore, e che *vi sarà un solo ovile ed un solo pastore*. Indi Egli deputa Pietro a pastore in sua vece. Nel Vangelo stesso (XVII. 40, 41), Cristo dice (al Divin Padre): « *E tutte le mie cose son tue, e le tue sono mie, ed in esse io*

¹ Cobbet, *Storia della Riforma protestante in Inghilterra e in Irlanda*. Lettera II. § 40, e seg.

sono glorificato. Ed ormai io più non sono nel mondo, ed essi sono nel mondo, ed io vengo a te. Padre Santo, conserva in nome tuo quelli che tu mi hai dati, affinché sieno un solo, come siamo noi. » S. Paolo, nella seconda sua Epistola a' Corinti (XIII, 14), dice: *« Del resto, o fratelli, allegratevi, siate perfetti, siate di un solo consentimento. »* Nella Epistola agli Efesini (IV, 13), dice: *« Solleciti in serbar l'unità dello spirito nel vincolo della pace. Avete un solo corpo, un solo spirito, come pur siete chiamati in una sola speranza della vostra vocazione: un sol Signore, UNA SOLA FEDE, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti. »* Di nuovo nella sua prima Epistola a' Corinti (I. 10): *« Io vi scongiuro, o fratelli, pel nome di Gesù Cristo nostro Signore, che tutti vi accordiate nel dir la cosa stessa, e che non sia tra di voi DIVISIONE ALCUNA, ma siate perfettamente uniti insieme nel MEDESIMO SPIRITO, e nel MEDESIMO SENTIMENTO. »*

« Ella è una vera mostruosità il supporre che esser vi possano due *FEDI veraci*. Ciò non può stare; una delle due ha da esser falsa. E vi sarà uomo che dica, che dovremmo far plauso ad una misura, che dee per necessità produrre un numero indefinito di fede?... E col tor via che si fa del Capo della Chiesa, non si viene a produrre inevitabilmente un tale stato di necessità? In questo caso come può esservi un solo ovile, ed un sol pastore, una sola fede, un sol battesimo? ¹

» Un tratto caratteristico della vera religione è di raccomandare a tutti l'unità e la concordia. ² »

« Io sfido di mostrarmi un articolo qualunque più imperativamente ordinato, sì frequentemente inculcato, come il mantenimento dell'Unità tra tutti i Cristiani. ³ »

« Una Chiesa, comunque ella sia, per la propria natura e pei fini della sua missione domanda UNITÀ: unità di tutti coloro che la compongono; unità nell'insegnamento: unità nella professione di fede. La quale per altro non può esistere senza che vi sia un'autorità sociale, suprema, ecclesiastica. ⁴ »

« Quando da noi si parla di UNITÀ, si dice che il Cattolicesimo possiede l'UNITÀ, ed io certamente lo credo. ⁵ »

¹ Cobbet, *Op. cit.* Lett. 3, § 85, e seg. — ² Samuel Vix, *Considerazioni della convenienza di congregare un Concilio*, co. 1829, p. 23. — ³ Samuel Parker, *Religion and Loyalty*, 1684. — ⁴ Fessler, *Storia degli Ungheresi*, T. 8, p. 468. — ⁵ Vinet, presso Baudry, *La religion du cœur*, p. 315.

« In fatto di UNITÀ, di culto e di Liturgia, il Cattolicesimo ha prodotto tutto ciò che vi ha di più grandioso.¹ »

« La moltitudine, e l'avvicinarsi delle confessioni e delle sette, le quali si andavano recando ad effetto al tempo della Riforma, e in quello che ne seguiva, in parte logorava, e in parte interrompeva e tramezzava la comunione ecclesiastica. Per il che il *Protestantismo* faceva sembiante di un ammasso di molte e varie parti, nè si pareva chiaramente, *come addiviene nella Chiesa Cattolica*, la bellezza di una *esterna unità*.² »

« È forza confessarlo candidamente, la nostra Chiesa, per quello che fuori di sè le appartiene, è divisa in un numero ben grande di parti e particelle. Nè ciò solo. Anco per entro, anco in sè medesima ella è discorde e divisa. Ove è mai l'armonica unione delle opinioni e dei principii religiosi?³ »

« Ben mirasi e si percepisce il Protestantismo, ma non si vede in alcuna parte una Chiesa protestante.⁴ »

« Noi non abbiamo una Chiesa, ma delle Chiese.⁵ »

Apost. Non ha dunque la nostra Riforma veruna unità?

8. *Prot.* « La sola unità che (a noi) resta, è quella del salario dei Pastori. Sì, l'unità della (nostra) Chiesa consiste in questo, che tutti i ministri sono pagati della medesima borsa, e i grandi dignitarii della Chiesa sono i ricevitori del distretto. Tale è notoriamente il sentimento di alcuni spiriti vigorosi e conseguenti. Io non li riprendo che di una cosa, cioè di appellare un'istituzione questa anarchia, di appellar questo caos una Chiesa.⁶ »

9. « Noi riguardar dobbiamo e riconoscere nella Chiesa l'ammirabile successione dei Santi non altrimenti che una coerente e continuata istoria apostolica, ed una stabile e medesima scuola parlante.... Questo misterioso e continuo succedersi di sempre novelli e gloriosi Santi, questa cerchia, diciam così, delle glorie Cristiane, ben si mostra ad ognuno per un vero Cristianesimo attuale e pratico.⁷ »

10. « Al nostro libro della legale Chiesa (anglicana) si pro-

1 Lettera convocatoria del Sinodo generale di Berlino del 1846. — 2 W. L. M. Wette, nel periodico - *Il Protestante* - 1828. T. 2, p. 163. — 3 P. M. Kempff, e C. G. Ulrich, nel periodico - *La Chiesa Cristiana nella sua idea*: Fulda 1833. T. 1, p. 33. — 4 Lehman, *Stato e pericolo del protestantismo*, Jena 1810, p. 9. — 5 G. L. Plank, *Sulla situazione del partito cattolico e protestante*, Heidelberg 1816, p. 21. — 6 Vinet, *L'église et la confession de foi*, p. 27, e seg. — 7 Fogli per la verità più sublime, Raccolta VIII, p. 33, Francoforte sul Reno 1827.

ette un Calendario, ed in questo Calendario vi sono sotto differenti giorni dell'anno certi nomi di *Santi e Sante*. I loro nomi in posti quivi, affinchè si possan riguardare *religiosamente* dal popolo i loro giorni anniversari. Ora chi sono *quelle sante persone*? Sono veramente *de' Santi Protestanti*? Neppur uno! Perchè non *Santo Lutero*, nè *Santo Cranmer*, nè *Santo Edoardo Sesto*, nè *Santa la Vergine Elisabetta*? Niuno affatto di questa gente, ma tutta quanta la lista è di Papi, di Vescovi cattolici, e cattoliche sante persone, così uomini come donne. Parecchie *Vergini*, ma non la *Vergine Regina*, nessuno della schiatta protestante.¹»

Apost. Come! Non sono forse gran Santi quei nostri martirizzati per la loro fede dalla tiranna Maria Regina d'Inghilterra, e registrati da Fox, e da altri col titolo di *Martiri della Riforma*?

Prot. « La schietta verità intorno a cotesti *Martiri* si è, che essi erano una caterva de' più nequitosi birbanti, i quali cercavan di distrugger la Regina ed il suo governo, e di ottenere i mezzi per nuovamente depredare il popolo sotto il pretesto della coscienza e della superiore pietà. Non valsero mezzi, comechè miti ossero, onde richiamare al dovere la loro vita malvagia; poichè iffatti mezzi eransi tentati.... Erano meritevoli ciascuno di dieci mila morti, se dieci mila morti avesse ciascuno potuto soffrire.² »

TRATTENIMENTO II.

Alcune soprumane bellezze della Cattolica Chiesa.

PUNTO I.

L'ammirabile sua perpetua stabilità ed estensione, ec.

I Papi - loro supremazia.

11. *Apost.* Bravo il mio carissimo Protestantismo! Avete altro da dirmi in lode della Cattolica Chiesa? Proseguite pure nel vostro delirio; giacchè al presente occupa essa tutti i vostri pensieri.!!!

Prot. « Non vi è, e non vi fu mai su questa terra opera di umana politica cotanto meritevole di esame, quanto la Chiesa Cattolica Romana. La storia di questa Chiesa congiunge insieme le due grandi epoche dell'umano incivilimento. Niun'altra istituzione

¹ Cobbet, *Op. cit.* Lett. I. § 21. — ² Il modes. Ivi, Lett. VIII, § 219.

esiste tuttora in piedi, la quale possa ricondurre indietro i nostri pensieri a quei tempi, quando il fumo de' sacrifici s'innalzava dal Panteon, e quando i leopardi e le tigri saltellavano entro l'anfiteatro Flavio. Le più boriose stirpi di regi non son che d'ieri, se si paragonino alla linea de' Sommi Pontefici. Noi rintracciamo questa linea in una serie *non interrotta* dal Papa che coronò Napoleone nel secolo XIX, a quello che coronò Pipino nel secolo VIII; e ben più oltre dell'epoca di Pipino si estende l'augusta dinastia, finchè si perde *ne' crepuscoli della fede*. La Repubblica di Venezia tiene in fatto di antichità il secondo posto. Ma la Repubblica di Venezia ci comparisce moderna in paragone del Pontificato, e la Repubblica di Venezia è già sparita, ed i Pontefici rimangono. La Sede Pontificia rimane tuttora, non già in istato di decadimento, non già come un semplice monumento di antichità, ma piena di vita e di giovanile vigore. La Chiesa Cattolica invia tuttora a' più remoti confini del mondo intiero i suoi missionarii, non meno zelanti di quell'Agostino che sbarcò in Kent (contea d'Inghilterra) co' suoi compagni; e tuttora affronta i potentati ostili con quel medesimo coraggio col quale affrontò Attila.

12. « Il numero dei suoi figli è maggiore di quello che si avesse in qualsivoglia altra epoca. Le sue conquiste nel nuovo mondo l'hanno più che compensata delle perdite già sostenute nel vecchio. La sua spirituale dominazione si estende sopra le vaste contrade, che stanno tra le pianure del Missouri fino al Capo Horn; contrade, che da qui ad un secolo conteranno probabilmente una popolazione tanto grande, quanto quella che abita presentemente l'Europa. I membri addetti alla sua comunione non sono men di cencinquanta milioni (*ora dugento milioni*); e torna ben difficile il poter provare, che tutte le altre sette cristiane unite insieme ascendono a cento venti milioni. Nè punto vediamo alcun segno che indichi esser vicina la fine della sua lunga dominazione. Essa ha già veduto il cominciamento di tutti i governi, e di tutte le istituzioni ecclesiastiche che oggidì esistono nel mondo; e noi non siamo inclinati a credere che essa non sia destinata a veder la fine di essi tutti. Ella era grande e rispettata prima che i Sassoni avessero posto il piede nella Gran Bretagna, prima che i Franchi avessero oltrepassato il Reno, quando la greca eloquenza era tuttora in fiore in Antiochia, e quando gli idoli ricevevano adorazioni ne' templi della Mecca. Ed essa potrà similmente esistere non meno vigorosa di adesso, quando qualche viaggiatore

ella Nuova-Zelanda si porrà a sedere, circondato da un'ampia solitudine, sopra un dirupato pilastro del già rotto ponte di Londra, per disegnare in un *Album* le rovine della Chiesa di S. Paolo (*Tempio protestante di Londra*).

13. « Spesso sentiamo dire che il mondo diventa costantemente più e più illuminato, e che questi grandi lumi debbon esser favorevoli al Protestantismo, e contrarii al Cattolicismo. Noi siamo protestanti, e avremmo per avventura desiderato di poter prestar fede a tutto questo; ma molto temiamo che la proposizione non abbia alcun fondamento, e dia nel falso. Imperocchè veggiamo bene in due secoli e mezzo (*ora più di tre*) avere lo spirito umano acquistato una energia, ed una vita (benchè per una sola e certa direzione) incredibile.... Però con tutto questo noi in pari tempo scorgiamo che nello spazio di 250 anni il Protestantismo non ha fatto conquiste di cui valga la pena il parlare. Anzi crediamo che se vi è stato qualche cambiamento, quel cambiamento è stato favorevole alla Chiesa Romana. Dopo ciò sarebbe pure a domandare; come mai possa altri sperare che lo sviluppo delle umane cognizioni abbia a riuscir nocivo ad un sistema, il quale, per non dire di più, *fermo ed illeso ha saputo rimanersi al suo luogo*, non ostante il continuo progredir delle scienze dal tempo della Regina Elisabetta? »

14. « L'effetto del grande scoppio del protestantismo in una parte del Cristianesimo fu quello di produrre il ravvivamento del pari violento dello zelo cattolico in un'altra.... Nel corso di una sola generazione l'intero spirito della Chiesa di Roma si cambiò. Dalle sale del Vaticano sino al più isolato romitaggio degli appennini il gran rinnovamento si sentiva e si vedeva dappertutto. Tutte le istituzioni anticamente introdotte per la propagazione e la difesa della fede furono ripulite e rese efficaci.... Il celebre Ignazio di Loyola nella grande reazione cattolica ebbe la parte che ebbe Lutero nel gran movimento protestante.... La sua attività ed il suo zelo vinsero tutti gli ostacoli: e sotto la sua direzione l'ordine de' Gesuiti cominciò ad esistere, e crebbe rapidamente alla piena misura della sua potenza gigantesca. Con qual veemenza, con quale esatta disciplina, con qual coraggio intrepido, con quale annegazione, con qual dimenticanza dei più cari legami privati, con quale intensa e ostinata divozione ad un solo fine, con quale accortezza nel praticare i varii mezzi i Gesuiti combatterono per la loro Chiesa, si trova scritto in ogni pagina degli annali di Europa per molte generazioni....

15. » I Romani Pontefici mostrarono nelle proprie persone tutte le austerità de' primi anacoreti della Siria. Paolo IV, portò al trono pontificale lo stesso zelo fervente, che lo aveva portato al convento de' Teatini. Pio V, sotto i suoi splendidi abiti, portava giorno e notte il cilicio di un semplice frate; andava scalzo per le strade nelle processioni; trovava anche in mezzo alle sue occupazioni più urgenti e difficili il tempo per l'orazione privata: spesso si lagnava che i pubblici doveri del suo grado erano poco favorevoli all'aumento della santità, ed edificava il suo gregge con esempj innumerevoli di umiltà, di carità e di perdono delle ingiurie personali; mentre allo stesso tempo sosteneva l'autorità della sua Sede, e le dottrine incorrotte della sua Chiesa con tutta la costanza e l'ardore d'Ildebrando. Gregorio XIII si sforzava non solo d'imitare; ma anche di oltrepassare Pio nelle virtù severe di una sacra professione. Come fu il Capo, così furono i membri. Il cambiamento nello spirito del mondo cattolico: si può rintracciare in ogni ramo di letteratura e di arte. Se ne accorgerà ciascuno che paragoni il poema del Tasso con quello dell'Ariosto, ovvero i monumenti di Sisto V con quelli di Leone X.¹ »

16. *Apost.* Caro Protestantismo! Io per voi abbandonai *Papa e Papato*, e voi venite a seccarmi col farne elogj? *Morte al Papa! Abbasso il Papato!*

Prot. « L'idea di un supremo Pontificato de' Vescovi in Roma è un'idea la più grande e sublime che si sia mai in alcun tempo recata ad effetto. La mente umana non potè mai concepire un pensiero più bello e più perfetto (*né uguale*) di quello della Gerarchia e della teocrazia. Essa era in armonia co' bisogni dei tempi che correvano, e fu per così dire un avvenimento necessario.² »

17. « I Papi innalzarono una diga al torrente della barbarie, che avrebbe menato guasto su tutto il mondo. Furono essi che con le loro mani veramente da padri fondarono la Gerarchia (*questa fu fondata col papato di Gesù Cristo*) e con esso lei la libertà di tutti gli Stati. Priva di questa libertà Roma potea cadere pei rescritti di un solo; priva di quella Gerarchia, non era già possibile d'istillare in tutti popoli i medesimi sensi, e gli stessi amori. La Chiesa vedova del Papa farebbe mostra di un esercito, a cui mancato fosse ed ucciso il valoroso capitano.³ »

¹ Macaulay, *History of England from the accession*, ec. London 1848. —
² Marheinecke. *Il sistema del Cattolicesimo nel suo sviluppo simbolico*. Meidel-berga 1810, p. 193. — ³ Giovanni Müller, *Op.* T. 8, p. 36.

18. « Fu veramente una grave disgrazia per la Russia, che non la religione Romana, ma la greca divenisse la sua religione nazionale. Poichè gli Istituti Regolari dell' Occidente erano molto più utili per la cultura nazionale, che non i Monaci dell' Oriente ; e fido il Primato del Romano Pontefice, che riuniva più nazioni in una sola monarchia spirituale, riusciva più vantaggioso per la civiltà e per la cultura de' popoli, ed era nel medesimo tempo più conforme all' indole generale degli Stati, che non il debole sistema gerarchico greco.¹ »

« L' intera Europa senza il Papato sarebbe facilmente caduta fra gli artigli de' tiranni, i quali l' avrebbero fatta lor preda ; e sarebbe così diventata quasi un teatro d' irreconciliabili ed eterne discordie, e forse anco un deserto mongolico.² »

19. *Apost.* « Sì, il Papato fu una gloria di Italia, e fu grandemente utile all' Europa. Nel medio evo, quando tutto era sconvolgimento ed anarchia, sebbene i Papi fossero egualmente immorali degli altri principi, pure la loro influenza religiosa impedì la dissoluzione della società, tenne unite le popolazioni dell' Europa col legame di una religione uniforme, e col propagarvi le leggi romane passate nel diritto canonico, e sparse fra di loro i germi di una futura civiltà. In Italia mantenne vive le tradizioni romane, che furono la causa che essa per la prima si liberasse dal caos del medio evo, essa la prima si desse leggi scritte, e si svolgesse a lei quel precocce incivilimento che fu la fiaccola civilizzatrice di tutta l' Europa. — Dunque — *bisogna disfarsi del Papa.*³ »

20. *Prot.* Tu ragioni da bestia. Non conosci ciò che ne avverrebbe alla Religione quando le fosse tolto il suo Capo ? Sei affatto cieco ?

« Giusta cosa ella è, e non può negarsi, che ogni religione abbia un Capo che la governi e a tutti gli altri presegga, affinché l' unità e la pace durino ferme e non sieno turbate. Perocchè una religione, la quale non avesse che reggitori particolari e propri a ciascun paese, non istarebbe molto a tramutarsi, e pretender novelle forme, secondo che tornerebbe conto ai fini e alle bisogne degli Stati. *Diverrebbe allora un istituto civile ; cosicchè potresti non a torto equiparare alle poste ed ai balzelli. Cambie-*

1 T. Spittler, presso Ag. Theiner, *La Chiesa scismatica di Russia descritta* ec. Lugano 1846. p. 148. e seg. — 2 Herder, *I miei pensieri sulla filosofia del genere umano*, T. 3. p. 167. — 3 Bianchi Giovini, nel suo giornale: *L'Unione*, 9 Ottobre 1850.

rebbe da ultimo in una istituzione di finanza, atta a condur gli uomini quasi fossero sempre bambini e da sorreggersi col laccio, e servirebbe così materialmente alle mire dello Stato. Potrebbe più appellarsi in questa guisa un istituto divino? ¹ »

Apost. Ma se così è, perchè chiamate il Papa - l' Anticristo?

21. Prot. « Colui non è l' Anticristo che non insegna veruna cosa, la quale si opponga alla dottrina insegnataci da Gesù Cristo. Ma il Papa nulla insegna di opposto alla dottrina di Gesù Cristo; dunque il Papa non è l' Anticristo. ² »

« Se i primi riformatori, nei loro scritti privati, non han mancato di nominare il Papa l' Anticristo, e la Chiesa Cattolica la prostituta di Babilonia, non devesi perder punto di vista che eglino erano nel calore del combattimento.... Se loro fosse dato di ritornare e vedere il movimento attuale, eglino troverebbero l' Anticristo ben altrove che sopra la Sede di Roma. Io riconosco un progresso in queste parole del Conte di Zizendorff: *Nel Papa io non vedo punto l' Anticristo, ma il Capo legittimo della Chiesa Romana.* ³ »

22. Apost. Ciò che singolarmente mi rende insoffribile il Papa è quella sua pretesa spirituale Monarchia o giurisdizione universale indipendente, per cui pretende di aver diritto, di comandare in casa di tutti, con tanto danno ed ingiuria de' governanti e dei governati; poichè è causa funesta di continui disordini e dissensioni, che mai potranno cessare finchè tal potere non sia bandito dal mondo. Non è egli vero?

Prot. Se tale universale potestà sia o no pretesa, già te l'ho fatto conoscere, e se ciò non ti basta, ti rimetto alle mie Discussioni al *tribunal della Bibbia*. Veniamo dunque al resto.

« Vi è una via antica e semplice di assicurare per l'avvenire la sicurezza degli Stati, i diritti reciproci de' Sovrani e dei popoli, e cotesta via infallibile eccola. Ritrovate in tutta l'integrità de' suoi poteri quella Pontificia Monarchia, la quale fin da principio ha esistito nella Chiesa Cristiana, che sola può dominare su i cuori, che meritò l'ammirazione de' primi fedeli, che anche dopo per lunga stagione esercitò il suo potere invisibile e spirituale su tutte

1 L. Oken, *Il nuovo armamento, la nuova Francia, e la nuova Germania*, 1814, p. 736. — 3 Ugone Grozio, presso Monsign. Bossuet, *Dissertaz. intorno la dottrina e critica di Grozio*, Venezia 1784, § 19, p. 63. — 3 Sthal, nel *Sinodo di Brema*, *Compte rendu des Seances*, ec. Vedi *Annales catholiques de Genève*, p. 41, 42, Dec. 1852.

le società politiche, delle quali mantiene i diritti reciproci, delle quali consacrò la indipendenza, delle quali preparava e disponeva il perfezionamento, quando ciechi legislatori a scavare si accinsero i suoi maestosi fondamenti, e a fulminare l'interdetto contro i ministri di Lei, ed a diminuire la sua influenza morale a segno, che poterono mandare ad effetto il loro piano iniquo di ribellare i popoli, di rovesciare le Dominazioni che hanno loro origine da Dio, e di operare quella rivoluzione spaventevole che abbiamo veduta....

» Tale è la natura della *Monarchia Pontificia*: Non è altro che quella del Re dei Re: offre essa ai poveri e ai deboli un riparo contro l'oppressione e la violenza, mantiene l'obbedienza ai Sovrani legittimi, ed impedisce le popolari insurrezioni. *Monarchia ammirabile* per il principio divino che la costituisce, quello cioè dello sproprio e della rinunzia ad ogni temporale vantaggio. Lungi dal sottometter le nazioni al duro scettro ed uniforme di un solo Padrone, essa mantiene l'indipendenza rispettiva degli Stati, e lascia ad ognuno di essi quella che più gli conviene forma di civil reggimento, secondo gli interessi, il commercio, i bisogni, le abitudini e le località delle diverse nazioni. Lungi dal volere che s'incurvino i popoli sotto il potere di un solo Monarca, la spirituale Potestà presenta all'universo lo spettacolo dell'unità nella varietà medesima, il bello morale ed il bello politico, l'unione di popoli diversi, i quali non hanno che un sol cuore ed un'anima sola, benchè differenti presso di loro ed i costumi, e le leggi, e la individua esistenza, e la forma del governo....

» Quale è d'essa ora la vocazione sublime, a cui sono chiamate tutte le Potestà temporali? Non è forse quella di conservare nella sua integrità lo spirituale Potere, unico loro proteggitore? Ed egli non si affretteranno a restituire alla *Monarchia universale* (la quale pone all'autorità loro il suggello) i suoi venerandi Ministri, li zelanti suoi Missionarj, i suoi pii cenobiti, e tanti solitarj devoti, sostegni fedeli, che la *empietà* le ha ultimamente rapiti, onde poter riuscire a disertarla?

» La Chiesa salvò l'Europa col suo potere da una totale barbarie: Ella fu il punto di riunione di tutti gli stati isolati: Ella si collocò fra il tiranno e la vittima, e rannodando fra le nazioni inimiche i vincoli d'interesse, di alleanza, di amicizia, divenne la salvaguardia delle famiglie, dei popoli, degli individui.¹ »

¹ Pietro Foux, presidente del Comitato Riformato, Lettera sull'Italia, 376, 378, 380, 384.

« La *Monarchia Pontificia* ha insegnato alle nazioni ed ai re a riguardarsi vicendevolmente come compatriotti, essendo tutti egualmente soggetti allo scettro divino della Religione, e quel centro di unità è stata per più secoli per l'uman genere un vero beneficio. Ah! perchè mai divisioni funeste hanno tolta per molti Stati l'attiva sua forza a quel centro prezioso di unità! Ah! se tutte le parti, che separate si sono dal sistema generale vi si riunissero sotto un rapporto di riconciliazione evangelica, in luogo di lacerarsi a vicenda, e correr rischio di piombare nel caos, quanta forza e quanta stabilità acquisterebbero le società politiche! e come crescer vedrebbe la Religione il suo impero su i cuori! »

PUNTO II.

L'invincibilità della Chiesa Cattolica ne' suoi grandi e continui combattimenti; suoi stupendi trionfi e progressi.

23. Lasciando da parte per brevità i tempi antichi, de' quali alcuna cosa ho già detto:

« La storia ecclesiastica degli ultimi sette secoli racconta de' fatti continuamente vacillanti. Da che la cristianità occidentale si trova sotto l'amorevole autorità della Chiesa Romana, quattro volte lo spirito umano si è a questa ribellato per togliersene dal collo il giogo soavissimo. E ben due volte la Chiesa ha riportata una vittoria compiuta e perfetta: e due volte Ella sortì dalla battaglia colle onorate cicatrici è vero di gravi ferite, ma nullameno conservando tutto intiero e vigoroso il principio della sua vita. Se noi, lungi dal porle in non cale, richiamiamo alla memoria le tempestose e terribili procelle a cui essa ha potuto sì fermamente resistere, oh! allora io non so che cosa ci trattiene dal confessare che *essa non può perire*.

24. « La storia delle due seguenti generazioni (*dal principio del protestantismo*) è la storia della gran lotta tra il protestantismo che possedeva l'Europa settentrionale, ed il Cattolicismo che occupava la meridionale per ottenere il territorio dubbio posto tra mezzo.... Al principio la speranza sembrava decisamente favorire il protestantismo, *ma la vittoria restò alla Chiesa di Roma. In tutti i punti essa trionfò*. Se oltrepassiamo un altro mezzo secolo, la troviamo vittoriosa e dominante in Francia, nel Belgio, nella Baviera, in Boemia, in Austria, Polonia ed Ungheria. Nè il protestan-

¹ Robertson (presbiteriano) presso Foux sudd. Op. cit. p. 126.

ismo nel corso di due secoli (*ora sono più di tre*) ha potuto riconquistare qualunque porzione di quel che allora perdetto. Né si deve dissimulare che *questo mirabile trionfo del Papato* deve attribuirsi principalmente non alla forza delle armi, ma ad una grande influenza della pubblica opinione.

25. » Non è da far gran maraviglia se nell'anno 1799 alcuni osservatori di alto ingegno ed acutissimo avessero questa sentenza, che la speranza di rivivere per la Chiesa Romana era pressochè morta, anzi esserne già sonata l'ultima ora. Un potere salito al più splendente fastigio e menante trionfo per ogni parte, era nemico della Chiesa Cattolica, e se non all'aperto, con segrete mene guerreggiavala. Il Pontefice era vicino a dar l'estremo spirito nella captività; cacciati in esilio i prelati di Francia, e tanto più malmenati quanto più erano esemplari ed illustri, costretti poi a viver la vita degli accattoni colle limosine de' protestanti. Gli edifizii che facevano di sè mostra della più grande magnificenza, consacrati dalla liberalità de' secoli al culto divino, si erano tramutati in templi della vittoria, o in profane sale tutte occupate da banchetti e da adunanze politiche, o in fine mutati in cappelle teosofilantropiche. Per la qual cosa non poteva essere opinione al tutto malfondata ed ingiusta, vedere in quello che infino a qui si è detto un indizio probabilissimo dell'estrema rovina di un dominio, comechè continuatosi per così lungo tempo.

26. » Ciò non ostante non era quella la sua fine. *La cerva bianca sebbene ferita a morte, nulla dimeno non doveva morire.* Fumavano ancora gli altari per le esequie, e pei sacrificii offerti a Dio per l'eterna pace di Pio VI, quando contrarii e potentissimi conati incominciavano a sollevarsi per ogni banda; ed al presente, dopo un giro di quarant'anni, hanno preso novella vita e più crescente vigore. Scomparsa per benigno riguardo del cielo l'anarchia, un nuovo ordinamento di cose è surto, per così dire, fuori del caos. Nuove dinastie sono apparse, nuove leggi, nuovi titoli, e di mezzo a tutto questo l'ANTICA RELIGIONE.

27. » In verità, qual altra istituzione sarebbe stata ferma a difendersi vittoriosamente da tante tempeste che le si mossero contro? E volendo parlare anche in una maniera non cristiana, dodici secoli di (*doveva dire più di 18*) ogni fatta di avvenimenti, e l'intelligenza, e le cure perseveranti di quaranta generazioni di grandi politici, hanno condotto la Chiesa a tale una perfezione, che il governo di lei al cospetto di tutte le umane invenzioni sale degnamente nel primo e più alto grado....

» Secondo che ci vien raccontato per una favola araba, la grande piramide edificata già dai re a' tempi del diluvio è stata la sola che tra tutte le opere degli uomini sia rimasta in piedi dopo quella universale inondazione. *Tale è la sorte del Papato. Esso* sembrava sepolto col rimanente della terra allagata, e pure le buone e sode sue fondamenta, salde e profundissime che erano, non crollarono già, ma (*mirabile a vedersi*!) come le acque andavano declinando al basso, esse comparivano a grado a grado massose tra gli ultimi avanzi del mondo rovinato e distrutto. La repubblica Olandese, l'impero alemanno, il gran senato di Venezia, l'antica confederazione degli alleati elvetici, le case dei Borboni, i parlamenti e le aristocrazie di Francia, tutto era scomparso, e l'Europa avea cangiato sembiante. Era tutta piena di novelle creazioni, contava nel suo seno un impero Francese, un regno Italico, un'alleanza Renana.

28. » Nè alcuno pensi che questi sconvolgimenti avessero solamente disfatte le istituzioni politiche, cambiati i confini de' territori; poichè le possessioni de' terreni erano state per diverso modo distribuite, e lo spirito e l'intero ordinamento della società quasi in tutta l'Europa cattolica con subite maniere totalmente mutato. Intanto *la Chiesa si manteneva sempre immutabile nel suo primiero stato*. Dopo di che sarà riserbato ad uno storico venturo il narrare le manifestazioni novelle che farà di sé e della potenza sua il Cattolicismo nel secolo XIX.¹ »

29. « L'opinione pubblica nell'Alemagna non ha saputo rendersi conto del nuovo sviluppo del Cattolicismo, che dall'arresto dell'Arcivescovo di Colonia in poi. Protestanti assennati, a capo de' quali è l'attuale Re di Prussia, han ben presto preveduto a che sarebbe riuscito un tal atto; imperocchè *ogni Chiesa* (una Chiesa dovea dire) *che riposa sulla verità cristiana, possiede delle armi contro le quali si spuntano e sempre si spunteranno quelle della gendarmeria*. Alcuni anni dopo, alcuni falsi profeti hanno gridato: *Convien che Roma cada*. Da quel punto Roma ha preso un possente e nuovo slancio; e quando è venuto l'anno 1848 con tutte le potenze delle tenebre, quando Roma parve rovinare, noi abbiamo veduto *che Roma poteva esistere eziandio fuori di Roma*. Sul Vaticano sventolava la bandiera rossa, il Papa pigliava la fuga; ma la Chiesa Romana non ispiegava perciò meno un'attività sorprendente. Essendo un potere uno in sé, che sa ciò che vuole (la monarchia ben potrebbe richiederla di questo segreto).

¹ Maculay, Op. e luog. cit.

la Chiesa Romana *fa le più grandi conquiste*, precisamente *ne' tempi di desolazione universale*! Ella sa trar partito da tutte le vicissitudini. Sulla vertigine dell'unità germanica ella edificò il duomo di Colonia. Nelle assemblee costituenti ed effimere, ella sola con mano sicura afferrò il ben reale, *la libertà d'insegnamento*. Le sue missioni percorrono il paese. Di tutte le folli associazioni del delirio rivoluzionario non vi rimane che il rannodamento dell'episcopato tedesco appoggiato sulle riunioni cattoliche.

30. « Un nuovo regno surse per la Chiesa Cattolica nella vecchia Inghilterra in mezzo a mille tarbini. Sulle rovine della Francia ella pianta la sua bandiera protettrice. Le aberrazioni costituzionali nel Mecklemburg, vecchio paese Luterano, fanno rinascere il Cattolicismo. Colla reazione in Austria prende egli un nuovo accrescimento, come in Francia egli solo sa salvare la sua libertà in mezzo alle manette universali. Nel suo centro, sedendo sopra un vulcano, nè sostenendosi che per l'appoggio dello straniero, offre il suo soccorso a regni potenti. In Inghilterra, ove la Chiesa Cattolica è soltanto tollerata, ella vi comparisce di botto qual padrona. *Più uno la opprime, più vien maltrattata, più ella riporta vittorie*. Ella non chiede che uguaglianza di libertà per guadagnare ad un tratto tutta la palma. Vien privata in tutti i paesi cattolici de' suoi beni, della sua potenza temporale; ed ella guadagna il doppio per la stessa sua povertà. Vien ridotta al più assoluto spogliamento; ed ella non manca nè di denaro per dar la vita a nuove creazioni, nè di cuori e di mani che travagliano nelle privazioni. Ora ella aspira a far ritorno verso i tempi del medio evo, ed ora ella tien dietro al progresso del tempo. Mentre che ne' suoi ordini monastici logori ella ristabilisce i vecchi regolamenti di energia e di condotta severa (e prestando fede alle nuove provenienti di Fiandra e di Westfalia, il fervore interno degli antichi tempi non ha tardato di riaccendersi), ella entra risolutamente nell'idea moderna delle associazioni.

31. « Verso i Yancheys, verso il fratello Jonathan si avanza il trappista col suo unico - *Memento mori*, - nell'atto che ne' villaggi e nelle città della Silesia, imitando i democratici, la Chiesa appende degli affissi e solleva, nelle adunanze pubbliche accessibili a tutti, le quistioni tutte ardenti dell'epoca, le quali ella risolve senza agitazione. *Ella è per tutto*. Il suo Arcivescovo di Parigi cade sulle barricate, opponendo alle palle la sua parola di pastore; ed appena gli ammutinati sono legati e stretti, che ella

si offre per consolarli, e per seguirli nell'esilio e nella disgrazia. Mentre che tra noi si stanno elaborando mille progetti di costituzione di Chiesa, e che ognuno di essi appena è nato spira sotto le proteste della destra, della sinistra e del centro, la Chiesa Romana, di una mano ferma e senza dir parola, fa uscir fuori dal vecchio tesoro delle sue tradizioni i Concilii provinciali e i Sinodi diocesani. Frattanto che presso noi si discute per anni, e senza verun risultato, sulle relazioni della libertà di riunione, e del dovere di obbedienza clericale, la Chiesa Romana, senza controversia e dissensione, cuopre delle riunioni libere tutti i paesi dell'Europa: Società di S. Vincenzo per gli uomini, e di Santa Edwige per le donne; Società di S. Francesco Regis per legittimare *matrimoni selvaggi*; Società di Maria-Herz per la conversione degli impenitenti; di S. Francesco Saverio per le missioni agli infedeli; di S. Bonifazio per la Chiesa germanica, in opposizione agli associati di Gustavo Adolfo; finalmente Società di Pio IX, le cui riunioni generali si tengono su di ogni punto dell'Alemagna. La Francia abbonda di Fratelli e di Suore insegnanti.

52. « Le scuole dello stato si vuotano, le scuole cattoliche riboccano assolutamente, come la facoltà cattolica improvvisata a Magonza ha lasciati i professori dell'Università di Gnesen predicare e dissertare davanti ai banchi e a' calamai. Nel Belgio la libertà d'insegnamento ha talmente aumentata l'influenza dei Cattolici, che i liberali credendosi perduti, hanno decretato, grazie alla maggioranza, l'insegnamento forzato o imposto dallo Stato. Nell'Annovria un secondo Vescovato è concesso ai cattolici, e ve ne sarà ben presto un altro in Amburgo. Un Vescovato sorse nell'America settentrionale in mezzo allo sperpero delle sette senza numero che vi brulicano. In Inghilterra la Chiesa Romana stabilì la sua Gerarchia alla barba dello Stato; nè le dimostrazioni clamorose del popolo, nè i decreti del Parlamento la fanno indietreggiare di un sol passo. Una Chiesa si aderge dopo l'altra, un convento dopo l'altro: tutti si popolano dei dotti discepoli della Università di Oxford. Nel cuor di Londra si dedica una cattedrale arcivescovile, ed a Berlino l'ospitale cattolico rivaleggia con successo in favore di tutte le confessioni con la *Betania reale*. Alle serie luminose e cospicue de' suoi convertiti della Germania del Nord, il Conte Federigo Leopoldo di S. Fulhergo in capo, ella aggiunge un gran numero nel Mecklemburg.... In tutti i paesi ella guadagna, non so come, i talenti più vigorosi, i meglio dotati. »

1 Dal foglio del popolo di Alla, sul progresso del Cattolicesimo: articolo

« *O posizione degna d' invidia della Chiesa Cattolica!* da tutte parti, minacciata di estese apostasie, premuta redulità e dalla frivolezza della nostr' epoca, che la rodono e nel momento in cui il suo Capo è circondato e tenuto da bande associate a tutti che alzano le lor mani contro della Chiesa, i suoi rappresentanti tengono lo stesso linguaggio qual noi troviamo in tutte le pagine della sua storia - *la* *Pietro, qualunque siasi la tempesta che l' agita, ha la* *di giungere al porto; sempre porta seco Cesare e la sua* »

st. Quando finirà questa predica? Ormai comincia a sec-

t. Devo dirti ancora poche parole, che ti prego a non dire....

« Io non posso far senza di non andar meco stesso continue domandando: e può esser mai che una Religione, la n tanta perseveranza, e con tanta costanza coopera chialla umana felicità, *non sia poi riguardo a tutti i suoi* *menti Religione divina?* Io resto compreso da grande in considerando attentamente *la venerabile antichità di* *sublime Chiesa*, la sua ampiezza, la magnificenza e gli s' suoi edificii: poi *l' ammirabile e santa disciplina di lei*, per ciò che è, *sembra chiaramente originare da una* *vrmana*. Quindi *la costanza* con che tollero ogni fatta uzioni, le grida, le villanie, le calunioie che le scagliaron nemici suoi, e che pure non valsero a nulla e furono im- *il carattere, la dignità, le virtù, l' ingegno dei difensori* *desima Chiesa, il mal affare e la nulla fede de' primi* *imicarono*; tutte queste verità rendono l' uomo attonito e ora di sè. Da ultimo ponendo ben mente *allo sparire di* *ferenti sette* che presero le mosse e si levarono per com- Chiesa: *la breve durata* di quelle che al presente si savolute rannodare: *i dogmi dissonanti, e le discordie di* si alimentano nelle medesime sette; queste cose nel men- ano i buoni di consolazioni dolcissime, presentano in pari gli sguardi dell' universale, *una prossima rovina* eziandio i innumerabili sette, siano esse protestanti, o non prote-

per intero dalla nuova Gazzetta di Prussia, e quindi nell' Univers, 1832, e negli altri giornali di Francia. — 1 Un protestante Alemanno; Gazzetta Universale di Augusta, Gennaio 1840.

stanti. E potrebbe per avventura succedere che entrando alcuno in cosifatte congregazioni, dovesse di necessità vederselo dileguare d'innanzi, e sopravvivendo ad esse, *arrossire di trista vergogna, e per soprassello di delirio correre ai baci, ai disonesti abbracciamenti, ed alle infinte carezze di un' altra setta.*¹ »

35. « Quante volte la Cattolica fede fosse così falsa, come taluni pretendono che ella siasi, d'onde nasce che essa non sia stata per l'addietro giammai estirpata? Quando per verità il Papa godea di una grande possanza, quando persino i Re eran costretti di curvarsi a lui, poteva per avventura dirsi, e dirsi con ripiego alcuno poco più aggiustato, *che niuno osava brandire le armi della ragione contro la Cattolica fede.* Ma noi abbiamo veduto il Papa captivo in terra straniera; lo abbiamo veduto privo quasi di vitto e vestito; e abbiamo veduto in fine i torchi di più che metà del nostro globo posti in piena libertà per trattar con la stampa. Esso e la sua fede in quella guisa che ad ognuno più andava a grado. E poi non abbiamo noi vedute le sette protestanti affaticarsi tutte per lo spazio di trecento anni a distrugger la Cattolica credenza? E non veggiamo alla fine di questi tre secoli, che quella fede è tuttora la fede dominante del Cristianesimo? Che anzi non veggiamo forse che ella va dilatandosi in questo stesso momento perfino in questo medesimo regno (*d' Inghilterra*), ove una gerarchia protestante riceve otto milioni di lire sterline all' anno, e dove i Cattolici sono tuttora severamente esclusi da ogni potere, e in alcuni casi da tutti i politici e civili diritti, sotto una costituzione dai loro Cattolici antenati stabilita? Può egli dunque essere che questa fede sia falsa? Può stare che questo culto sia idolatra? Possibile che fosse necessario l' abolirlo in Inghilterra per quanto era in poter della legge? È egli credibile infine, che fosse pel nostro bene, pel nostro onore il saccheggiare il nostro suolo nativo, il violare tutti i diritti di proprietà, l' inondare il paese di sangue, affine di cangiar la nostra Religione? » Ascoltami ancora.

36. *Apost.* No!... no!... no!!... ne ho abbastanza!... Avete esaltata sino alle stelle, avete voluto incielare la Cattolica Chiesa, il Papa, il Papato, la sua Gerarchia, i Preti, i Frati, le Monache, o persino i Gesuiti!... Sì (ahi rabbia!), anche i Gesuiti.... e collo-

¹ Lord Fitz-William, *Lettere di Attico*, ossia, *considerazioni sopra la Religione Cattolica e il Protestantismo*, p. 30. — 2 Cobbet, *Opera cit.* Lett. 7, § 203.

cati li avete quasi sul trono del Padre Eterno!.... Questo da voi non mi aspettava. Mi basta: non ne voglio più.... Se volete riconciliarmi con voi, narratemi *l'origine, i progressi, le bellezze, i trionfi* della vostra *Riforma*, che deve certamente aver molto di buono e di bello. Su via, da bravo: mettetevi un poco a sedere, che io faccio lo stesso. Quanto più bella e magnifica sarà la descrizione che ne farete, tanto più vi ascolterò volentieri, tanto più vi amerò. Avanti.

TRATTENIMENTO III.

Prospetto del Protestantismo.

PUNTO I.

Definizione e origine della Riforma protestante. Qualità dei suoi fondatori.

37. *Prot.* « Una rivolta, la quale, secondo che vediamo, dobbiamo chiamare - *Riforma* - separò regni potenti dalla Chiesa Cattolica. Di fatti, se ben si riguardano da giusti estimatori delle cose e le conseguenze e la sicurtà della Chiesa germanica, è forza conchiudere essere stata la *Riforma un infausto parto d'ingiusta e demagogica rivoluzione.*¹ » Ascoltami.

« L'appellazione di *Protestante* fu un nome dato a coloro, che si dichiararono o *protestarono* contro la Chiesa Cattolica, ossia universale. Una tal mania di protestare trasse origine in Germania l'anno 1517 da un Frate, il cui nome era *Martino Lutero*, appartenente ad un Convento di Frati Agostiniani, nell'Elettorato di Sassonia. A quest'epoca stessa il Papa aveva ordinato che si annunziassero da' pulpiti certe indulgenze; ed avendo Sua Santità affidato quest'opera all'Ordine de' Domenicani, e non a quello a cui Lutero apparteneva, ed a cui affidata l'aveva sempre per lo innanzi: piccato l'*eretico* di questa preferenza, *deliberò di farne vendetta opponendosi al Papa*. Egli comunicò il suo progetto all'Elettore di Sassonia suo sovrano, ed in lui trovò il suo protettore, perchè questi, secondo tutte le apparenze, *aveva al saccheggio la medesima forte inclinazione*, la quale alcuni anni

¹ Enrico Steffens, *Caricatura del Santuario, ossia, delle cose più sacre.*
I. 2, p. 298.

dopo s'impadronì del nostro tiranno inglese (*Enrico VIII*), dei suoi cortigiani, del suo Parlamento.¹»

38. *Apost.* Ho già capito! Voi vi accingete ad infamare anche i grandi Fondatori della Riforma, dichiarandoli gente perversa! Ma come oserete degradare in tal modo quegli uomini sommi, proclamati dai vostri Missionarii *quali uomini santi, quali Apostoli mandati da Dio a riformare la sua Chiesa?* Rispondete.

Prot. « Il mondo per avventura non ha mai in alcuna età veduto uno stuolo di miscredenti scellerati cotanto, quanto il furono Lutero, Zuinglio, Calvino, Bezza e il resto degli illustri Riformatori della Cattolica Chiesa.... Ognun di essi era notoriamente famoso pei vizi più scandalosi, anche a seconda dell'ampia confessione che ne hanno fatta i loro stessi seguaci.... Egli non si accordavano in nulla, se non se nella dottrina — che le buone opere sono inutili; e per verità la loro condotta di vita comprovava la sincerità del loro insegnamento; poichè non vi aveva un solo fra essi, le cui azioni non meritassero una forca.² »

« Tutti gli autori di un sentimento si accordano a rappresentare Lutero come un uomo il più scapestrato e facinoroso. Nella possibilità, che si fosse sentito eccitare al cangiamento di sua religione dalla sua coscienza, la sua coscienza però senza fallo non ha potuto giammai suggerirgli le abbominevoli azioni, di cui egli è colpevole, anche giusta le sue proprie confessioni.³ »

« Lutero dice nelle opere sue, che dagli argomenti del Diavolo (il quale, dic'egli, mangiava, beveva e dormiva seco) fu indotto ad apostatare e farsi patriarca del Protestantismo. Egli è quel Lutero, che dal suo discepolo Melantone viene appellato uomo brutale, vuoto di pietà e di umanità, più Giudeo che Cristiano.⁴ » Senti qual sorta di orazione faceva a Dio questo preteso tuo Santo.

« O Dio! per vostra bontà provvedeteci di abiti, di cappotti e di mantelli, di vitelli ben grassi, di capretti, di buoi, di montoni e di vitelle, di molte femmine e di pochi figli. Ben bere, ben mangiare è il vero mezzo di non ammalarsi.⁵ » Una sera che la sua druda gli faceva osservare il cielo stellato, egli le disse: « Oh la bella luce! Ella però non brilla per noi.... E perchè, ripigliò Caterina, egli è forse che noi siamo spossessati del regno

1 Cobbet, *Op. cit.* Lett. 7, § 99. — 2 Il medes. Ivi, § 200. — 3 Il medes. Ivi, Lett. 3, § 100. — 4 Ivi, Lett. 8, § 251. — 5 Questa strana Orazione neppure è negata dal furioso Bost nel suo *Appel.* nè vi è chi ne dubiti.

le' cieli? — Può essere, rispose egli, in punizione dell'aver noi abbandonato il nostro stato, e sospirò. — Dunque converrà ritor-
narci? disse Caterina. — Ma Lutero rispose: È troppo tardi, il
arro è troppo incagliato.¹ » Ecco dunque che il Patriarca della
liforma si dichiarò egli stesso dannato, e dispera della propria
alute come Caino.

39. « Di Zuinglio dicono, che egli ripurgò la diletta Sposa
li Cristo, la Chiesa,... non con giusta e legittima predicazione della
arola, ma con ispirito frenetico e tumultuante infuriò per ogni
ispetto temerariamente. Strinse violentemente le armi, e la spada
rietata da Cristo, affin di costringere i suoi contraddittori alla sua
sentenza.² »

« Lutero asserisce essere stato Zuinglio miserabilmente ucciso
lai papisti in battaglia, e perciò esser morto ne' suoi peccati, e
che al tutto disperava della salvezza dell'anima di Zuinglio.³ »

40. « Calvino è la più sinistra figura che ci offra il quadro
della pretesa Riforma, vero mostro di corruzione e d'ipocrisia
che cammina nell'ombra. Tutti i suoi passi son calcolati, e si di-
rebbe che i suoi occhi, sfavillanti di una fiamma impura, slan-
ciano sguardi mortali come quelli dal basilisco.⁴ »

« Calvino terminando la vita nella disperazione morì di ver-
gognosissima e turpissima malattia, quale Dio minacciò ai ribelli
e maledetti, pria tormentato e consunto. Ciò che io oso attestare
con ogni verità, io che di presenza con questi miei occhi vidi il
funesto e tragico fine di lui.⁵ »

« Dio colla sua potente mano di tal modo percosse questo ere-
tico, che disperata la salute, invocati i demonii, giurando, escr-
cando e bestemmiano miserabilissimamente esalò l'anima ma-
ligna.⁶ »

41. « Carlostadio è stato abbandonato al reprobo senso;...
penso che non sia stato quell'uomo infelice posseduto da un solo
diavolo. Dio abbia misericordia del peccato di lui, col quale pecca
a morte.⁷ »

« Non si faccian le maraviglie, se io lo chiamo un diavolo ;

1 Vedi Audin, *Histoire de vie de Luther*, p. 278. — 2 Gualtieri, *Apologia pro Zuinglio, et operibus ejus*, Tiguri 1581, fol. 18. — 3 Hospin, *Hist. Sacram. par. 2, ad ann. 1514*, fol. 187. — 4 Il traduttore (protestante) del Mosemio, T. 4, p. 91, in Nota. — 5 Joan. Harenus, discepolo di Calvino, in *Libello de vita Calvini*. — 6 Schlüsselburg, *De Theologia Calvini*, 1594, lib. 2, fol. 72. — 7 Lu-
tero, in *Loci comm. Class. V, cap. 13, fol. 17*.

perocchè non mi prendo verun pensiero di Carlostadio, non guardo a lui, ma a quello da cui è ossesso.¹ »

42. « Bezza cantò al mondo i suoi nefandi amori, gl'illeciti accoppiamenti, le fornicazioni, i sozzi adulterii con sacrilega poesia, non contento di ravvoltarsi quale immondo animale nel lofo di laidissime libidini egli solo, se non contaminava altresì le orecchie della studiosa gioventù colla sua sozzura.² » Li altri, che per brevità tralascio, erano modellati sullo stesso tipo. Da ciò puoi facilmente conoscere se eglino erano santi e Apostoli mandati da Dio a riformar la sua Chiesa!... Ma quanto a questo ultimo punto, ascolta oltreciò quello che insegna lo stesso Patriarca della Riforma, Lutero, allorchè ad essi dirige la sua parola.

43. » Volete fondare una Chiesa? Or bene, dite: chi vi manda? Chi vi diede missione? Siccome rendete testimonianza di voi medesimi, così non dobbiamo credervi a bella prima, secondo il consiglio di S. Giovanni; ma bensì provarvi. Iddio non ha mandato alcuno nel mondo che non sia stato chiamato dall'uomo, od annunziato con segni, neppure il suo Figlio. I Profeti traevano il loro diritto dalla legge e dall'ordine profetico, come noi dagli uomini. Non vi riconosco, se altro non avete a porre innanzi che una rivelazione affatto nuda. Iddio non avrebbe voluto che Samuele parlasse altrimenti che in virtù dell'autorità di Eli. Allorchè si viene per congiare la legge, *occorrono miracoli*: ove sono i vostri miracoli? Ciò che i Giudei dicevano al Signore, noi ve lo ridiciamo: *Maestro, noi vogliamo un segno*. Tanto per le vostre funzioni di Evangelisti.³ »

« Fratelli,... non parlate di rivelazioni che autorizzino la vostra ribellione! *Ove sono i miracoli che l'attestino?*⁴ » Queste opposizioni e domande sono giustissime, e però possono e debbono farsi a tutti i Riformatori, compreso Lutero. Ora ritornando al primo punto, aggiungo a quanto ti ho detto, che

» La Riforma, com'ella vien chiamata, fu ingenerata da brutale incontinenza, fu alimentata da ipocrisia e perfidia, e fu fomentata e favorita da ruberie, da devastazioni e fiumi di sangue.⁵ » Ascolta adesso il resto.

1 Lutero, *Mensal.* T. 3, fol. 61. — 2 Tilman Hesusius, in *Lib. Verae et sanae Confessionis*. — 3 Lutero, *Orazione recitata in Wiltemberga contro Carlostadio*. Vedi Audin, *Op. cit.* trad. ital. Vol. I, p. 193. — 4 Il medes. alle petizioni degli Anabattisti — 5 Cobbet, *Op. cit.* Lett. 1, § 4.

PUNTO II.

*Effetti e orride dottrine della Riforma:
putrefazione e disfacimento del Protestantismo.*

44. « Le conseguenze di ciò, per rispetto *alla morale del popolo*, furono tali quali dovevano necessariamente aspettarsi. Tutti gli storici convengono in asserire, che: vizj d'ogni genere, ed i misfatti d'ogni maniera non erano mai per l'addietro avvenuti nè così orribili, nè così numerosi. Ciò venne altresì confessato dagli stessi maestri della Riforma, e tuttora i protestanti hanno magnificato questo regno come *il regno della coscienza e della Religione*! Egli era così evidente che *il cangiamento era iniquo*, che gli uomini non poterono procedere per errore.¹ »

45. « Sin dal principio i Protestanti cominciarono ad esser fra sè stessi discordi; ma tutti sostenevano, che *la sola fede bastava ad assicurare la salvezza*; mentre i Cattolici sostenevano che *le opere buone pur anco son necessarie*. Il più malvagio degli uomini, il più brutale e sanguinario de' tiranni *esser puote* (secondo questa dottrina) *un zelatore credente*, poichè *gli stessi dia-voli credono*: ed è perciò che a prima giunta sembraci veramente cosa strana, che Enrico VIII non divenisse subito *un zelator protestante*, vale a dire *uno de' più devoti discepoli di Lutero*. Egli lo sarebbe stato senza dubbio; ma Lutero cominciò la sua *Riforma* alcuni anni troppo presto pel Re... Se cominciato avesse dodici anni dopo, il Re sarebbe divenuto ad un tratto protestante, nel vedere specialmente che *questa novella religione* permetteva a Lutero e a sette altri de' suoi fratelli, *fautori della Riforma*, di accordare di loro propria autorità una licenza al Langravio di Assia, *di aver due mogli ad un tempo stesso*!!... Una religione sì compiacente e sì tollerante senza dubbio sarebbe stata, ed era precisamente secondo il gusto del Re all'epoca del divorzio; ma ebbe luogo dodici anni troppo presto per lui.² » Insomma, ritornando al punto

« *I Riformatori* differivano l'uno dall'altro nella più parte delle cose, come i colori dell'iride; ma essi tutti accordavansi in questo, cioè che *le opere buone* non eran necessarie alla salvezza, e che i *Santi* (come avean la modestia di chiamar sè stessi) non

1 Cobbet, Ivi, Lett. 7, § 201 — 2 Il medes. Op. cit. Lett. 3, § 10.

potevan perdere il lor diritto al cielo per quantunque peccati, comunque molti ed enormi si fossero.¹ »

« La nostra Chiesa, seguendo il corso del tempo, che cosa ella mai divenne, se non *una nuova e vera Babilonia?* »² »

« Fra tanti dicitori non ve ne son neppur due, i quali sieno d'accordo fra loro. In quella guisa stessa che ciascuno ha la sua peculiare fisionomia, ciascuno in pari tempo ha un'opinione tutta sua propria e speciale. Non sarebbe in verità cosa soverchiamente maravigliosa, se noi banditori di religione fossimo annoverati nella cerchia di quegli antichi *aruspici*, i quali per avventura incontrandosi insieme, e non sapendo che dirsi, *scambievolmente si deridevano*. È Tullio che così li descrive.³ »

« Ecco poi perchè il popolo fa le risa e si burla di essi, come farebbe di falsi profeti; ecco perchè in esso l'apatia e l'indifferenza s'intromette in luogo di un fervoroso e sublime amore alla religione. Ciò è un gran motivo di sofferenza per il nostro stato ecclesiastico. Quanto per lo meglio si può, fannosi *le beffe* de' predicatori, perchè non veggono in essi *che falsi profeti*.⁴ »

« Si scorge facilmente, e questo è cagione di non poca maraviglia, che nel breve spazio di due leghe si vuol far credere a quattro, cinque ed eziandio a più sorte di Vangeli; ed il popolo che esamina attentamente, ben se ne avvede.... Egli molto se ne querela, e disprezza e non cura i suoi maestri; che anzi con male parole li vilipende e li umilia;... niun'altra stima egli ne ha che di uomini di pessima fiducia, o per lo meno ignorantissimi. .. Il popolo semplice, secondo che è, crede esser la verità una sola, e non cape nell'intelletto, per beneficio della Provvidenza, come mai ciascuno di cotali signori si abbia una sua propria e speciale verità.⁵ » Nè questo è il peggio! Ascolta.

46. « Le Confessioni protestanti si sono dilungate dalla Chiesa (Cattolica). Perocchè appellando esse alla Scrittura come ad unico fondamento, hanno rinunciato al Divin Paraclete, e all'influenza che Egli si ha nella Chiesa universale che tanto vale fin nella stessa Scrittura, che ne è anzi il fondamento. E se per avventura l'ammettono, ciò non addiviene altrimenti, se non perchè

1 Cobbet, Ivi, Lett. XI, § 328. — 2 Giul. di Mueller, nel periodico *La Chiesa Cristiana nella sua idea*, T. 1, p. 59. — 3 I. H. Tiestrunk, *Critica del dogma cristiano protestante*, 1799, T. 1, prefazione. — 4 Luedke, *Dialoghi sull'abolizione dello stato ecclesiastico*. — 5 Fischer, *Introduzione alla dogmatica della Chiesa evangelico-protestante*. Tubinga 1828, p. 210.

gli danno una certa azione entro di sè medesimi soggettivamente. Però togliendo via a questo modo l'ordine statuito dal Fondatore, con propria autorità, è avvenuto che lo Spirito Santo non gli ha più assistiti col divino suo lume.¹ »

« La Scrittura salì in quel grado medesimo di autorità che per l'avanti l'antica gerarchia avea posseduto, e questa in un colla sua forza ordinatrice ed unitiva venne meno e scomparve dalla Chiesa (*protestante*).... Se con buona volontà, con retta fede e con mano esperta si fosse purgata la Chiesa, in vece di rovinarla, ben avrebbe potuto ringiovanire la fede, levare in alto i sentimenti e dar novella e giusta vita all'obbedienza.² »

« L'unione della fede e della libertà, che i Riformatori volevano porre in effetto, non ha resistito; e l'età a noi più vicina ha cacciato fuori l'una appresso l'altra le pietre, delle quali si compone l'edificio della Chiesa.³ »

« Moltissime prediche fatte dai così detti soprintendenti e soprintendenti generali della Corte, si potrebbero convenevolmente e con efficacia tenersi dinanzi alle Sinagoghe degli Ebrei, ed alle Moschee de' Turchi! Nè vi mancherebbe altro, se non torne la parola - *Cristianesimo*, - e il nome venerando di Cristo, che quivi veramente si trovano per causa di disonore nominati!... e sostituirvi, indovinando così la mente degli uditori, dettati ed insegnamenti de' più savi fra i pagani, come a cagion di esempio Socrate, Platone, Confucio, Zoroastro, Maometto, ed altri di tal guisa.⁴ » Ma vi è ancora di peggio!... Ascolta.

47. « Niuno sale i pergami, o monta sulle cattedre, che uomo vile o vendereccio non sia, o incredulo mercenario, o parasito, o cane mutolo, o lima sorda!⁵ »

• « La nostra scuola popolare, per quello che si appartiene principalmente alle istituzioni primarie, è pagana. Il principio cristiano o è del tutto scientemente sbandito, o pure per non curanza scompare; e se in qualche maniera se ne fa cenno, lo si fa per guisa accidentale, e toccandogli il primo, gli si dà l'ultimo posto. Le nostre scuole sono profanate. Sono istituti intesi a metter la gioventù per entro gli artifizii e gli addestramenti, cui si crede

1 Binder, *Il discioglimento completo del protestantismo*, T. I, p. 10, Scialfusa 1841. — 2 Enrico Steffens, *Op. cit.* (p. 11, Nota 1) p. 298. — 3 Hullmann, *Studi teologici*, ec. 1832. — 4 *Corrispondenza omiletica, liturgica del 1830*, N. 116. — 5 H. Dietz, *Sermone in onore della festa trisecolare della Riforma*, 1830.

menar diritto a' guadagni terreni, all'industria ed alle arti; e ciò facendo, si spera di formar buoni cittadini, quasi che potesse altri *essere un vero e buon cittadino di uno Stato cristiano, senza esser cristiano*, ovvero che il Cristianesimo non fosse *il fondamento e la colonna* de' nostri Stati cristiani e della loro Costituzione.¹ »

« L'anticristianesimo si vede e si ode chiaramente; perocchè a voce alta se ne leva la troppo subita fama. Avevamo noi la *Bibbia*, ed era essa il fondamento della nostra fede; ma *adesso non oso dirlo*, nè lo potrei dire; giacchè essa s'*interpreta* per modo, che là dove le nostre Università spingano più innanzi, per questo riguardo, io temo forte che da sè stesse si scavin la fossa, e si procaccino *la loro estrema rovina*.² »

» Tanto è il novero di quei tali che spiegano naturalmente i miracoli *del Nuovo Testamento* nella Chiesa protestante, che senza tema di dare in fallo si può chiamare *una legione*, sicchè i loro seguaci sono innumerevoli *come le stelle del firmamento*.³ »

« Non vi ha dogma del Cristianesimo Evangelico-protestante, come che sia fondamentale, contro del quale non si volga in istile ed in modo oltre ogni credere pungente una copia abbondevolissima di scritti.⁴ »

« Che diremo oggimai dei libri protestanti in fatto di cristiana morale? Che vi ha in essi che pur sappia, sia pur debolmente, di cristianesimo oltre il titolo?⁵ »

« Se vi fosse una legge pur tale, che mediante la sua censura desse proibizione di stampare cos'alcuna contro la Chiesa, converrebbe dichiarare proscritta tutta intiera la moderna letteratura teologica, se già non se n' accettassero alcuni trattatelli.⁶ »

« Si può anche tenere, che Lucifero stesso caduto a basso creda assai più che parecchi di questi nostri espositori della Sacra Scrittura, e che Maometto sia di più gran lunga di costoro migliore.⁷ »

« Il Maomettano crede pur anco ai miracoli di Cristo, e per conseguente più si avvicina a' cristiani che questi moderni dottori protestanti.⁸ »

1 F. A. Krummacher, *Sermoni di vario argomento*, p. 81. — 2 Giul. di Mueller, nel foglio periodico dell'Archenholz, intitolato: *La Minerva*, Luglio 1809, p. 67. — 3 Op. Sulla Bibbia ed i libri liturgici 1798, Coburgo, p. 21. — 4 I. R. A. Piderit, *Considerazioni in difesa e schiarimento del Canone della Scrittura* ec., Erlangen, 1775, p. 85. — 5 De Wette, *Almanacco della Riforma* 1810. — 6 H. Hase, *Gnosis, ossia, Dottrina evangelica* per gli uomini colti, 1829, T. 3, p. 405. — 7 Ewald, *Considerazioni sopra le parabole di Gesù Cristo*, Annover 1796, p. 52. — 8 Trombley, *Sur l'état présent du Christianisme*, p. 13.

« In mezzo a' Turchi (incredibile a dirsi!) non è dato di bestemmiare a chicchesia, nè così alla sfacciata e senza alcun timore di pena, il nome di Cristo, di Abramo e di Mosè, come per una rea usanza fra i Cristiani Evangelici, e ne' loro scritti continuamente accade.¹ »

48. « La Chiesa protestante è presso ad esser ridotta in fascio. Conciossiachè *talmente sia guasta*, da tornar vana ed inutile qualunque opera di ristorazione o di puntello si opponga alla rovina di lei.² »

« L'altezza di questo edificio, a vero dire, è già crollata, e la religione *Evangelica* è pur ridotta in un punto da cui più non si risorge.³ »

« E facendoci fin dalle prime a veder tritamente in che consista, e d'onde abbia ayuto principio cotanta corruzione della Chiesa, ben si scorge chiaramente che l'*idea del Cristianesimo* non solamente in mezzo a' predicatori, ma eziandio per entro le recenti coetanee generazioni *si è eclissata e si è spenta*. Insieme alla forma già travalicata nella vecchiezza, essa ha perduto anche lo spirito, e la vita, e le luci; che alla perfine *non si presta credenza ed ossequio a un Dio personale, cosicchè appena si osa pronunziar colle labbra tremanti questo nome!!!*. Da tuttociò che andiamo discorrendo si pare chiaro che *non vi ha fondamento alcuno, per poco buono e saldo che sia, su cui posarsi*.⁴ »

49. « Non vi occorrono dimostrazioni, tanto la cosa è facile, ed è stata messà le mille volte in luce: il Protestantismo non può metter bene addentro le radici, e produrre ed allargare i suoi rami in altro terreno *che di razionalismo non sia. Perocchè appunto su questo si reggono e si fondano i protestanti!*⁵ »

« Oltre chè il *razionalismo* ben si pare *una continua manifestazione dell' Anticristo*.⁶ »

« Non vi è angolo di terra della Germania protestante, al quale *di novelli panteisti non sia fecondissima*. Il *panteismo* è la religione de' nostri più grandi pensatori, de' più eccellenti fra gli artisti. Nessuno si prova di farne parola, ma non vi ha neppur

1 I. F. de Marees, *Lettere nuove in difesa della fede*. — 2 F. Boll, nella *Gazzetta ecclesiastica di Darmstadt* 1831, N. 150. — 3 Di Woltmann, *Storia della Riforma ec.* 1800, T. 1, prefazione, p. 13. — 4 Zimmermann, nella *Gazzetta ecclesiastica universale di Darmstadt*; 1831, N. 70. — 5 Sittig, nella stessa *Gazzetta*, 1830, N. 66. — 6 A. Rudelbach, *La natura del razionalismo*, 1830, p. 53.

uno che non sappia il panteismo essere nella Germania il mistero pubblico, la segreta religione della Germania.¹ »

« Sarà il mondo presente giunto a sì alto acume ed a così sublime raffinamento, da reputar cosa ridevole il credere in un Dio, come è ridicola la fede dell'esistenza degli spettri ?² »

« O protestantismo !... o protestantismo !... ove mai ti sei condotto ? Non ti accorgi che i medesimi tuoi seguaci al cospetto delle intelligenze protestano contro qualunque religione ?³ »

« Lutero edificò la sua Chiesa ; noi ci riuniamo insieme come per tributarne lodi e grazie senza fine a Dio: ma ohimè ! mentre preghiamo, essa già non esiste più.⁴ »

TRATTENIMENTO IV.

Accuse della Riforma contro la Cattolica Chiesa: — Quanto abbiano di verità, e a chi debbano propriamente applicarsi.

PUNTO I.

Presso chi sia la vera Bibbia, la vera parola di Dio: chi sieno i veri corruttori della Bibbia.

50. *Apost.* Resto grandemente sorpreso, stupito, sbalordito dell'orrida descrizione, che fatta mi avete della vostra Riforma (ossia di voi stesso) dal giorno della sua nascita sino a' suoi funerali inclusive. Nulla posso rispondere a quello che ne avete detto; poichè la confessione di un reo della sua propria reità è tale una prova della medesima, che non ammette risposta, sempre che è libera totalmente e spontanea come è la vostra. Nulla tampoco rispondere posso contro gli elogi da voi fatti alla Cattolica Chiesa, essendo fuor d'ogni dubbio non esservi prova più autentica, incontrastabile di ciò che ha di buono, di lodevole un individuo, quanto la libera testimonianza dei suoi nemici; e molto più quando essi testimoniano a loro proprio danno e confusione.

Ciò nonostante mi siete venuto in sospetto di poca lealtà, per-

¹ Heino, *Sala di conversazione*, Lipsia 1845, T. 2, p. 17. — ² G. Lichienberg, *Opere varie*. T. 1, p. 166. — ³ H. Jenisch, *Sull'adorazione di Dio, e sulle riforme ecclesiastiche*. 1803. — ⁴ F. B. Reinard, *Sermone tenuto nel giorno della ricorranza trescolare della Riforma*, 1817.

è taciute mi avete tante brutte magagne che i vostri *Emissari*, voleva dire i vostri *Missionarij*, mi hanno scoperte nella Cattolica Chiesa, e persino me le han fatte vedere stampate in certi sercoli che mi han regalati, dalle quali la Riforma va esente: ed almeno per questa ragione meritava essa i vostri elogi. Dimmi dunque: non è egli vero che la Chiesa Cattolica non ha *la vera Bibbia*, che ha corrotto in mille guise *la parola di Dio*, perchè non ammette *altra Bibbia come autentica*, che quella detta *la Volgata* dopo averla ripiena di *corruzioni*, di errori? Non è egli vero che la Riforma non si è macchiata di tale iniquità, e possiede *genuina parola di Dio*, perchè la sua *Bibbia* è stata esattamente tradotta dai veri *Originali Greco ed Ebraico*?... Rispondete.

Prot. « Giudicano i dotti (*protestanti*) che la *Volgata* debba riferirsi alle altre odierne (*edizioni*) latine, perchè più antica di tutte, e nella Chiesa Occidentale è stata pubblicamente ricevuta per molti anni; onde meritamente *deve molto stimarsi, nè deve merariamente rigettarsi*, come di poi più diffusamente dimostreremo.¹ »

« Giovanni Brosio, nostro compatriotta, scrisse un trattato dottissimo, nel quale fa le difese dell'*antica Versione* (la *Volgata*), oltissimi luoghi della quale confrontati coll'*edizione* di Bezza e altri, dimostra che *sono onninamente retti*.² »

« Annotai poi quelle cose che credei bene doversi annotare la *Versione Latina* (la *Volgata*) da gran tempo ricevuta, la quale *impre moltissimo stimai*, non solo perchè *non contiene dogma alcuno insalubre*, ma anche perchè ha in sè molto di erudizione, tantunque usi un genere di dire assai ruvido. Per quelli che *non hanno imparato nè l'ebraico, nè il greco è sicurissima la Versione Volgata*, la quale *non ha dogma alcuno cattivo*, siccome il consenso di tanti secoli e di tante genti ha giudicato.³ »

« Preceduto avea la *Volgata*, negletta di poi malamente, *essendo essa la prestantissima di tutte le Versioni*.... Imperocchè i miei stessi discepoli tanto protestanti come pontificii facilmente si commenteranno quanto grandemente io commendi l'uso sì critico, ascetico della *Volgata*, e vituperi il disprezzo di essa.⁴ »

« Oh quanto immeritamente Erasmo riprende in molti luoghi

1 Walton, *Prolegom.* X, N. 5, p. 72. — 2 Il celebre Millio, *Prolegom. in Test.* Oxon., 1707, p. 138. — 3 Ugone Grozio, *Praef. ad Comment. in Libros Vet. Test.* — et in *Vot. pro pace.* — 4 Dav. Michaels, *Supplem. ad Lexic. hebraic. part.* 3, p. 902. — e nella *Biblioteca Orientale*, T. 1, N. 311.

l'antico Interprete (l'autore della *Volgata*) come dissenziente dai Codici greci! Dissente, lo confesso, da quegli esemplari (del Nuovo Testamento) i quali esso Erasmo aveva trovato. Ma non abbiamo trovato, che appoggiata sia neppure in un luogo coll' autorità degli altri Codici anche antichissimi quella interpretazione che egli riprende; che anzi in alquanti luoghi osservato abbiamo, che sebbene la lezione dell'antico Interprete non convenga alle volte co' nostri greci esemplari, contuttociò quadra assai meglio; sembra, cioè che abbia seguito un più emendato esemplare.¹ »

« Nelle sue Note ai Vangeli e agli Atti (Isacco Casabuumi) spesso preferisce la lezione della *Volgata* a quella dell'odierno testo greco, e dimostra che la *Volgata* combina con li antichi Manoscritti Greci.³ » Ora venghiamo a noi.

51. « Riguardo alle Versioni di Beza e del Pescatore, de' quali molto stimo l'erudizione, ed a quelle degli altri, l'erudizione de' quali non istimo tanto, molti hanno ammonito che spesso sono stravolte a sensi privati.... Della Versione Ginevrina, la quale ne' luoghi non controversi non è da dispreggarsi, il Re Giacomo, ec.³ »

« Anche in Inghilterra « ad oggetto che il popolo si assogliesse alle innovazioni, i depredatori (riformatori) si avvisarono di dar fuori una Bibbia ordinata a tale scopo, la quale Bibbia non era che una continuata alterazione del testo originale in tutti que' luoghi in cui si crede necessaria! Questo per avventura si fu l'atto il più sfacciato.... In esso noi ravvisiamo la vera indole degli Eroi della Protestante Riforma.⁴ »

Apost. Non potrete al certo negare che almeno la Bibbia tradotta in italiano da Giovanni Diodati, e che i vostri Missionarii ci presentano come una gemma preziosissima, non sia perfettamente genuina e sicura.

Prot. « Siccome questo Interprete non aveva altro fine che d'istruire i seguaci del suo partito, egli ha adattato (*accomodée*) la sua interpretazione e le sue note alla loro dottrina. Necessitava assolutamente, che a tenore de' principii di Ginevra, essi trovasero la loro Confessione di fede nella Scrittura, e per tal motivo, convenne che egli ristringesse in alcuni luoghi, a tenore di questa idea, ciò che nell'originale esisteva in termini troppo generali.⁵ »

¹ Beza, presso Rich. Simon, *Hist. critique du Nœuv. Test.* chap. 25.

— ² Walton, *Prolegom.* X, in *Polygl. N.* ult. p. 74. — ³ Grozio, *Vol. pro pace*, p. 674. — ⁴ Cobbet, *Op. cit.* Lett. 7, § 208. — ⁵ Così Riccardo Simone, non

PUNTO II.

Ion è vero che la Chiesa Cattolica proibisca in modo assoluto la lettura della Bibbia in lingua volgare, ne sottragga il frutto ai fedeli; o ne proibisca l'uso alla protestante, perchè la creda contraria alla sua fede. — Società Protestante promotrice della Dottrina Cristiana altre di simil fatta: loro qualità, brutti maneggi e tenebrosi intenti. — Fede Cattolica: — sua verità — Culto de' Santi, perchè abolito dai pretesi Riformatori.

52. *Apost.* Da quanto mi avete detto chiaramente risulta, che a sola Chiesa Cattolica possiede la vera Bibbia, la genuina parola di Dio: che la sua Volgata, la più esatta di tutte le Versioni, è più conforme agli Originali, è preferibile a tutti li odierni greci Esemplari; che i protestanti son quelli che hanno una Bibbia erronea; che l'hanno di più interamente corrotta, stravolgendola a sensi privati, eccetto i soli luoghi non controversi. Tale è a vostra sentenza, nè io ho che ripetervi. Ma ditemi, perchè la Chiesa Cattolica ne proibisce la lettura in lingua volgare, e così priva i fedeli del gran frutto della parola di Dio?... Come! proibire a parola di Dio! Ciò fa senz'altro perchè la ravvisa contraria i suoi dogmi, a' suoi insegnamenti.

Prot. Non mi aspettava questa tua conseguenza; poichè ci vuol poco a conoscere che la Bibbia dev'esser contraria non già a chi la mantiene illibata, segno manifesto che nulla ha che temere dalle sue divine sentenze; ma bensì a coloro che la travisano, la corrompono, non essendovi altra ragione che questa di tal sacrilego attentato. Ma rispondiamo per ordine.

« Il pretendere di asserire che la Chiesa Cattolica rifiuti di accordare a' suoi aderenti la lettura della Bibbia, è ciò un caluniarla. Là, per lo meno, dov'ella trova la semplicità e fedeltà cristiana, non lo fa giammai, ma si sforza di prevenire le ricerche di pura curiosità, i dubbi di pura critica, la lettura non approfondita. Non vi è dubbio che questa sua cura potrebbe quà e là essere spinta troppo oltre.... Ma in presenza degli emissarj inglesi che, simili agli uccelli di rapina, ai bracchi, vanno a seminare la discordia dappertutto, senza considerare l'uomo tal quale egli è, nè

oio protestante, ma panigerista de' Protestanti, citato dal Martini, ediz. Venez. el 1832, vol. 64.º, p. 6.

rispettando nel loro orgoglio anglicano convenienza di sorta, questa severità e queste ansiose cure de' preti cattolici per le loro pecorelle sembrar dovrebbero pienamente giustificate anche allora quando non ne fossimo persuasi.¹ »

« Quando pure vi fossero (*nella Bibbia*) dottrine al tutto lontane dalla ragione, già se ne avrebbe anco di troppo per porre dall'uno dei lati ogni uso di ragione nel dichiarare le Sante Scritture; perocchè *quello* (N. B.) *non varrebbe che a dimostrare esser vero il sistema Cattolico solamente.* » Hai capito?

53. *Apost.* Se così è, perchè quella vostra Società inglese detta. - *Società promotrice della Dottrina Cristiana* - in un suo libercoletto intitolato *Roma e la Bibbia* (Londra 1855.) va proclamando che *Roma* proibisce ai fedeli la lettura della *Bibbia*, perchè la conosce *contraria al suo religioso Sistema*?

Prot. « Ti prego riflettere che *questa Società*, per promuovere la *Dottrina Cristiana*, va di continuo pubblicando delle Opere, l'oggetto delle quali si è di dare a credere al popolo d'Inghilterra che la *Cattolica Religione è idolatra e condannabile*, e che per conseguenza una terza parte della totalità de' nostri consudditi sono *idolatri*, e destinati all'*eterna perdizione*, e che non dovrebbero essi conseguentemente goder dei medesimi diritti, di che noi protestanti godiamo. *Questi calunniatori* conoscono bene, che questa stessa Cattolica Religione fu per *novecento anni* l'unica religione cristiana conosciuta dai nostri antenati. Egli è questo un fatto, che essi non possono mascherare alle persone intelligenti. E perciò tanto essi, quanto il clero protestante stanno costantemente *applaudendo al cangiamento*, che ebbe luogo circa a dugent'anni fa, il qual cangiamento passa sotto il nome di *Riforma*.³ »

« Chiunque sia nell'animo non dico del tutto, ma almeno così fattamente preoccupato, che il cuore gli sia rimasto in qualche guisa scervo ed immacolato, certo che altamente si corruccia, e con ferma e salda voce si fa innanzi a reclamare contro quelle diverse lingue e quelle orribili favelle veramente infernali, con che i nemici del Cattolicismo non dubitano di menargli addosso l'ultimo colpo mortale. Cotal linguaggio non è certamente *quello della verità*, ma sì quello della passione che trabocca, quello che si pare

1 Il celebre Dottor Leo di Berlino, *Risposta al giornale di Halla*. Vedi *Annales catholiques de Genève*; 4. Livr. 1855, p. 273. — 2 Zimmermann, nella *Gazzetta Letteraria* di Lipsia 1829, N. 271. — 3 Cobbet, *Opera citata*, Lettera I, § 2.

ziaramente dell'interesse, e per conseguenza che nulla determina stabilisce.¹ »

« Cotesti corifei e servili seguaci dello spirito *non di verità, ma di setta e di partito*, bene avventuratamente seno eglino vinti, le loro dottrine messe a terra da nient'altro che da un Catechismo qualunque che a caso capitasse nelle mani di un Cattolico.² »

« Costoro vanno sempre d'attorno levando novelli rumori, suscitando nuove differenze, e ingerendo discordie. Essi soli alimentano l'odio dei partiti religiosi, essi e non altri, siccome avversi al Cristianesimo, *tuttociò che è cattolico censurano*.³ »

« L'odio, di che andiamo scorrendo, odio vile, di cui prendon baldanza i nostri teologi contro il Cattolicismo e la Gerarchia Romana, è prodotto dalla moda; e i banditori protestanti le vanno dietro e se ne fanno belli.⁴ »

« La fede del cattolico, a cui il talento dell'uomo va sottomesso, *non è già*, come altri vorrebbero persuadere, *contro la ragione*; che anzi questa la giustifica pienamente. La fede cattolica non è altro che *la ragione credente sottoposta all'autorità divina*.⁵ »

« L'opera eziandio de' venerandi Padri raunati in Concilio nella città di Trento, non fu e non ne è che una deduzione la più conseguente, e in pari tempo un confermare il dogma cattolico *secondo i dettami della Santa Scrittura e della Tradizione Apostolica*.⁶ »

« Chiamar *la fede* della Chiesa Romana *priva di luce e di verità, egli è un'ingiustizia che regge al paragone colle più inique*. Non l'han difesa questa fede tanti uomini sommi e generosi, onore dell'umanità? Non han cercato altri co' propri scritti di renderle il suo, senza cavilli ed inganni, ma sì colle leggi dell'intelligenza?⁷ » Con tuttociò accusano e condannano questa Chiesa come *superstiziosa e idolatra!* Che te ne pare?

54. *Apost.* L'accusano in tal modo e la condannano *pel suo culto de' Santi*, e altresì pel superstizioso immenso dispendio che spreca pel culto religioso in generale: le quali cose, come ben sa-

1 Alberti Teofilo, ossia, *Meditazioni religiose* 1828, p. 75. — 2 Fessler, *Le mie vedute intorno alla religione, ed alla Chiesa*, Lipsia 1807, part. 2, p. 58. — 3 Lessing, *Opuscoli teologici di vario argomento*, part. 2, p. 21. — 4 *Fogli di conversazione letteraria*, del 1835, N. 124. — 5 Marbemecke, *La Simbolica*. — 6 Fessler, *Storia degli Ungheresi*, T. 8, p. 181. — 7 F. Dantewecke, *Manuale delle scienze filosofiche*, Gottinga 1820.

pete, i Riformatori spinti furono ad abolire *per assoluto dovere di cristiana delicata coscienza*. Non è egli vero?

Prot. Per restringermi alla sola Inghilterra su questo grave rapporto, e non dilungarmi di troppo:

« Bisognerebbe che fossimo precisamente contrarii a ciò che sempremai si è pensato esser gli Inglesi, se tuttora affettissimo di credere che *la distruzione* de' Sacrii de' nostri antenati *derivò da motivi di coscienza*.... I signori Riformatori depredaron le Chiese cattedrali così, come i Conventi e le loro Chiese. E però non dee fare in modo alcuno maraviglia che assai per tempo, in sul bel principio della *pia* loro ed onorata intrapresa, volgessero eglino i loro frettolosi passi verso *Cantorbery*, che a preferenza d'ogni altro luogo erasi contaminato del *manifesto peccato* di possedere ricchi altari, tombe, immagini d'oro e d'argento insieme con dei *manifestamente peccaminosi* diamanti ed altre pietre preziose....

» Ma erano a *Cantorbery* due oggetti, per cui i *nibbj della Riforma* vi furono particolarmente tratti, cioè il monastero di S. Agostino, e la tomba di Tommaso A. Becket. Il Santuario del primo, siccome era opera di gran magnificenza, offerse un copioso bottino ai saccheggiatori, i quali *se avessero potuto avere accesso al Sepolcro di Gesù Cristo, e trovato lo avessero ricco del pari, eglino fuor di dubbio lacerato lo avrebbero a brani*.

» Ma come che ricca si fosse questa preda, ve ne aveva pur una più grande nel Santuario di Tommaso A. Becket nella Chiesa cattedrale.... Questa tomba di Becket era di legno lavorato colla massima squisitezza, intarsiato abbondevolmente di ricchi metalli, e densamente tempestato di pietre preziose di ogni sorta. Qui stava un oggetto per la *riformatrice pietà* da fissarvi sopra i suoi *sguardi divini*. Che se in una delle nostre Chiese ora trovar si potesse per avventura un Santuario cosiffatto, oh! come griderebbero i *Sivaddlers per un'altra Riforma!*...

» Ogni altare di chiesa aveva, come già osservai, più o meno di oro o di argento. Parte di questo consisteva in sacre immagini, parte in turiboli, candelieri ed altri oggetti.... La parte fanatica de' Riformatori prendevasi diletto in quistionare, ec.... Ma ben altri erano i pensieri che occupavano l'animo dei derubatori! Eglino erano assorti in meditare sul valore delle *Immagini, dei turiboli e degli altri sacri arredi*.¹ »

Apost. Ora comincio a comprendere perchè anche nella mia

¹ Cobbet, *Oper. cit.* Lett. 6, § 117, e seg. - e - 207.

talia certi miei padroni gridano *allo spreco* delle spese del culto, all' *agiatezza* degli Ecclesiastici, alla *dabbenaggine* di chi prega i Santi, ec.; e ardentemente desiderano una *Protestante Riforma*. Ma ritornando al nostro primo subietto, dico che se la Bibbia fosse contraria alla vostra Riforma e favorevole al Cattolicismo, come voi supponete, i vostri Riformatori non l'avrebbero data nelle mani di tutti come l'*unico giudice* in materia di fede, come l'*unica regola* del cristiano, secondo il senso in cui da ciascuno è intesa. Questo avvenimento è una vera *disfida* fatta al Cattolicismo, che sola dimostra quanto fosser sicuri di aver dalla loro la parola di Dio.

PUNTO III.

Vera ragione per cui i Riformatori dichiararono la Santa Scrittura unico giudice della fede, unica regola del cristiano secondo il senso privato. — Effetti della interpretazione privata.

55. *Prot.* Tale avvenimento sarebbe stato realmente una significativa *disfida*, se i Riformatori avessero conservata e data la vera Bibbia: ma l'essersi appellati alla Bibbia, l'aver data la Bibbia come *unica regola*, ec. dopo averla travisata, alterata e rifatta a lor modo, come già ti ho detto,¹ tale avvenimento non è più un'onorata *disfida*, ma una *vituperevole trufferia*. Oltre a ciò, la vera ragione che a tal partito li spinse, equivale a una solenne condanna della lor causa, quand'anche avessero conservata intatta la Bibbia. Se tu l'ignori, ascoltami, che io ti narrerò il tutto esattamente e per ordine.

« La Tradizione, una prescrizione di tempi lontanissimi, le decisioni date da colui che siede nella sedia di S. Pietro, i pensieri dei Padri della Chiesa e dei Dottori di lei, ed a soprassello di delirio, pur anco la venerabile formola nel primo Sinodo di Gerusalemme — *Egli piace allo Spirito Santo ed a Noi* pronunziata da' Concilii *ecumenici* o generali, vennero reputate cose da nulla, e quasi altrettante quisquiglie e superfluità da' Riformatori e da' loro seguitatori, allora quando erano contrarie alla prima loro convinzione ed agli argomenti su cui essa saldissima si fondava. E conviene però sapere, tutto questo essere avvenuto a poco a poco.

¹ Vedi sopra, N. 31, e la L. parte, N. 72.

» Da prima essi madesimi *molto dubitavano della strada* per la quale avevano mosso il passo, nè sapevano fin dove gli avrebbe ella condotti, essendo essi ben lungi dall'iscacciar da sè di primo colpo ogni autorità della sede Romana, dei Padri della Chiesa, dei Concilii e della Tradizione. Si studiavano a *tutto uomo*, perchè le loro interpretazioni riuscissero in guisa, che *fossero appoggiate* da' Santi Padri, e dai grandi dottori della Chiesa, dalla Tradizione e dalle decisioni de' Concilii. Ma non prima addiveniva che coteste autorità *dessero*, comunque fosse, *una testimonianza favorevole* a' loro avversarii, *tantosto la negavano, e ne appellavano ad un' autorità superiore*. Se un' appellazione veniva spesso fiate riportata ad un futuro Concilio ecumenico, e valeva alcun che di più che una segreta mena chiesta imperiosamente dalle loro circostanze, questa riteneva in sè una fiducia *nella maggioranza di tal Concilio*, la quale *rispondeva a capello* a quel convincimento, che i Riformatori avevano intorno *alla bontà della causa loro*. Imperocchè, dato che il Concilio avesse presa decisione *contro di essi* (come poco dopo venne fatto dal Concilio di Trento), che altro rimaneva, se non palesare in aperto, tutta la Gerarchia radunata in consesso non esser che uomini, i quali, quantunque insieme raccolti, pur fossero tanto fallibili ed all'errore propinqui, quanto ciascuno per sè isolatamente lo fosse?

» Per il che prestamente si trovarono in quel punto, *dove non si poteva più uscire senza dichiarare*, come fecero, esser la Scrittura Sacra *l'unico e perentorio giudice* nelle materie pertinenti alla fede, e *il solo fonte*, da cui si dovesse attingere e derivare la dottrina di Cristo. Quanto poi le cose, di che parliamo, *avessero valore* rispetto alla Chiesa Cattolica, e questa *quali opposizioni* avrebbe potuto fare a cosiffatto sistema, non è a dire. Bastaci solamente di qui accennare, che separossi a poco a poco *vieppiù il lume*, ben dovè ognuno avvedersi, che un libro, *per quanto infallibile e divino si fosse*, allora solamente era da riputarsi siccome *giudice infallibile* in materia di fede, quando si assomigliasse *a' principii della scienza Geometrica.... La Bibbia non è un tal libro.*¹ »

56. « Per il che abbiám fatto sètte e fazioni, predicando senza alcun discernimento, senza precauzione nè prudenza alla canaglia, a plebe insensata e furibonda. Molta gente brava ed esperta vi ha fatto anch'essa naufragio, ed assai predicatori riputati de' giorni

¹ Wieland, *Opere varie*, T. 1. p. 196.

ostri.... non sanno ben maneggiarsi, e da uomini frenetici e furibondi non fanno che schiamazzare al popolazzo - *Parola di Dio, parola di Dio, parola di Dio*, - e dal Vangelo escono (cioè fanno scire) menzogne diaboliche: per la qual cosa da un Lutero sorge in Munstero, e gli altri fomentatori di turbolenze, gli Anabattisti, i Sacramentarii, e tanti altri falsi fratelli.¹ »

« Che razza di gente sono i nostri protestanti, vaganti su e giù portati da ogni vento di dottrina ora da questa, ora da quella parte? Voi potete forse conoscere quali sieno i loro sentimenti di oggi in materia di religione; ma non potete certamente dire quali avranno quelli di domani! In quale articolo di religione si accorrono quelle Chiese tra loro, le quali hanno rigettato il Vescovo di Roma? Esaminatele tutte da capo a' piedi, voi appena troverete una cosa affermata da uno, che non sia immediatamente condannata da un altro come empia dottrina!² »

« Tutti tra noi sono Dottori, tutti divinamente addottrinati! Non vi è il più infimo facchino o buffone, il quale non ci spacci i suoi propri sogni per parola di Dio!... Per il che un'immensaaverna sembra che siasi aperta, d'onde si è innalzato un fumo, il quale ha offuscato i cieli e le stelle, e le locuste sono uscite fuori con gli aculei, vale a dire - una numerosa progenie di settarii e di eretici - i quali hanno rinnovellate tutte le antiche eresie, ed hanno ritrovate molte mostruose opinioni loro proprie. Questi anno riempite le nostre città, villaggi, campagne, case, anzi le nostre chiese ed i pulpiti ancora, ed hanno tirato seco il misero eluso popolo alla fossa di perdizione.³ »

« Gli eroi della seconda Riforma erano gran leggitori della Bibbia, e presso che ognuno di essi diventava, all'occasione, predicatore.... Ciascheduno interpretava la Bibbia a suo modo, e tutti erano per la Bibbia senza note, o commenti. Ruggiero North (protestante) nel suo *Esame* dà ragguaglio di tutte le specie di belemmie e di orrori commessi da siffatta gente, che aveva infettati li animi di tutta quasi l'intera comunità. Quindi ogni sorta di mostruosi misfatti. A Dover una donna recise il capo ad un suo bambino, adducendo di averne avuto, come Abramo, un particolare comando da Dio. Un'altra donna fu giustiziata a York per aver uccisa la propria madre. Essa aveva insieme sacrificato un

¹ Lutero, *Opp.* ediz. di Wittemberga 1573, part. V, p. 5, 6, 75 — ² Anna Dudith, nella sua *Lettera a Beza*, — ³ Il Dott. Warton, nella prefazione alla sua *Psillogotta*.

vitello ed un gallo. Questi tra gli orrori di quella compiutamente pia Riforma, non sono che un mero saggio. E come non farsi luogo a simili orrori? Noi troviamo nella Bibbia delle uccisioni; e se ciascuno debbe essere a sé stesso l'interprete di quel libro, chi sarà che dica di agire in modo contrario alla propria interpretazione di quello? E come impedire tutte coteste nuove mostruose sette?¹» Sino dal principio io sospirando diceva:

« Se l'interpretazione della Bibbia secondò l'opinare e il sistema di quelle scuole prendè il sopravvento, in poco stante, non vi ha dubbio, *la Sacra Scrittura si ridurrà in un bel niente, e verrà la ragione dell'uomo in sua vece; questa salirà sul trono, questa diventerà la guida benevola, questa sarà l'unica norma della nostra religione.*²» Tutto questo lo vediamo avverato. Il protestantismo è un pretto razionalismo.

PUNTO IV.

L'Inquisizione spagnuola e la protestante.

57. *Apost.* Checchè sia della vostra Riforma, è certo almeno che essa non è sanguinaria come il Cattolicismo. A chi non son noti gli orrori dell'Inquisizione di Spagna?

Prot. Tu non ignorerai che i Giudei eran singolarmente presi di mira dall'Inquisizione di Spagna. Or dunque senti che cosa ne dice un Giudeo Rabbino Tedesco.

« Le ingiustizie di Spagna son cosa affatto speciale e propria del popolo spagnuolo. Quando la Spagna cacciava i Giudei, i *Papi* (N. B.) accoglievano in Roma e nei loro Stati i perseguitati; quando la Spagna inferociva con barbarie contro di loro, essi trovavano nei *Papi* protezione e salvezza.³» Ecco pienamente giustificata la Chiesa Cattolica su questo punto da un giudice non sospetto di parzialità.

« Tutti professano unanimemente, ed in generale con sincerità, la massima avversione ad ogni genere di persecuzione.... A questo principio (*di persecuzione*) i primi Riformatori non rinunziarono. Si lagnavano delle persecuzioni a cui erano esposti, non

1 Cobbet, *Op. cit.* Lett. 12, § 366. — 2 Francesco Turrentino, Ministro e professore di teologia in Ginevra, *Lettera a Giov. Henr. Heidegger* 1665. — 3 Il Rabbino Philipson, nella sua *Gazzetta Universale*, pel Giudei, che esce in Magdeburgo. Vedi il *Cattolico* (giornale) di Genova, 7 Genn. 1860, N. 3016.

perchè dubitassero che gli eretici debbano venire perseguitati, ma perchè negavano di essere essi eretici. Dichiararono che *la persecuzione* consiste nelle pene inflitte a coloro che seguono la vera Fede, e tale era secondo essi la loro, ma *il mettere a morte* i veri eretici era agli occhi loro non *persecuzione*, ma bensì un atto di *giustizia*.¹ »

Troppo lunga e spaventosa sarebbe la mia narrazione, se riferir ti dovessi le stragi, li orrori commessi a questo proposito in Ginevra da Calvino, ed in generale dai protestanti in tutti i paesi di loro dominio in Europa, e singolarmente in Inghilterra. Quindi per non andar troppo in lungo mi ristringerò a darti un saggio delle persecuzioni avvenute contro i Cattolici in questo ultimo paese sotto il regno di Enrico VIII, e di Elisabetta sua figlia, e di quelle avvenute in Olanda. Ascolta.

« L'opera di sangue cominciò (*in Inghilterra*), e continuò poi di passo costante.... E per dare un saggio delle opere del *Riformatore* (Enrico VIII), contentiamoci di parlare del trattamento usato con Giovanni Houghton priore della Certosa di Londra. Questo infelice priore, per aver ricusato di prestare il giuramento (*di supremazia ecclesiastica*), il quale (*notate*) prestar non poteva senza commettere uno spergiuro, fu trascinato a Tyburn (*luogo di supplizio*). Appena egli fu appeso, che si tagliò la corda, ond' egli vivo stramazò sul suolo.... Fu denudato, gli furono stracciati dal corpo gli intestini, i visceri ed il cuore, e gettati sulle fiamme; gli fu troncata dal busto la testa, il fusto fu diviso a quarti fatti sobbollire; i quarti poi tagliati a pezzi, ne furono sospese le membra nelle differenti parti della città, ed uno de' suoi bracci fu inchiodato al muro sull'ingresso principale del suo Convento!

« Tali sono i mezzi che a talento di Burnet (*protestante*) furono necessari *ad introdurre la Religione protestante*! Ahimè! come differiscono essi da quelli che il Pontefice S. Gregorio, e Santo Agostino impiegarono ad introdurvi la Cattolica Religione!² »

« Bettina era una gran *Dottoressa di Teologia*; era estremamente gelosa delle sue prerogative e del suo potere, ma sopra tutto in ciò che riguardava il suo *Primato della Chiesa*. Ella volle far sì che tutti i suoi sudditi fossero della sua religione, sebbene alla sua coronazione avesse solennemente giurato di esser cattolica.... e per piegare le coscienze del popolo al suo tirannico vole-

¹ Whately, attuale Arcivescovo Anglicano di Dublino, *Introduzione alla storia del culto religioso*; Lez. IX, § 5. — 3 Cobbet, *Op. cit.* Lett. 3, § 97, 98.

vitello ed un gallo. Questi tra gli orrori di quella compiutamente pia Riforma, non sono che un mero saggio. E come non farsi luogo a simili orrori? Noi troviamo nella Bibbia delle uccisioni; e se ciascuno debbe essere a sè stesso l'interprete di quel libro, chi sarà che dica di agire in modo contrario alla propria interpretazione di quello? E come impedire tutte coteste nuove mostruose sette?¹» Sino dal principio io sospirando diceva:

« Se l'interpretazione della Bibbia secondò l'opinare e il sistema di quelle scuole prende il sopravvento, in poco stante, non vi ha dubbio, *la Sacra Scrittura si ridurrà in un bel niente, e verrà la ragione dell'uomo in sua vece; questa salirà sul trono, questa diventerà la guida benevola, questa sarà l'unica norma della nostra religione.*²» Tutto questo lo vediamo avverato. Il protestantismo è un pretto razionalismo.

PUNTO IV.

L'Inquisizione spagnuola e la protestante.

57. *Apost.* Checchè sia della vostra Riforma, è certo almeno che essa non è sanguinaria come il Cattolicismo. A chi non son noti gli orrori dell'Inquisizione di Spagna?

Prot. Tu non ignorerai che i Giudei eran singolarmente presi di mira dall'Inquisizione di Spagna. Or dunque senti che cosa ne dice un Giudeo Rabbino Tedesco.

« Le ingiustizie di Spagna son cosa affatto speciale e propria del popolo spagnuolo. Quando la Spagna cacciava i Giudei, i *Papi* (N. B.) accoglievano in Roma e nei loro Stati i perseguitati; quando la Spagna inferociva con barbarie contro di loro, essi trovavano *nei Papi* protezione e salvezza.³» Ecco pienamente giustificata la Chiesa Cattolica su questo punto da un giudice non sospetto di parzialità.

« Tutti professano unanimemente, ed in generale con sincerità, la massima avversione ad ogni genere di persecuzione.... A questo principio (*di persecuzione*) i primi Riformatori non rinunziarono. Si lagnavano delle persecuzioni a cui erano esposti, non

1 Cobbet, *Op. cit.* Lett. 12, § 366. — 2 Francesco Turrentino, Ministro e professore di teologia in Ginevra, *Lettera a Giov. Henr. Heidegger* 1665. — 3 Il Rabbino Philipson, nella sua *Gazzetta Universale*, per i Giudei, che esce in Magdeburgo. Vedi il *Cattolico* (giornale) di Genova, 7 Genn. 1860, N. 3016.

perchè dubitassero che gli eretici debbano venire perseguitati, ma perchè negavano di essere essi eretici. Dichiararono che *la persecuzione* consiste nelle pene inflitte a coloro che seguono la vera Fede, e tale era secondo essi la loro, ma *il mettere a morte* i veri eretici era agli occhi loro non *persecuzione*, ma bensì un atto di *giustizia*.¹ »

Troppo lunga e spaventosa sarebbe la mia narrazione, se riferir ti dovessi le stragi, li orrori commessi a questo proposito in Ginevra da Calvino, ed in generale dai protestanti in tutti i paesi di loro dominio in Europa, e singolarmente in Inghilterra. Quindi per non andar troppo in lungo mi ristringerò a darti un saggio delle persecuzioni avvenute contro i Cattolici in questo ultimo paese sotto il regno di Enrico VIII, e di Elisabetta sua figlia, e di quelle avvenute in Olanda. Ascolta.

« L'opera di sangue cominciò (*in Inghilterra*), e continuò poi di passo costante.... E per dare un saggio delle opere del *Riformatore* (Enrico VIII), contentiamoci di parlare del trattamento usato con Giovanni Houghton priore della Certosa di Londra. Questo infelice priore, per aver ricusato di prestare il giuramento (*di suprenazia ecclesiastica*), il quale (*notate*) prestar non poteva senza commettere uno spergiuro, fu trascinato a Tyburn (*luogo di supplizio*). Appena egli fu appeso, che si tagliò la corda, ond' egli rivo stramazò sul suolo.... Fu denudato, gli furono stracciati dal corpo gli intestini, i visceri ed il cuore, e gettati sulle fiamme; gli fu troncata dal busto la testa, il fusto fu diviso a quarti fatti sobbollire; i quarti poi tagliati a pezzi, ne furono sospese le membra nelle differenti parti della città, ed uno de' suoi bracci fu inchiodato al muro sull' ingresso principale del suo Convento!

« Tali sono i mezzi che a talento di Burnet (*protestante*) furono necessari *ad introdurre la Religione protestante*! Ahimè! come differiscono essi da quelli che il Pontefice S. Gregorio, e Santo Agostino impiegarono ad introdurvi la Cattolica Religione!² »

« Bettina era una gran *Dottoressa di Teologia*; era estremamente gelosa delle sue prerogative e del suo potere, ma sopra tutto in ciò che riguardava il suo *Primato della Chiesa*. Ella volle far sì che tutti i suoi sudditi fossero della sua religione, sebbene alla sua coronazione avesse solennemente giurato di esser cattolica.... e per piegare le coscienze del popolo al suo tirannico vole-

¹ Whately, attuale Arcivescovo Anglicano di Duhlino, *Introduzione alla storia del culto religioso*; Lez. IX, § 5. — ² Cobbet, *Op. cit.* Lett. 3, § 97, 98.

re.... stabili un' *inquisizione* la più orribile, che si fosse mai udita al mondo. Ella diede una *Commissione*, come la chiamava, a certi Vescovi ed altri, il cui potere estendevasi su tutto il regno e su tutte le classi e gradi del popolo. Erano coloro autorizzati ad esercitare un assoluto potere *sulle opinioni* di tutti gli uomini, ed a punire *tutti gli uomini a lqro capriccio*, eccetto la morte.... Questi mostri subalterni imponevano quelle multe che andavano loro a genio, imprigionavano essi delle persone per quella lunghezza di tempo che loro attalentava. Essi mettevano in campo quantunque nuovi articoli di fede suggeriva loro il capriccio; insomma erasi questa una *Commissione* che in nome e pei disegni della buona regina Betta esercitava un assoluto potere *sui corpi e sugli spiriti* di quella gente, che *i vili, gli ipocriti ed i rapaci Riformatori* pretendevano di aver liberata da una schiava soggezione del Papa....

« Un'occhiata che si dia ai fatti di cotesta indegna Tiranna, nel vedere a quanto abietta schiavitù ridotta ella aveva la nazione, e specialmente nello scorgere questa *Commissione*, egli è per noi impossibile il non riflettere con vergogna su ciò, che siamo andati sì lungo tempo dicendo contro la *Ingiustizia di Spagna*, la quale dal primo suo stabilimento fino al giorno d'oggi non ha commessa tanta crudeltà, quanta ne ha commessa *questa feroce apostata femmina protestante, in ciascuno dei quarantacinque anni del suo regno*. E piacciavi di osservare, e di non mai dimenticare, che i Cattolici quando imponevano delle punizioni, le imponevano sul fondamento che i delinquenti *eransi dipartiti dalla fede* in cui erano stati educati, e che aveano essi professata; laddove le *punizioni protestanti* sono state imposte a degli individui, perchè *ricusavano di partirsi dalla fede*, in cui erano stati allevati e che professata avevano per tutta la loro vita. E nel caso particolare di *questa brutale ipocrita*, furon essi puniti poi nel modo più barbaro per aderire appunto a quella *religione*, che ella aveva manifestamente professata per molti anni di sua vita, ed a cui *aveva giurato* di appartenere nell'atto stesso della sua coronazione.

« Vi ha bisogno appena il tentar di descrivere gli strazj che ebbero a soffrire i Cattolici durante questo regno crudele. Niuna lingua, niuna penna esser puote all'uopo adeguata. L'udir Messa, il ricettare un prete, l'ammetter la supremazia del Papa, il negare a quest' *orrida Amazzona* la spirituale supremazia e cose altre parecchie che un onorato Cattolico poteva a mala pena evitare, lo

consegnavano al palco ed al coltello dilaniatore.... I sacerdoti che non erano mai usciti d'Inghilterra, e che erano preti innanzi al regno di codesta femmina orribile, al ventesimo anno del costei regno erano ridotti *a ben pochi*; perocchè per legge vietavasi *l'ordinarne de' nuovi sotto pena di morte....* Quindi vessò gli antichi rimanenti sacerdoti per siffatto modo, che all'anno ventesimo del suo regno furono eglino presso che sterminati. E siccome per un sacerdote *era morte* l'andar fuori del regno, *morte* il dargli ricovero, *morte* per lui il far le sue funzioni in Inghilterra, *morte* il sentir la sacramental confessione, sembrava impossibile l'arrestar colei dall'estirpare, e totalmente estirpar dal suo reame quella religione, sotto i cui auspicj l'Inghilterra era stata *si grande e felice* per tanti secoli....

« Essendo poi soddisfatta in tutti i suoi progetti di distruggere il tronco di quegli evangelici operarii, ella *con più furia che mai* si fece addosso alle branche e al fusto di quello. Il *dir messa e l'udir la*; il *far la confessione* e l'*ascoltarla*, l'*insegnare* la cattolica religione e l'*esserne ammaestrato*, infine l'*alienarsi* dalla Chiesa di lei, erano questi *tutti gran delitti*, e tutti puniti con più o meno di severità; per cui *le forche*, i *patiboli* e *le torture* erano in uso continuo, e le *carceri*, e le *segrete* erano stivate di vittime !!! »

« In Olanda i tormenti ordinarii della *tortura la più crudele* non furono che i *minori mali* che si fecero soffrire a questi innocenti (*cattolici*). Le loro membra slogate, i loro corpi lacerati dalle verghe, venivano in seguito avviluppati in lenzuola bagnate nell'acquavite, vi si appiccava il fuoco, e si lasciavano in questo stato fino a che la lor pelle annerita e rangrinzata scoprisse i nervi nelle differenti parti del loro corpo. S'impiegava lo zolfo, e spesso sino ad una mezza libbra di candele per abbruciar le ascelle e le piante de' piedi. Di tal guisa martoriati si lasciavano alcune notti coricati sulla terra senza coperta, ed a forza di colpi si cacciava lungi da essi il sonno. Il lor nutrimento non era che di aringhe e altri alimenti che loro si porgevano affin di eccitare nelle lor viscere tutto il fuoco di una sete divorante, senza lor permettere l'uso di'un bicchier d'acqua per quante suppliche ne facessero. Si collocavan dei calabroni sull'ombellico de' pazienti, e se n'estraeva il pungolo che vi avevano immerso, della lunghezza dell'articolazione di un dito. Sonr stesso aveva inviato a questo spaventevole tribu-

1 Cobbet, *Op. cit.* Lett. XI, § 338, e seg.

nale un certo numero di topi che si collocavano sul petto e sul ventre di questi infelici, sotto un strumento di pietra, o di legno fatto a tal uopo, e ricoperto di una placca di rame. Il fuoco posto sopra questa placca sforzava questi animali a roder le carni e farsi un passaggio sino al cuore ed alle viscere. Si abbruciavano queste ferite con carboni accesi, si faceva colare del lardo fuso su questi corpi insanguinati!... Altri orrori più ributtanti ancora furono posti in opera con un sangue freddo, de' quali appena si potrebbero trovare esempi tra i cannibali; ma la decenza mi proibisce di proseguire.¹ »

PUNTO V.

I proseliti che fa il Protestantismo nel Cattolicismo, e viceversa.

59. *Apost.* È veramente qualche cosa di orrido su tutti i rapporti la vostra Riforma; ma pure qualche cosa di buono deve tuttora avere, poichè dallo stesso Cattolicismo molti illustri soggetti corrono a rifugiarsi nel suo seno.

Prot. « Non vi figurate in modo alcuno di poter voi trovare dei buoni cristiani tra *questi rinnegati* del Cattolicismo.² »

« Mentre la Chiesa Cattolica aggrega a sè continuamente protestanti i più istruiti, i più illuminati e i più distinti per la loro moralità... la nostra Chiesa si è ridotta a non reclutare che frati lascivi e concubinari.³ »

« Il Papa purga il suo orto e getta la mala erba adosso alle nostre mura!⁴ »

« La piaga di che la Riforma protestante ha voluto ferire la Chiesa, si è trasformata in una pura e salutare fontanella, mediante la quale si segregarono dal corpo *tutti i cattivi umori*.⁵ »
Capite voi questo gergo?

¹ *Abregé de l'histoire de la Hollande par M. Kerroux*, Leyde 1778, T. 2, p. 310. — Qui l'Autore protestante parla dei Martiri di Gorcum, sacrificati nel 1572. — ² Il citato Leo, *Lettera al Pastore Krummacher*. — ³ Un giornale Svezzer protestante, presso *l'Univers*, 27 Oct. 1849. — ⁴ Dean Swift, presso l'Autore dell'opuscolo; *L'impostura svelata*, Londra 1816. Questo detto in Inghilterra è divenuto proverbiale. — ⁵ Binder, *Op. e luog. cit.*

PUNTO VI.

Il Papismo cattolico, e il Papismo protestante. — Le Papesse.

Apost. Voi mi offendete, mi straziate senza pietà. Contuttociò voglio esser della vostra Riforma, perchè in essa non vi è *Papa*, non vi è il *ferreo giogo* del Papismo; vi è, almen di presente, una piena libertà in materia di fede; e questa è quanto io cerco e desidero sopra ogni cosa.

Prot. « Nessuno contrasta che nella Chiesa protestante venga la libertà di fede; ma è fuor di dubbio che ella è limitata e ristretta nella vita pratica. Sebben può dirsi che i protestanti non anno fra loro un *Papa*, è vero però che *ne abbiamo molti*; e non forse cosa peggiore *l'avere più Papi* in vece di un solo? I contestori protestanti si attribuiscono pur troppo il *posto di un Papa*, *ne tengono le veci*. Di quella *libertà*, dicon'essi, *non se ne deve far mal uso*.¹ »

« Poco tempo dopo la comparsa della Riforma, si divisò e si usò in opera un insegnamento a modo di sistema protestante, per supplire all'altro cattolico decaduto. Il protestantismo, non già me in principio era di per sè, ma sì tale quale svolgendosi avvenne, non volle giammai dimettere il pensiero di *essere infallibile e di assoluta verità*. Esso volgeasi anzi tempo ad un *nuovo papismo*; tuttochè protestante, *mediante i libri simbolici, e le soglie di fede*, quasi in luogo dell'*autorità canonica del Papa*. È ciò bastando *bisognava*, per soprappiù, *privare* or questo, or quello di ufficio, *ed altri condannare al bando*.² »

« Siamo giunti oggimai a tal segno, che non trattasi più del sprezzo ed umiliazione del Clero; ma si cerca guastare e ridurre a niente la Chiesa, avvilendo affatto la religione, e tramutandola in un *vero istituto di polizia*, o per meglio dire, in una fondazione di un *Cesareo Papato senza fine*.³ »

« Non avvi più nemmeno un'ombra leggera di *qualsivoglia dipendenza della Chiesa*. I Magistrati civili, ossia coloro che esercitano gli uffici dello State, vi soprastano a seconda de' loro capricci, e comandano *tiranneggiando su tutto*.⁴ »

1 Di Langsdorf, *Miserie della teologia protestante*, p. 116. — 2 Reuterdahl, *Studi teologici* 1829, N. 9. — 3 Lagnanze del clero protestante di Wimar. — 4 Apologetica della Chiesa Alemanna protestante, Germania 1819, p. 37. — 4 Apologetica della Chiesa Alemanna protestante, Lipsia 1819, p. 19.

« Qualunque *Confessione*, che gli oratori e i disputatori sian pervenuti a fare adottare al Principe, bisogna che i sudditi la riconoscano immantinente per la sola buona, e per la sola vera, sotto pena di *confisca*, di *esilio*, d' *infamia*, e spesso dell' ultimo supplizio, anche allora che nella loro convinzione ella fosse di natura da portarli a tutti i diavoli.¹ » Vi è ancora di peggio, imperocchè

61. « Il dare questa Supremazia ai Re, è un darla talvolta ad una donna; ed ancor più frequentemente ad un fanciullo, ed anche ad un fantolino. Noi la vedremo devoluta ad un fanciullo di nove anni (Edoardo VI re d' Inghilterra);... e supposto per un momento che il Sovrano regnante, ec.... noi la vedremo passare questa Supremazia ad una piccola fanciullina di soli cinque anni incirca!... Ella sarebbe sol pastore; ella secondo il nostro Credo che ripetiamo ogni Domenica, sarebbe il Capo della Santa Chiesa!!!² »

« Si rimprovera, senza fondamento sufficiente, alla Chiesa Romana di avere avuto una donna per Papa; ma presso di noi vi è ancora di peggio: una tal femmina può esercitare i diritti pontificali ed episcopali, se essa ha denaro bastevole per comprare una signoria, i di cui abitanti sieno della Confessione di Ausburg.³ »

In conferma di quanto ti dico, eccoti una Bolla di una nostra Papessa.

« La Regina sola avrà potere di creare i Vescovi. Ogni altra elezione o nomina sarà nulla: e i Vescovi non potranno esercitare alcun diritto, nè giurisdizione episcopale, che sotto la buona grazia ed in virtù dell' autorità conferita loro da sua Maestà.⁴ »

« Oimè! i figli della libertà del Vangelo si veggono al presente schiacciati da un Papato voluto esercitare dai Sovrani, il quale appunto perchè educato e cresciuto al fianco della spada, ritrae tutta la durezza e tirannia, di che questa può esser capace.⁵ »

« La Chiesa Cattolica non si è giammai lasciata assorbire dallo Stato. Convien renderle questa giustizia: ella non ha mai conosciuto il servaggio, e non ha mai data la sua indipendenza

1 Vegel, *Methodus duplex*, p. 11, 17. — 2 Cobbet, *Op. cit.* Lett 3, § 87. — 3 Oratio de misero ecclesiae Augustanae Confessione addictae multis in locis. Argentorati, p. 5. — 4 Decreto di Elisabetta regina d' Inghilterra, pubblicato nell' Art. V, della legge del 1559. — 5 Schulz, *Forti richiami contro i teologi, e giureconsulti de' nostri giorni* ec, Lipsia 1826.

er prezzo dei suoi favori. Essa ha le sue leggi, ha le sue regole, a il suo spirito; essa *appartiene a sé*, si ascolta, si rispetta. Proietta dalla sua dottrina, che fa discendere onninamente ogni verità dalla Sede Apostolica, se ne sta nel suo dominio, e rilega lo Stato nel suo. Ella non isdegna di comandare; ma ella sdegna ancor più dall'ubbidire, ed è la sua gloria, gloria pura e degna d'invidia.¹ » Proseguì.

PUNTO VII.

Che cosa debbano aspettarsi i Regnanti ed i popoli, e singolarmente i liberali dal Protestantismo.

62. *Apost.* È veramente una grande infelicità, ed insieme un'onta, una vergogna, un obbrobrio per la vostra Riforma l'aver erduto la sua religiosa libertà, l'andar sottoposta non solo ad un *'apa*, ad un *Papismo*, ma a tanti *Papi* e *Papismi*, quanti sono li Stati, anche microscopici, ove ella si trova: e per soprassello umiliazione, di avvillimento, *sottoposta* persino *alle donne, ai ragazzi!!!* Poffare! Almeno il Papismo Cattolico è decoroso, onorato, encomiato da' suoi stessi nemici. Caro Protestantismo, comincio nausearmi di voi; perchè io sono *liberale liberalissimo, Italiano apite?* *Italianissimo*; e voi, per quanto si pare da ciò che adesso avete detto, sembra siate *nato fatto* per promuovere ed assicurare le ambiziose speranze, la felicità dei regnanti. Ora capisco perchè certi sovrani semicattolici poco si curano, che sia manovressa da' vostri emissarii la Cattolica Fede.

Prot. T'inganni a partito, e per levarti d'inganno, eccoti la ella dottrina predicata, insegnata a questo proposito dal mio gran patriarca Lutero.

« I Principi sono ragazzaglia, stupidi, tiranni, masnadieri, custodi di carceri, manigoldi, scimuniti, bolle d'acqua, cani furiosi, gente tutta *da esser tolta di mezzo spargendone il sangue, e svandosene le mani.*² »

Apost. Viva Lutero!... Viva l'Apostolo, il Banditore della libertà: viva! viva!

Prot. Adagio, adagio, bambino mio. Prima di cantar l'evveva,

¹ A. Vinet, *Essai sur la manifestation des convictions religieuses*. Paris 842, p. 301, 369. — ² Lutero, nel suo scritto: *Dell'autorità secolare, e sino a qual punto si debba obbedire*.

ascolta che cosa predicava e insegnava a' Principi e ai popoli lo stesso Lutero contro i tuoi pari.

« Hannovi di presente circostanze talmente nuove, che un Principe può ben guadagnarsi il Paradiso spargendo copiosamente il sangue altrui; mentre altri per ciò ottenere han mestieri d' esercitarsi in lunghe e continuate orazioni. *Ognun che possa, ferisca di coltello, si levi diritto e scanni e uccida i contadini (ribellati): beato colui che darà la vita in questa pugna, perocchè non può morire alcuno più santamente, più felicemente di lui.* Oggimai non è più tempo di dormire, di starsene colle mani alla cintola. Lungi la pazienza, lungi la misericordia e la grazia; è sonata l' ora dell' ira e della spada. Ognuno che col ferro in mano sen muore combattendo in difesa dell' autorità, può essere un vero martire in faccia a Dio; poichè egli obbedisce e compie valorosamente il comando dell' Eterno. Ma chi prende le armi a pro de' contadini, e rende lo spirito sul campo di battaglia in loro difesa, oh! questi è un tizzone tratto dal fuoco eterno dell' inferno, perchè ha snudata la spada per disobbedire a Dio, e per combatter la parola di lui; questi, lo ripeto, è un membro del diavolo. Va', figlio; in nome di Dio: incendia, ruba, ammazza, secondo ti vengono alle insanguinate mani i contadini, o le robe loro. Tuttociò che di male ti verrà fatto di recare a costoro, fallo allegramente, in buona coscienza, e con fede costante; non aver pietà di cosa alcuna; pensa che tutto ti è lecito secondo gli usi della guerra. A questo solo pon mente che devi dimenticare ed aver per nulla le vedove, e gli orfanelli da te privati de' loro sostegni.¹ » Che te ne pare? Ora canta l' Evviva.

Apost. Ah sanguinario tiranno! Assassino dell' umanità! Morte a Lutero! morte! morte!... Viva però la vostra Riforma, che sdegnando questi ferali principii, ov' ella apparisce, sempre apparisce in compagnia della libertà.

Prot. Erri di molto, dovevi dire - *Sempre apparisce in compagnia del disordine e della sventura.*

« In Alemagna non ci era libertà politica, nè la Riforma ve l' ha punto introdotta: anzi ha piuttosto rafforzato che affievolito il potere de' Principi: è stata più contraria alle istituzioni libere del medio evo, che non favorevole al loro sviluppo.² » Per la sua influenza.

¹ Lutero, *Op. contro i contadini ribelli, ladri e assassini.* Wittemberg 1525. — ² Guizot, *Cours d' Histoire Modern.* XII, Leçon, p. 23.

» L'impero (germanico) divenne un vasto cimitero, ove due generazioni furono inghiottite, ove le città non divennero che ruine e mucchi di cenere, le scuole deserte e senza precettori, l'agricoltura distrutta, le manifatture incendiate. Arroge, che gli spiriti caddero inviliti, consumati, dispettosi. Così noi vediamo la nazione tedesca per una parte del secolo XVI in una specie di torpore, incoltura pressochè totale. La sua letteratura, durante questo periodo, resta indietro a quella degli Italiani, de' Francesi e degli Inglesi.¹»

PUNTO VIII.

Le Società Bibliche protestanti, e i loro agenti: - Chi sieno: - Che cosa cerchino: - Gli ingannatori: - La Chiesa bottega.

64. *Apost.* Quei vostri Missionarii mandati dalle vostre Società bibliche a regalarci Bibbie e libercoli, asseriscono in ogni punto tutto l'opposto di quello che voi mi dite. Come va questa cosa?

Prot. « La società biblica Inglese ed estera con quel suo far comunanza con tutti, e con quel prendere accordo con uomini di ogni confessione religiosa, chiarisce non solo un'idea, ma eziandio un fatto, cioè stabilisce un largo sistema d'indifferentismo nelle cose spettanti a Religione, il quale non vi ha dubbio, è nocevolissimo ai veri e puri interessi del Vangelo. Non vediamo già noi co' nostri medesimi occhi le triste conseguenze che ne sono l'infauosto parto? Non è forse l'incredulità che ci passa dinanzi come in trionfo, facendoci il viso dell'armi?² »

« Il comitato della Società biblica di Londra ha la sfrontatezza di asserire, che un incredulo può pur troppo essere un buono e saggio agente (ossia missionario). E quasi ciò fosse poco, i loro fratelli della Scozia non se ne contentano, ma procedendo innanzi, uno di essi giunse fino a dire che egli non avrebbe avuto nessun dubbio, che fosse stato tale da perturbargli la mente, allora che si persuadesse di servirsi e giovarsi del Diavolo stesso!³ »

« Parecchi eziandio di quelli che in fatto di religione sentono altamente ed hanno per conseguente una profonda venerazione pel libro della Bibbia, sono al presente rimasti sul forse, se battendo

¹ Willers, Op. Sopra lo spirito e l'influenza della Riforma di Lutero, p. 273. — ² Vix, Op. cit. c. 1, punto 2, p. 66. — ³ Thomson, Discorso intorno alle Società Bibliche 1830, p. 17.

questa via si possa poi, come si è voluto pur cotanto decantare, afferrare ed ottenere l'intento di render comune, universale la cognizione e la virtù. Facilmente sono giunti a credere, *covarsi qualche non puro intendimento nel cuore di queste bibliche Società*; e non sono molto lontani dall'opinare, non aver esse altro scopo che tentare Iddio a benedire gli uomini di tante fatiche cadute invano col darsi attorno a distribuir Bibbie, e premiarli mediante *beni mondiali e passeggeri*.¹ »

« In molte parti dall'universale degli uomini si tien per fermo, avere oggimai le Società Bibliche *una meta a raggiungere assai ben differente da quella che pur vorrebbero addimostrare al di fuori. L'affaccendarsi degli Inglesi, e quel non darsi posa per ispargere e seminar Bibbie per ogni trivio, non fa mostra nel vero di disinteresse*; ma anzi dà indizio non dubbio di qualche vile guadagno o ruberia.² »

65. Andando infatti i loro agenti, o Missionarj, a far proseliti tra gli infedeli, « come prima giungono in mezzo a quei popoli, non fanno altro che *trasformarsi di missionarj che erano in tanti conquistatori*, arraffando ed usurpando i terreni più ubertosi de' selvaggi, dando loro, *per illuderli, o come infinto cambio*, qualche cattivo fucile, e altrettali oggetti ormai fuori di uso. Quindi *i rapiti campi coltivano a proprio profitto, facendo piantagioni di zucchero, di caffè e d'indico. Quindi comprando a vilissimo prezzo i bestiami e gli altri prodotti del paese, non si vergognano di stare alla vedetta per venderli a prezzo carissimo ed enorme a' naviganti che per avventura si accostano a quelle spiagge. L'educazione morale e civile di quelle genti bisognose d'ogni soccorso, loro non importa un nulla, nè le degnano neppure di uno sguardo benigno. Innalzano qui e colà, per salvar l'apparenza, come han fatto nelle isole della Società del mare del sud, cappelle e Oratorii; ma accanto ad esse (N. B.) mettono botteghe, e spacciano acquavite*.³ »

« Le navi di Francia conducono seco veri *messaggeri del Vangelo*; le nostre navi Inglesi non lasciano a terra che *speculatori* di terreni e di ricchezze, i quali *sempre colla Bibbia in mano* comprano campi, bestiami, prodotti de' paesi *per far la buona fortuna dei loro figli, e costituirli in ricchi proprietari negozianti*.⁴ »

¹ Niemeyer, Osservazioni fatte ne' miei viaggi in Inghilterra eo. Tom. I, p. 208. — ² Il Mercurio del Reno 1814, N. 137. — ³ Il Times, Vedi la Gazzetta universale di Augusta 1810, N. 60. — ⁴ Lettera da Londra di un prote-

Apost. Indegna condotta! ma almeno annunzieranno a quei popoli, come annunziano a noi, la stessa dottrina del gran Patriarca Lutero.

Prot. Sia pure: ma senti ciò che Lutero medesimo ne ha lasciato scritto:

« Quando una volta noi non avremo più nulla a temere, quando saremo lasciati in pace, allora sarà il tempo di rettificare i nostri inganni, le nostre bugie e i nostri errori.¹ » Hai capito?

PUNTO IX.

Anche gli atei sono riconosciuti e accettati come veri membri della Riforma protestante! Questo fa orrore. — Guai a chi abbandona la fede cattolica, unica vera. — Conclusione.

66. *Apost.* Oh qual velo mi avete tolto dagli occhi! I vostri emissarii ed agenti, e singolarmente quei mercanti di Bibbie e di coscienze, che si danno il titolo di Ministri, di annunziatori del puro Vangelo, gridano a tutta gola e fanno gridare dai loro affigliati: che la Chiesa Romano-Cattolica è la brutta Chiesa dell'Anticristo: che ha corrotto la Santa Scrittura, la vera dottrina, i costumi: che essa è la Chiesa-bottega: che ha un Papato tirannico, e leggi sanguinarie: che è nemica d'ogni verità e libertà: che il Papa, i Vescovi, i Preti, i Frati sono tanti impostori, ingannatori del genere umano; ec. ec. Ora voi confessate, anzi asserite che tutto questo appartiene veramente e propriamente alla Protestante Riforma ed ai suoi Ministri, i quali, oltre tutto il resto, nel correr qua e colà a far proseliti covano nel cuore qualche non puro intendimento.... Hanno una meta a raggiungere ben differente da quella che pur vorrebbero addimostrare al di fuori!!!. Con ciò mi confermate nel fondato sospetto che già ne fecero persone avvedute, cioè che la loro meta, il loro intento non puro sia d'impadronirsi col tempo del postro ameno paese, di spogliarci delle nostre sotanze, di aggravarci allora delle loro dure catene, come han praticato nell'isola infelice di O-Thaiti, il cui popolo, già sì ricco e industrioso, hanno talmente oppresso a forza di spoliazioni, angherie e vessazioni, che di 430,000 abitanti che erano

testante. Vedi la *Gazzetta Universale di Augusta* 1848, N. 103. — 1 *Lettera di Lutero*, del 30 Agosto 1530, ultimamente ritrovata e pubblicata. Vedi *L'Univers*, 25 Mai 1845.

quando essi vi entrarono, secondo il computo di Forster, l'hanno in breve tempo ridotto a 6,000. Infelici! ¹ Asserite inoltre che la Chiesa Cattolica non solo va esente da quelle macchie, ma che è l'unica vera Chiesa di Gesù Cristo: e (quello che più mi punge) asserite, che noi disertori del Cattolicesimo siamo da voi riputati *come la feccia della Canaglia!!!*

Contuttociò ammiro e lodo la vostra sincerità, e per degna gratitudine e ricompensa voglio ancor io parlarvi sinceramente, e levarvi d'inganno sul conto mio e de' miei bravi compagni di apostasia. Sappiate dunque, e tenetelo a mente, che di quanti arrolati ci siamo sotto la vostra bandiera nessuno è propriamente protestante, nessuno è vostro; perchè siamo tutti o increduli affatto che nulla crediamo, o affatto indifferentisti, a cui nulla importa di avere una religione speciale; onde noi siamo bensì veri seguaci *della vostra pensione*, ma non già della vostra lorda religione, se non in quanto è connivente a tutte le scellerate passioni. Credete forse che io esageri? *Provate a toglierci la pensione, e vedrete.*

Prot. Balordo che sei! Credi tu che ti sia facile il non esser protestante, o l'uscire dal Protestantismo, come facil ti fu l'apostatare dal Cattolicesimo? Balordo che sei! Se non vuoi esser *Cattolico*, sei per necessità *protestante*, perchè tuttociò che non è cattolico, è protestante, e posso addurtene una dogmatica decisione. *Credi forse che io esageri?* Leggi gli Atti delle Camere di Berlino del mese di Gennaio 1859, ove troverai: che - *I comuni dissidenti* (sette protestanti) invocarono in favor loro le libertà religiose concesse dagli articoli 42 e 46 della Costituzione, e tuttavia negate loro fino ad ora; che il Ministro si dichiarò pronto ad annuire ad una tale richiesta, confessando però, - *che tra le sette dissidenti alcune ve ne erano, le quali più non credono neanche all'esistenza di Dio*: — che si opposero loro i Cattolici, e i Protestanti credenti, ma *il Governo riconobbe quelle sette* (N. B.) *come Società religiose* (protestanti), *e accordò le domandate libertà* ² » vale a dire, libertà di professare l'ateismo senza cessare di

¹ Ciò è testificato dai medesimi protestanti. Così ne fa fede un testimonio oculato, il cav. Ottone de Kotzebue, capitano di vascello al servizio dell'Imperatore di Russia, nella relazione del suo viaggio dal 1823, al 1826. Allora erano ridotti a 8,000. — Weimar, T. I, p. 92-100-115-118, ed è confermato dal *Quarterly Review*, nel N. di Marzo 1841, p. 40. In questa epoca erano ridotti a 6,000. — ² Vedi la *Civiltà Cattolica*, 2 Aprile 1859. Prussia, *Corrispondenza di Berlino*, N. 3.

appartenere alla Riforma protestante. Nè ciò ti deve recar marasteglia, mentre ti ho già dichiarato (sop. n. 64), che il Diavolo, stesso da noi si riconosce e si ammette per un buono agente, o sia buon Missionario, e per conseguenza buon membro della nostra Riforma.... Anzi egli ne è il membro primario, il primario nostro fondatore, essendo ormai fuor di dubbio che fu egli il gran Maestro del nostro gran Padre Lutero.¹ Onde altra via non ti resta per non esser protestante, per uscire dal Protestantismo, che far ritorno al Cattolicismo. Hai capito?

Apost. Ma che diavolo è questa vostra Riforma? Alla larga!!!

Prot. « Ritrovassi nel nostro odierno protestantismo (o Riforma) un malore, che sebbene non mi saprei a prima giunta ravvisare, nondimeno tale si mostra che ributta e spinge altrui ad allontanarsene; e conduce di necessità un uomo onesto ad anelare di spogliarsi di quelle vesti disonorevoli, e rivestirsi delle gloriose e sante divise del fedele cattolico.... Perciocchè si è voluto sottilezzare per maniera, da giugnere infino al punto estremo; male avvisando di tramutare ogni fede positiva in pure idee razionali, vuote per conseguente non men di senso che di vita. Con una smania violenta ed irrequieta si è menata tanto avanti la ragione, da farla in fine soprastare per guisa al dominio terreno della fede, che insultasse e facesse villanie ed ingiuria a Cristo; volendo torlo giù dall'augusto suo seggio, e porre lei usurpatrice e tiranna in quel posto.² »

« Noi, così facendo, assisterem pur troppo fra poco alla fine ed alla mala morte del protestantismo; noi vedremo o presto o tardi menarsi sopra di lui glorioso trionfo, e sarà il Papismo quello che lo schiaccierà co'suoi piedi, e farassene scabello.³ » Imperocchè

« La Chiesa (Romano-Cattolica) è la vera Chiesa. Essa è il sostegno e la colonna della verità. In questa chiesa Iddio miracolosamente conserva il Battesimo, il testo del Vangelo in tutte le lingue, la remissione dei peccati, il Sacramento dell'altare, la vocazione e l'ordinazione dei Pastori, la consolazione nell'agonia, l'immagine del Grocifisso, e in pari tempo la memoria della Passione e della morte di Gesù Cristo; il Salterio, l'Orazione Dome-

¹ Vedi sop. c. 3, § 1, n. 38. — ² Ammon, *L'unità invariabile della Chiesa evangelica*, Dresda 1826, p. 50. — ³ Zimmermann, nella *Gazzetta universale ecclesiastica di Darmstadt* 1826, N. 1, p. 9.

quando essi vi entrarono, secondo il computo di Forster, l'hanno in breve tempo ridotto a 6,000. Infelici! ¹ Asserite inoltre che la Chiesa Cattolica non solo va esente da quelle macchie, ma che è l'unica vera Chiesa di Gesù Cristo: e (quello che più mi punge) asserite, che noi disertori del Cattolicesimo siamo da voi riputati *come la feccia della Canaglia!!!*

Contuttociò ammiro e lodo la vostra sincerità, e per degna gratitudine e ricompensa voglio ancor io parlarvi sinceramente, e levarvi d'inganno sul conto mio e de' miei bravi compagni di apostasia. Sappiate dunque, e tenetelo a mente, che di quanti arrolati ci siamo sotto la vostra bandiera nessuno è propriamente protestante, nessuno è vostro; perchè siamo tutti o increduli affatto che nulla crediamo, o affatto indifferentisti, a cui nulla importa di avere una religione speciale; onde noi siamo bensì veri seguaci *della vostra pensione*, ma non già della vostra lorda religione, se non in quanto è connivente a tutte le scellerate passioni. Credete forse che io esageri? *Provate a toglierli la pensione, e vedrete.*

Prot. Balordo che sei! Credi tu che ti sia facile il non esser protestante, o l'uscire dal Protestantismo, come facil ti fu l'apostatare dal Cattolicesimo? Balordo che sei! Se non vuoi esser *Cattolico*, sei per necessità *protestante*, perchè tuttociò che non è cattolico, è protestante, e posso addurtene una dogmatica decisione. *Credi forse che io esageri?* Leggi gli Atti delle Camere di Berlino del mese di Gennaio 1859, ove troverai: che — *I comuni dissidenti* (sette protestanti) invocarono in favor loro le libertà religiose concedute dagli articoli 42 e 46 della Costituzione, e tuttavia negate loro fino ad ora; che il Ministro si dichiarò pronto ad annuire ad una tale richiesta, confessando però, — *che tra le sette dissidenti alcune ve ne erano, le quali più non credono neanche all'esistenza di Dio*: — che si opposero loro i Cattolici, e i Protestanti credenti, ma *il Governo riconobbe quelle sette (N. B.) come Società religiose* (protestanti), *e accordò le domande libertà²* » vale a dire, libertà di professare l'ateismo senza cessare di

¹ Ciò è testificato dai medesimi protestanti. Così ne fa fede un testimonio oculato, il cav. Ottone de Kotzebue, capitano di vascello al servizio dell'Imperatore di Russia, nella relazione del suo viaggio dal 1823, al 1826. Allora erano ridotti a 8,000. — Weimar, T. I, p. 92-100-115-118, ed è confermato dal *Quarterly Review*, nel N. di Marzo 1841, p. 40. In questa epoca erano ridotti a 6,000. — ² Vedi la *Civiltà Cattolica*, 2 Aprile 1859. Prussia, *Corrispondenza di Berlino*, N. 3.

appartenere alla Riforma protestante. Né ciò ti deve recar meraviglia, mentre ti ho già dichiarato (sop. n. 64), che il Diavolo stesso da noi si riconosce e si ammette per un buono agente, sia buon Missionario, e per conseguenza buon membro della nostra Riforma.... Anzi egli ne è il membro primario, il primario nostro fondatore, essendo ormai fuor di dubbio che fu egli il gran Maestro del nostro gran Padre Lutero.¹ Onde altra via non ti resta per non esser protestante, per uscire dal Protestantismo, che far ritorno al Cattolicesimo. Hai capito?

Apost. Ma che diavolo è questa vostra Riforma? Alla larga!!!.

Prot. « Ritrovassi nel nostro odierno protestantismo (o Riforma) un male, che sebbene non mi saprei a prima giunta ravvisare, nondimeno tale si mostra che ributta e spinge altrui ad allontanarsene; e conduce di necessità un uomo onesto ad anelare di spogliarsi di quelle vesti disonorevoli, e rivestirsi delle gloriose e sante divise del fedele cattolico.... Perciocchè si è voluto sottilizzare per maniera, da giugnere infino al punto estremo; male avvisando di tramutare ogni fede positiva in pure idee razionali, vuote per conseguente non men di senso che di vita. Con una smania violenta ed irrequieta si è menata tanto avanti la ragione, da farla in fine soprastare per guisa al dominio terreno della fede, che insultasse e facesse villanie ed ingiuria a Cristo; volendo torlo giù dall'augusto suo seggio, e porre lei usurpatrice e tiranna in quel posto.² »

« Noi, così facendo, assisterem pur troppo fra poco alla fine ed alla mala morte del protestantismo; noi vedremo o presto o tardi menarsi sopra di lui glorioso trionfo, e sarà il *Papismo* quello che lo schiaccierà co'suoi piedi, e farassene scabello.³ » Imperocchè

« La Chiesa (Romano-Cattolica) è la vera Chiesa. Essa è il sostegno e la colonna della verità. In questa chiesa Iddio miracolosamente conserva il Battesimo, il testo del Vangelo in tutte le lingue, la remissione dei peccati, il Sacramento dell'altare, la vocazione e l'ordinazione dei Pastori, la consolazione nell'agonia, l'immagine del Crocifisso, e in pari tempo la memoria della Passione e della morte di Gesù Cristo; il Salterio, l'Orazione Dome-

¹ Vedi sop. c. 3, § 1, n. 38. — ² Ammon, *L'unità invariabile della Chiesa evangelica*, Dresda 1826, p. 50. — ³ Zimmermann, nella *Gazzetta universale ecclesiastica di Darmstadt* 1826, N. 1, p. 9.

nicale, il Simbolo, il Decalogo e molti pietosi cantici. In essa si trovano le vere Reliquie de' Santi. Essa, senza dubbio, *è stata ed è tuttora la Santa Chiesa di Gesù Cristo*. In essa hanno abitato i Santi, *perché vi sono le istituzioni e i Sacramenti di Gesù Cristo*.¹ » Insomma, concludiamo:

« Il Cattolicismo è l'ultima risorsa delle menti che vogliono una fede, e de' cuori che vogliono una religione.² » Quindi

« Il primo passo onde altri *si dilunga* dalla Chiesa Romana, è anche il primo *per avvicinarsi a quel punto ove si perde la fede*.³ » Ho detto.... Addio, galantuomo.

1 Lutero, *De Missa privata*, T. 7, Opp. p. 236, e seg. — 2 Sentenza pronunziata nel Sinodo protestante di Berlino, tenutosi nel Maggio del 1846. — 3 Tommaso Green, *Op. e luog. cit.* nel Frontispizio di questa Operetta.

F I N E.

INDICE.

A' miei Fratelli Italiani.	Pag. 3
------------------------------------	--------

PARTE PRIMA

L'APPELLO DEL PROTESTANTISMO ALLA BIBBIA CONTRO LA CATTOLICA CHIESA.

DISCUSSIONE	I. L'indefettibilità della Cristiana Chiesa.	7
—	II. La Chiesa di Gesù Cristo non è, nè può essere invisibile. Ella è composta di buoni e di cattivi.	11
	III. — <i>Punto 1.</i> — L'Ecclesiastica Gerarchia istituita da Gesù Cristo pel governo spirituale visibile della sua Chiesa. — La Sacra Ordinazione dei Ministri del culto.	17
	<i>Punto 2.</i> — In forza della stessa divina istituzione, nella sola Ecclesiastica Gerarchia, e non in altri, tutta è riunita e ristretta l'ecclesiastica dignità, la spirituale autorità e giurisdizione tanto degli uni sopra gli altri Sacri Ministri, secondo i rispettivi loro gradi, quanto sopra tutti i fedeli, senza eccezione.	19
—	IV. La Supremazia di San Pietro.	24
—	V. Il Papa succede nel primato di S. Pietro per successione di diritto divino.	35
—	VI. L'infallibilità del Papa e de' Generali Concilii.	39

« Qualunque *Confessione*, che gli oratori e i disputatori sian pervenuti a fare adottare al Principe, bisogna che i sudditi la riconoscano immantinente per la sola buona, e per la sola vera, sotto pena di *confisca*, di *esilio*, d' *infamia*, e spesso dell' ultimo *supplizio*, anche allora che nella loro convinzione ella fosse di natura da portarli a tutti i diavoli.¹ » Vi è ancora di peggio, imperocchè

64. « Il dare questa *Supremazia* ai Re, è un darla talvolta ad una donna; ed ancor più frequentemente ad un fanciullo, ed anche ad un fantolino. Noi la vedremo devoluta ad un fanciullo di nove anni (Edoardo VI re d' Inghilterra);... e supposto per un momento che il Sovrano regnante, ec.... noi la vedremo passare questa *Supremazia* ad una piccola fanciullina di soli cinque anni incirca!... Ella sarebbe sol pastore; ella secondo il nostro *Credo* che ripetiamo ogni Domenica, sarebbe il Capo della Santa Chiesa!!!² »

« Si rimprovera, senza fondamento sufficiente, alla Chiesa Romana di avere avuto una donna per Papa; ma presso di noi vi è ancora di peggio: una tal femmina può esercitare i diritti pontificali ed episcopali, se essa ha denaro bastevole per comprare una signoria, i di cui abitanti sieno della *Confessione* di Aunsburg.³ »

In conferma di quanto ti dico, eccoti una Bolla di una nostra Papessa.

« La Regina sola avrà potere di creare i Vescovi. Ogni altra elezione o nomina sarà nulla: e i Vescovi non potranno esercitare alcun diritto, nè giurisdizione episcopale, che sotto la buona grazia ed in virtù dell' autorità conferita loro da sua Maestà.⁴ »

« Oimè! i figli della libertà del Vangelo si veggono al presente schiacciati da un Papato voluto esercitare dai Sovrani, il quale appunto perchè educato e cresciuto al fianco della spada, ritrae tutta la durezza e tirannia di che questa può esser capace.⁵ »

« La Chiesa Cattolica non si è giammai lasciata assorbire dallo Stato. Convien renderle questa giustizia: ella non ha mai conosciuto il servaggio, e non ha mai data la sua indipendenza

1 Vegol, *Methodus duplex*, p. 11, 17. — 2 Cobbet, *Op. cit.* Lett 3, § 87.
— 3 Oratio de misero ecclesia Augustana Confessione addicta multis in locis.
Argentorati, p. 5. — 4 Decreto di Elisabetta regina d' Inghilterra, pubblicato nell' Art. V, della legge del 1559. — 5 Schulz, *Forti richiami contro i teologi*, e giureconsulti de' nostri giorni ec, Lipsia 1826.

prezzo dei suoi favori. Essa ha le sue leggi, ha le sue regole, il suo spirito; essa *appartiene a sé*, si ascolta, si rispetta. Prota dalla sua dottrina, che fa discendere onninamente, ogni verità dalla Sede Apostolica, se ne sta nel suo dominio, e rilega lo stato nel suo. Ella non isdegnava di comandare; ma ella sdegnava ancora più dall'ubbidire, ed è la sua gloria, gloria pura e degna d'india.¹ » Proseguì.

PUNTO VII.

*Che cosa debbano aspettarsi i Regnanti ed i popoli,
e singolarmente i liberali dal Protestantismo.*

62. *Apost.* È veramente una grande infelicità, ed insieme onta, una vergogna, un obbrobrio per la vostra Riforma l'aver ereditato la sua religiosa libertà, l'andar sottoposta non solo ad un' *apa*, ad un *Papismo*, ma a tanti *Papi* e *Papismi*, quanti sono gli Stati, anche microscopici, ove ella si trova: e per soprassello umiliazione, di avvillimento, *sottoposta* persino *alle donne, ai gazzi!!!* Poffare! Almeno il Papismo Cattolico è decoroso, onorato, encomiato da' suoi stessi nemici. Caro Protestantismo, comincio nausearmi di voi; perchè io sono *liberale liberalissimo, Italiano ipite?* *Italianissimo*; e voi, per quanto si pare da ciò che adesso avete detto, sembra siate *nato fatto* per promuovere ed assicurare le ambiziose speranze, la felicità dei regnanti. Ora capisco perchè certi sovrani semicattolici poco si curano, che sia manovrata da' vostri emissarii la Cattolica Fede.

Prot. T'inganni a partito, e per levarti d'inganno, eccoti la dottrina predicata, insegnata a questo proposito dal mio gran patriarca Lutero.

« I Principi sono ragazzaglia, stupidi, tiranni, masnadieri, custodi di carceri, manigoldi, scimuniti, bolle d'acqua, cani furiosi, gente tutta *da esser tolta di mezzo spargendone il sangue, e vandosene le mani.* »

Apost. Viva Lutero!... Viva l'Apostolo, il Banditore della libertà: viva! viva!

Prot. Adagio, adagio, bambino mio. Prima di cantar l'*evviva*,

¹ A. Vinet, *Essai sur la manifestation des convictions religieuses* Paris 1842, p. 301, 369. — ² Lutero, nel suo scritto: *Dell'autorità secolare, e sino a qual punto si debba obbedire*.

re.... stabilì un' *inquisizione* la più orribile, che si fosse mai udita al mondo. Ella diede una *Commissione*, come la chiamava, a certi Vescovi ed altri, il cui potere estendevasi su tutto il regno e su tutte le classi e gradi del popolo. Erano coloro autorizzati ad esercitare un assoluto potere *sulle opinioni* di tutti gli uomini, ed a punire *tutti gli uomini a loro capriccio*, eccetto la morte.... Questi mostri subalterni imponevano quelle multe che andavano loro a genio, imprigionavano essi delle persone per quella lunghezza di tempo che loro attalentava. Essi mettevano in campo quantunque nuovi articoli di fede suggeriva loro il capriccio; insomma erasi questa una Commissione che in nome e pei disegni della buona regina Betta esercitava un assoluto potere *sui corpi e sugli spiriti* di quella gente, che *i vili, gli ipocriti ed i rapaci Riformatori* pretendevano di aver liberata da una schiava soggezione del Papa....

« Un'occhiata che si dia ai fatti di cotesta indegna Tiranna, nel vedere a quanto abietta schiavitù ridotta ella aveva la nazione, e specialmente nello scorgere questa Commissione, egli è per noi impossibile il non riflettere con vergogna su ciò, che siamo andati sì lungo tempo dicendo contro la *Ingiustizia di Spagna*, la quale dal primo suo stabilimento fino al giorno d'oggi non ha commessa tanta crudeltà, quanta ne ha commessa *questa feroce apostata femmina protestante, in ciascuno dei quarantacinque anni del suo regno*. E piacciavi di osservare, e di non mai dimenticare, che i Cattolici quando imponevano delle punizioni, le imponevano sul fondamento che i delinquenti *eransi dipartiti* dalla fede in cui erano stati educati, e che aveano essi professata; laddove le *punizioni protestanti* sono state imposte a degli individui, perchè *ricusavano di partirsi* dalla fede, in cui erano stati allevati e che professata avevano per tutta la loro vita. E nel caso particolare di *questa brutale ipocrita*, furon essi puniti poi nel modo più barbaro per aderire appunto a quella *religione*, che ella aveva manifestamente professata per molti anni di sua vita, ed a cui *aveva giurato* di appartenere nell'atto stesso della sua coronazione.

« Vi ha bisogno appena il tentar di descrivere gli strazj che ebbero a soffrire i Cattolici durante questo regno crudele. Niuna lingua, niuna penna esser puote all'uopo adeguata. L'udir Messa, il ricettare un prete, l'ammetter la supremazia del Papa, il negare a quest' *orrida Amazzona* la spirituale supremazia e cose altre parecchie che un onorato Cattolico poteva a mala pena evitare, lo

insegnavano al palco ed al coltello dilaniatore.... I sacerdoti che a erano mai usciti d'Inghilterra, e che erano preti innanzi al *giro* di codesta femmina orribile, al ventesimo anno del costei *giro* erano ridotti a *ben pochi*; perocchè per legge vietavasi l'*ordinarne de' nuovi sotto pena di morte....* Quindi vessò gli antichi *nauanti* sacerdoti per siffatto modo, che all'anno ventesimo del *o* regno furono eglino presso che sterminati. E siccome per un *cerdote era morte* l'andar fuori del regno, *morte* il dargli *ricoro*, *morte* per lui il far le sue funzioni in Inghilterra, *morte* il *ntir* la sacramental confessione, sembrava impossibile l'*arrestar* lei dall'estirpare, e totalmente estirpar dal suo reame quella regione, sotto i cui auspicj l'Inghilterra era stata *si grande e felice* per tanti secoli....

« Essendo poi soddisfatta in tutti i suoi progetti di distruggere il tronco di quegli evangelici operarii, ella *con più furia che mai* si fece addosso alle branche e al fusto di quello. Il *dir messa l'udirla*; il *far la confessione* e l'*ascoltarla*, l'*insegnare* la *atolica* religione e l'*esserne ammaestrato*, infine l'*alienarsi* dalla Chiesa di lei, erano questi *tutti gran delitti*, e tutti puniti con più o meno di severità; per cui *le forche*, i *patiboli* e *le torture* erano in uso continuo, e le *carceri*, e le *segrete* erano stivate di vittime !!! »

« In Olanda i tormenti ordinarii della *tortura la più crudele* non erano che i *minori mali* che si fecero soffrire a questi innocenti (*catolici*). Le loro membra slogate, i loro corpi lacerati dalle verghe, venivano in seguito avviluppati in lenzuola bagnate nell'acquavite, e si appiccava il fuoco, e si lasciavano in questo stato fino a che la loro pelle annerita e rangrinzata scoprisse i nervi nelle differenti parti del loro corpo. S'impiegava lo zolfo, e spesso sino ad una *mezza libbra* di candele per abbruciar le ascelle e le piante de' piedi. Di tal guisa martoriati si lasciavano alcune notti coricati sulla terra senza coperta, ed a forza di colpi si cacciava lungi da essi il sonno. Il lor nutrimento non era che di aringhe e altri alimenti che loro si porgevano affin di eccitare nelle lor viscere tutto fuoco di una sete divorante, senza lor permettere l'uso di un bicchier d'acqua per quante suppliche ne facessero. Si collocavano i calabroni sull'ombellico de' pazienti, e se n'estraeva il puntolo che vi avevano immerso, della lunghezza dell'articolazione di un dito. Soni stesso aveva inviato a questo spaventevole tribu-

1 Cobbet, *Op. cit.* Lett. XI, § 338, e seg.

nale un certo numero di topi che si collocavano sul petto e sul ventre di questi infelici, sotto un strumento di pietra, o di legno fatto a tal uopo, e ricoperto di una placca di rame. Il fuoco posto sopra questa placca sforzava questi animali a roder le carni e farsi un passaggio sino al cuore ed alle viscere. Si abbruciavano queste ferite con carboni accesi, si faceva colare del lardo fuso su questi corpi insanguinati!... Altri orrori più ributtanti ancora furono posti in opera con un sangue freddo, de' quali appena si potrebbero trovare esempi tra i cannibali; ma la decenza mi proibisce di proseguire.¹ »

PUNTO V.

I proseliti che fa il Protestantismo nel Cattolicismo, e viceversa.

59. *Apost.* È veramente qualche cosa di orrido su tutti i rapporti la vostra Riforma; ma pure qualche cosa di buono deve tuttora avere, poichè dallo stesso Cattolicismo molti illustri soggetti corrono a rifugiarsi nel suo seno.

Prot. « Non vi figurate in modo alcuno di poter voi trovare dei buoni cristiani tra *questi rinnegati* del Cattolicismo.² »

« Mentre la Chiesa Cattolica aggrega a sè continuamente protestanti i più istruiti, i più illuminati e i più distinti per la loro moralità:... la nostra Chiesa si è ridotta a non reclutare che frati lascivi e concubinari.³ »

« Il Papa purga il suo orto e getta la mala erba adosso alle nostre mura!⁴ »

« La piaga di che la Riforma protestante ha voluto ferire la Chiesa, si è trasformata in una pura e salutare fontanella, mediante la quale si segregarono dal corpo *tutti i cattivi umori*.⁵ » Capite voi questo gergo?

¹ *Abregé de l'histoire de la Hollande par M. Kerroux*, Leyde 1778, T. 2, p. 310. — Qui l'Autore protestante parla dei Martiri di Gorcum, sacrificati nel 1572. — ² Il citato Leo, *Lettera al Pastore Krummacher*. — ³ Un giornale Svizzero protestante, presso l'*Univers*, 27 Oct. 1849. — ⁴ Dean Swift, presso l'Autore dell'*Opuscolo*; *L'impostura svelata*, Londra 1846. Questo detto in Inghilterra è divenuto proverbiale. — ⁵ Binder, *Op. e luog. cit.*

PUNTO VI.

Il Papismo cattolico, e il Papismo protestante. — Le Papesse.

Apost. Voi mi offendete, mi straziate senza pietà. Contuttociò voglio esser della vostra Riforma, perchè in essa non vi è *Papa*, non vi è il *ferreo giogo* del Papismo; vi è, almen di presente, una *piena libertà* in materia di fede; e questa è quanto io cerco e desidero sopra ogni cosa.

Prot. « Nessuno contrasta che nella Chiesa protestante convenga la libertà di fede; ma è fuor di dubbio che ella è limitata e ristretta nella vita pratica. Sebben può dirsi che i protestanti non hanno fra loro un *Papa*, è vero però che *ne abbiamo molti*; e non è forse cosa peggiore *l'aver più Papi* in vece di un solo? I concistori protestanti si attribuiscono pur troppo *il posto di un Papa*, e *ne tengono le veci*. Di quella libertà, dicon' essi, *non se ne deve far mal uso*.¹ »

« Poco tempo dopo la comparsa della Riforma, si divisò e si pose in opera un insegnamento a modo di sistema protestante, per supplire all'altro cattolico decaduto. Il protestantismo, non già come in principio era di per sè, ma sì tale quale svolgendosi divenne, non volle giammai dimettere il pensiero *di essere infallibile e di assoluta verità*. Esso volgeasi anzi tempo ad un *nuovo Papismo*; tuttochè protestante, *mediante i libri simbolici, e le somiglianze di fede, quasi in luogo dell'autorità canonica del Papa*. Nè ciò bastando *bisognava*, per soprappiù, *privare* or questo, or quello di ufficio, *ed altri condannare al bando*.² »

« Siamo giunti oggimai a tal segno, che non trattasi più del disprezzo ed umiliazione del Clero; ma si cerca guastare e ridurre a niente la Chiesa, avvilendo affatto la religione, e tramutandola in un *vero istituto di polizia*, o per meglio dire, in una fondazione di un *Cesareo Papato senza fine*.³ »

« Non avvi più nemmeno un'ombra leggera *di qualsivoglia indipendenza della Chiesa*. I Magistrati civili, ossia coloro che esercitano gli ufficii dello Stato, vi soprastano a seconda de' loro capricci, e comandano *tiranneggiando su tutto*.⁴ »

¹ Di Langsdorf, *Misorie della teologia protestante*, p. 116. — ² Reuterdahl, *Annali teologici* 1829, N. 9. — ³ Lagnanze del clero protestante di Wimar. *Supplemento alla storia recentissima della Chiesa Alemanna protestante*, Germania 1819, p. 37. — ⁴ *Apologetica della Chiesa Alemanna protestante*, Lipsia 1820, p. 19.

« Qualunque *Confessione*, che gli oratori e i disputatori pervenuti a fare adottare al Principe, bisogna che i sudditi la *noscano* immantinente per *la sola buona, e per la sola vera*, pena di *confisca*, di *esilio*, d' *infamia*, e spesso dell' *ultimo plizio*, anche allora che *nella loro convinzione* ella fosse di da portarli a tutti i diavoli.¹ » Vi è ancora di peggio, impe-

64. « Il dare questa Supremazia ai Re, è un darla te ad *una donna*; ed ancor più frequentemente ad *un fanciù* anche ad *un fantolino*. Noi la vedremo devoluta ad *un fa di nove anni* (Edoardo VI re d' Inghilterra);... e supposto il momento che il Sovrano regnante, ec.... noi la vedremo p questa *Supremazia* ad *una piccola fanciullina* di soli cinqu incirca !... Ella sarebbe *sol pastore*; ella secondo il nostro che ripetiamo ogni Domenica, sarebbe *il Capo della Santa sa !!!*² »

« Si rimprovera, senza fondamento sufficiente, alla Romana di avere avuto *una donna per Papa*; ma presso vi è ancora di peggio: *una tal femmina può esercitare i pontificali ed episcopali*, se essa ha *denaro bastevole* per prare una signoria, i di cui abitanti sieno della *Confessio Ausburg*.³ »

In conferma di quanto ti dico, eccoti *una Bolla* di una *Papessa*.

« La Regina sola avrà *potere di creare i Vescovi*. Ogni elezione o nomina *sarà nulla*: e i Vescovi non *potranno tare* alcun diritto, nè *giurisdizione episcopale*, che sotto la *grazia ed in virtù* dell' autorità conferita loro da sua *Maest*

« Oimè! i *figli della libertà del Vangelo* si veggono t sente *schacciati da un Papato* voluto esercitare dai *Sovr* quale appunto perchè educato e cresciuto al *fianco della s* ritrae *tutta la durezza e tirannia*, di che questa può ess pace.⁵ »

« La Chiesa Cattolica non si è giammai lasciata *ase dallo Stato*. Convien renderle questa giustizia: ella non h conosciuto il *servaggio*, e non ha mai data la sua *indiper*

1 Vegel, *Methodus duplex*, p. 11, 17. — 2 Cobbet, *Op. cit.* Lett 1
— 3 *Oratio de misero ecclesiae Augustanae Confessione addictae multis i*
Argentorati, p. 5. — 4 Decreto di Elisabetta regina d' Inghilterra, pu
nell' Art. V, della legge del 1559. — 5 Schulz, *Forti richiami contro i te*
giureconsulti de' nostri giorni ec, Lipsia 1826.

prezzo dei suoi favori. Essa ha le sue leggi, ha le sue regole, il suo spirito; essa *appartiene a sé*, si ascolta, si rispetta. Pro-
 a dalla sua dottrina, che fa' discendere onninamente ogni ve-
 dalla Sede Apostolica, se ne sta nel suo dominio, e rilega lo
 to nel suo. Ella non isdegna di comandare; ma ella sdegna an-
 più dall'ubbidire, ed è la sua gloria, gloria pura e degna d'in-
 ia.¹» Prosegui.

PUNTO VII.

*Che cosa debbano aspettarsi i Regnanti ed i popoli,
 e singolarmente i liberali dal Protestantismo.*

62. *Apost.* È veramente una grande infelicità, ed insieme onta, una vergogna, un obbrobrio per la vostra Riforma l'aver duto la sua religiosa libertà, l'andar sottoposta non solo ad un *pa*, ad un *Papismo*, ma a tanti *Papi e Papismi*, quanti sono Stati, anche microscopici, ove ella si trova: e per soprassello umiliazione, di avvilitamento, *sottoposta* persino *alle donne, ai pazzi!!!* Poffare! Almeno il Papismo Cattolico è decoroso, onora- encomiato da' suoi stessi nemici. Caro Protestantismo, comincio ausearmi di voi; perchè io sono *liberale liberalissimo, Italiano pite?* *Italianissimo*; e voi, per quanto si pare da ciò che adesso avete detto, sembra siate *nato fatto* per promuovere ed assicurare le ambiziose speranze, la felicità dei regnanti. Ora capisco chè certi sovrani semicattolici poco si curano, che sia manossa da' vostri emissarii la Cattolica Fede.

Prot. T'inganni a partito, e per levarti d'inganno, eccoti la la dottrina predicata, insegnata a questo proposito dal mio gran riarca Lutero.

« I Principi sono ragazzaglia, stupidi, tiranni, masnadieri, todi di carceri, manigoldi, scimuniti, bolle d'acqua, cani furio- gente tutta *da esser tolta di mezzo spargendone il sangue, e ndosene le mani.*² »

Apost. Viva Lutero!... Viva l'Apostolo, il Banditore della li-
 à: viva! viva!

Prot. Adagio, adagio, bambino mio. Prima di cantar l'evviva,

1 A. Vinet, *Essai sur la manifestation des convictions religieuses*. Paris, p. 301, 369. — 2 Lutero, nel suo scritto: *Dell'autorità secolare, e sino a punto si debba obbedire*.

ascolta che cosa predicava e insegnava a' Principi e ai popoli lo stesso Lutero contro i tuoi pari.

« Hannovi di presente circostanze talmente nuove, che un Principe può ben guadagnarsi il Paradiso spargendo copiosamente il sangue altrui; mentre altri per ciò ottenere han mestieri di esercitarsi in lunghe e continuate orazioni. *Ognun che possa, ferisca di coltello, si levi diritto e scanni e uccida i contadini* (ribellati): beato colui che darà la vita in questa pugna, perocchè non può morire alcuno più santamente, più felicemente di lui. Oggimai non è più tempo di dormire, di starsene colle mani alla cintola. Lungi la pazienza, lungi la misericordia e la grazia; è sonata l'ora dell'ira e della spada. Ognuno che col ferro in mano sen muore combattendo in difesa dell' autorità, può essere un vero martire in faccia a Dio; poichè egli obbedisce e compie valorosamente il comando dell'Eterno. Ma chi prende le armi a pro de' contadini, e rende lo spirito sul campo di battaglia in loro difesa, oh! questi è un tizzone tratto dal fuoco eterno dell'inferno, perchè ha sandata la spada per disobbedire a Dio, e per combattere la parola di lui; questi, lo ripeto, è un membro del diavolo. Va', figlio; in nome di Dio: incendia, ruba, ammazza, secondo ti vengono alle insanguinate mani i contadini, o le robe loro. Tuttociò che di male ti verrà fatto di recare a costoro, fallo allegramente, in buona coscienza, e con fede costante; non aver pietà di cosa alcuna; pensa che tutto ti è lecito secondo gli usi della guerra. A questo solo pon mente che devi dimenticare ed aver per nulla le vedove, e gli orfanelli da te privati de' loro sostegni.¹ » Che te ne pare? Ora canta l'Evviva.

Apost. Ah sanguinario tiranno! Assassino dell'umanità! Morte a Lutero! morte! morte!... Viva però la vostra Riforma, che sdegnando questi ferali principii, ov' ella apparisce, sempre apparisce in compagnia della libertà.

Prot. Erri di molto, dovevi dire - *Sempre apparisce in compagnia del disordine e della sventura.*

« In Alemagna non ci era libertà politica, nè la Riforma ve l'ha punto introdotta: anzi ha piuttosto rafforzato che affievolito il potere de' Principi: è stata più contraria alle istituzioni libere del medio evo, che non favorevole al loro sviluppo.² » Per la sua influenza.

¹ Lutero, *Op. contro i contadini ribelli, ladri e assassini*. Wittenberg 1525. — ² Guizot, *Cours d'Histoire Modern. XII, Leçon, p. 23.*

» L'impero (*germanico*) divenne un vasto cimitero, ove due generazioni furono inghiottite, ove le città non divennero che *ruine e mucchi di cenere*, le scuole *deserte* e senza precettori, l'agricoltura *distrutta*, le manifatture *incendiate*. Arroge, che gli spiriti *caddero inviliti, consumati, dispettosi*. Così noi vediamo la nazione tedesca per una parte del secolo XVI in una specie di torpore, incultura pressochè totale. La sua letteratura, durante questo periodo, resta indietro a quella degli Italiani, de' Francesi e degli Inglesi.¹»

PUNTO VIII.

Le Società Bibliche protestanti, e i loro agenti: - Chi sieno: - Che cosa cerchino: - Gli ingannatori: - La Chiesa bottega.

64. *Apost.* Quei vostri Missionarii mandati dalle vostre Società bibliche a regalarci Bibbie e libercoli, asseriscono in ogni punto tutto l'opposto di quello che voi mi dite. Come va questa cosa?

Prot. « La società biblica Inglese ed estera con quel suo far comunanza con tutti, e con quel prendere accordo con uomini di ogni confessione religiosa, chiarisce non solo un'idea, ma eziandio un fatto, cioè *stabilisce un largo sistema d'indifferentismo* nelle cose spettanti a Religione, il quale non vi ha dubbio, è *nocevolissimo* ai veri e puri interessi del Vangelo. Non vediamo già noi co' nostri medesimi occhi *le triste conseguenze* che ne sono l'infau-
sto parto? Non è forse *l'incredulità* che ci passa dinanzi come in trionfo, facendoci il viso dell'armi?² »

« Il comitato della Società biblica di Londra ha la sfrontatezza di asserire, che un *incredulo* può pur troppo essere un buono e saggio agente (*ossia missionario*). E quasi ciò fosse poco, i loro fratelli della Scozia non se ne contentano, ma procedendo innanzi, uno di essi giunse fino a dire che egli non avrebbe avuto *nessun* dubbio, che fosse stato tale da perturbargli la mente, allora *che si persuadesse* di servirsi e giovarsi *del Diavolo stesso*!³ »

« Parecchi eziandio di quelli che in fatto di *religione* sentono altamente ed hanno per conseguente una profonda venerazione pel libro della Bibbia, sono al presente rimasti sul forse, se battendo

¹ Willers, Op. *Sopra lo spirito e l'influenza della Riforma di Lutero*, p. 273. — ² Vix, Op. cit. c. 1, punto 2, p. 66. — ³ Thomson, *Discorso intorno alle Società Bibliche* 1830, p. 17.

questa via si possa poi, come si è voluto pur cotanto decantare, afferrare ed ottenere l'intento di render comune, universale la cognizione e la virtù. Facilmente sono giunti a credere, *covarsi qualche non puro intendimento* nel cuore di queste bibliche Società; e non sono molto lontani dall'opinare, non aver esse altro scopo che tentare Iddio a benedire gli uomini di tante fatiche cadute invano col darsi attorno a distribuir Bibbie, e premiarli *mediante beni mondiali e passeggeri*.¹ »

« In molte parti dall'universale degli uomini si tien per fermo, avere oggimai le Società Bibliche *una meta* a raggiugnere assai ben differente da quella che pur vorrebbero addimostrare al di fuori. L'affaccendarsi degli Inglesi, e quel non darsi posa per ispargere e seminar Bibbie per ogni trivio, non fa mostra nel vero di disinteresse; ma anzi dà indizio non dubbio di qualche vile guadagno o ruberia.² »

65. Andando infatti i loro agenti, o Missionarj, a far proseliti tra gli infedeli, « come prima giungono in mezzo a quei popoli, non fanno altro che *trasformarsi di missionarj che erano in tanti conquistatori*, arraffando ed usurpando i terreni più ubertosi de' selvaggi, dando loro, *per illuderli, o come infinto cambio*, qualche cattivo fucile, e altrettali oggetti ormai fuori di uso. Quindi i rapiti campi coltivano a proprio profitto, facendo piantagioni di zucchero, di caffè e d'indico. Quindi comprando *a vilissimo prezzo* i bestiami e gli altri prodotti del paese, *non si vergognano* di stare alla vedetta per venderli *a prezzo carissimo ed enorme* a naviganti che per avventura si accostano a quelle spiagge. L'educazione morale e civile di quelle genti bisognose d'ogni soccorso, loro non importa un nulla, nè le degnano neppure di uno sguardo benigno. Innalzano qui e colà, *per salvar l'apparenza*, come han fatto nelle isole della Società del mare del sud, cappelle e Oratorii; ma accanto ad esse (N. B.) mettono botteghe, e spacciano acquavite.³ »

« Le navi di Francia conducono seco veri messaggeri del Vangelo; le nostre navi Inglesi non lasciano a terra che *speculatori* di terreni e di ricchezze, i quali sempre colla Bibbia in mano comprano campi, bestiami, prodotti de' paesi per far la buona fortuna dei loro figli, e costituirli in ricchi proprietari negozianti.⁴ »

1 Niemeyer, Osservazioni fatte ne' miei viaggi in Inghilterra ec. Tom. I, p. 208. — 2 Il Mercurio del Reno 1811, N. 157. — 3 Il Times, Vedi la Gazzetta universale di Augusta 1810, N. 60. — 4 Lettera da Londra di un prote-

Apost. Indegna condotta! ma almeno annunzieranno a quei popoli, come annunziano a noi, la stessa dottrina del gran Patriarca Lutero.

Prot. Sia pure: ma senti ciò che Lutero medesimo ne ha lasciato scritto:

« Quando una volta noi non avremo più nulla a temere, quando saremo lasciati in pace, allora sarà il tempo di rettificare i nostri inganni, le nostre bugie e i nostri errori.¹ » Hai capito?

PUNTO IX.

Anche' gli atei sono riconosciuti e accettati come veri membri della Riforma protestante! Questo fa orrore. — Guai a chi abbandona la fede cattolica, unica vera. — Conclusione.

66. *Apost.* Oh qual velo mi avete tolto dagli occhi! I vostri emissarii ed agenti, e singolarmente quei mercanti di Bibbie e di coscienze, che si danno il titolo di Ministri, di annunziatori del puro Vangelo, gridano a tutta gola e fanno gridare dai loro affigliati: che la Chiesa Romano-Cattolica è la brutta Chiesa dell' Anticristo: che ha corrotto la Santa Scrittura, la vera dottrina, i costumi: che essa è la Chiesa-bottega: che ha un Papato tirannico, e leggi sanguinarie: che è nemica d'ogni verità e libertà: che il Papa, i Vescovi, i Preti, i Frati sono tanti impostori, ingannatori del genere umano; ec. ec. Ora voi confessate, anzi asserite che tutto questo appartiene veramente e propriamente alla Protestante Riforma ed ai suoi Ministri, i quali, oltre tutto il resto, nel correr qua e colà a far proseliti covano nel cuore qualche non puro intendimento.... Hanno una meta a raggiungere ben differente da quella che pur vorrebbero addimostrare al di fuori!!!. Con ciò mi confermate nel fondato sospetto che già ne fecero persone avvedute, cioè che la loro meta, il loro intento non puro sia d'impadronirsi col tempo del postro ameno paese, di spogliarci delle nostre sotanze, di aggravarci allora delle loro dure catene, come han praticato nell'isola infelice di O-Thaiti, il cui popolo, già sì ricco e industrioso, hanno talmente oppresso a forza di spoliazioni, angherie e vessazioni, che di 430,000 abitanti che erano

testante. Vedi la *Gazzetta Universale di Augusta* 1848, N. 103. — 1 *Lettera di Lutero*, del 30 Agosto 1530, ultimamente ritrovata e pubblicata. Vedi *L'Univers*, 25 Mai 1845.

quando essi vi entrarono, secondo il computo di Forster, l'hanno in breve tempo ridotto a 6,000. Infelici! ¹ Asserite inoltre che la Chiesa Cattolica non solo va esente da quelle macchie, ma che è l'unica vera Chiesa di Gesù Cristo: e (quello che più mi punge) asserite, che noi disertori del Cattolicesimo siamo da voi riputati *come la feccia della Canaglia!!!*

Contuttociò ammiro e lodo la vostra sincerità, e per degna gratitudine e ricompensa voglio ancor io parlarvi sinceramente, e levarvi d'inganno sul conto mio e de' miei bravi compagni di apostasia. Sappiate dunque, e tenetelo a mente, che di quanti arrolati ci siamo sotto la vostra bandiera nessuno è propriamente protestante, nessuno è vostro; perchè siamo tutti o increduli affatto che nulla crediamo, o affatto indifferentisti, a cui nulla importa di avere una religione speciale; onde noi siamo bensì veri seguaci *della vostra pensione*, ma non già della vostra lorda religione, se non in quanto è connivente a tutte le scellerate passioni. Credete forse che io esageri? *Provate a toglierci la pensione, e vedrete.*

Prot. Balordo che sei! Credi tu che ti sia facile il non esser protestante, o l'uscire dal Protestantismo, come facil ti fu l'apostatare dal Cattolicesimo? Balordo che sei! Se non vuoi esser *Cattolico*, sei per necessità *protestante*, perchè tuttociò che non è cattolico, è protestante, e posso addurtene una dogmatica decisione. *Credi forse che io esageri?* Leggi gli Atti delle Camere di Berlino del mese di Gennaio 1859, ove troverai: che — *I comuni dissidenti* (sette protestanti) invocarono in favor loro le libertà religiose concedute dagli articoli 42 e 46 della Costituzione, e tuttavia negate loro fino ad ora; che il Ministro si dichiarò pronto ad annuire ad una tale richiesta, confessando però, — *che tra le sette dissidenti alcune ve ne erano, le quali più non credono neanche all'esistenza di Dio*: — che si opposero loro i Cattolici, e i Protestanti credenti, ma il *Governo* riconobbe quelle sette (N. B.) *come Società religiose* (protestanti), e accordò le domandate libertà ² » vale a dire, libertà di professare l'ateismo senza cessare di

1 Ciò è testificato dai medesimi protestanti. Così ne fa fede un testimonio oculato, il cav. Ottone de Kotzebue, capitano di vascello al servizio dell'Imperatore di Russia, nella relazione del suo viaggio dal 1823, al 1826. Allora erano ridotti a 8,000. — Weimar. T. I, p. 92-100-115-118, ed è confermato dal *Quarterly Review*, nel N. di Marzo 1841, p. 40. In questa epoca erano ridotti a 6,000. — 2 Vedi la *Civiltà Cattolica*, 2 Aprile 1859. Prussia, *Corrispondenza di Berlino*, N. 3.

appartenere alla Riforma protestante. Nè ciò ti deve recar meraviglia, mentre ti ho già dichiarato (sop. n. 64), che il *Diavolo stesso* da noi si riconosce e si ammette per *un buono agente*, ossia buon Missionario, e per conseguenza *buon membro* della nostra Riforma.... Anzi egli ne è il membro primario, il *primario suo fondatore*, essendo ormai fuor di dubbio che fu egli il gran Maestro del nostro gran Padre Lutero.¹ Onde altra via non ti resta per non esser protestante, per uscire dal Protestantismo, che far ritorno al Cattolicesimo. Hai capito?

Apost. Ma che diavolo è questa vostra Riforma? Alla larga!!!.

Prot. « Ritrovassi nel nostro odierno protestantismo (*o Riforma*) *un malore*, che sebbene non mi saprei a prima giunta ravvisare, nondimeno tale si mostra che *ributta e spinge altrui ad allontanarsene; e conduce di necessità un uomo onesto ad anelare di spogliarsi di quelle vesti disonorevoli, e rivestirsi delle gloriose e sante divise del fedele cattolico....* Perciocchè si è voluto sottillizzare per maniera, da giugnere infino al punto estremo; male avvisando di *tramutare ogni fede positiva in pure idee razionali*, vuote per conseguente non men di senso che di vita. Con una smania violenta ed irrequieta si è menata tanto avanti la ragione, da farla in fine soprastare per guisa al dominio terreno della fede, *che insultasse e facesse villanie ed ingiuria a Cristo*; volendo torlo giù dall'augusto suo seggio, e porre lei usurpatrice e tiranna in quel posto.² »

« Noi, così facendo, assisterem pur troppo *fra poco alla fine ed alla mala morte* del protestantismo; noi vedremo o presto o tardi menarsi sopra di lui glorioso trionfo, e sarà il *Papismo quello che lo schiaccierà co'suoi piedi, e farassene scabello*.³ » Imperocchè

« La Chiesa (*Romano-Cattolica*) è la vera Chiesa. Essa è il sostegno e la colonna della verità. In questa chiesa Iddio miracolosamente conserva il Battesimo, il testo del Vangelo in tutte le lingue, la remissione dei peccati, il Sacramento dell'altare, la vocazione e l'ordinazione dei Pastori, la consolazione nell'agonia, l'immagine del Crocifisso, e in pari tempo la memoria della Passione e della morte di Gesù Cristo; il Salterio, l'Orazione Dome-

¹ Vedi sop. c. 3, § 1, n. 38. — ² Ammon, *L'unità invariabile della Chiesa evangelica*, Dresda 1826, p. 50. — ³ Zimmermann, nella *Gazzetta universale ecclesiastica di Darmstadt* 1826, N. 1, p. 9.

nicale, il Simbolo, il Decalogo e molti pietosi cantici. In essa si trovano le vere Reliquie de' Santi. Essa, senza dubbio, *è stata ed è tuttora la Santa Chiesa di Gesù Cristo*. In essa hanno abitato i Santi, *perchè vi sono le istituzioni e i Sacramenti di Gesù Cristo*.¹ » Insomma, concludiamo:

« Il Cattolicismo *è l'ultima risorsa* delle menti che vogliono una fede, e de' cuori che vogliono una religione.² » Quindi

« Il primo passo onde altri *si dilunga* dalla Chiesa Romana, è anche il primo *per avvicinarsi a quel punto ove si perde la fede*.³ » Ho detto.... Addio, galantuomo.

1 Lutero, *De Missa privata*, T. 7, Opp. p. 236, e seg. — 2 Sentenza pronunziata nel Sinodo protestante di Berlino, tenutosi nel Maggio del 1846. — 3 Tommaso Green, *Op. e luog. cit.* nel Frontispizio di questa Operetta.

FINE.

INDICE.

A' miei Fratelli Italiani.	Pag. 3
------------------------------------	--------

PARTE PRIMA

L'APPELLO DEL PROTESTANTISMO ALLA BIBBIA CONTRO LA CATTOLICA CHIESA.

DISCUSSIONE	I. L'indefettibilità della Cristiana Chiesa.	7
—	II. La Chiesa di Gesù Cristo non è, nè può essere invisibile. Ella è composta di buoni e di cattivi.	11
	III. — <i>Punto 1.</i> — L'Ecclesiastica Gerarchia istituita da Gesù Cristo pel governo spirituale visibile della sua Chiesa. — La Sacra Ordinazione dei Ministri del culto.	17
	<i>Punto 2.</i> — In forza della stessa divina istituzione, nella sola Ecclesiastica Gerarchia, e non in altri, tutta è riunita e ristretta l'ecclesiastica dignità, la spirituale autorità e giurisdizione tanto degli uni sopra gli altri Sacri Ministri, secondo i rispettivi loro gradi, quanto sopra tutti i fedeli, senza eccezione.	19
—	IV. La Supremazia di San Pietro.	24
—	V. Il Papa succede nel primato di S. Pietro per successione di diritto divino.	35
—	VI. L'infallibilità del Papa e de' Generali Concilii.	39

DISCUSSIONE	VII. Anche i Papi cattivi sono veri Papi.	Pag. 45
—	VIII. Il Regno temporale de' Papi.	48
—	IX. Titoli e ossequi tributati al Papa.	57
—	X. I Precetti della Chiesa.	59
—	XI. Il Celibato ecclesiastico: i Voti monastici.	60
—	XII. La Tradizione divina.	64
—	XIII. Il Canone della Santa Scrittura. — Se sieno o no divini i libri del Canone Cattolico, detti Deuterocanonici. — Percho rigettati sieno dai protestanti.	74
—	XIV. La Bibbia: — Se sia di privata interpretazione e l' unica regola del cristiano.	80
	<i>Punto 1.</i> — La Bibbia è in molti luoghi oscu- ra, e di difficilissima intelligenza anche pei dotti.	81
	<i>Punto 2.</i> — Alla sola Chiesa appartiene la dog- matica interpretazione della Sacra Scrittura.	85
—	XV. L'Eucaristia: — La Messa: — La presenza reale di Gesù Cristo. — La Comunione sotto una sola specie, ec.	93
—	XVI. La Madonna, Vergine e Madre di Dio.	101
—	XVII. Il culto de' Santi: — Immagini: — Reliquie.	105
	<i>Punto 1.</i> — Adorazione o venerazione dei Santi.	ivi
	— 2. — Invocazione dei Santi	106
	— 3. — I Santi conoscono le preghiere e i bisogni dei mortali: pregano per quelli che loro si raccoman- dano, ed anche per altri	ivi
	<i>Punto 4.</i> — Iddio esaudisce le preghiere dei Santi a pro dei fedeli.	107
	<i>Punto 5.</i> — Iddio comanda talvolta di ricorrere alla intercessione o mediazione de' Santi, nè vuol concedere agli uomini le sue grazie che a tal condizione	ivi
	<i>Punto 6.</i> — Potenza delle preghiere de' Santi.	108
	— 7. — Si ricorre a Dio pei meriti de' Santi.	ivi
	— 8. — Molte grazie concede Dio agli uo- mini, da molti pericoli gli libera, anche non pregato, in ri- guardo ai meriti de' suoi Santi.	109

<i>Punto 9. — Immagini e statue dei Santi. — Que-</i>	
<i>ste sono lecite, anzi furon da Dio comandate, e però retta-</i>	
<i>mente si collocano nelle Chiese</i>	<i>Pag. 110</i>
<i>Punto 10. — Le sacre Immagini possono essere</i>	
<i>onorate con religioso culto.</i>	<i>ivi</i>
<i>Punto 11. — Iddio stesso onora le Immagini</i>	
<i>dei Santi co' prodigi che opera per mezzo di esse, e ne san-</i>	
<i>ziona il religioso culto colle grazie che concede per esso ai</i>	
<i>fedeli</i>	<i>111</i>
<i>Punto 12. — Reliquie de'Santi onorate da Dio,</i>	
<i>dagli Angeli e dagli uomini.</i>	<i>ivi</i>
<i>Punto 13. — Culto e prodigi delle Reliquie di</i>	
<i>Gesù Cristo e dei Santi.</i>	<i>112</i>
<i>Punto 14. — Iddio vuole rispettati i suoi Santi.</i>	<i>ivi</i>
— 1. — Adorazione de'Santi.	114
— 2. — Invocazione dei Santi.	115
— 3. — I Santi conoscono le nostre pre-	
ghiere, ec. — Pregano per noi: — Potenti sono le loro preghiere.	116
<i>Punto 4. — Immagini Sacre e loro culto</i>	<i>117</i>
— 5. — Reliquie e loro culto	118
— 6. — Preferenza di divozione per alcune	
Reliquie, ec.	120
<i>Punto 7. — Reliquie false.</i>	<i>ivi</i>
— 8. — Le Feste del Signore e de'Santi	
nella Chiesa Cattolica.	<i>ivi</i>
— XVIII. La Confessione Sacramentale.	121
— XIX. Le Indulgenze.	126
— XX. Il Purgatorio.	130
— XXI. Necessità delle opere buone.	134

DISCUSSIONE	VII. Anche i Papi cattivi sono veri Papi.	Pag. 45
—	VIII. Il Regno temporale de' Papi.	48
—	IX. Titoli e ossequi tributati al Papa.	57
—	X. I Precetti della Chiesa.	59
—	XI. Il Celibato ecclesiastico: i Voti monastici.	60
—	XII. La Tradizione divina.	64
—	XIII. Il Canone della Santa Scrittura. — Se sieno o no divini i libri del Canone Cattolico, detti Deuterocanonici. — Percho rigettati sieno dai protestanti.	74
—	XIV. La Bibbia: — Se sia di privata interpretazione e l' unica regola del cristiano.	80
	<i>Punto 1.</i> — La Bibbia è in molti luoghi oscu- ra, e di difficilissima intelligenza anche pei dott.	81
	<i>Punto 2.</i> — Alla sola Chiesa appartiene la dog- matica interpretazione della Sacra Scrittura.	85
—	XV. L'Eucaristia: — La Messa: — La presenza reale di Gesù Cristo. — La Comunione sotto una sola specie, ec.	93
—	XVI. La Madonna, Vergine e Madre di Dio.	101
—	XVII. Il culto de' Santi: — Immagini: — Reliquie.	105
	<i>Punto 1.</i> — Adorazione o venerazione dei Santi.	ivi
	— 2. — Invocazione dei Santi	106
	— 3. — I Santi conoscono le preghiere e i bisogni dei mortali: pregano per quelli che loro si raccoman- dano, ed anche per altri	ivi
	<i>Punto 4.</i> — Iddio esaudisce le preghiere dei Santi a pro dei fedeli.	107
	<i>Punto 5.</i> — Iddio comanda talvolta di ricorrere alla intercessione o mediazione de' Santi, nè vuol concedere agli uomini le sue grazie che a tal condizione	ivi
	<i>Punto 6.</i> — Potenza delle preghiere de' Santi.	108
	— 7. — Si ricorre a Dio pei meriti de' Santi.	ivi
	— 8. — Molte grazie concede Dio agli uo- mini, da molti pericoli gli libera, anche non pregato, in ri- guardo ai meriti de' suoi Santi.	109.

<i>Punto 9. — Immagini e statue dei Santi. —</i> Queste sono lecite, anzi furon da Dio comandate, e però rettamente si collocano nelle Chiese	Pag. 110
<i>Punto 10. — Le sacre Immagini possono essere onorate con religioso culto.</i>	ivi
<i>Punto 11. — Iddio stesso onora le Immagini dei Santi co' prodigj che opera per mezzo di esse, e ne sanziona il religioso culto colle grazie che concede per esso ai fedeli</i>	111
<i>Punto 12. — Reliquie de'Santi onorate da Dio, dagli Angeli e dagli uomini.</i>	ivi
<i>Punto 13. — Culto e prodigi delle Reliquie di Gesù Cristo e dei Santi.</i>	112
<i>Punto 14. — Iddio vuole rispettati i suoi Santi.</i>	ivi
— 1. — Adorazione de' Santi.	114
— 2. — Invocazione dei Santi.	115
— 3. — I Santi conoscono le nostre preghiere, ec. — Pregano per noi: — Potenti sono le loro preghiere.	116
<i>Punto 4. — Immagini Sacre e loro culto</i>	117
— 5. — Reliquie e loro' culto	118
— 6. — Preferenza di divozione per alcune Reliquie, ec.	120
<i>Punto 7. — Reliquie false.</i>	ivi
— 8. — Le Feste del Signore e de' Santi nella Chiesa Cattolica.	ivi
— XVIII. La Confessione Sacramentale.	121
— XIX. Le Indulgenze.	126
— XX. Il Purgatorio.	130
— XXI. Necessità delle opere buone.	131

PARTE SECONDA

GENUINO PROSPETTO DEL CATTOLICISMO E DEL PROTESTANTISMO. DELINEATO DAI PROTESTANTI.

TRATTENIMENTO I. Prospetto del Cattolicoismo. - Il Protestantismo e	
<i>un Apostata suo proselito</i>	Pag. 145
<i>Punto 1. — Origine della Cattolica Chiesa: il</i>	
Primato di S. Pietro e dei Papi suoi successori.	147
<i>Punto 2. — La Cattolica Chiesa è l'unica vera</i>	
Chiesa di Gesù Cristo. - Santi Cattolici e protestanti	148
TRATTENIMENTO II. Alcune soprumane bellezze della Cattolica Chiesa.	
<i>Punto 1. — L'ammirabile sua perpetua sta-</i>	
bilità ed estensione, ec. I Papi - loro supremazia	ivi
<i>Punto 2. — L'invincibilità della Chiesa Cat-</i>	
tolica ne' suoi grandi e continui combattimenti; suoi stupendi	
trionfi e progressi	158
TRATTENIMENTO III. Progetto del Protestantismo	
<i>Punto 1. — Definizione e origine della Riforma</i>	
protestante. - Qualità dei suoi fondatori.	ivi
<i>Punto 2. — Effetti e orride dottrine della Ri-</i>	
forma; - putrefazione e disfacimento del Protestantismo.	169
TRATTENIMENTO IV. Accuse della Riforma contro la Cattolica Chie-	
sa: - Quanto abbiano di verità, e a chi debbano propria-	
mente applicarsi.	174
<i>Punto 1. — Presso chi sia la vera Bibbia, la</i>	
vera parola di Dio: - chi sieno i veri corruttori della Bibbia.	ivi
<i>Punto 2. — Non è vero che la Chiesa Cat-</i>	
tolica proibisca in modo assoluto la lettura della Bibbia in	
lingua volgare, ne sottragga il frutto ai fedeli, o ne proibis-	
ca l'uso alla protestante, perchè la creda contraria alla	
sua fede. Società Protestante <i>promotrice della Dottrina Cri-</i>	
<i>stiana</i> , altre di simil fatta: loro qualità, brutti maneggi e	

tenebrosi intenti. - **Fede Cattolica: - sua verità. - Culto de'Santi**, perchè abolito dai Protestanti Riformatori. Pag. 177

Punto 3. — Vera ragione per cui i Riformatori dichiararono la Santa Scrittura unico giudice della fede, unica regola del cristiano secondo il senso privato. - **Effetti della interpretazione privata.** 181

Punto 4. — L'Inquisizione spagnuola e la protestante. 184

Punto 5. — I proseliti che fa il Protestantismo nel Cattolicismo, e viceversa. 188

Punto 6. — Il Papismo cattolico, e il Papismo protestante. - Le Papesse. 189

Punto 7. — Che cosa debbano aspettarsi i Regnanti ed i popoli, e singolarmente i liberali del Protestantismo. 191

Punto 8. — Le Società Bibliche protestanti e i loro agenti: - Chi sieno: - Che cosa cerchino: - Gli ingannatori: - La Chiesa bottega. 193

Punto 9. — Anche gli atei sono riconosciuti e accettati come veri membri della Riforma protestante! Questa fa orrore. - guai a chi abbandona la fede cattolica, unica vera. - Conclusione. 195



1

1



